



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 111

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 12 dicembre 2018

I N D I C E

Commissioni congiunte

3^a (Affari esteri, emigrazione-Senato) e III (Affari esteri e comunitari-Camera):

Plenaria *Pag.* 5

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Plenaria *Pag.* 7

2^a - Giustizia:

Plenaria (*)

3^a - Affari esteri:

Plenaria (antimeridiana) » 23

Plenaria (pomeridiana) » 36

4^a - Difesa:

Plenaria » 45

5^a - Bilancio:

Plenaria (antimeridiana) » 59

Plenaria (1^a pomeridiana) » 62

Plenaria (2^a pomeridiana) » 67

6^a - Finanze e tesoro:

Plenaria (antimeridiana) » 69

Plenaria (notturna) (*)

7^a - Istruzione pubblica, beni culturali:

Plenaria » 70

8^a - Lavori pubblici, comunicazioni:

Plenaria » 108

(*) Il riassunto dei lavori delle Commissioni 2^a (Giustizia) e 6^a (Finanze e tesoro) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 111° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 12 dicembre 2018.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	128
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i>	»	146
11 ^a - Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	149
<i>Plenaria (notturna) (*)</i>		
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	152
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	155
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria</i>	»	170
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	»	189
<i>Plenaria (2^a pomeridiana)</i>	»	203

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:		
<i>Sottocommissione per l'Accesso</i>	<i>Pag.</i>	212
Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 4)</i>	»	219
<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	»	219
<i>Plenaria (2^a pomeridiana) (*)</i>		

ERRATA CORRIGE	<i>Pag.</i>	241
---------------------------------	-------------	-----

(*) Il riassunto dei lavori delle Commissioni 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) e Inchiesta sul fenomeno delle mafie (bicamerale) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 111° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 12 dicembre 2018.

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

III (Affari esteri e comunitari)

della Camera dei deputati

Mercoledì 12 dicembre 2018

Plenaria

3^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente della III Commissione della Camera
GRIMOLDI

Interviene il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Moavero Milanesi.

La seduta inizia alle ore 19,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GRIMOLDI avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sui risultati della Presidenza italiana OSCE

Il presidente GRIMOLDI introduce l'audizione.

Il ministro Moavero Milanesi svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati VALENTINI (*FI*), LUPI (*Misto-NCI-USEI*) ed Emanuela ROSSINI (*Misto-Min. Ling.*) il senatore VESCOVI (*L-SP-PSd'Az.*), le deputate Giuseppina OCCHIONERO (*LEU*) e Yana Chiara EHM (*M5S*) e il presidente GRIMOLDI (*Lega*).

Il ministro MOAVERO MILANESI risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Il presidente GRIMOLDI dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 20,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 12 dicembre 2018

Plenaria

54^a Seduta

Presidenza del Presidente
BORGHESI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Candiani.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(981 e 981-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabb. 8 e 8-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Rapporto favorevole sulle Tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza. Rapporto favorevole con osservazioni sulle Tabelle 8 e 8-bis)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 dicembre.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione.

Comunica altresì che è stato presentato un ordine del giorno, pubblicato in allegato, riferito alle tabelle 8 e 8-bis.

Il senatore PARRINI (PD) illustra l'ordine del giorno G/981/1/1/tab.8, con il quale si impegna il Governo a incrementare le risorse previste per i Comuni che danno luogo a fusioni, in linea di continuità con l'azione

dei precedenti Esecutivi. I processi di aggregazione tra enti locali, infatti, consentono non solo risparmi di spesa nella fornitura dei servizi, ma anche una capacità di risposta più efficiente alle esigenze dei cittadini.

Ritiene pertanto indispensabile stanziare ulteriori risorse affinché i Comuni che hanno già pianificato o avviato i processi di fusione continuino a percepire il contributo stabilito a legislazione vigente. Tale misura compenserebbe almeno in parte l'assenza – nel disegno di legge di bilancio all'esame, su cui esprime un giudizio molto critico – di misure di sostegno ai Comuni, che tra l'altro risentiranno in modo negativo del minor gettito derivante dalla sanatoria prevista per le cartelle esattoriali non pagate per importi fino a 1.000 euro.

Il sottosegretario CANDIANI ritiene ormai superata – anche per prassi amministrativa – la linea politica attuata in particolare dagli ultimi tre Governi, volta a favorire processi di fusione tra Comuni. Se, da un lato, infatti, è risultata più efficiente la gestione associata di funzioni e servizi, dall'altro, è emersa la necessità di offrire un sostegno ai piccoli Comuni, soprattutto in termini di semplificazione degli oneri amministrativi e contabili.

In ogni caso, tale questione potrà essere adeguatamente valutata dal tavolo tecnico-politico istituito dal Governo per la revisione del testo unico degli enti locali, a cui partecipano anche l'Associazione nazionale dei Comuni italiani e l'Unione delle Province d'Italia.

Pertanto, invita i proponenti a ritirare l'ordine del giorno in esame.

La relatrice SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*) si associa al rappresentante del Governo.

Il senatore PARRINI (*PD*) insiste perché venga posto in votazione.

Con il parere contrario del rappresentante del Governo e accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'ordine del giorno G/981/1/1/tab.8 è posto in votazione e respinto.

Il senatore GRASSI (*M5S*), relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per le parti relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Tabelle 2 e 2-bis), illustra una proposta di rapporto favorevole.

La senatrice SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*), relatrice sullo stato di previsione del Ministero dell'interno (Tabelle 8 e 8-bis), illustra una proposta di rapporto favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato.

Sottolinea che l'inserimento di un rilievo circa la necessità di prevedere una dotazione indicativa di stanziamenti specificamente destinati al rimpatrio degli stranieri verso i Paesi di origine o di provenienza è volto a recepire la segnalazione formulata dal senatore Vitali.

Il senatore PARRINI (PD) dà conto di una proposta di rapporto alternativo contrario sulle Tabelle 8 e 8-bis, da lui presentata insieme ad altri senatori del proprio Gruppo, pubblicata in allegato.

La Commissione approva, con separate votazioni, la proposta di rapporto favorevole, avanzata dal relatore Grassi, sulle Tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza, del disegno di legge di bilancio e la proposta di rapporto favorevole con osservazioni, avanzata dalla relatrice Saponara, sulle Tabelle 8 e 8-bis del disegno di legge di bilancio, pubblicate in allegato.

Il Presidente comunica che lo schema di rapporto presentato dai senatori Parrini, Collina, Cerno e Zanda, non viene posto in votazione e sarà inviato alla 5^a Commissione come rapporto di minoranza.

IN SEDE REFERENTE

(214) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – QUAGLIARIELLO. – *Modifiche alla Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari*

(515) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CALDEROLI e PERILLI. – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(805) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PATUANELLI e ROMEO. – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei deputati e dei senatori*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 4 dicembre.

Il relatore CALDEROLI (L-SP-PSd'Az) rinuncia a intervenire in replica e presenta, una proposta di nuovo testo, pubblicata in allegato, che potrà essere adottata come testo base.

Il PRESIDENTE comunica che la nuova proposta sarà adottata come testo base per il seguito dell'esame.

Non essendovi osservazioni, così resta stabilito.

Il PRESIDENTE propone di fissare per le ore 18 di venerdì 14 dicembre il termine per la presentazione di eventuali emendamenti da riferire al nuovo testo, adottato come base.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta, già convocata per le ore 14 di domani, giovedì 13 dicembre, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO
FINANZIARIO 2019 E PER IL TRIENNIO 2019-2021 E
RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNO DI
LEGGE N. 981 E 981-bis – TABELLE 2 E 2-bis)**

La Commissione,

esaminato il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e il bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa Nota di variazioni, nonché le allegate tabelle 2 e 2-bis,

premessi che:

si valuta con favore l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di un fondo finalizzato al rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e allo sviluppo del Paese, da ripartirsi sulla base di programmi settoriali presentati dalle amministrazioni centrali dello Stato per le materie di propria competenza;

si esprime altresì un giudizio favorevole sull'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di un fondo destinato al rilancio degli investimenti degli enti territoriali per lo sviluppo infrastrutturale del Paese, nei settori dell'edilizia pubblica, della manutenzione della rete viaria, del dissesto idrogeologico, della prevenzione del rischio sismico e della valorizzazione dei beni culturali e ambientali;

si valuta positivamente l'innalzamento da 1.000 a 5.000 euro del limite di importo oltre il quale le amministrazioni pubbliche sono obbligate a effettuare acquisti di beni e servizi facendo ricorso al mercato elettronico della pubblica amministrazione (MEPA), lo strumento di *eProcurement* pubblico gestito da Consip per conto del Ministero dell'economia e delle finanze;

si segnala con favore l'istituzione di una struttura di missione temporanea, denominata «InvestItalia», per il supporto alle attività del Presidente del Consiglio dei ministri, relative al coordinamento delle politiche del Governo e dell'indirizzo politico e amministrativo dei ministri in materia di investimenti pubblici e privati;

si esprime una valutazione positiva in merito all'assunzione, per il triennio 2019-2021, di consiglieri di Stato e referendari dei tribunali amministrativi regionali, nonché di referendari della Corte dei conti, anche in deroga alla vigente normativa in materia di *turn over*;

si segnala con favore l'introduzione di una nuova disciplina e di nuove finalizzazioni del Fondo per le politiche della famiglia, volto a finanziare interventi di sostegno alla famiglia, alla natalità, alla maternità e alla paternità, al fine prioritario del contrasto della crisi demografica, nonché per finanziare misure di sostegno alla componente anziana dei nuclei familiari;

si segnala lo stanziamento per la spesa di investimento delle Regioni che aderiscono volontariamente alle misure, previste dall'articolo 6, comma 20, del decreto-legge n. 78 del 2010, di riduzione dei costi della pubblica amministrazione;

si valutano positivamente gli interventi sulla disciplina dei trattamenti previdenziali e dei vitalizi in essere in favore di coloro che abbiano rivestito la carica di presidente della Regione, di consigliere regionale o di assessore regionale;

si segnala altresì con favore il rifinanziamento del Fondo per la valorizzazione e la promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano nonché il finanziamento del Fondo nazionale per la montagna,

formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL-
L'INTERNO PER L'ANNO FINANZIARIO 2019 E PER IL
TRIENNIO 2019-2021 E RELATIVA NOTA DI
VARIAZIONI (DISEGNO DI LEGGE N. 981 E 981-bis –
TABELLE 8 E 8-bis)**

La Commissione,

esaminato il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e il bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa Nota di variazioni, nonché le allegate tabelle 8 e 8-bis,

premessi che:

si valuta positivamente l'autorizzazione al Ministero dell'interno ad assumere a tempo indeterminato, in aggiunta alle vigenti facoltà assunzionali e nell'ambito dell'attuale dotazione organica, 775 unità di personale della carriera prefettizia e di livello dirigenziale e non dirigenziale dell'amministrazione civile dell'interno;

si segnala con particolare favore l'autorizzazione ad assunzioni straordinarie nelle Forze di polizia – fino a complessive 6.150 unità, nel quinquennio 2019-2023 – finalizzate all'incremento dei servizi di prevenzione e di controllo del territorio e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica;

si apprezza l'incremento della dotazione organica della qualifica di vigile del fuoco del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, per complessive 1.500 unità, nel biennio 2019-2020, attingendo alle graduatorie esistenti;

si evidenzia, in materia di immigrazione, sia la razionalizzazione della spesa per la gestione dei centri per l'immigrazione, tenuto conto della contrazione del fenomeno migratorio, sia la riduzione del costo giornaliero di accoglienza dei migranti. Da tali interventi, previa estinzione dei debiti pregressi, devono derivare risparmi connessi all'attivazione, locazione e gestione dei centri di trattenimento e di accoglienza per stranieri irregolari, pari almeno a 400 milioni di euro per il 2019, 550 milioni di euro per il 2020 e 650 milioni di euro a decorrere dal 2021;

si valuta positivamente l'incremento del Fondo per la sicurezza urbana di 25 milioni di euro per l'anno 2019, di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021 e di 25 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2022;

lo stato di previsione del Ministero dell'interno prevede spese finali, in conto competenza nel bilancio integrato, pari a circa 24.347,7 mi-

lioni per il 2019, 24.333,8 milioni per il 2020 e 23.612,7 milioni per il 2021. In termini di cassa, le spese finali del Ministero sono pari a 24.789,7 milioni di euro nel 2019, 24.409,3 milioni nel 2020 e 23.631,2 milioni nel 2021;

rispetto al bilancio a legislazione vigente 2018, le poste di bilancio per le missioni «Ordine pubblico e sicurezza» e «Soccorso civile» si mantengono all'incirca in linea, mentre per la missione «Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti» si registra un decremento pari a circa 400 milioni;

la maggior entità delle risorse stanziato nello stato di previsione del Ministero è assorbita dalla missione «Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali», che rappresenta circa il 44 per cento del valore della spesa finale complessiva del medesimo Ministero e che registra un incremento complessivo di circa 221 milioni di euro, dovuto in particolare ad interventi riconducibili al programma «Elaborazione, quantificazione e assegnazione delle risorse finanziarie da attribuire agli enti locali»;

la missione 3 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, che reca i programmi relativi alle politiche di ordine pubblico e sicurezza, prevede stanziamenti a legislazione vigente pari a 8.141,3 milioni di euro per il 2019. In particolare, si segnala l'istituzione di un nuovo fondo nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, destinato ad assunzioni nelle Forze di polizia, fino a complessive 6.150 unità, nel quinquennio 2019-2023,

formula un rapporto favorevole, con la seguente osservazione:

con riferimento al comma 5 dell'articolo 9 del disegno di legge di bilancio, nell'ambito della riassegnazione dei contributi relativi al rilascio e al rinnovo dei permessi di soggiorno al Fondo rimpatri, si ritiene opportuno prevedere una dotazione indicativa di stanziamenti specificamente destinati al rimpatrio degli stranieri verso i Paesi di origine ovvero di provenienza.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI PARRINI, COLLINA, CERNO E ZANDA SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO PER L'ANNO FINANZIARIO 2019 E PER IL TRIENNIO 2019-2021 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNO DI LEGGE N. 981 E 981-bis – TABELLE 8 e 8-bis)

La Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e il bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 (A.S. 981);

premesso che:

l'esame del disegno di legge di bilancio per il 2019 si inserisce in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: nel trimestre luglio-settembre 2018 il prodotto interno lordo italiano ha ristagnato, per la prima volta dopo ben 14 trimestri consecutivi di crescita;

nonostante il primo arresto alla crescita nazionale da tre anni e mezzo a questa parte, le riforme attuate nel corso della precedente legislatura hanno proseguito a segnare risultati positivi, particolarmente significativi nel mercato del lavoro – il numero degli occupati ha raggiunto un massimo storico e il tasso di partecipazione delle donne e delle classi di età più elevate si è finalmente innalzato – e proseguire in questa direzione di riforma strutturale del sistema Paese costituisce l'unica via per aumentare in prospettiva il potenziale di crescita e liberare risorse pubbliche per combattere la povertà e sostenere le fasce più deboli della popolazione;

alcune delle misure previste in questa legge di bilancio costituiscono un pericoloso passo indietro rispetto al processo di riforma strutturale che, con il contributo del Paese tutto, si è portato avanti, e i loro effetti potrebbero rendere ancor più incisivi i rischi al ribasso sull'andamento dell'economia prefigurati dall'Ufficio parlamentare di bilancio, con un deterioramento dei conti pubblici a partire già dal 2019 che rischia di mettere in serio pericolo la solidità dei fondamentali dell'economia italiana;

l'evidenza empirica, in particolare riferita agli anni precedenti alla crisi finanziaria globale, ci insegna che l'espansione del bilancio non si traduce automaticamente in un sostenuto aumento del prodotto, se le misure non sono adeguate a favorire la crescita potenziale nel lungo periodo;

con questa manovra di bilancio il Governo accresce l'indebitamento netto, rispetto ai suoi valori tendenziali, in media di 1,3 punti percentuali del PIL all'anno nel triennio 2019- 2021 e per il prossimo anno programma di attuare interventi espansivi per circa 34 miliardi, coperti da aumenti delle entrate e riduzioni della spesa per poco più di un terzo, con un aumento del disavanzo di quasi 22 miliardi, ponendosi degli obiettivi di crescita particolarmente ambiziosi, definiti nei fatti più che ottimistici dai più autorevoli osservatori nazionali e internazionali;

un'espansione di bilancio come quella delineata nel disegno di legge all'esame, non determinata principalmente dalle spese per investimento, ma piuttosto da voci di spesa corrente, non garantisce la crescita nel medio termine e può anzi metterla in pericolo a lungo andare, e con essa la stabilità del Paese, quando ci si troverà a dover fronteggiare fasi cicliche avverse;

gli effetti della politica di bilancio non possono infatti essere valutati come se essa fosse isolata, dal momento che risentono delle condizioni finanziarie, particolarmente determinanti se in rapporto al Pil il debito pubblico è elevato: dopo soli sei mesi di Governo i segnali di indebolimento dell'economia sono allarmanti, la volatilità sui mercati finanziari è tornata ad aumentare e i tassi di interesse sul debito pubblico sono divenuti molto elevati;

l'aumento dello spread si ripercuote sull'intera economia, ossia su famiglie, imprese e istituzioni finanziarie che detengono il risparmio nazionale, e rispetto ad aprile 2018 è già costato al contribuente quasi 1,5 miliardi di euro di interessi in più e, ipotizzando tassi coerenti con le attuali aspettative dei mercati, costerebbe oltre 5 miliardi di euro nel 2019 e circa 9 nel 2020 secondo le stime della Banca d'Italia;

gli effetti della protratta incertezza degli investitori sugli orientamenti del Governo, in costante conflitto con le istituzioni europee, e sulla credibilità dell'impegno a conseguire i risultati di crescita annunciati, hanno determinato una crescita dei tassi di interesse sul debito pubblico che rischia dunque di vanificare tutto l'impulso espansivo atteso dall'Esecutivo con l'approvazione della Legge di bilancio;

il 21 novembre la Commissione ha definito le priorità economiche e sociali dell'UE per il 2019, presentando i pareri sui documenti programmatici di bilancio e confermando l'esistenza di un'inosservanza particolarmente grave del patto di stabilità e crescita nel caso dell'Italia ai sensi dell'articolo 126 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea;

il 29 novembre il Comitato economico e finanziario del Consiglio europeo, organismo composto di alti funzionari dei ministeri dell'Economia dei Paesi membri e delle loro banche centrali, della Banca centrale europea e della Commissione, si è espresso a favore della procedura di infrazione nei confronti dell'Italia;

entro il 19 dicembre la Commissione europea, durante l'ultima riunione dell'anno del Collegio dei commissari, attende le correzioni richieste alla manovra che il Governo è tenuto a fornire per evitare l'approva-

zione della raccomandazione all'Italia che darebbe l'avvio alla procedura di infrazione;

sui contenuti della manovra di bilancio, complessivamente intesa, la Commissione ha evidenziato che: la riforma del sistema pensionistico, che aumenta il peso delle pensioni di vecchiaia sulla spesa pubblica, mette a rischio la sostenibilità a lungo termine della finanza pubblica; alcune delle misure di pace fiscale potrebbero creare incentivi a favore dell'evasione fiscale; le misure che incrementano il prelievo fiscale sulle banche potrebbero produrre effetti negativi sull'offerta di credito, soprattutto se sommate all'impatto dell'aumento dello spread sui rendimenti dei titoli pubblici;

il quadro di finanza pubblica che si delinea è imprudente e difficilmente sostenibile, anche perché corredato da strumenti di politica economica, finanziati in deficit nonostante siano stati presentati per anni come dotati di adeguata copertura finanziaria, che non solo non sembrano in grado di garantire i previsti risultati di crescita, ma che, per alcune misure qualificanti del programma di Governo, non sono neanche ancora stati definiti nel dettaglio, come nel caso del reddito di cittadinanza e del pensionamento anticipato, per cui il provvedimento si limita unicamente a istituire due fondi; mentre interventi, messi in campo nella precedente legislatura, di fondamentale impulso per la crescita attraverso il sostegno agli investimenti delle imprese e il rafforzamento del tessuto industriale, sono stati depotenziati;

il 30 novembre l'Istat ha diramato la nota relativa ai conti economici trimestrali rilevando che nel terzo trimestre del 2018 il Pil è diminuito dello 0,1 per cento rispetto al trimestre precedente dopo anni di crescita; rispetto al trimestre precedente, tutti i principali aggregati della domanda interna registrano diminuzioni, con una riduzione dello 0,1 per cento dei consumi finali nazionali e dell'1,1 per cento degli investimenti; questi dati vanno letti insieme a quelli diffusi sempre dall'Istituto Nazionale di Statistica relativi al calo degli occupati a cui si associa quello dei disoccupati (-2,5 per cento, pari a -70 mila) con un aumento anche degli inattivi (+0,4 per cento, +56 mila) sempre nell'arco dell'ultimo trimestre;

rilevato che, per quanto concerne le materie di competenza della Commissione:

il mancato inserimento delle risorse da «fondo IMU-Tasi» suscita gravi preoccupazioni. Si tratta di un contributo dovuto, in quanto derivante da modifiche nel regime fiscale locale (abolizione IMU sull'abitazione principale e istituzione della Tasi) che impedivano a un'ampia fascia di Comuni di mantenere il gettito già acquisito nel regime originario;

non viene recuperata quella riduzione di risorse disposta per i comuni con il decreto-legge n. 66 del 2014 che aveva una durata temporanea (inizialmente fino al 2016 poi prorogata al 2018). Si tratta di 564 milioni di euro che fin dall'emanazione della norma venivano considerati un sacrificio eccezionale, da abolire una volta superata la fase più critica del

risanamento finanziario. A questo riguardo andrebbe integrato il Fondo di solidarietà comunale per il reintegro delle somme dovute;

andrebbe introdotta una maggiore gradualità per gli enti locali nell'applicazione delle disposizioni riguardanti l'accantonamento al Fondo crediti di dubbia esigibilità iscritto nel bilancio di previsione. Le attuali percentuali di accantonamento a FCDE appaiono troppo incisive, anche alla luce delle limitate risorse a disposizione degli enti locali per la chiusura dei bilanci di previsione, a fronte della crescente domanda di servizi da parte dei cittadini. Per assicurare la sostenibilità dell'accantonamento a FCDE nel bilancio di previsione sarebbe necessario graduare ulteriormente il percorso di avvicinamento al completo accantonamento dell'FCDE nel bilancio di previsione;

sarebbe necessario prevedere anche per le Province e le Città metropolitane risorse per la messa in sicurezza degli edifici scolastici di loro competenza a valere sul Fondo investimenti per gli enti territoriali come è stato fatto per i Comuni;

appare molto preoccupante la previsione di cui al comma 436, che prevede interventi di razionalizzazione del Ministero dell'interno che coinvolgono la gestione dei centri per l'immigrazione e la riduzione del costo giornaliero per l'accoglienza dei migranti, interventi dai quali dovrebbe derivare un risparmio almeno pari a 400 milioni di euro per il 2019, 550 milioni di euro per il 2020 e 650 milioni di euro a decorrere dal 2021;

tale disposizione, infatti va letta assieme al de-finanziamento di quasi 4 milioni nella stessa missione operato nella sezione II del Bilancio a carico degli Interventi a favore degli stranieri anche richiedenti asilo; dal combinato disposto della sezione I e della sezione II del disegno di legge di bilancio, il Programma 5.1 Flussi migratori, Interventi per lo sviluppo della Coesione sociale, garanzia dei diritti e rapporti con le confessioni religiose, risulta tagliati di quasi 404 milioni, che rischiano da un lato di incidere fortemente sul numero e la qualità dei servizi offerti dai centri di accoglienza; e dall'altro di prevedere un costo pro-capite per migrante all'interno dei centri di accoglienza talmente basso – per consentire effettivamente i risparmi di spesa sopra indicati – da non essere atto a garantire le condizioni minime per il rispetto dei diritti umani fondamentali;

questi tagli pregiudicano in maniera gravissima le politiche di accoglienza e integrazione, in un momento nel quale dovrebbero essere invece fortemente sostenute. Una scelta politica scellerata che consegnando all'irregolarità migliaia di migranti stranieri alimenta di fatto l'insicurezza pubblica,

delibera di riferire in senso contrario.

ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 981

G/981/1/1/tab.8

PARRINI, COLLINA, CERNO, ZANDA

La Commissione,

premessò che:

l'articolo 15, comma 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, stabilisce che, al fine di favorire la fusione dei comuni oltre ai contributi della regione, lo Stato eroga, per i dieci anni decorrenti dalla fusione stessa, appositi contributi straordinari commisurati ad una quota dei trasferimenti spettanti ai singoli comuni che si fondono;

secondo l'articolo 20, comma 1-*bis*, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, a decorrere dall'anno 2016, ai comuni che danno luogo alla fusione è attribuito un contributo straordinario commisurato al 40 per cento dei trasferimenti erariali attribuiti per l'anno 2010, elevato al 50 per cento per l'anno 2017 e al 60 per cento a decorrere dall'anno 2018, nel limite degli stanziamenti finanziari previsti e comunque in misura non superiore a 2 milioni di euro per ciascun beneficiario;

il medesimo articolo stabilisce che, in caso di fabbisogno eccedente le disponibilità sia data priorità alle fusioni o incorporazioni aventi maggiori anzianità e che, in caso contrario, le risorse siano ripartite a favore dei medesimi enti in base alla popolazione e al numero dei comuni originari;

secondo il decreto ministeriale 27 aprile 2018, qualora le richieste di contributo erariale risultino superiori al fondo stanziato, nella determinazione del trasferimento viene data priorità alle fusioni o incorporazioni aventi maggiori anzianità, assegnando un coefficiente di maggiorazione del 4 per cento per le fusioni con anzianità di contributo di un anno, incrementato del 4 per cento per ogni anno di anzianità;

dal 2014 al 2017, anche grazie alle norme approvate nel corso della XVII Legislatura, il numero delle fusioni è quasi raddoppiato e nel 2017 sono stati assegnati complessivamente contributi per 37.549.370 milioni di euro;

a legislazione vigente a decorrere dal 2019 le risorse finanziarie stanziare per la concessione del contributo straordinario alle fusioni attraverso le principali autorizzazioni di spesa (articolo 1, comma 446, della

legge n. 232/2016; articolo 1, comma 164, della legge n. 662 del 1996; articolo 3, comma 6, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 marzo 2017, n. 232; articolo 1, comma 869, della legge n. 205 del 2017) ammontano a 46.549.370 euro;

alla data attuale, tenendo conto delle fusioni già istituite e quelle di nuova istituzione a decorrenza 2019, il contributo da erogare si aggira intorno ai 58 milioni di euro, con il grave rischio quindi che il contributo promesso – e sulla base del quale i cittadini hanno approvato le fusioni nei rispettivi *referendum* – risulti *ex post* ridotto per mancanza di capienza nel corrispondente capitolo di bilancio,

impegna il Governo:

ad incrementare le risorse previste per i comuni che danno luogo a fusioni per non limitare il carattere fortemente incentivante delle misure previste a legislazione vigente ed evitare che i comuni che stanno pianificando questi processi non percepiscano in misura piena il contributo dedicato.

**NUOVO TESTO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE
PER I DISEGNI DI LEGGE N. 214, 515, 805**

**Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di
riduzione del numero dei parlamentari**

NT

CALDEROLI, *relatore*

Art. 1.

(Numero dei deputati)

1. All'articolo 56 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, la parola: «seicentotrenta» è sostituita dalla seguente: «quattrocento» e la parola: «dodici» è sostituita dalla seguente: «otto»;

b) al quarto comma, la parola: «seicentodiciotto» è sostituita dalla seguente: «trecentonovantadue».

Art. 2.

(Numero dei senatori)

1. All'articolo 57 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, la parola: «trecentoquindici» è sostituita dalla seguente: «duecento» e la parola: «sei» è sostituita dalla seguente: «quattro»;

b) al terzo comma, le parole da: «sette» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «quattro; il Molise e la Valle d'Aosta ne hanno uno».

Art. 3.

(Senatori a vita)

1. All'articolo 59 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente:

«Il Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario. Il numero complessivo dei senatori di nomina presidenziale in carica non può in alcun caso essere superiore a cinque».

Art. 4.

(Decorrenza delle disposizioni)

1. Le disposizioni di cui agli articoli 56 e 57 della Costituzione, come modificati dagli articoli 1 e 2 della presente legge costituzionale, si applicano a decorrere dalla data del primo scioglimento o della prima cessazione delle Camere successiva alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 12 dicembre 2018

Plenaria

24^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
PETROCELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Merlo.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(981 e 981-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 6 e 6-bis)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 (Rapporto alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore PUGLIA (*M5S*), relatore, illustra il provvedimento in titolo, ricordando che la recente riforma della finanza pubblica (legge n. 163 del 2016) ha apportato alcune importanti innovazioni alla disciplina contabile.

Circa gli aspetti più propriamente di competenza della Commissione esteri, segnala, nella sezione I della legge, cioè nell'articolo 1, diversi aspetti, che tendenzialmente puntano a rafforzare, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, la proiezione italiana all'estero, e, al contempo, a ridurre o a rinegoziare il contributo italiano ad alcuni organismi internazionali.

In materia di assistenza e aiuto alle minoranze cristiane perseguitate nelle aree di crisi, il disegno di legge (articolo 1, commi 151-152), a seguito delle modifiche introdotte dalla Camera, istituisce un Fondo per interventi di sostegno diretto alle minoranze cristiane perseguitate effettuati

da soggetti senza finalità di lucro, individuati dall'articolo 26, comma 2, della legge n. 125 del 2014 di disciplina della cooperazione internazionale per lo sviluppo. Il Fondo è istituito nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI), con una dotazione finanziaria di 2 milioni di euro per ciascuna annualità 2019 e 2020 e di 4 milioni di euro a decorrere dal 2021. Ai sensi del comma 152 il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale è tenuto a presentare una relazione annuale sulla realizzazione delle iniziative di sostegno finanziate con le risorse del Fondo.

In materia di razionalizzazione delle risorse e degli strumenti per la politica estera del nostro Paese, il disegno di legge autorizza il MAECI a rimodulare, con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottarsi secondo la procedura prevista per l'adozione dei decreti per il riordino dell'organizzazione dei Ministeri, in base ai fabbisogni triennali programmati, la dotazione organica del personale della carriera diplomatica (articolo 1, comma 178). La relazione tecnica precisa che dalla norma non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, stante che la rimodulazione in parola dovrà avvenire garantendo la neutralità finanziaria. Ricorda altresì che la legge di stabilità per il 2016 ha autorizzato l'indizione del concorso annuale per il personale della carriera diplomatica e che l'assunzione di un contingente annuo non superiore a 35 segretari di legazione in prova era stata autorizzata per il triennio 2016-2018: tale misura è stata ulteriormente prorogata al 2019 dalla legge di bilancio per il 2018.

Con riferimento all'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS), il disegno di legge (articolo 1, comma 179), a seguito delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, incrementa da 200 a 240 il limite massimo della sua dotazione organica, novellando l'articolo 19, comma 1, della legge n. 125 del 2014, recante la disciplina generale sulla cooperazione internazionale allo sviluppo. L'AICS è autorizzata a bandire una procedura concorsuale per assumere fino a 20 unità di personale appartenenti alla III area funzionale, posizione economica F1. Per la copertura degli oneri si ricorre alle risorse previste per i contratti di lavoro a tempo flessibile entro i limiti di spesa di 1 milione di euro annui a decorrere dal 2019, mentre agli ulteriori oneri – sempre pari a 1 milione di euro annui a decorrere dal 2019 – si provvede mediante corrispondente riduzione del finanziamento annuale dell'AICS, iscritto nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Sempre in relazione alla materia relativa alle assunzioni di personale nella pubblica amministrazione, evidenzia che il disegno di legge (articolo 1, comma 161 e seguenti) dispone il rifinanziamento del Fondo per le assunzioni nelle Amministrazioni centrali di personale pubblico contrattualizzato non dirigente, creato con la legge di bilancio 2017, per l'importo di euro 130.000.000 per l'anno 2019, di euro 320.000.000 per l'anno 2020 e di euro 420.000.000 a decorrere dall'anno 2021. Le assunzioni che verranno effettuate a valere sul Fondo, nell'ambito delle vacanze di organico, sono individuate con decreto del Ministro per la pubblica ammi-

nistrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. I successivi commi, tuttavia, prevedono l'autorizzazione specifica ad assumere per alcune Amministrazioni, tra le quali interno, giustizia, ambiente e beni culturali, ma non includono il Dicastero degli affari esteri. A tal riguardo, tenuto conto del fatto che nell'ultimo decennio il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha registrato una significativa riduzione del personale nei profili professionali delle aree funzionali, per effetto delle misure di riduzione degli organici delle pubbliche amministrazioni e di contenimento della spesa pubblica, e considerato, di converso, l'aumento esponenziale dei carichi di lavoro soprattutto negli uffici della rete consolare, sarebbe auspicabile includere il Ministero degli affari esteri fra i dicasteri interessati dalla misura, rendendo in questo modo possibile procedere all'assunzione di personale, in particolare nel profilo professionale di funzionari amministrativi, contabili e consolari.

Con riferimento alla partecipazione dell'Italia ad impegni internazionali e ad attività espositive internazionali, richiama i commi 321 e 322 dell'articolo 1, introdotti *ex novo* nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati. Le disposizioni, in particolare, recano le autorizzazioni di spesa relative ad impegni internazionali dell'Italia come l'assunzione della presidenza del G20 nel 2021 e della partecipazione ad EXPO 2020 a Dubai, nonché l'istituzione delle relative strutture di supporto, e recano altresì la nuova disciplina relativa agli enti internazionalistici beneficiari di contributi da parte del MAECI, mediante abrogazione della disciplina vigente e novella all'ordinamento dell'amministrazione degli affari esteri. Più in dettaglio, per il finanziamento delle attività logistico-organizzative correlate alla Presidenza italiana del G20 nel 2021 (diverse dagli interventi infrastrutturali e dall'approntamento del dispositivo di sicurezza) il disegno di legge (articolo 1, comma 321) autorizza la spesa di 2 milioni di euro per il 2019, 10 milioni di euro per il 2020, 26 milioni di euro per il 2021 e di 1 milione di euro per il 2022. Per lo svolgimento di tali attività, che si concluderanno entro il 31 dicembre 2022, viene istituita, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, la «Delegazione per la presidenza italiana del G20». L'elaborazione dei contenuti del programma della Presidenza in ambito economico-finanziario è affidata ad un gruppo di lavoro appositamente istituito. Con riferimento alla partecipazione italiana a EXPO Dubai 2020, il disegno di legge (articolo 1, comma 322) autorizza, ad integrazione degli stanziamenti già previsti dalla legge di bilancio per il 2018, la spesa di 11 milioni di euro per il 2019, di 7,5 milioni di euro per il 2020 e di 2,5 milioni di euro per il 2021. È altresì disposto che la composizione e l'organizzazione del Commissariato generale di sezione per la partecipazione italiana all'Expo siano disciplinate con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri degli affari esteri e dell'economia, prevedendo un massimo di 10 unità di personale reclutato con forme contrattuali flessibili.

Sempre alla Camera, è stato introdotto all'articolo 1 il comma 323 relativo agli enti internazionalistici, che prevede che l'erogazione dei contributi si realizzi unicamente per i soli contributi a progetto nella misura

del 75 per cento, anziché, come nella disciplina vigente, sia a progetto che a bilancio. In particolare, la disposizione modifica il decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 che disciplina l'ordinamento dell'amministrazione degli affari esteri, inserendovi un nuovo articolo, l'articolo 23-bis «Enti internazionalistici», che conferisce al MAECI la possibilità di erogare, a valere su un apposito stanziamento e in presenza di convenzioni stipulate con procedura pubblica, contributi ad enti con personalità giuridica o ad organizzazioni non lucrative di utilità sociale, impegnati da almeno tre anni continuativi nella formazione in campo internazionalistico o nella ricerca in materia di politica estera. I contributi saranno attribuiti a progetti di ricerca, proposti dagli enti nell'ambito delle priorità tematiche fissate con decreto del Ministro degli affari esteri entro il 31 gennaio di ogni anno; le spese effettivamente sostenute saranno rimborsate nella misura massima del 75 per cento. Viene pertanto abrogata la legge n. 948 del 1982, recante norme per l'erogazione di contributi statali agli enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri. Per il 2019, per l'erogazione dei contributi agli Enti internazionalisti, il nuovo articolo 23-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 autorizza una spesa di 778.000 euro annui, a decorrere dal 2019, cui si provvede mediante utilizzo dei risparmi di spesa derivanti dall'abrogazione della legge n. 948 del 1982.

In materia di contributi alle organizzazioni internazionali, il disegno di legge (articolo 1, comma 448) prevede una riduzione del contributo italiano all'ONU, pari a 35,4 milioni di euro per il 2019 e a 32,4 milioni di euro a decorrere dal 2020. Viene altresì previsto che il Ministero degli affari esteri intervenga, anche sul piano internazionale, per negoziare un adeguamento delle chiavi di contribuzione dell'Italia alle organizzazioni internazionali delle quali è parte. Conseguentemente, viene ridotto il contributo italiano alle spese delle Nazioni Unite, di cui alla legge n. 848 del 1957, di esecuzione dello Statuto delle Nazioni Unite, incidendo sullo stanziamento di cui al capitolo 3393, «Contributi ad organismi internazionali», dello stato di previsione del MAECI, che passa nel 2019 da 434 a 398,7 milioni e da 434 milioni a 401,7 milioni a partire dal 2020. Ricorda che su tale capitolo sono allocate le risorse per l'erogazione dei contributi alle Nazioni Unite e per altre organizzazioni internazionali come l'OSCE ed il Consiglio d'Europa. Ricorda, inoltre, che, con riferimento al 2018, l'Italia ha interamente versato il contributo di 80,2 milioni di euro, previsto in forza dell'applicazione della chiave di contribuzione del 3,7 per cento al totale delle spese ONU, disposta dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Peraltro, il Paese continua ad essere nella lista dei dieci maggiori contributori anche al bilancio delle missioni di pace delle Nazioni Unite, che costituisce un distinto canale di finanziamento dell'ONU, avendo versato per queste operazioni 273,9 milioni di dollari per il 2016-2017, 255 milioni di dollari per il 2017-2018 e 250,7 milioni di dollari per il 2018-2019. Sul versante della partecipazione italiana alle missioni internazionali, fa presente che è stato disposto dalla Sezione II uno stanziamento pari a 997.247.320 euro per il 2019 in favore del fondo missioni

internazionali, istituito ai sensi dell'articolo 4 della legge quadro missioni internazionali (legge n. 145 del 2016).

Con riferimento al tema della rinegoziazione dei contributi ad organismi internazionali, il disegno di legge (articolo 1, commi 456-458) reca la riduzione dell'autorizzazione di spesa per 824.607 euro a decorrere dal 2019 prevista dalla legge n. 388 del 1993 di ratifica degli accordi costituenti il cosiddetto «sistema *Schengen*», nonché l'abrogazione della norma della legge di stabilità per il 2016 che determina il contributo – per un importo che supera i 200.000 euro annui – all'Accademia delle scienze del Terzo Mondo (TWAS) e all'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO).

Con riferimento alla tutela della minoranza italiana in Slovenia, in Montenegro e in Croazia, il disegno di legge (articolo 1, comma 511), a seguito delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, autorizza la spesa di 1 milione di euro per l'anno 2019 per la prosecuzione degli interventi previsti dalla legge n. 73 del 2001.

Il relatore, dà conto di altre disposizioni della Sezione I che presentano aspetti di interesse per la Commissione affari esteri.

In relazione alla promozione del *Made in Italy*, il disegno di legge (articolo 1, comma 103) prevede lo stanziamento, nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, di 90 milioni per il 2019 e di 20 milioni per il 2020 per il potenziamento del Piano straordinario per la promozione del *Made in Italy* e l'attrazione degli investimenti in Italia, da destinare alle finalità già individuate per l'attuazione del Piano medesimo.

Nell'ambito delle misure di razionalizzazione della spesa pubblica, il disegno di legge ne introduce una (articolo 1, comma 449) volta a diminuire il numero delle sezioni elettorali da predisporre in occasione delle prossime consultazioni per l'elezione del Parlamento europeo del maggio 2019, presso le rappresentanze diplomatiche e consolari italiane a beneficio degli elettori italiani residenti in altri Paesi membri dell'Unione. Il testo prevede di aumentare il numero massimo di elettori da assegnare a una medesima sezione elettorale, portandoli da 1.600 a 5.000.

Con riferimento alla II Sezione, concernente la parte contabile del provvedimento, il relatore osserva che essa riveste un contenuto sostanziale, potendo incidere direttamente – attraverso rimodulazioni, rifinanziamenti, definanziamenti o riprogrammazioni – sugli stanziamenti previsti a legislazione vigente ed integrando nelle sue poste contabili gli effetti delle disposizioni della I Sezione. Nella II Sezione le previsioni di spesa del bilancio, formate sulla base della legislazione vigente, tengono conto dell'aggiornamento delle dotazioni finanziarie relative alle spese per oneri inderogabili e di fabbisogno; delle rimodulazioni compensative tra fattori legislativi o tra fattori legislativi e fabbisogno; dei rifinanziamenti, definanziamenti o riprogrammazioni delle dotazioni finanziarie di spesa previste a legislazione vigente relative ai fattori legislativi. In proposito, evidenzia che alle previsioni di entrata e di spesa della II Sezione, così determinate, si aggiungono, infine, gli effetti finanziari derivanti dalle disposizioni contenute nella I Sezione, formandosi in tal modo il dato di bilancio «inte-

grato», che costituirà l'unità di voto. L'unificazione in un unico documento dei contenuti della legge di bilancio e della legge di stabilità comporta, dunque, che le previsioni di entrata e di spesa della II Sezione comprendano in sé, fin dalla presentazione del disegno di legge di bilancio, anche le variazioni riconducibili agli effetti finanziari derivanti dalle disposizioni contenute nella I Sezione.

Le principali previsioni di spesa di competenza della Commissione esteri si rinvengono, in via prevalente, nello stato di previsione del Ministero degli esteri e della cooperazione internazionale (Tabella 6) (articolo 7, comma 1). Nell'analisi per missioni e programmi, peraltro, occorre considerare anche la Tabella n. 2, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, che reca anch'essa poste di bilancio di rilevanza per la materia internazionale.

Lo stato di previsione del MAECI si articola in 2 missioni e 14 programmi, che, intesi quali aggregati diretti al perseguimento degli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni, rappresentano le unità di voto parlamentare.

Nella Nota integrativa che accompagna lo stato di previsione, sono evidenziate le priorità dell'azione amministrativa del Ministero, che riguardano per il 2019 l'Europa (con riferimento alla *Brexit*, alla gestione del fenomeno migratorio, alla difesa comune e all'integrazione dell'area balcanica), i fenomeni migratori (con riferimento all'interlocazione con i Paesi di provenienza o transito dei flussi migratori), il Mediterraneo (per la stabilizzazione dell'area ed il contrasto al terrorismo), la sicurezza e i diritti (per la risoluzione delle crisi del vicinato meridionale e orientale, oltre che in Africa), la diplomazia della crescita, le sfide globali (a partire dalla salvaguardia della sicurezza dell'approvvigionamento energetico), l'aiuto allo sviluppo (con l'impegno ad un graduale riallineamento all'obiettivo dello 0,7 per cento dell'aiuto pubblico allo sviluppo rispetto al reddito nazionale lordo come indicato nel Documento di economia e finanza) e la riforma dell'azione amministrativa.

Per lo stato di previsione del MAECI, il bilancio integrato dopo la nota di variazioni (che dà conto dell'esame in prima lettura presso la Camera) autorizza spese finali, in termini di competenza, pari a 2.752,4 milioni di euro nel 2019, a 2.708,6 milioni di euro per il 2020 e 2.657,7 milioni di euro per il 2021. In termini di cassa, le spese finali del MAECI sono pari a 2.758,8 milioni di euro nel 2019, a 2.708,7 milioni di euro nel 2020 e a 2.657,7 milioni di euro nel 2021.

Complessivamente, l'incidenza dello stato di previsione del MAECI per il 2019 sul bilancio dello Stato si attese attorno allo 0,43 per cento, in linea con gli esercizi finanziari precedenti.

Il disegno di legge di bilancio integrato conferma anche per il 2019, rispetto alla legge di bilancio 2018, la netta prevalenza delle spese correnti, che assorbono il 98,9 per cento delle spese finali del Ministero.

Le previsioni di bilancio integrate recano, inoltre, per il 2019, residui presunti pari a 37,19 milioni. Le autorizzazioni di cassa ammontano a 2.758,7 milioni. La massa spendibile (residui più competenza) ammonta

pertanto a 2.789,6 milioni; pertanto il coefficiente di realizzazione – che dà conto della capacità di spesa – si attesta attorno valore di 99 per cento. Le autorizzazioni di cassa condizionano, infatti, la possibilità di effettiva erogazione di quanto impegnato in sede di competenza e dei residui, con rilevanti conseguenze sull'andamento dell'esercizio finanziario.

La spesa complessiva del MAECI è allocata su due missioni. La missione «L'Italia in Europa e nel mondo» (4), articolata in dodici programmi, assorbe la quasi totalità (96,9 per cento), delle risorse allocate nello stato di previsione del Ministero. La missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32) si compone di due programmi ed è dotata del restante 3,1 per cento delle risorse.

In termini assoluti, considerando gli effetti della manovra, le spese finali della missione «L'Italia in Europa e nel mondo» sono pari a 2.667,3 milioni di euro per il 2019.

Rispetto alla dotazione inizialmente proposta dal disegno di legge di bilancio (2.647,9 milioni), secondo la nota di variazione che dà conto delle modifiche apportate durante l'esame in prima lettura alla Camera, le variazioni proposte relativamente alla missione Italia in Europa e nel mondo recano, in termini di competenza per l'anno 2019 un incremento di 13,3 milioni di euro. Ciò risulta dalle variazioni delle dotazioni dei singoli programmi. Il programma Cooperazione allo sviluppo registra un aumento di 2 milioni di euro; registra un aumento di 11, 2 milioni il programma «promozione del sistema Paese» e aumenta, in misura molto minore, il programma Integrazione europea per un importo pari a 175.393 euro; restano inalterate le dotazioni dei programmi Italiani nel mondo e politiche migratorie, Promozione della pace e sicurezza internazionale, Presenza dello Stato all'estero tramite le strutture diplomatico-consolari.

Il relatore segnala che il cosiddetto «Fondo Africa», introdotto dalla legge di bilancio 2017 (legge 11 dicembre 2016, n. 232) per la realizzazione di misure straordinarie per il rilancio del dialogo e la cooperazione bilaterale con alcuni Paesi africani di rilevanza prioritaria in ambito migratorio, è incrementato di 20 milioni di euro rispetto a quello del 2018, attestandosi su complessivi 50 milioni di euro.

Anche in relazione al cosiddetto «Fondo cultura», istituito ai sensi dell'articolo 1, comma 587, della legge di bilancio 2017, la dotazione del Fondo per il MAECI passa da 21,7 milioni di euro nel 2018 a 36,2 milioni di euro nel 2019 (+ 14,5 milioni di euro). Rammenta che a beneficiare di tali risorse sono anche gli Istituti italiani di cultura all'estero, la cui dotazione nel 2019 passa a 20,8 milioni di euro, in aumento di circa 5 milioni rispetto allo stanziamento iniziale 2018.

In conclusione, richiama il quadro delle risorse programmate per il 2019 a supporto della cooperazione italiana allo sviluppo e della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali e ricorda innanzitutto che, con l'entrata in vigore della legge n. 125 del 2014, che disciplina il settore della cooperazione italiana allo sviluppo, un Allegato è chiamato a riassumere le somme complessivamente destinate, dai vari Dicasteri, alla cooperazione allo sviluppo. Il totale degli interventi esposti in tale allegato –

competenza, bilancio integrato 2019 – raggiunge la somma di 5.077,47 milioni di euro.

Gli stanziamenti destinati all'aiuto pubblico allo sviluppo sono essenzialmente suddivisi tra numerosi capitoli degli stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e del MAECI.

La maggior parte delle somme inerenti alla cooperazione a dono afferiscono ora ai capitoli destinati al finanziamento dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS). Per quanto concerne quest'ultima, le risorse totali ammontano a 513,4 milioni, mentre lo stanziamento di competenza previsto dal bilancio integrato degli esteri registra, a carico dell'intero programma 4.2 (Cooperazione allo sviluppo), 1.178,12 milioni di euro per il 2019, 1.178,21 milioni di euro per il 2020 e il 2021. Lo stato di previsione del MAECI in relazione alle attività di cooperazione allo sviluppo, nel bilancio integrato 2019, indica la cifra complessiva di 1.334,26 milioni di euro.

Concorrono, infine, al complesso degli interventi per la cooperazione allo sviluppo anche le risorse afferenti agli stati di previsione degli altri dicasteri, fra cui, principalmente, il Ministero dell'economia e delle finanze (con risorse per 2.012,26 milioni di euro) e il Ministero dell'interno (con risorse per 1.678,99 milioni di euro).

In relazione alla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, ricorda che la legge n. 145 del 2016 ha introdotto una normativa di carattere generale che istituisce, fra l'altro, un apposito Fondo iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia espressamente destinato al finanziamento della partecipazione italiana alle missioni internazionali, la cui dotazione è stabilita annualmente dalla legge di bilancio, ovvero da appositi provvedimenti legislativi. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze, le risorse del fondo sono ripartite tra le missioni internazionali indicate nella relazione analitica sulle missioni che entro il 31 dicembre di ogni anno il Governo presenta alle Camere, come risultante a seguito delle relative deliberazioni parlamentari. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (programma 5.8) – disegno di legge di bilancio integrato 2019 – sono state appostate – come già anticipato in precedenza – risorse per 997,24 milioni di euro, risultanti già peraltro a legislazione vigente.

Il presidente PETROCELLI ringrazia il relatore per l'esposizione svolta e dà la parola al senatore Alfieri, che intende svolgere una relazione di minoranza.

Il senatore ALFIERI (PD) dà conto di un rapporto alternativo, a nome del proprio Gruppo parlamentare, evidenziando, in primo luogo, come la manovra di bilancio per il 2019 si inserisca in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: nel trimestre luglio-settembre 2018 il prodotto interno lordo italiano ha ristagnato, per la prima volta

dopo ben 14 trimestri consecutivi di crescita. L'Istat prefigura una minore crescita sia nel 2018 sia nel 2019 rispetto al quadro programmatico del Governo. L'Ocse a sua volta ha tagliato le stime di crescita all'1 per cento nel 2018 e allo 0,9 per cento nel 2019 e nel 2020.

L'arresto della crescita nazionale avviene dopo tre anni e mezzo contrassegnati da risultati positivi sia sul fronte dei conti pubblici sia per quanto riguarda la crescita economica e il mercato del lavoro. Le misure introdotte nella manovra di bilancio costituiscono, pertanto, un pericoloso passo indietro rispetto alle scelte adottate nella precedente legislatura.

L'evidenza empirica insegna, al riguardo, che l'espansione del bilancio non si traduce automaticamente in un sostenuto aumento del prodotto, se le misure non sono adeguate a favorire la crescita potenziale nel lungo periodo e se indeboliscono la credibilità del Paese sui mercati finanziari.

Con tale manovra di bilancio, prosegue l'oratore, il Governo accresce l'indebitamento netto, rispetto ai suoi valori tendenziali, in media di 1,3 punti percentuali del PIL all'anno nel triennio 2019-2021 e per il prossimo anno programma di attuare interventi espansivi per circa 34 miliardi, coperti da aumenti delle entrate e riduzioni della spesa per poco più di un terzo, con un aumento del disavanzo di quasi 22 miliardi, ponendosi degli obiettivi di crescita particolarmente ambiziosi, definiti nei fatti più che ottimistici dai più autorevoli osservatori nazionali e internazionali.

Peraltro, un'espansione di bilancio, come quella delineata nel disegno di legge all'esame, non determinata principalmente dalle spese per investimento, ma piuttosto da voci di spesa corrente, non garantisce la crescita nel medio termine e può anzi metterla in pericolo a lungo andare, e con essa la stabilità del Paese, quando ci si troverà a dover fronteggiare fasi cicliche avverse.

Gli effetti della politica di bilancio non possono, infatti, essere valutati come se essa fosse isolata, dal momento che risentono delle condizioni finanziarie, particolarmente determinanti se in rapporto al PIL il debito pubblico è elevato: dopo soli sei mesi di Governo i segnali di indebolimento dell'economia sono allarmanti, la volatilità sui mercati finanziari è tornata ad aumentare e i tassi di interesse sul debito pubblico sono divenuti molto elevati.

Peraltro, l'aumento dello *spread* si ripercuote sull'intera economia, ossia su famiglie, imprese e istituzioni finanziarie che detengono il risparmio nazionale, e rispetto ad aprile 2018 è già costato al contribuente quasi 1,5 miliardi di euro di interessi in più e, ipotizzando tassi coerenti con le attuali aspettative dei mercati, costerebbe oltre 5 miliardi di euro nel 2019 e circa 9 nel 2020 secondo le stime della Banca d'Italia.

Come noto, gli effetti della protratta incertezza degli investitori sugli orientamenti del Governo, in costante conflitto con le istituzioni europee, e sulla credibilità dell'impegno a conseguire i risultati di crescita annunciati, hanno determinato una crescita dei tassi di interesse sul debito pubblico che rischia dunque di vanificare tutto l'impulso espansivo atteso dall'Esecutivo con l'approvazione della Legge di bilancio.

Inoltre, destano grave preoccupazione anche le osservazioni fortemente critiche emerse durante l'audizione del Presidente dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, lo scorso 12 novembre, presso le Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato, che hanno messo in evidenza non solo i punti in cui la manovra presenta varie criticità sulla base di previsioni poco credibili, e anche l'esistenza di seri profili di costituzionalità.

Non si può non rammentare, infatti, che lo stesso Presidente della Repubblica ha accompagnato il comunicato con il quale ricordava di aver autorizzato il Governo ai sensi dell'articolo 87, quarto comma, della Costituzione, alla presentazione del disegno di legge di bilancio in esame con una lettera con la quale sollecitava il Governo stesso ad un preciso rispetto degli articoli 81, 97 e 117 della Costituzione e delle valutazioni dell'Ufficio parlamentare di bilancio, previsto dalla legge costituzionale n. 1 del 2012, nonché invitava il Governo a sviluppare – anche nel corso dell'esame parlamentare – il confronto e un dialogo costruttivo con le istituzioni europee.

L'Italia soffre un isolamento senza precedenti in Europa e la Commissione UE, dopo aver più volte segnalato al Governo italiano la pericolosità della manovra di bilancio, in data 21 novembre 2018, ha deciso di confermare la bocciatura del progetto di bilancio italiano, ritenendo che l'Italia violi la regola di riduzione del debito.

Il 21 novembre, la Commissione ha definito le priorità economiche e sociali dell'UE per il 2019, presentando i pareri sui documenti programmatici di bilancio e confermando l'esistenza di un'inosservanza particolarmente grave del patto di stabilità e crescita nel caso dell'Italia ai sensi dell'articolo 126 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea.

Il 29 novembre, il Comitato economico e finanziario del Consiglio europeo, organismo composto di alti funzionari dei ministeri dell'Economia dei Paesi membri e delle loro banche centrali, della Banca centrale europea e della Commissione, si è espresso a favore della procedura di infrazione nei confronti dell'Italia.

Entro il 19 dicembre, la Commissione europea, durante l'ultima riunione dell'anno del Collegio dei commissari, attende le correzioni richieste alla manovra che il Governo è tenuto a fornire per evitare l'approvazione della raccomandazione all'Italia che darebbe l'avvio alla procedura di infrazione.

Sui contenuti della manovra di bilancio, complessivamente intesa, la Commissione europea ha evidenziato che: la riforma del sistema pensionistico, che aumenta il peso delle pensioni di vecchiaia sulla spesa pubblica, mette a rischio la sostenibilità a lungo termine della finanza pubblica; alcune delle misure di pace fiscale potrebbero creare incentivi a favore dell'evasione fiscale; le misure che incrementano il prelievo fiscale sulle banche potrebbero produrre effetti negativi sull'offerta di credito, soprattutto se sommate all'impatto dell'aumento dello spread sui rendimenti dei titoli pubblici.

L'incertezza su come gestire l'equilibrio di bilancio e sulla credibilità dell'impegno dell'Italia a riprendere con decisione la strada che porta alla

diminuzione del debito, e il conflitto con gli organi dell'Unione europea sul rispetto delle regole comuni, hanno contribuito ad innalzare i tassi di interesse che il Paese paga sul proprio debito. Come sottolineato dalla Banca d'Italia, questo aumento è già costato al contribuente quasi 1,5 miliardi di interessi in più negli ultimi sei mesi, rispetto a quanto si sarebbe maturato con i tassi che i mercati si aspettavano ad aprile; costerebbe oltre 5 miliardi nel 2019 e circa 9 nel 2020, se i tassi dovessero restare coerenti con le attuali aspettative dei mercati.

Le correzioni richieste alla manovra che il Governo è tenuto a fornire per evitare l'approvazione della raccomandazione all'Italia che darebbe l'avvio alla procedura di infrazione devono essere formulate entro il 19 dicembre in modo da consentire alla Commissione europea, durante l'ultima riunione dell'anno del Collegio dei commissari, di adottare le proprie decisioni.

Peraltro, non si comprendono le ragioni di fondo che hanno finora impedito al Governo di trovare un accordo in sede europea per evitare l'avvio delle procedure d'infrazione previste dai Trattati europei e le conseguenze negative per il bilancio pubblico, i cittadini e le imprese.

Ritenuto, pertanto, essenziale modificare l'impianto della manovra di bilancio al fine di migliorarne la sostenibilità finanziaria e l'efficacia della stessa ai fini dello sviluppo economico del Paese e della tutela del risparmio degli italiani, per le misure di competenza della Commissione, l'oratore segnala l'estrema gravità della progressiva riduzione – nella misura di 35.354.607 euro per l'anno 2019 e di 32.354.607 euro annui a decorrere dal 2020 – del contributo italiano alle spese dell'ONU, recata dall'articolo 1, comma 448, del disegno di legge in titolo; tale riduzione, di cui è dubbia la stessa compatibilità con gli obblighi internazionali gravanti sull'Italia, si inserisce nel quadro di un preoccupante mutamento di approccio del Governo italiano alla gestione delle relazioni internazionali: da Paese aperto alla cooperazione e alla solidarietà internazionale, coerentemente con gli articoli 10 e 11 della Costituzione, l'Italia rischia infatti di trasformarsi in un Paese ostile al buon andamento delle relazioni internazionali, e sempre più insofferente ai vincoli e soprattutto alle comuni responsabilità nei confronti della pace e del progresso dell'umanità.

Desta altresì particolare preoccupazione la riduzione negli stanziamenti per le politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo. Infatti, in materia di aiuto pubblico allo sviluppo (APS), la progressione dell'APS negli ultimi anni, è passata da un rapporto APS /PIL pari allo 0,19 per cento nel 2014, allo 0,22 nel 2015, allo 0,27 nel 2016, fino quasi a raggiungere lo 0,30 per cento nel 2017 (0,295 per cento), con l'impegno di allinearsi alla media europea pari allo 0,50 per cento del PIL, rendendo così raggiungibile l'obiettivo dello 0,7 per cento secondo gli impegni assunti con l'Agenda 2030. Nella Nota di aggiornamento del DEF, approvata dal Consiglio dei ministri il 27 settembre scorso, era stata confermata, nel *Focus* «Aiuto pubblico allo sviluppo», «l'esigenza di continuare ad assicurare adeguati e graduali incrementi delle risorse destinate alle attività di cooperazione allo sviluppo» e «l'impegno del governo volto a perse-

guire il percorso di adeguamento stabilendo, per il triennio 2019-2021, i seguenti obiettivi di spesa intermedi: 0,33 per cento del RNL nel 2019, 0,36 per cento nel 2020 e 0,40 per cento nel 2021».

Ciò sta a significare che le promesse annunciate nel DEF sono state tradite dal disegno di legge di bilancio, dove difatti lo stanziamento previsto per l'APS è pari a solo 5,077 miliardi a fronte di circa 5,8 miliardi per il 2018 previsti nella Nota di aggiornamento al DEF e comunque inferiori ai 5,277 miliardi necessari per mantenere l'attuale livello dello 0,30 del PIL, fermo restando che la cooperazione allo sviluppo rimane per noi un investimento necessario, in un contesto geopolitico complesso e fragile come quello che ci troviamo a vivere, per il futuro delle relazioni politiche ed economiche del nostro Paese, per mantenere e garantire il peso politico e di indirizzo necessario per contare a livello internazionale; uno strumento imprescindibile per affrontare e governare, in modo integrato, ad esempio, anche il tema dei movimenti migratori.

Nell'ambito poi del governo del fenomeno dei flussi migratori, con particolare attenzione alle rotte migratorie africane, nel disegno di legge in esame, non vengono previsti ulteriori stanziamenti di fondi a partire dal 2020 per il Fondo per l'Africa, istituito con la legge di bilancio 2017, articolo 1 comma 621, strumento importante per interventi straordinari volti a rilanciare il dialogo e la cooperazione con i Paesi africani di importanza prioritaria per le rotte migratorie.

È, invece, evidente l'importanza di finanziare tale Fondo, per proseguire l'apprezzabile percorso intrapreso negli anni precedenti e che ha consentito di riportare l'attenzione della politica italiana sull'Africa, attraverso scambi diplomatici, strumenti di investimenti e anche il Fondo per l'Africa, rafforzando così il binomio della solidarietà e sicurezza. Al riguardo, quindi, sarebbe auspicabile che il parere favorevole del Governo espresso per un emendamento di rifinanziamento del Fondo possa essere mantenuto in Commissione bilancio.

È auspicabile, poi, il rifinanziamento della legge n. 72 del 2001 recante interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia.

Nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 9 della Costituzione, la Repubblica tutela le tradizioni storiche, culturali e linguistiche italiane delle comunità istriane, fiumane e dalmate residenti in Italia, con riferimento agli usi, ai costumi ed alle espressioni artistiche, letterarie e musicali che ne costituiscono il patrimonio culturale popolare ed il legame storico con le terre di origine. Interventi che andrebbero opportunamente rifinanziati.

Destano, infine, preoccupazione anche le previsioni in materia di politiche per le comunità degli italiani all'estero, soprattutto in questo periodo storico che vede in forte crescita l'emigrazione all'estero dei nostri connazionali: nel 2021, infatti, gli investimenti per l'internazionalizzazione e per la promozione culturale previsti dal MAECI precipitano di circa 35 milioni di euro, rischiando così di tramortire nella culla la strategia della promozione integrata del Sistema Italia all'estero, che il Governo

precedente aveva perseguito anche per compensare la stagnazione interna. Uno degli aspetti più preoccupanti, inoltre, è il mancato prolungamento, oltre il 2020, del Fondo per la promozione della lingua e cultura italiane nel mondo che, con i suoi 150 milioni in quattro anni, aveva consentito di ristorare voci di spesa ormai esangui (Dante Alighieri, istituti di cultura, corsi di lingua, cattedre di italianistica, borse di studio, ecc.). E, in ultimo, la scomparsa dei miglioramenti ottenuti negli scorsi anni dagli organismi di rappresentanza – COMITES e CGIE – degli italiani all'estero rispettivamente di 1 milione e di 400 mila euro.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il senatore Alfieri per l'esposizione svolta, ricorda che la Commissione è chiamata a redigere un rapporto per la Commissione bilancio entro le ore 19 di domani, giovedì 13 dicembre.

Registra, quindi, l'orientamento dei Gruppi a non presentare emendamenti e ordini del giorno.

Aprire poi la discussione generale, dando, tuttavia, preliminarmente, la parola al rappresentante del Governo.

Il sottosegretario MERLO avverte l'esigenza che la Commissione acquisisca piena consapevolezza di un problema assai grave che investe, purtroppo da parecchio tempo, i consolati italiani nelle varie parti del mondo.

In effetti, si è venuta a creare una situazione insostenibile, che mette a repentaglio la stessa immagine del Paese, riguardante l'oggettiva difficoltà a fornire, in tempi ordinari e secondo le previste procedure, financo la concessione dei passaporti ai cittadini che li richiedano.

La cronica mancanza di personale amministrativo nei diversi consolati non consente, infatti, di evadere, secondo una tempistica «civile», le numerose pratiche che riguardano non tanto la richiesta di cittadinanza, ma il semplice rinnovo di un passaporto.

Peraltro, a causa di tali ritardi, sono venuti a verificarsi fenomeni illegali volti, fuori dai consolati stessi, a manipolare, con fini di illecito lucro, la gestione delle prenotazioni per il rilascio dei documenti.

Chiede, pertanto, ai commissari, di sostenere, al di là delle diverse appartenenze politiche, eventuali proposte emendative volte ad incrementare il finanziamento destinato a potenziare, in modo specifico, il personale che svolge questo tipo di lavoro nei consolati.

Il senatore AIMI (*FI-BP*) prende atto di quella che può essere definita una vera e propria denuncia, da parte del rappresentante del Governo, di una situazione estremamente delicata, che, evidentemente, necessita di un intervento efficace e mirato.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria**25^a Seduta (pomeridiana)**

Presidenza del Presidente
PETROCELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Merlo.

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE CONSULTIVA

(981 e 981-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 6 e 6-bis)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Rapporto favorevole con osservazione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

Successivamente, il relatore PUGLIA (*M5S*) illustra uno schema di rapporto favorevole con osservazione per la Commissione di merito, (pubblicato in allegato).

Il senatore ALFIERI (*PD*) dà lettura, quindi, di uno schema di rapporto alternativo, di indirizzo contrario (pubblicato in allegato).

Verificata la sussistenza del numero legale, il PRESIDENTE pone in votazione lo schema di rapporto favorevole con osservazione del relatore, che risulta approvato.

Conseguentemente, la proposta di rapporto alternativo, non è posta ai voti ed è trasmessa alla 5^a Commissione come rapporto di minoranza.

La seduta termina alle ore 14,15.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DE-
GLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE IN-
TERNAZIONALE PER L'ANNO FINANZIARIO 2019 E
PER IL TRIENNIO 2019-2021 E RELATIVA NOTA DI
VARIAZIONI (DISEGNO DI LEGGE N. 981 e 981-bis –
TABELLE 6 e 6-bis)**

La 3^a Commissione, Affari esteri, emigrazione,

esaminato il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e il bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa Nota di variazioni, le allegate Tabelle 6 e 6-bis;

rilevato che nella sezione I del disegno di legge sono presenti misure che puntano a rafforzare, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, la proiezione dell'Italia all'estero, e al contempo a ridurre o a rinegoziare il contributo italiano ad alcuni organismi internazionali;

espresso apprezzamento per l'istituzione di un Fondo per interventi di assistenza e aiuto a beneficio delle minoranze cristiane perseguitate nelle aree di crisi;

preso atto con favore delle misure adottate in materia di razionalizzazione delle risorse e degli strumenti per la politica estera del nostro Paese, volte ad autorizzare il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale a rimodulare, con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in base ai fabbisogni triennali programmati, la dotazione organica del personale della carriera diplomatica;

apprezzate altresì le disposizioni che incrementano il limite massimo della dotazione organica dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS) e che la autorizzano a bandire una procedura concorsuale per l'assunzione fino a 20 unità di nuovo personale;

esaminata la norma che dispone il rifinanziamento del Fondo per le assunzioni nelle Amministrazioni centrali di personale pubblico contrattualizzato non dirigente;

valutate con favore le misure volte a finanziare le attività logistico-organizzative correlate alla Presidenza italiana del G20 nel 2021 e la partecipazione italiana a EXPO Dubai 2020;

espresso particolare apprezzamento per la norma che modifica i meccanismi di erogazione dei contributi a beneficio degli enti internazionali;

preso atto della misura che dispone la riduzione dei contributi ad organismi internazionali, ed in particolare alle spese delle Nazioni Unite,

auspicando peraltro che siano esplicitate con maggior dettaglio le tipologie dei contributi oggetto di riduzione a partire dall'esercizio 2019;

preso altresì atto della riduzione dell'autorizzazione di spesa per gli accordi costituenti il cosiddetto «sistema *Schengen*», nonché dell'abrogazione dei contributi all'Accademia delle scienze del Terzo Mondo (TWAS) e all'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO);

apprezzate le misure volte alla promozione del *Made in Italy*;

valutato con favore il rifinanziamento, introdotto in Tabella 6, delle misure volte ad incrementare le risorse per iniziative in favore della minoranza italiana nei Paesi della ex Jugoslavia da attuare anche in collaborazione con la regione Friuli-Venezia Giulia e con altre istituzioni ed enti, spese per gli interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia nonché contributi ad enti e associazioni per interventi volti a favorire attività culturali ed iniziative per la conservazione delle testimonianze connesse con la storia e le tradizioni del gruppo etnico italiano in ex-Jugoslavia ed i suoi rapporti con la nazione di origine;

valutate le misure finalizzate alla diminuzione del numero delle sezioni elettorali da predisporre in occasione delle prossime consultazioni per l'elezione del Parlamento europeo del maggio 2019, presso le rappresentanze diplomatiche e consolari italiane a beneficio degli elettori italiani residenti in altri Paesi membri dell'Unione;

esaminato altresì l'Allegato alla Tabella 6 che reca il quadro degli stanziamenti destinati al finanziamento di interventi a sostegno di politiche di cooperazione allo sviluppo;

preso infine atto degli stanziamenti per la partecipazione italiana alle missioni internazionali;

esprime rapporto favorevole, con la seguente osservazione:

che si valuti l'opportunità di includere il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale fra i dicasteri autorizzati ad assumere personale mediante l'utilizzo delle risorse di cui al Fondo per le assunzioni nelle Amministrazioni centrali di personale pubblico contrattualizzato non dirigente, rifinanziato ai sensi dell'articolo 1, comma 161, del presente disegno di legge.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI ALFIERI, GIACOBBE, RENZI E Roberta PINOTTI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE PER L'ANNO FINANZIARIO 2019 E PER IL TRIENNIO 2019-2021 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNO DI LEGGE N. 981 e 981-bis – TABELLE 6 e 6-bis)

La 3^a Commissione permanente,

esaminato, per le parti di competenza, il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e il bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 (A.S. 981);

premessi che:

la manovra di bilancio per il 2019 si inserisce in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: nel trimestre luglio-settembre 2018 il prodotto interno lordo italiano ha ristagnato, per la prima volta dopo ben 14 trimestri consecutivi di crescita. L'Istat prefigura una minore crescita sia nel 2018 sia nel 2019 rispetto al quadro programmatico del Governo. L'Ocse a sua volta ha tagliato le stime di crescita all'1 per cento nel 2018 e allo 0,9 per cento nel 2019 e nel 2020;

l'arresto della crescita nazionale avviene dopo tre anni e mezzo contrassegnati da risultati positivi sia sul fronte dei conti pubblici sia per quanto riguarda la crescita economica e il mercato del lavoro. Le misure introdotte nella manovra di bilancio costituiscono, pertanto, un pericoloso passo indietro rispetto alle scelte adottate nella precedente legislatura;

l'evidenza empirica ci insegna che l'espansione del bilancio non si traduce automaticamente in un sostenuto aumento del prodotto, se le misure non sono adeguate a favorire la crescita potenziale nel lungo periodo e se indeboliscono la credibilità del Paese sui mercati finanziari;

con questa manovra di bilancio il Governo accresce l'indebitamento netto, rispetto ai suoi valori tendenziali, in media di 1,3 punti percentuali del PIL all'anno nel triennio 2019-2021 e per il prossimo anno programma di attuare interventi espansivi per circa 34 miliardi, coperti da aumenti delle entrate e riduzioni della spesa per poco più di un terzo, con un aumento del disavanzo di quasi 22 miliardi, ponendosi degli obiettivi di crescita particolarmente ambiziosi, definiti nei fatti più che ottimistici dai più autorevoli osservatori nazionali e internazionali;

il quadro di finanza pubblica che si delinea è imprudente e difficilmente sostenibile. La manovra di bilancio si fonda su interventi finanziati in deficit, che non solo non sembrano in grado di garantire i previsti risultati di crescita, ma che, nelle misure ritenute più qualificanti del programma di Governo, non sono neanche definiti nel dettaglio, come nel caso del reddito di cittadinanza e del pensionamento anticipato, per cui il provvedimento si limita unicamente a istituire due fondi. Nel contempo, gli interventi messi in campo nella precedente legislatura, di fondamentale impulso per la crescita attraverso il sostegno agli investimenti delle imprese e il rafforzamento del tessuto industriale, sono stati depotenziati, come nel caso dell'*iper*-ammortamento e del credito di imposta per la ricerca;

un'espansione di bilancio come quella delineata nel disegno di legge all'esame, non determinata principalmente dalle spese per investimento, ma piuttosto da voci di spesa corrente, non garantisce la crescita nel medio termine e può anzi metterla in pericolo a lungo andare, e con essa la stabilità del Paese, quando ci si troverà a dover fronteggiare fasi cicliche avverse;

gli effetti della politica di bilancio non possono infatti essere valutati come se essa fosse isolata, dal momento che risentono delle condizioni finanziarie, particolarmente determinanti se in rapporto al Pil il debito pubblico è elevato: dopo soli sei mesi di Governo i segnali di indebolimento dell'economia sono allarmanti, la volatilità sui mercati finanziari è tornata ad aumentare e i tassi di interesse sul debito pubblico sono divenuti molto elevati;

l'aumento dello *spread* si ripercuote sull'intera economia, ossia su famiglie, imprese e istituzioni finanziarie che detengono il risparmio nazionale, e rispetto ad aprile 2018 è già costato al contribuente quasi 1,5 miliardi di euro di interessi in più e, ipotizzando tassi coerenti con le attuali aspettative dei mercati, costerebbe oltre 5 miliardi di euro nel 2019 e circa 9 nel 2020 secondo le stime della Banca d'Italia;

gli effetti della protratta incertezza degli investitori sugli orientamenti del Governo, in costante conflitto con le istituzioni europee, e sulla credibilità dell'impegno a conseguire i risultati di crescita annunciati, hanno determinato una crescita dei tassi di interesse sul debito pubblico che rischia dunque di vanificare tutto l'impulso espansivo atteso dall'Esecutivo con l'approvazione della Legge di bilancio;

destano grave preoccupazione anche le osservazioni fortemente critiche emerse durante l'audizione del Presidente dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, lo scorso 12 novembre, presso le Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato, che hanno messo in evidenza non solo i punti in cui la manovra presenta varie criticità sulla base di previsioni poco credibili, e anche l'esistenza di seri profili di costituzionalità;

non si può non rammentare infatti che lo stesso Presidente della Repubblica ha accompagnato il comunicato con il quale ricordava di aver autorizzato il Governo ai sensi dell'articolo 87, quarto comma, della Costituzione, alla presentazione del disegno di legge di bilancio in esame

con una lettera con la quale sollecitava il Governo stesso ad un preciso rispetto degli articoli 81, 97 e 117 della Costituzione e delle valutazioni dell'Ufficio parlamentare di bilancio, previsto dalla legge costituzionale n. 1 del 2012, nonché invitava il Governo a sviluppare – anche nel corso dell'esame parlamentare – il confronto e un dialogo costruttivo con le istituzioni europee;

l'Italia soffre un isolamento senza precedenti in Europa e la Commissione UE, dopo aver più volte segnalato al Governo italiano la pericolosità della manovra di bilancio, in data 21 novembre 2018 ha deciso di confermare la bocciatura del progetto di bilancio italiano, ritenendo che l'Italia violi la regola di riduzione del debito;

il 21 novembre la Commissione ha definito le priorità economiche e sociali dell'UE per il 2019, presentando i pareri sui documenti programmatici di bilancio e confermando l'esistenza di un'inosservanza particolarmente grave del patto di stabilità e crescita nel caso dell'Italia ai sensi dell'articolo 126 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea;

il 29 novembre il Comitato economico e finanziario del Consiglio europeo, organismo composto di alti funzionari dei ministeri dell'Economia dei Paesi membri e delle loro banche centrali, della Banca centrale europea e della Commissione, si è espresso a favore della procedura di infrazione nei confronti dell'Italia;

entro il 19 dicembre la Commissione europea, durante l'ultima riunione dell'anno del Collegio dei commissari, attende le correzioni richieste alla manovra che il Governo è tenuto a fornire per evitare l'approvazione della raccomandazione all'Italia che darebbe l'avvio alla procedura di infrazione;

sui contenuti della manovra di bilancio, complessivamente intesa, la Commissione europea ha evidenziato che: la riforma del sistema pensionistico, che aumenta il peso delle pensioni di vecchiaia sulla spesa pubblica, mette a rischio la sostenibilità a lungo termine della finanza pubblica; alcune delle misure di pace fiscale potrebbero creare incentivi a favore dell'evasione fiscale; le misure che incrementano il prelievo fiscale sulle banche potrebbero produrre effetti negativi sull'offerta di credito, soprattutto se sommate all'impatto dell'aumento dello spread sui rendimenti dei titoli pubblici;

l'incertezza su come gestire l'equilibrio di bilancio e sulla credibilità dell'impegno dell'Italia a riprendere con decisione la strada che porta alla diminuzione del debito, e il conflitto con gli organi dell'Unione europea sul rispetto delle regole comuni, hanno contribuito ad innalzare i tassi di interesse che il Paese paga sul proprio debito. Come sottolineato dalla Banca d'Italia questo aumento è già costato al contribuente quasi 1,5 miliardi di interessi in più negli ultimi sei mesi, rispetto a quanto si sarebbe maturato con i tassi che i mercati si aspettavano ad aprile; costerebbe oltre 5 miliardi nel 2019 e circa 9 nel 2020, se i tassi dovessero restare coerenti con le attuali aspettative dei mercati;

le correzioni richieste alla manovra che il Governo è tenuto a fornire per evitare l'approvazione della raccomandazione all'Italia che da-

rebbe l'avvio alla procedura di infrazione devono essere formulate entro il 19 dicembre in modo da consentire alla Commissione europea, durante l'ultima riunione dell'anno del Collegio dei commissari, di adottare le proprie decisioni;

non si comprendono le ragioni di fondo che hanno finora impedito al Governo di trovare un accordo in sede europea per evitare l'avvio delle procedure d'infrazione previste dai Trattati europei e le conseguenze negative per il bilancio pubblico, i cittadini e le imprese;

ritenuto, pertanto, essenziale modificare l'impianto della manovra di bilancio al fine di migliorarne la sostenibilità finanziaria e l'efficacia della stessa ai fini dello sviluppo economico del Paese e della tutela del risparmio degli italiani;

considerando che,

per le misure di competenza della Commissione, va segnalata anzitutto l'estrema gravità della progressiva riduzione – nella misura di 35.354.607 euro per l'anno 2019 e di 32.354.607 euro annui a decorrere dal 2020 – del contributo italiano alle spese dell'ONU, recata dall'art. 1, comma 448 del disegno di legge in titolo; tale riduzione, di cui è dubbia la stessa compatibilità con gli obblighi internazionali gravanti sull'Italia, si inserisce nel quadro di un preoccupante mutamento di approccio del Governo italiano alla gestione delle relazioni internazionali: da Paese aperto alla cooperazione e alla solidarietà internazionale, coerentemente con gli artt. 10 e 11 della Costituzione, l'Italia rischia infatti di trasformarsi in un Paese ostile al buon andamento delle relazioni internazionali, e sempre più insofferente ai vincoli e soprattutto alle comuni responsabilità nei confronti della pace e del progresso dell'umanità;

desta altresì particolare preoccupazione la riduzione negli stanziamenti per le politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo;

in materia di aiuto pubblico allo sviluppo (APS), la progressione dell'APS negli ultimi anni, è passata da un rapporto A APS /Pil pari allo 0,19 per cento nel 2014, allo 0,22 nel 2015, allo 0,27 nel 2016, fino quasi a raggiungere lo 0,30 per cento nel 2017 (0,295 per cento), con l'impegno di allinearsi alla media europea pari allo 0,50 per cento del PIL, rendendo così raggiungibile l'obiettivo dello 0,7 per cento secondo gli impegni assunti con l'Agenda 2030. Nella Nota di aggiornamento del DEF, approvata dal Consiglio dei ministri il 27 settembre scorso, era stata confermata, nel Focus «Aiuto pubblico allo sviluppo», «l'esigenza di continuare ad assicurare adeguati e graduali incrementi delle risorse destinate alle attività di cooperazione allo sviluppo» e «l'impegno del governo volto a perseguire il percorso di adeguamento stabilendo, per il triennio 2019-2021, i seguenti obiettivi di spesa intermedi: 0,33 per cento del RNL nel 2019, 0,36 per cento nel 2020 e 0,40 per cento nel 2021»;

le promesse annunciate nel DEF sono state tradite dal disegno di legge di bilancio, dove difatti lo stanziamento previsto per l'APS è pari a solo 5,077 miliardi a fronte di circa 5,8 miliardi per il 2018 previsti

nella Nota di aggiornamento al DEF e comunque inferiori ai 5,277 miliardi necessari per mantenere l'attuale livello dello 0,30 del PIL;

fermo restando che la cooperazione allo sviluppo rimane per noi un investimento necessario, in un contesto geopolitico complesso e fragile come quello che ci troviamo a vivere, per il futuro delle relazioni politiche ed economiche del nostro Paese, per mantenere e garantire il peso politico e di indirizzo necessario per contare a livello internazionale; uno strumento imprescindibile per affrontare e governare, in modo integrato, ad esempio, anche il tema dei movimenti migratori;

considerando che:

proprio nell'ambito del governo del fenomeno dei flussi migratori, con particolare attenzione alle rotte migratorie africane, nel disegno di legge in esame, non vengono previsti ulteriori stanziamenti di fondi a partire dal 2020 per il Fondo per l'Africa, istituito con la legge di bilancio 2017, articolo 1 comma 621, strumento importante per interventi straordinari volti a rilanciare il dialogo e la cooperazione con i Paesi africani di importanza prioritaria per le rotte migratorie;

è invece evidente l'importanza di finanziare tale Fondo, per proseguire l'apprezzabile percorso che abbiamo intrapreso negli anni precedenti e che ci ha consentito di riportare l'attenzione della politica italiana sull'Africa, attraverso scambi diplomatici, strumenti di investimenti e anche il Fondo per l'Africa, rafforzando così il binomio della solidarietà e sicurezza. Ci auguriamo che il parere favorevole del Governo espresso per un emendamento di rifinanziamento del Fondo possa essere mantenuto in Commissione bilancio;

è auspicabile, poi, il rifinanziamento della legge n. 72 del 2001 recante interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia. Nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 9 della Costituzione, la Repubblica tutela le tradizioni storiche, culturali e linguistiche italiane delle comunità istriane, fiumane e dalmate residenti in Italia, con riferimento agli usi, ai costumi ed alle espressioni artistiche, letterarie e musicali che ne costituiscono il patrimonio culturale popolare ed il legame storico con le terre di origine. Interventi che andrebbero opportunamente rifinanziati;

destano preoccupazione anche le previsioni in materia di politiche per le comunità degli italiani all'estero, soprattutto in questo periodo storico che vede in forte crescita l'emigrazione all'estero dei nostri connazionali: nel 2021, infatti, gli investimenti per l'internazionalizzazione e per la promozione culturale previsti dal MAECI precipitano di circa 35 milioni di euro, rischiando così di tramortire nella culla la strategia della promozione integrata del Sistema Italia all'estero, che il Governo precedente aveva perseguito anche per compensare la stagnazione interna. Uno degli aspetti più preoccupanti, inoltre, è il mancato prolungamento, oltre il 2020, del Fondo per la promozione della lingua e cultura italiane nel mondo che, con i suoi 150 milioni in quattro anni, aveva consentito di ristorare voci di spesa ormai esangui (Dante Alighieri, istituti di cultura,

corsi di lingua, cattedre di italianistica, borse di studio, ecc.). E in ultimo, la scomparsa dei miglioramenti ottenuti negli scorsi anni dagli organismi di rappresentanza – COMITES e CGIE – degli italiani all'estero rispettivamente di 1 milione e di 400 mila euro,

esprime PARERE CONTRARIO.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 12 dicembre 2018

Plenaria

15^a Seduta

Presidenza della Presidente
TESEI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Santangelo.

La seduta inizia alle ore 13.

IN SEDE CONSULTIVA

(981 e 981-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 11 e 11-bis)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Rapporto favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La presidente TESEI rende noto che alla scadenza del termine, previsto per le ore 19 di ieri, è stato presentato un ordine del giorno (G/981/1/4/Tab.11, pubblicato in allegato), a firma dei senatori Garavini, Vattuone e Rojc. Non risultano, invece, presentati emendamenti.

Il senatore VATTUONE (PD) argomenta le ragioni sottese all'ordine del giorno, ponendo l'accento sulla necessità di ripristinare le risorse per i servizi di stoccaggio, movimentazione e facchinaggio per gli stabilimenti e gli arsenali della Difesa, garantendo così le condizioni minime per la loro funzionalità.

Il sottosegretario SANTANGELO osserva che l'avviso del Governo potrebbe essere favorevole, a patto di riformulare l'impegno, che diventerebbe quello di valutare la possibilità di individuare e incrementare le risorse.

Il senatore VATTUONE (*PD*), preso atto di quanto rappresentato dal sottosegretario, riformula l'ordine del giorno nel senso da questi indicato (G/981/1/4/Tab.11 (Testo 2), pubblicato in allegato).

L'ordine del giorno G/981/1/4/Tab.11 (Testo 2), viene quindi accolto dal Governo.

La presidente TESEI (*L-SP-PSd'Az*), in qualità di relatrice, dà lettura di una proposta di rapporto favorevole con osservazioni (pubblicata in allegato).

Il senatore VATTUONE (*PD*) illustra, a nome del Gruppo di appartenenza, una proposta di rapporto contrario (pubblicata in allegato), osservando che la manovra di bilancio, oltre ad inserirsi in un contesto macroeconomico difficile, non contiene interventi risolutivi per le esigenze del comparto Difesa. Nonostante alcune misure positive, come il finanziamento del fondo per il riordino delle carriere (aumentato, rispetto all'originaria previsione del Governo, grazie all'impegno del Partito democratico durante l'esame in prima lettura), l'articolato difetta, infatti, di visione strategica e dispone pericolose riduzioni sugli investimenti. La manovra non fa nemmeno adeguatamente fronte a vicende fortemente critiche, come, ad esempio, quella relativa alla società Piaggio Aerospace, dove l'inerzia del Governo in relazione al programma di acquisizione del drone P2HH rischia di compromettere un'importante eccellenza tecnologica, con conseguenze negative anche sul piano occupazionale.

Conclude stigmatizzando le dichiarazioni rilasciate dal ministro dell'Interno nel corso della sua recente visita in Israele, decisamente inopportune, anche in relazione alla presenza in Libano di un nutrito contingente militare italiano, oltre che rese al di fuori dell'ambito di competenza del Ministro.

Il senatore CAUSIN (*FI-BP*) esprime piena solidarietà al comandante e ai militari del contingente delle Nazioni unite operante in Libano, chiamati ad operare in uno scenario incerto e delicato, reso più pericoloso dalle recenti dichiarazioni del ministro Salvini. Dà lettura di una proposta di rapporto contrario, predisposta dal Gruppo Forza Italia (pubblicata in allegato), sottolineando anche le difficili condizioni in cui versano i reparti operativi, come ad esempio quello dei Lagunari, a causa del pessimo stato dei mezzi e degli equipaggiamenti.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto sulla proposta di rapporto della relatrice.

Il senatore FUSCO (*L-SP-PSd'Az*) preannuncia, a nome della propria parte politica, il voto favorevole.

La senatrice DONNO (*M5S*) esprime apprezzamento per le misure relative alla Difesa contenute nel disegno di legge, soffermandosi, in particolare, sul finanziamento del fondo per il riordino dei ruoli e delle carriere del comparto (fortemente atteso dal personale) e sul programma straordinario di nuove assunzioni nelle Forze armate e di polizia (funzionale ad un migliore controllo del territorio nonché alla prevenzione del terrorismo internazionale, drammaticamente tornato alla ribalta). Sottolinea che la riduzione delle spese militari è resa possibile grazie a misure di ottimizzazione delle risorse e di riduzione degli sprechi.

Dopo aver espresso apprezzamento per il meritorio operato dei militari italiani nell'ambito delle missioni internazionali (tra cui spiccano la missione EUNAVFOR MED Sophia nel Mediterraneo centrale e la missione UNIFIL in Libano), preannuncia, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto favorevole sulla proposta di risoluzione della Presidente.

Interviene, da ultimo, il senatore GASPARRI (*FI-BP*), rilevando che le misure contenute nel disegno di legge di bilancio attestano una confusione gestionale che ha effetti molto negativi sulle Forze armate.

La Difesa, stanti i suoi rilevanti compiti istituzionali, meriterebbe attenzioni consistenti laddove, per contro, si assiste a una colpevole inerzia dell'esecutivo su questioni che richiederebbero soluzioni immediate, come, ad esempio, la crisi che investe la società Piaggio Aerospace. Anche il piano straordinario di assunzioni previsto nella manovra appare inadeguato e non in grado di portare reale beneficio al comparto.

Preannuncia, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto contrario.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, la presidente TESEI, previa verifica del numero legale, pone in votazione la proposta di rapporto favorevole con osservazioni da lei predisposta in qualità di relatrice, che risulta approvata dalla Commissione.

Le proposte alternative di rapporto non sono poste ai voti e saranno trasmesse alla 5^a Commissione come rapporti di minoranza.

La seduta termina alle ore 13,35.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLA DIFESA PER L'ANNO FINANZIARIO 2019 E
PER IL TRIENNIO 2019-2021, E RELATIVA NOTA DI
VARIAZIONI (DISEGNO DI LEGGE N. 981 E 981-bis
- TABELLE 11 E 11-bis)**

La Commissione difesa,

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e il bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa Nota di variazioni, le allegate Tabelle 11 e 11-bis;

rilevato, con riferimento all'articolo 1 del disegno di legge, che:

il comma 122, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, istituisce nello stato di previsione del Ministero della difesa un Fondo, con dotazione finanziaria di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021, al fine di potenziare gli interventi e le dotazioni strumentali in materia di difesa cibernetica, nonché il rafforzamento delle capacità di resilienza energetica nazionale;

i commi da 132 a 134, introdotti nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, autorizzano la spesa di 250 mila euro annui a decorrere dall'anno 2019 per il controllo e la valutazione dei progetti per lo sviluppo delle industrie del settore aeronautico, nonché per il funzionamento del Comitato per lo sviluppo dell'industria aeronautica;

i commi da 196 a 203 prevedono un piano straordinario di assunzioni nelle Forze di polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di finanza, Polizia penitenziaria), fino a complessive 6.150 unità, nel quinquennio 2019-2023, con una riserva di posti in favore dei volontari delle Forze armate. In particolare, il comma 197 autorizza l'assunzione, a partire dal 1° marzo 2019, di 1.300 unità dei ruoli iniziali del Corpo della polizia penitenziaria, mentre il successivo comma 198 prevede che a tale assunzione si provveda mediante scorrimento delle graduatorie vigenti, attingendo prioritariamente a quelle approvate nell'anno 2017 e, per i posti residui, a quelle relative all'anno 2018, in deroga alla riserva di posti in favore dei volontari in ferma prefissata delle Forze armate prevista dall'art.2199 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n.66. Tuttavia, la soluzione adottata potrebbe rivelarsi altamente pregiudizievole nei confronti della categoria dei volontari in ferma prefissata delle Forze armate, dal momento che la deroga alla

riserva di posti provocherebbe la mancata stabilizzazione di 780 volontari, pari appunto al 60 per cento dei posti disponibili;

il comma 231 prevede che, nell'ambito della determinazione degli oneri complessivi per la contrattazione collettiva del pubblico impiego per il 2019-2021, 210 milioni di euro possano essere destinati alla disciplina degli istituti normativi, nonché ai trattamenti accessori del personale delle Forze armate, di polizia e dei Vigili del fuoco);

il comma 235 dispone l'incremento di 100 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2020, del fondo dedicato al riordino delle carriere del personale delle Forze armate e di polizia;

il comma 445 eleva da 5 a 8 milioni di euro il limite della riassegnazione in spesa (già previsto a legislazione vigente) delle risorse finanziarie derivanti dalle restituzioni dei finanziamenti da parte di alcune imprese (per programmi industriali aeronautici in collaborazione internazionale), a decorrere dal 2019;

i commi 464 e 465 dispongono una riduzione delle spese militari di 60 milioni di euro annui a decorrere dal 2019 e di ulteriori 531 milioni nel periodo 2019-2031. Viene altresì prevista la riprogrammazione di talune spese iscritte nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico e relative a programmi di investimento di interesse per la Difesa in corso di esecuzione;

rilevato, con riferimento alla seconda parte del disegno di legge, relativa agli stati di previsione dei singoli ministeri, che:

l'articolo 12 del disegno di legge reca la dotazione complessiva di competenza per l'anno 2019 in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 11), nonché alcune disposizioni di natura meramente contabile, volte a regolare modalità di gestione e determinazioni quantitative;

per quanto riguarda lo Stato di previsione del Ministero della difesa per il triennio 2019-2021, il disegno di legge di bilancio (comprensivo delle variazioni effettuate a seguito dell'esame in prima lettura e riportate nella nota di variazioni), autorizza, per lo stato di previsione del Ministero, spese finali, in termini di competenza, pari a 21 miliardi e 427 milioni di euro nel 2019, a 21 miliardi e 872 milioni per il 2020 e a 21 miliardi e 952 milioni per il 2021;

per il 2019 risulta un decremento rispetto alle previsioni assestate del 2018 (che ammontavano a circa 22 miliardi e 337 milioni), comunque di natura contenuta;

osservando, in linea generale, che un'efficace ripartizione delle risorse disponibili si rende necessaria per garantire la piena operatività dello strumento, con particolare riguardo alle missioni internazionali, nonché la sua integrazione nell'Alleanza atlantica e nel nascente sistema di difesa comune europeo;

formula un rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

nell'attuazione delle disposizioni del disegno di legge di bilancio relative alla Difesa, siano individuate adeguate iniziative per garantire l'e-

quilibrio generale delle risorse finanziarie tra le voci di spesa in conto capitale e quelle di parte corrente, salvaguardando, in particolare, quelle relative all'esercizio e agli investimenti;

che, nella pure necessaria opera di razionalizzazione della spesa pubblica, non venga penalizzato il settore della Difesa, anche per garantire una piena partecipazione del nostro Paese alle iniziative in corso nell'ambito dell'Unione europea, con particolare riferimento al Fondo europeo per la difesa;

nell'esame delle disposizioni del disegno di legge di bilancio riferite al dicastero della difesa siano tenute in considerazione le esigenze derivanti dall'impiego del personale militare nell'operazione «Strade Sicure», prevedendo un incremento delle risorse per retribuire il monte ore di lavoro straordinario maturato nell'assolvimento di questo importante compito a tutela della sicurezza pubblica;

si valuti l'opportunità di garantire l'assunzione di personale civile con profilo tecnico, al fine di assicurare funzionalità ed efficienza dell'area produttiva e industriale della difesa, con particolare riferimento agli arsenali e agli stabilimenti militari;

si valuti l'opportunità di incrementare le risorse per gli interventi e le dotazioni strumentali per il contrasto delle minacce cibernetiche;

venga fissato un intervallo temporale più ampio, ossia 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di bilancio 2019, per l'adozione del decreto con cui il Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, provvede alla rideterminazione dei programmi di spesa e delle relative consegne (articolo 1, comma 464);

con riferimento all'assunzione di personale nella Polizia penitenziaria, si garantisca piena tutela alla categoria dei volontari in ferma prefissata delle Forze armate, salvaguardando le riserve previste a legislazione vigente.

SCHEMA DI RAPPORTO PRESENTATO DAI SENATORI VATTUONE, Laura GARAVINI, MARCUCCI E Tatjana ROJC SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA PER L'ANNO FINANZIARIO 2019 E PER IL TRIENNIO 2019-2021, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNO DI LEGGE N. 981 E 981-bis – TABELLE 11 E 11-bis)

La Commissione difesa,

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e il bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa Nota di variazioni, le allegate Tabelle 11 e 11-bis,

premessi che:

l'esame del disegno di legge di bilancio per il 2019 si inserisce in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: nel trimestre luglio-settembre 2018 il prodotto interno lordo italiano ha ristagnato, per la prima volta dopo ben 14 trimestri consecutivi di crescita;

nonostante il primo arresto alla crescita nazionale da tre anni e mezzo a questa parte, le riforme attuate nel corso della precedente legislatura hanno proseguito a segnare risultati positivi, particolarmente significativi nel mercato del lavoro il numero degli occupati ha raggiunto un massimo storico e il tasso di partecipazione delle donne e delle classi di età più elevate si è finalmente innalzato e proseguire in questa direzione di riforma strutturale del sistema-Paese costituisce l'unica via per aumentare in prospettiva il potenziale di crescita e liberare risorse pubbliche per combattere la povertà e sostenere le fasce più deboli della popolazione;

alcune delle misure previste nel disegno di legge di bilancio costituiscono un pericoloso passo indietro rispetto al processo di riforma strutturale che, con il contributo del Paese tutto, si è portato avanti, e i loro effetti potrebbero rendere ancor più incisivi i rischi al ribasso sull'andamento dell'economia prefigurati dall'Ufficio parlamentare di bilancio, con un deterioramento dei conti pubblici a partire già dal 2019 che rischia di mettere in serio pericolo la solidità dei fondamentali dell'economia italiana;

l'evidenza empirica, in particolare riferita agli anni precedenti alla crisi finanziaria globale, ci insegna che l'espansione del bilancio non si traduce automaticamente in un sostenuto aumento del prodotto, se le misure non sono adeguate a favorire la crescita potenziale nel lungo periodo;

con questa manovra di bilancio il Governo accresce l'indebitamento netto, rispetto ai suoi valori tendenziali, in media di 1,3 punti percentuali del PIL all'anno nel triennio 2019-2021 e per il prossimo anno programma di attuare interventi espansivi per circa 34 miliardi, coperti da aumenti delle entrate e riduzioni della spesa per poco più di un terzo, con un aumento del disavanzo di quasi 22 miliardi, ponendosi degli obiettivi di crescita particolarmente ambiziosi, definiti nei fatti più che ottimistici dai più autorevoli osservatori nazionali e internazionali;

un'espansione di bilancio come quella delineata dal disegno di legge in esame, non determinata principalmente dalle spese per investimento, ma piuttosto da voci di spesa corrente, non garantisce la crescita nel medio termine e può anzi metterla in pericolo a lungo andare, e con essa la stabilità del Paese, quando ci si troverà a dover fronteggiare fasi cicliche avverse;

gli effetti della politica di bilancio non possono infatti essere valutati come se essa fosse isolata, dal momento che risentono delle condizioni finanziarie, particolarmente determinanti se in rapporto al PIL il debito pubblico è elevato: dopo soli sei mesi di Governo i segnali di indebolimento dell'economia sono allarmanti, la volatilità sui mercati finanziari è tornata ad aumentare e i tassi di interesse sul debito pubblico sono divenuti molto elevati;

l'aumento dello *spread* si ripercuote sull'intera economia, ossia su famiglie, imprese e istituzioni finanziarie che detengono il risparmio nazionale, e rispetto ad aprile è già costato al contribuente quasi 1,5 miliardi di euro di interessi in più e, ipotizzando tassi coerenti con le attuali aspettative dei mercati, costerebbe oltre 5 miliardi di euro nel 2019 e circa 9 nel 2020 dalle stime della Banca d'Italia;

gli effetti della protratta incertezza degli investitori sugli orientamenti del Governo, in costante conflitto con le istituzioni europee, e sulla credibilità dell'impegno a conseguire i risultati di crescita annunciati, hanno determinato una crescita dei tassi di interesse sul debito pubblico che rischia dunque di vanificare tutto l'impulso espansivo atteso dall'Esecutivo con l'approvazione della Legge di bilancio;

il quadro di finanza pubblica che si delinea è imprudente e difficilmente sostenibile, anche perché corredato da strumenti di politica economica, finanziati in *deficit* nonostante siano stati presentati per anni come dotati di adeguata copertura finanziaria, che non solo non sembrano in grado di garantire i previsti risultati di crescita, ma che, per alcune misure qualificanti del programma di Governo, non sono neanche ancora stati definiti nel dettaglio, come nel caso del reddito di cittadinanza e del pensionamento anticipato, per cui il provvedimento si limita unicamente a istituire due fondi, mentre interventi, messi in campo nella precedente legislatura, di fondamentale impulso per la crescita attraverso il sostegno agli investimenti delle imprese e il rafforzamento del tessuto industriale, sono stati depotenziati, come nel caso dell'iperammortamento e del credito di imposta per la ricerca;

destano grave preoccupazione anche le osservazioni emerse durante l'audizione del Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, lo scorso 12 novembre, presso le Commissioni riunite bilancio di Camera e Senato, che hanno messo in evidenza non solo i punti in cui la manovra presenta varie criticità sulla base di previsioni poco credibili, ma anche e soprattutto l'esistenza di seri profili di costituzionalità;

non si può non rammentare infatti che lo stesso Presidente della Repubblica ha accompagnato il comunicato con il quale ricordava di aver autorizzato il Governo ai sensi dell'articolo 87, quarto comma, della Costituzione, alla presentazione del disegno di legge in esame con una lettera con la quale sollecitava il Governo stesso ad un preciso rispetto degli articoli 81, 97 e 117 della Costituzione e delle valutazioni dell'Ufficio parlamentare di bilancio, previsto dalla legge costituzionale n. 1 del 2012, nonché invitava il Governo a sviluppare – anche nel corso dell'esame parlamentare – il confronto e un dialogo costruttivo con le istituzioni europee;

proprio le valutazioni dell'Ufficio parlamentare di bilancio, presentate alle Commissioni competenti di Camera e Senato, laddove segnalano che il saldo strutturale passerà da un segno positivo di 0,2 ad uno negativo di 0,8, sembrano profilare una vera e propria violazione degli articoli 81 e 97 della Costituzione, in particolare in assenza di quelle rigorose condizioni previste dall'articolo 81 della Costituzione, che consentono il ricorso all'indebitamento solo al fine di considerare gli effetti di un cielo economico negativo in termini oggettivi o al verificarsi di eventi eccezionali;

come rilevato dall'Ufficio parlamentare di bilancio, inoltre, la rottura della regola costituzionale viene addirittura ostentata, quando il Governo non definisce un piano di rientro neppure per il 2022 e per gli anni successivi, ma si limita a rimandarlo a generiche annualità indefinite, cioè a quando il livello del PIL reale e il tasso di disoccupazione saranno tornati ai valori pre-crisi: la legge di bilancio realizza così uno scostamento dal piano di rientro che venne approvato dal Parlamento prima della sessione di bilancio del 2017 per l'anno 2018, senza però prevedere alcun nuovo piano di rientro;

con specifico riferimento agli ambiti di competenza della 4^a Commissione, osservato che il disegno di legge di bilancio autorizza, per lo stato di previsione del Ministero della difesa, spese finali, in termini di competenza, pari a 21.426,2 milioni di euro nel 2019, a 21.870,6 milioni di euro per il 2020 e a 21.951,4 milioni di euro per il 2021. In termini di cassa, le spese finali del Ministero sono pari a 22.471,6 milioni di euro nel 2019, a 21.620,4 milioni di euro nel 2020 e a 21.580,1 milioni di euro nel 2021;

sebbene non possa che valutarsi positivamente l'assunzione straordinaria, di un contingente massimo fino a 6.150 unità nei ruoli iniziali delle Forze di polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di finanza e Polizia penitenziaria) autorizzata dall'articolo 30, nel quinquennio 2019-2023, comunque entro il limite delle rispettive dotazioni organiche, deve tuttavia evidenziarsi che le risorse relative al riordino delle carriere sono

del tutto insufficienti e che non è previsto alcuno stanziamento per assunzioni nell'area del personale civile della Difesa, la cui carenza di organico sta determinando criticità, in particolare, negli enti della cosiddetta area industriale della Difesa, che ricomprende Arsenali della Marina militare, poli di mantenimento e centri tecnici;

considerato che nelle audizioni svolte nell'attuale legislatura, tutti i Capi di stato di Forza armata, abbiano concordemente espresso forte preoccupazione riguardo alla possibilità di continuare ad assolvere ai compiti istituzionali delle varie Forze in un quadro di aleatorietà delle risorse finanziarie e di incertezza in merito alle scelte industriali di settore;

rilevato, in particolare, che nell'attuale fase, che vede un più deciso impulso impresso allo sviluppo della difesa comune europea, con l'avvio della Cooperazione strutturata permanente (Pesco) e del programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa (Edidp) appare del tutto contraddittorio e contrario agli interessi nazionali, colpire importanti programmi di cooperazione europei;

valutati gli impegni assunti in sede internazionale, nell'ambito delle organizzazioni sovranazionali cui l'Italia aderisce e alle instabilità del contesto geopolitico mondiale, non si può non guardare con preoccupazione ad una politica di sicurezza e difesa improvvisata e priva di una seria programmazione di medio e lungo periodo, che si allontana sempre di più dall'obiettivo di destinare alle spese per la difesa il 2 per cento del PIL, come richiesto in ambito NATO;

in un tale contesto destano grave preoccupazione le norme previste dall'articolo 59, comma 1, sia quelle che dispongono una riduzione di 60 milioni di euro delle spese della Difesa, senza che siano specificati in alcun modo i settori che saranno toccati da tali tagli di spesa, sia quelle che impongono un'ulteriore riduzione di spesa di 531 milioni di euro nel periodo 2019-2031 per i programmi ad alta tecnologia, e rinviando ad apposito decreto del Ministro della difesa, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, la rideterminazione dei programmi di spesa oggetto delle riduzioni;

tali riduzioni di spesa attestano la totale assenza nella legge di bilancio e più in generale nella politica portata avanti dal Governo di una visione strategica dell'intero comparto difesa, capace di programmare interventi di medio e lungo periodo che mettano insieme le esigenze di sicurezza nazionale, le potenzialità industriali e occupazionali del settore e il nostro ruolo nel contesto geopolitico attuale, sia con riferimento alle missioni internazionali alle quali l'Italia partecipa, sia con riferimento ai programmi di cooperazione e innovazione tecnologica nel settore difesa;

formula un rapporto contrario.

SCHEMA DI RAPPORTO PRESENTATO DAI SENATORI CAUSIN, GASPARRI, BERARDI E Anna Carmela MINUTO SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA PER L'ANNO FINANZIARIO 2019 E PER IL TRIENNIO 2019-2021, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNO DI LEGGE N. 981 E 981-bis – TABELLE 11 E 11-bis)

La Commissione difesa,

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e il bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa Nota di variazioni, le allegate Tabelle 11 e 11-bis,

premesso che:

le scelte di bilancio che ha messo in campo il Governo vanno nella direzione di contrarre le capacità operative del comparto difesa e sicurezza;

nonostante le maggiori necessità legate alla sicurezza interna e la delicatezza degli scenari internazionali in cui il Paese rimane pesantemente impegnato, nella difesa degli interessi nazionali, il decremento delle risorse assegnate sul piano degli investimenti e della spesa corrente va nella direzione di depotenziare il comparto;

con il pacchetto di emendamenti in materia di sicurezza e difesa, il gruppo Forza Italia si propone invece di aumentare in maniera significativa le risorse previste per le Forze dell'ordine e di incrementare le spese per la difesa, che il governo invece vuole ridurre;

sempre agendo nella stessa direzione, il gruppo Forza Italia ha proposto un aumento di 3 miliardi del Fondo per il pubblico impiego per i miglioramenti economici del personale dei Corpi di polizia, delle Forze armate e dei Vigili del fuoco e lo stanziamento di 1 miliardo e 200 milioni nel 2019 e di 1 miliardo e 700 milioni a partire dal 2020 per le nuove assunzioni di personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e dei Vigili del Fuoco;

al fine di raggiungere l'obiettivo del 2 per cento del rapporto risorse Difesa/PIL, come richiesto in ambito NATO, il gruppo Forza Italia prevede, nelle sue proposte emendative, un incremento delle spese militari di 5 miliardi nel 2019, di 8 miliardi nel 2020 e di 11 miliardi a decorrere dal 2021;

inoltre, per quanto concerne i tagli previsti dal governo, si ripropone la necessità del parere obbligatorio delle competenti commissioni parlamentari;

esiste la preoccupazione, che nell'imminenza delle trattative con l'Europa per il mantenimento dei parametri europei, nuovi e ingenti tagli possano ricadere sul comparto difesa e sicurezza;

le esigenze relative al personale e all'efficienza dei mezzi non sono più derogabili e vi sarebbe altresì la necessità di invertire la rotta con maggiori investimenti;

formula un rapporto contrario.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE
N. 981

G/981/1/4/Tab.11 (testo 2)

GARAVINI, VATTUONE, ROJC

La 4^a Commissione permanente,
in sede di esame del disegno di legge di bilancio (A.S. 981),

premessò che:

il ministero della Difesa si avvale da più di trent'anni di specifiche società per l'appalto dei servizi di stoccaggio, movimentazione e facchinaggio dei materiali indispensabili per le nostre Forze armate presso enti, aeroporti, basi navali e depositi dislocati su tutto il territorio nazionale;

tali servizi sono assolutamente essenziali per la funzionalità del nostro strumento militare e in particolare per le missioni svolte nei teatri operativi fuori area e per le attività di supporto alla protezione civile nelle emergenze e catastrofi naturali;

negli ultimi anni per ragioni di contenimento della spesa pubblica, si è assistito ad una forte riduzione delle risorse destinate a tali servizi, con un conseguente forte disagio sia per l'efficiente svolgimento delle attività delle nostre Forze armate, sia per i dipendenti delle società del settore,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di individuare e incrementare nel più breve tempo possibile, le risorse disponibili per questo capitolo di bilancio, al fine di consentire una adeguata ripresa delle attività ordinarie di movimentazione e facchinaggio indispensabili alla piena efficienza delle forze armate e necessarie per dare certezze ai molti lavoratori di questo settore.

G/981/1/4/Tab.11

GARAVINI, VATTUONE, ROJC

La 4^a Commissione permanente,
in sede di esame del disegno di legge di bilancio (A.S. 981),

premessi che:

il ministero della Difesa si avvale da più di trent'anni di specifiche società per l'appalto dei servizi di stoccaggio, movimentazione e facchinaggio dei materiali indispensabili per le nostre Forze armate presso enti, aeroporti, basi navali e depositi dislocati su tutto il territorio nazionale;

tali servizi sono assolutamente essenziali per la funzionalità del nostro strumento militare e in particolare per le missioni svolte nei teatri operativi fuori area e per le attività di supporto alla protezione civile nelle emergenze e catastrofi naturali;

negli ultimi anni per ragioni di contenimento della spesa pubblica, si è assistito ad una forte riduzione delle risorse destinate a tali servizi, con un conseguente forte disagio sia per l'efficiente svolgimento delle attività delle nostre Forze armate, sia per i dipendenti delle società del settore,

impegna il Governo:

ad individuare e incrementare nel più breve tempo possibile, le risorse disponibili per questo capitolo di bilancio, al fine di consentire una adeguata ripresa delle attività ordinarie di movimentazione e facchinaggio indispensabili alla piena efficienza delle forze armate e necessarie per dare certezze ai molti lavoratori di questo settore.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 12 dicembre 2018

Plenaria**86^a Seduta (antimeridiana)**

Presidenza del Presidente
PESCO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Garavaglia.

La seduta inizia alle ore 9,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PESCO comunica che il senatore Misiani, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, attraverso l'attivazione del circuito interno. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso. Dispone quindi l'avvio della trasmissione della seduta.

La Commissione conviene.

IN SEDE REFERENTE

(981 e 981-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

La senatrice CONZATTI (*FI-BP*) osserva, in via preliminare, che la discussione generale in corso sul disegno di legge di bilancio non può considerarsi ordinaria, essendo l'Italia soggetta al rischio di procedura di infrazione in relazione al proprio debito pubblico, con la possibilità, che si sta cercando di scongiurare, di dover precedere nel 2019 ad una manovra correttiva di circa 60 miliardi.

Ricorda che il Gruppo di Forza Italia non ha condiviso il percorso che fin dalla presentazione della Nota di aggiornamento al DEF ha condotto alla definizione della manovra finanziaria in esame, in sintonia peraltro con le principali istituzioni indipendenti, che hanno espresso forti riserve sui dati e sui programmi proposti dal Governo. Esprime quindi valutazioni critiche sulla mancanza di realismo che caratterizza il provvedimento in generale e i singoli interventi, per i quali si intende peraltro fare ampio ricorso al deficit. A suo avviso sarebbe stato, invece, preferibile un approccio incentrato sulla riduzione della pressione tributaria e sul contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, inteso non come atteggiamento persecutorio nei confronti dei contribuenti, ma nei termini di un miglioramento della capacità di verifica dell'amministrazione finanziaria. Ritiene, poi, inefficaci e mal impostate le principali misure contenute nella manovra, con particolare riguardo al reddito di cittadinanza, per il quale il Governo avrebbe dovuto trarre ispirazione da analoghe misure già sperimentate, ad esempio, presso alcune regioni ad autonomia speciale. In conclusione, giudica il disegno di legge di bilancio non lungimirante e comunque poco ambizioso nel medio periodo: esso infatti va a colpire soprattutto le imprese di intermediazione, senza peraltro creare le condizioni per un duraturo sollievo delle categorie più deboli. Pur non condividendo, quindi, l'approccio strategico della manovra, esprime comunque l'auspicio che il prosieguo dell'esame possa svolgersi in modo costruttivo e sulla base di dati ed elementi di valutazione più realistici.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*FI-BP*) ricorda, dal punto di vista metodologico, che la legge di contabilità, di cui il sottosegretario Garavaglia è stato peraltro uno dei firmatari, vincola i saldi di finanza pubblica, stabiliti nel primo articolo del disegno di legge di bilancio, a quanto previsto dalla Nota di aggiornamento al DEF, come approvata dalla risoluzione parlamentare. Di conseguenza, fa presente che l'eventuale modifica dei saldi, da più parti ventilata in relazione al negoziato in corso con le istituzioni europee, richiederebbe la previa presentazione e approvazione di una Nota di variazione alla NADEF, in modo che siano assicurati rispetto e coerenza con le regole di contabilità pubblica.

Passando al contenuto della manovra, osserva che le principali misure inserite nel provvedimento in esame si basano, per quanto concerne i loro effetti finanziari già nel 2019, su un quadro programmatico che non risulta più attuale. Invita pertanto il Governo a prendere atto di questo dato e di apportare, al più presto, tutti i necessari correttivi, che rispondano peraltro all'interesse del Paese. Sottolinea, comunque, che la linea politica di Forza Italia resta nettamente diversa da quello del Governo e della maggioranza:

l'approccio è infatti incentrato sulla preferenza per il sostegno agli investimenti rispetto all'incremento della spesa corrente, nell'ottica di restaurare e rafforzare la fiducia delle imprese, dei risparmiatori e dei mercati, essenziale anche per la riduzione dei tassi di interessi e l'aumento della propensione al consumo e agli investimenti. Raccomanda, in conclusione, che il dibattito tenga conto di tutti questi aspetti, in un clima di confronto sereno e costruttivo.

Il senatore STEFANO (*PD*) condivide le considerazioni del senatore Pichetto Fratin sulla necessità di assicurare il rispetto della legge di contabilità, qualora si intendessero modificare i saldi di finanza pubblica. In generale, dichiara la propria difficoltà a commentare una manovra finanziaria di cui non è ancora assolutamente chiaro l'approdo finale, in relazione al negoziato in corso con le istituzioni europee e in considerazione delle continue e volubili dichiarazioni alla stampa degli esponenti dell'Esecutivo. Ritiene in un certo modo paradossale, in tali condizioni, la richiesta da parte della maggioranza e del Governo ai Gruppi di opposizione di tenere un approccio di responsabilità, prima che sia data la possibilità di conoscere le cifre e i saldi effettivi della manovra, con un atteggiamento che rende di fatto intempestiva la discussione generale e lede il ruolo della Commissione bilancio. Considera, quindi, piuttosto imbarazzanti le numerose dichiarazioni rese in questi giorni all'insegna delle serenità e della tranquillità, mentre in effetti il sistema Italia annaspa ed è in una situazione di evidente difficoltà, al di là di incongrui paragoni con altri Paesi dell'Unione europea, che si trovano in realtà in condizioni ben diverse, non ultimo per le dimensioni del debito pubblico. Nel manifestare serie preoccupazioni per questo quadro finanziario, auspica almeno che il Governo, in sede di replica, chiarisca le questioni poste con riguardo alle modalità di una eventuale variazione dei saldi di finanza pubblica, dando conto del rispetto delle regole di contabilità.

Il seguito della discussione generale è quindi rinviato.

SULLA FISSAZIONE DEL TERMINE PER GLI EMENDAMENTI E GLI ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO

Il PRESIDENTE, sulla base dell'intesa unanime dei rappresentanti dei Gruppi parlamentari, propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno al disegno di legge in titolo per le ore 14 di domani, giovedì 13 dicembre.

La Commissione conviene.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che l'odierna seduta pomeridiana della Commissione, già convocata alle ore 14, è anticipata alle ore 13,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria

87^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PESCO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Garavaglia e Laura Castelli.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PESCO comunica che il senatore Misiani, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, attraverso l'attivazione del circuito interno. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso. Dispone quindi l'avvio della trasmissione della seduta.

La Commissione conviene.

IN SEDE REFERENTE

(981 e 981-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabb. 2 e 2-bis) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore TURCO (*M5S*) intende preliminarmente soffermarsi sul presunto nesso di causalità tra il rapporto debito pubblico/PIL e il rischio di insolvenza. Al riguardo, osserva come tale nesso non trovi una conferma nella scienza economica, rappresentando invece l'esplicitazione di una regola di mercato correlata alla determinazione dei tassi d'interesse.

Infatti, prendendo ad esempio il caso del Giappone che, pur avendo un rapporto debito/PIL superiore al 130 per cento, gode comunque di un tasso di disoccupazione vicino allo zero, di un *rating* a doppia A, e rappresenta la seconda o terza economia mondiale, si evince come la consequenzialità tra alto debito pubblico e il rischio insolvenza non trovi fondamento né in dati empirici né nella dottrina economica, rappresentando invece la conseguenza di scelte di carattere politico.

Il problema è quindi insito nell'inadeguatezza dei meccanismi giuridici e decisionali sui quali è costruita l'Unione monetaria europea, nonché sulle capacità limitate di azione della Banca centrale europea. Ne deriva come le politiche di bilancio dei vari Stati dell'Unione europea siano sempre più condizionate da decisioni di agenzie di *rating* piuttosto che dalle determinazioni democratiche del corpo elettorale e dei parlamenti. Tutto ciò ha condotto il nostro Paese in una sorta di trappola del debito pubblico, in base alla quale il perseguimento della stabilità finanziaria finalizzato alla riduzione del debito innesca un circuito vizioso, poiché scelte di politica depressiva riducono il prodotto interno lordo e finiscono per aumentare proprio il livello del debito pubblico.

Inoltre, tali politiche restrittive comportano una sottrazione di risorse che potrebbero essere meglio utilizzate per tutelare la pace sociale e garantire i diritti.

È quindi necessario rompere la trappola del debito, assicurando sia la stabilità dei conti sia la pace sociale. D'altra parte, in base ad una disamina del rendiconto di bilancio 2017, emerge chiaramente la situazione di disequilibrio finanziario del Paese, in quanto le entrate correnti non sono in grado di fare fronte alle spese correnti, con la conseguenza di finanziare soltanto interventi di breve periodo. È invece urgente favorire una crescita virtuosa basata sia sull'incremento del prodotto interno lordo sia sull'innovazione tecnologica: per perseguire tali obiettivi risulta necessario finanziare politiche espansive, funzionali agli investimenti, modulando questi ultimi non solo nell'ottica delle infrastrutture e dei beni materiali, ma anche della valorizzazione del capitale umano.

Da un'analisi del disegno di legge di bilancio presentato dal Governo, si delinea un cambiamento di prospettiva volto ad uscire dalla trappola del

debito, attraverso due principali interventi rappresentati dal reddito di cittadinanza e da «quota 100».

Infatti, contrariamente alle critiche formulate, un reddito di cittadinanza ben strutturato e attuato in cooperazione con il mondo imprenditoriale potrà aiutare a riqualificare il tessuto economico produttivo del Paese.

Un'altra misura utile a rompere la trappola del debito è rappresentata dalle risorse per le università, tra cui va positivamente segnalato l'incremento, per 40 milioni di euro nel 2019, del fondo per il finanziamento ordinario. Altresì, è positiva la riduzione dell'imposizione fiscale sugli utili reinvestiti dalle imprese in beni strumentali e nell'incremento occupazionale.

In conclusione, auspica che l'esame del disegno di legge di bilancio rappresenti anche un momento di riflessione per avviare le opportune modifiche ai meccanismi decisionali che oggi disciplinano la sovranità monetaria europea in rapporto alle politiche di bilancio nazionali.

Il presidente PESCO, non essendovi ulteriori richieste di intervento, dichiara conclusa la discussione generale.

Il relatore TOSATO (*L-SP-PSd'Az*), intervenendo in sede di replica, ringrazia preliminarmente i senatori intervenuti per i costruttivi contributi forniti al dibattito.

Rileva come la manovra finanziaria presentata dal Governo non sia la legge di bilancio di un Esecutivo in difficoltà, come sostenuto dai diversi esponenti delle opposizioni, bensì la manovra di un Paese in difficoltà. D'altra parte, è noto a tutti quale fosse la situazione iniziale della legislatura ed è quindi normale che la legge di bilancio rappresenti il frutto di un lavoro congiunto delle due forze di maggioranza e del Governo.

Non si può poi dimenticare come la congiuntura economica internazionale sia oggi molto più difficile rispetto alla passata legislatura e sia anche più complicato il dialogo con una Commissione europea in scadenza e caratterizzata da una connotazione politica distante da quella del Movimento 5 Stelle e della Lega.

Ciò nonostante, il Governo sta tentando di rimettere in discussione alcune precedenti rigidità, adottando una manovra espansiva che risulta tanto più necessaria alla luce del fatto che le politiche restrittive dei precedenti governi non hanno permesso al Paese di uscire dalla situazione di crisi in cui si trovava: infatti, negli ultimi anni, il nostro Paese è stato tra gli ultimi in Europa per la crescita del prodotto interno lordo.

La legge di bilancio risulta quindi orientata su alcune direttrici, quali l'aumento della domanda aggregata, per far ripartire i consumi e gli investimenti sia pubblici che privati: al riguardo, è molto importante lo sblocco degli avanzi di bilancio degli enti comunali.

Inoltre, istituti quali «quota 100» e il reddito di cittadinanza rappresentano scelte importanti per il rilancio dei consumi, la creazione di nuova occupazione e la revisione degli squilibri della legge Fornero; a questo, si

aggiunge un piano di assunzioni per la pubblica amministrazione calibrato su specifiche figure professionali.

Le osservazioni critiche sull'istituzione di una centrale unica di progettazione e su InvestItalia non possono poi far dimenticare l'intenzione di fare delle province le centrali uniche appaltanti e di avviare interventi per una politica di investimenti basata sulle esigenze dei territori.

In conclusione, auspica che in Commissione si possa avviare un approfondimento costruttivo su alcuni temi rilevanti, per migliorare la legge di bilancio, lasciando lo scontro politico ad altre sedi.

Il relatore DELL'OLIO (M5S) reputa opportuno impostare l'intervento di replica in considerazione del fatto che la parola chiave della legge di bilancio è quella del «cambiamento». Infatti, le precedenti manovre finanziarie non hanno contribuito a migliorare la situazione del nostro Paese, come si evince dal raddoppio del tasso di disoccupazione registrato negli ultimi dieci anni.

Si è quindi scelto di modificare l'impostazione delle politiche economiche e di bilancio, predisponendo una manovra incentrata sulla persona quale elemento basilare della società: a tal fine, risultano importanti le proposte sul reddito di cittadinanza e su «quota 100».

Nel ricollegarsi a precedenti interventi in discussione generale sull'innalzamento dei tassi d'interesse sui mutui e sulla presunta connessione con l'aumento dello *spread*, rileva come gli incrementi di *spread* risultino correlati piuttosto a scelte di *marketing* e commerciali dovute a considerazioni opinabili sulla legge di bilancio, che hanno fuorviato l'attenzione degli investitori internazionali. Tornando alla questione del reddito di cittadinanza, evidenzia la necessità di colmare il *gap* con paesi come la Germania in cui i centri per l'impiego hanno oltre 100 mila dipendenti a fronte dei soli 8 mila dell'Italia.

La manovra reca inoltre misure positive al fine di rilanciare gli investimenti pubblici, sbloccando le risorse disponibili.

Ricorda poi come questa legge di bilancio sia la prima della legislatura e affronti ben 18 dei 30 punti del contratto di Governo.

In merito alla paventata procedura di infrazione, fa presente come questa sia più che altro imputabile al *gap* a consuntivo sul PIL provocato dai due precedenti Governi.

In conclusione, ritiene che il disegno strategico alla base della manovra sia chiaro e focalizzato sulla centralità delle persone. Invita, quindi, le opposizioni a formulare una valutazione obiettiva, secondo una nuova lente prospettiva.

Il sottosegretario GARAVAGLIA, dopo aver ringraziato la Commissione per l'ampio e costruttivo dibattito, fa presente come la congiuntura economica in cui versava il Paese nella scorsa legislatura fosse estremamente favorevole e, nonostante ciò, il nostro Paese si sia collocato agli ultimi posti per la crescita, benché disponesse del secondo apparato manifatturiero in Europa.

Oggi, invece, la congiuntura economica mondiale ed europea risulta molto più difficile con effetti anche sulla industria automobilistica tedesca e di conseguenza su quella italiana la cui delicatezza deriva dal fatto di rappresentare un settore ad alto moltiplicatore in termini sia di prodotto interno lordo che di occupazione.

Inoltre, la situazione italiana è resa più difficile dalla crisi del settore delle costruzioni dovuto ad una domanda interna in forte flessione a causa dell'eccessiva tassazione sulle seconde case, con effetti distorsivi sulle scelte di allocazione del risparmio delle famiglie italiane.

Altresì, la crisi di tale settore è dovuta anche alle sofferenze sul fronte degli investimenti pubblici imputabili a complicazioni legate alla burocrazia, al contenzioso e alla tendenza a concentrarsi sull'avvio di nuove opere piuttosto che sulla manutenzione e l'ammodernamento di quelle esistenti.

Il Governo ha già adottato le prime misure per rilanciare gli investimenti, per esempio attraverso l'adozione di una circolare della Ragioneria Generale dello Stato che consente di sbloccare la totalità degli avanzi di amministrazione spendibili da parte dei comuni italiani. Occorre poi superare quelle rigidità del codice degli appalti che hanno determinato un blocco dei lavori.

In merito al tema della tassazione sulle imprese, nel rilevare come il pacchetto «industria 4.0» non sia stato abolito, bensì diversamente modulato, si sofferma su alcune misure particolarmente positive come il raddoppio dell'IMU sui capannoni, che porterà ossigeno a molte piccole imprese in difficoltà.

Particolarmente significativa è poi l'estensione del regime dei minimi che rappresenta un elemento di semplificazione per circa un milione e mezzo di partite IVA e di piccoli imprenditori, con effetti benefici anche in termini di emersione del lavoro nero.

È intenzione del Governo verificare la possibilità di ridurre di circa il 30 per cento i premi INAIL, con un effetto favorevole per il settore delle costruzioni, in termini di riduzione del cuneo fiscale.

In riferimento alle possibili modifiche dei saldi di finanza pubblica a seguito dell'interlocuzione in corso con le istituzioni europee, ricorda come, nel corso della sessione di bilancio 2014, ci fu un analogo intervento da parte del Governo Renzi, con un successivo passaggio in Parlamento per formalizzare tale modifica.

Tornando alle misure contenute nel disegno di legge di bilancio, rammenta gli interventi sull'edilizia scolastica e sulla viabilità, attraverso una valorizzazione del ruolo delle province. In merito poi alle politiche sociali, ricorda l'incremento di circa 4,8 miliardi nel triennio 2019-2021 per la sanità e i 4 miliardi aggiuntivi in favore dell'edilizia sanitaria senza poi dimenticare i circa 575 milioni aggiuntivi distribuiti in favore del Fondo per le non autosufficienze, del Fondo per le politiche sociali e di quello per la famiglia e la disabilità. A tutto ciò, vanno poi aggiunte le misure volte alla riqualificazione di quota parte della spesa corrente in spesa in conto capitale.

In conclusione, ritiene che la visione strategica alla base del disegno di legge di bilancio sia improntata alla crescita e al rafforzamento di tutte quelle misure funzionali alla semplificazione e allo sviluppo, realizzando così un cambio di registro rispetto alle politiche passate.

Il presidente PESCO, dopo aver ringraziato i relatori e il rappresentante del Governo, rinvia ad altra seduta il prosieguo dell'esame del disegno di legge di bilancio 2019.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che le sedute della Commissione bilancio, già convocate domani, giovedì 13 dicembre 2018, non avranno luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,25.

Plenaria

88^a Seduta (2^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PESCO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferraresi.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(955-A Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sull'ulteriore emendamento. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente PESCO comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Commissione bilancio l'emendamento del Governo 1.900, ai fini dell'espressione del parere, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento.

La relatrice ACCOTO (*M5S*), considerato che l'emendamento del Governo recepisce il testo approvato dalla Commissione di merito, sul quale la Commissione bilancio ha già espresso, per quanto di competenza, un parere di nulla osta, rilevato altresì che la relativa relazione tecnica risulta positivamente verificata, formula la seguente proposta di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'ulteriore emendamento del Governo 1.900, relativo al disegno di legge in titolo, trasmesso dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.».

Non essendovi richieste di intervento, verificata la presenza del prescritto numero dei senatori, la proposta di parere è messa ai voti e approvata.

La seduta termina alle ore 16,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 12 dicembre 2018

Plenaria

73^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BAGNAI

La seduta inizia alle ore 9,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BAGNAI, constatata l'assenza del rappresentante del Governo, comunica che il seguito dell'esame dei documenti di bilancio proseguirà nell'odierna seduta notturna. Rende quindi noto che è già disponibile per le valutazioni dei Gruppi una bozza di rapporto relativa allo stato di previsione dell'entrata. Propone infine di anticipare la seduta notturna di oggi, già prevista alle ore 20,30, alle ore 20, o comunque quindici minuti dopo la conclusione dei lavori dell'Assemblea.

La Commissione conviene.

ANTICIPAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA NOTTURNA

Il presidente BAGNAI avverte che la Commissione tornerà a riunirsi alle ore 20, o comunque quindici minuti dopo la conclusione della seduta dell'Assemblea.

La seduta termina alle ore 9,15.

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

Mercoledì 12 dicembre 2018

Plenaria

42^a Seduta

Presidenza del Presidente

PITTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuliano.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(981 e 981-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabb. 7 e 7-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021
- **(Tabb. 13 e 13-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Rapporto favorevole con osservazioni sulle Tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza. Rapporto favorevole con osservazione sulle Tabelle 7 e 7-bis. Rapporto favorevole sulle Tabelle 13 e 13-bis)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Non essendovi altre richieste di intervento, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

I relatori BARBARO (*L-SP-PSd'Az*) e MONTEVECCHI (*M5S*) e il rappresentante del GOVERNO rinunciano alle rispettive repliche.

Si passa quindi all'illustrazione degli ordini del giorno, presentati con riferimento alla I sezione del disegno di legge, pubblicati in allegato.

Nessun chiedendo di intervenire, gli ordini del giorno si intendono illustrati.

Il sottosegretario GIULIANO propone una riformulazione dell'ordine del giorno G/981 sez. I/1/7, che il Governo sarebbe disponibile ad accogliere.

Il relatore BARBARO (*L-SP-PSd'Az*), anche a nome della relatrice Montevecchi, esprime parere favorevole sulla riformulazione proposta dal Governo.

Il senatore VERDUCCI (*PD*) sottolinea che con tale ordine del giorno si intende richiamare il Governo a un maggiore impegno nel settore dell'università, della ricerca e del diritto allo studio, strategico non solo per la crescita del Paese ma anche per la democrazia. Accogliendo, con rammarico, la richiesta del Governo e sollecitandone un fattivo impegno a realizzare gli interventi indicati nell'ordine del giorno, riformula l'ordine del giorno G/981 sez. I/1/7 in un testo 2, pubblicato in allegato.

Il sottosegretario GIULIANO accoglie dunque l'ordine del giorno G/981 sez. I/1/7 (testo 2).

Il sottosegretario GIULIANO propone una riformulazione dell'ordine del giorno G/981 sez. I/2/7, che il Governo sarebbe disponibile ad accogliere.

La relatrice MONTEVECCHI (*M5S*), anche a nome del relatore Barbaro, esprime parere favorevole sulla riformulazione proposta dal Governo.

Il senatore MOLES (*FI-BP*) esprime il proprio rammarico per la richiesta di riformulazione, che espunge dal testo dell'ordine del giorno il riferimento al Fondo unico per lo spettacolo; accogliendo comunque la richiesta del Governo e sollecitando anch'egli un fattivo impegno a porre in essere le misure indicate nell'ordine del giorno, riformula l'ordine del giorno G/981 sez. I/2/7 in un testo 2, pubblicato in allegato.

Il sottosegretario GIULIANO accoglie dunque l'ordine del giorno G/981 sez. I/2/7 (testo 2).

Il sottosegretario GIULIANO propone una riformulazione dell'ordine del giorno G/981 sez. I/3/7, che il Governo sarebbe disponibile ad accogliere.

La relatrice MONTEVECCHI (*M5S*), anche a nome del relatore Barbaro, esprime parere favorevole sulla riformulazione proposta dal Governo.

La senatrice IORI (*PD*), esprimendo l'apprezzamento del suo Gruppo per la conferma dello strumento del *bonus* cultura, che si è dimostrato efficace e utile, accogliendo la richiesta del Governo, riformula l'ordine del giorno G/981 sez. I/3/7 in un testo 2, pubblicato in allegato.

Il sottosegretario GIULIANO accoglie dunque l'ordine del giorno G/981 sez. I/3/7 (testo 2).

Il sottosegretario GIULIANO dichiara la disponibilità del Governo ad accogliere l'ordine del giorno G/981 sez. I/4/7.

Il relatore BARBARO (*L-SP-PSd'Az*) chiede un chiarimento in merito all'ultima premessa contenuta nell'ordine del giorno in questione.

Risponde la senatrice IORI (*PD*), che ne chiarisce le finalità conoscitive, volte a sollecitare un chiarimento da parte del Governo.

Il relatore BARBARO (*L-SP-PSd'Az*), anche a nome della relatrice Montevecchi, propone una riformulazione sulla quale il parere sarebbe favorevole.

Il sottosegretario GIULIANO dichiara la disponibilità del Governo ad accogliere l'ordine del giorno in questione se riformulando accogliendo la proposta del relatore Barbaro.

La senatrice IORI (*PD*) accogliendo la richiesta del relatore, riformula l'ordine del giorno G/981 sez. I/4/7 in un testo 2, pubblicato in allegato.

Il sottosegretario GIULIANO accoglie dunque l'ordine del giorno G/981 sez. I/4/7 (testo 2).

Il sottosegretario GIULIANO propone una riformulazione dell'ordine del giorno G/981 sez. I/5/7, che il Governo sarebbe disponibile ad accogliere.

Il relatore BARBARO (*L-SP-PSd'Az*), anche a nome della relatrice Montevecchi, esprime parere favorevole sulla riformulazione proposta dal Governo.

La senatrice MALPEZZI (*PD*) manifesta la propria difficoltà ad accogliere la richiesta di riformulazione dell'ordine del giorno in questione, il quale intende sollecitare un incremento degli stanziamenti per il settore dell'istruzione; la prevista assunzione di 2.000 unità, che dichiara di apprezzare, non può non accompagnarsi alla prospettiva di un piano strutturale che garantisca la continuità didattica incrementando l'organico dell'autonomia. Invita il Sottosegretario a riconsiderare la richiesta di riformulazione.

Il sottosegretario GIULIANO assicura che le questioni evidenziate dalla senatrice Malpezzi hanno la massima attenzione sua personale e del Governo, ma sottolinea l'esigenza di rispettare i vincoli di finanza pubblica. Conferma pertanto la richiesta di riformulazione.

La senatrice MALPEZZI (*PD*) ringrazia il Sottosegretario, preannuncia la presentazione di emendamenti al disegno di legge in titolo volti a perseguire le finalità richiamate e, con rammarico, accogliendo la richiesta del Governo, riformula l'ordine del giorno G/981 sez. I/5/7 in un testo 2, pubblicato in allegato.

Il sottosegretario GIULIANO accoglie dunque l'ordine del giorno G/981 sez. I/5/7 (testo 2).

Il sottosegretario GIULIANO propone una riformulazione dell'ordine del giorno G/981 sez. I/6/7, che il Governo sarebbe disponibile ad accogliere.

Il relatore BARBARO (*L-SP-PSd'Az*), anche a nome della relatrice Montevecchi, esprime parere favorevole sulla riformulazione proposta dal Governo.

Il senatore MOLES (*FI-BP*) accogliendo la richiesta del Governo, riformula l'ordine del giorno G/981 sez. I/6/7 in un testo 2, pubblicato in allegato.

Il sottosegretario GIULIANO accoglie dunque l'ordine del giorno G/981 sez. I/6/7 (testo 2).

Si passa quindi all'esame delle proposte di rapporti.

Il PRESIDENTE comunica che il relatore, senatore Barbaro, ha presentato una proposta di rapporto favorevole con osservazioni sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 (Tabelle 2 e 2-*bis*), limitatamente alle parti di competenza, e sulle corrispondenti disposizioni della sezione I, pubblicata in allegato.

Comunica inoltre che i senatori Vanna Iori, Simona Malpezzi, Rampi e Verducci hanno presentato una proposta di rapporto alternativa, di tenore contrario, sulle medesime Tabelle 2 e 2-bis, per le parti di competenza, pubblicata in allegato.

Il relatore BARBARO (*L-SP-PSd'Az*) illustra la sua proposta di rapporto favorevole con osservazioni.

La senatrice IORI (*PD*) illustra la proposta di rapporto a sua prima firma, nel quale si esprime contrarietà all'assunzione da parte del Governo della gestione diretta, per la prima volta nella storia, della più importante istituzione sportiva italiana, il CONI, e al potere di nomina governativa del suo presidente e degli altri componenti del consiglio di amministrazione. Ribadisce l'esigenza di un chiarimento del Governo in materia.

Il relatore BARBARO (*L-SP-PSd'Az*) precisa che le disposizioni del disegno di legge di bilancio operano una rivisitazione delle competenze del CONI e una ridefinizione dei meccanismi di finanziamento delle istituzioni sportive volta a eliminare elementi di discrezionalità che talvolta in passato hanno condizionato i rapporti tra il CONI e le istituzioni sportive. Nella sua proposta di rapporto si prevede la possibilità di un confronto di tutto il mondo dello sport con il Governo su questa riforma epocale, dicendosi certo che il Governo saprà dare le giuste risposte alle mutate esigenze della pratica sportiva e sostenere una concezione dello sport come fenomeno sociale finalizzato alla crescita del benessere e non solo alle attività competitive. Conclude esprimendo parere contrario sullo schema di rapporto alternativo della senatrice Iori e altri.

Il sottosegretario GIULIANO esprime parere favorevole sulla proposta di rapporto formulata dal relatore, mentre esprime parere contrario su quella dei senatori Vanna Iori e altri.

Il senatore MOLES (*FI-BP*) dichiara il voto contrario del suo Gruppo sulla proposta del relatore, pur manifestando apprezzamento e adesione all'osservazione volta a garantire la certezza e la continuità dei livelli di impiego, rammaricandosi che non sia stata formulata come condizione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, il PRESIDENTE pone in votazione la proposta di rapporto favorevole con osservazioni formulata dal relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 (Tabelle 2 e 2-bis), limitatamente alle parti di competenza, e sulle corrispondenti disposizioni della sezione I, che risulta approvata.

Comunica che lo schema di rapporto alternativo non sarà posto in votazione e che sarà trasmesso alla Commissione bilancio come rapporto di minoranza.

La Commissione prende atto.

Il PRESIDENTE comunica che il relatore, senatore Barbaro, ha presentato una proposta di rapporto favorevole con una osservazione sullo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Tabelle 7 e 7-bis) e sulle corrispondenti disposizioni della sezione I, pubblicata in allegato.

Comunica inoltre che i senatori Vanna Iori, Simona Malpezzi, Rampi e Verducci hanno presentato una proposta di rapporto alternativa, di tenore contrario, sulle medesime Tabelle 7 e 7-bis, pubblicata in allegato.

Il relatore BARBARO (*L-SP-PSd'Az*) illustra la sua proposta di rapporto favorevole con una osservazione.

Il sottosegretario GIULIANO esprime parere favorevole sulla proposta di rapporto formulata dal relatore, mentre esprime parere contrario su quella dei senatori Vanna Iori e altri.

La senatrice MALPEZZI (*PD*) interviene incidentalmente per chiedere quale applicazione sarà data alla disposizione contenuta nella legge di bilancio per il 2018 e tuttora vigente che disponeva l'aumento dell'organico di potenziamento prevedendo che almeno il 5 per cento di dei posti in organico di potenziamento fosse destinato, negli istituti comprensivi, all'insegnamento delle attività motorie.

Ha quindi la parola il senatore VERDUCCI (*PD*) che rileva criticamente l'eccessiva stringatezza della proposta di rapporto del relatore che invece, a suo giudizio, dovrebbe contenere il riferimento ad alcune criticità e richiamare l'esigenza di assicurare al comparto della scuola, dell'università e della ricerca, le risorse necessarie; richiama in particolare l'esigenza di mantenere l'indicizzazione al 3 per cento della crescita annua del fabbisogno dell'università, che invece viene soppressa, prevedendosi l'allineamento alla crescita del PIL, con effetti fortemente negativi: ritiene che su aspetti di questa natura un eventuale auspicio contenuto nel rapporto sarebbe condiviso dall'intera Commissione.

Il senatore MOLES (*FI-BP*) interviene per dichiarare il voto contrario del suo Gruppo sulla proposta del relatore, manifestando peraltro apprezzamento per l'osservazione ivi contenuta.

Il senatore LANIECE (*Aut (SVP-PATT, UV)*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sulla proposta del relatore, manifestando piena adesione alla osservazione ivi formulata.

La senatrice MALPEZZI (*PD*) esprime apprezzamento per l'aumento dell'organico previsto dal disegno di legge in titolo: l'incremento di soli 2.000 docenti nella scuola primaria, al fine di estendere il tempo pieno

in tutto il Paese, non è tuttavia sufficiente a garantirlo; occorre quindi sollecitare il Governo ad assicurare un maggior impegno nel processo di rafforzamento del corpo docente. Ritenendo indispensabile una integrazione della proposta del relatore in tal senso, dichiara il voto contrario del suo Gruppo su tale proposta.

Il relatore BARBARO (*L-SP-PSd'Az*) interviene incidentalmente per segnalare come la sua proposta di rapporto sia volutamente stringata, perché ispirata a senso di responsabilità: in merito allo svolgimento dell'attività sportiva in ambito scolastico, occorre infatti tener conto non solo dei limiti riguardanti le risorse umane richieste, ma anche dei problemi riguardanti gli impianti sportivi. Tali elementi non permettono, a suo giudizio, una diversa formulazione del rapporto.

Il PRESIDENTE pone quindi in votazione la proposta di rapporto favorevole con osservazione formulata dal relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Tabelle 7 e 7-*bis*) e sulle corrispondenti disposizioni della sezione I, che risulta approvata.

Comunica che lo schema di rapporto alternativo non sarà posto in votazione e che sarà trasmesso alla Commissione bilancio come rapporto di minoranza.

La Commissione prende atto

Il PRESIDENTE comunica che la relatrice, senatrice Montevocchi, ha presentato una proposta di rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali (Tabelle 13 e 13-*bis*) e sulle corrispondenti disposizioni della sezione I, pubblicata in allegato.

Comunica inoltre che i senatori Vanna Iori, Simona Malpezzi, Rampi e Verducci hanno presentato uno schema di rapporto alternativo, di tenore contrario, sulle medesime Tabelle 13 e 13-*bis*, pubblicato in allegato.

La relatrice MONTEVECCHI (*M5S*) illustra la sua proposta di rapporto favorevole.

La senatrice IORI (*PD*) illustra lo schema di rapporto alternativo a sua prima firma; il disegno di legge di bilancio per il 2019 si inserisce in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: si comprende dunque l'esigenza di ridurre alcune spese. Tuttavia ritiene che gli investimenti sulla cultura siano cruciali per il rilancio del Paese, anche sotto il profilo della crescita economica. Apprezza la proposta di rapporto della relatrice laddove afferma che le disposizioni in materia di cultura presenti nel medesimo disegno di legge costituiscono un primo passo, auspicando che ciò corrisponda a realtà. Osserva criticamente come con il disegno di legge in titolo, per la prima volta da diversi anni, non si prevedono nuove risorse per il settore della cultura; conclude manifestando

apprezzamento anche per l'ultima premessa contenuta nella proposta di rapporto della relatrice, relativa al *bonus* cultura.

La relatrice MONTEVECCHI (*M5S*) apprezza l'intervento della senatrice Iori; esprime parere contrario sullo schema di rapporto alternativo, segnalando come alcune delle questioni lì evidenziate abbiano trovato un primo accoglimento durante l'esame degli ordini del giorno. Con particolare riferimento alla riduzione dello stanziamento per il *bonus* cultura, ricorda come lo stesso senatore Rampi nella seduta antimeridiana di ieri abbia sottolineato come tale riduzione sia stata operata con discernimento, avendo riguardo alle spese effettivamente registrate nell'anno precedente e come il risparmio così conseguito sia stato destinato a iniziative culturali meritorie. Conclude confutando l'argomentazione secondo la quale la manovra di bilancio non ha tributato la dovuta attenzione alla cultura, ricordando il significativo incremento delle risorse destinate alla tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici.

Il sottosegretario GIULIANO esprime parere favorevole sulla proposta di rapporto formulata dalla relatrice, mentre esprime parere contrario su quella dei senatori Vanna Iori e altri.

Il PRESIDENTE pone quindi in votazione la proposta di rapporto favorevole formulata dalla relatrice sullo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali (Tabelle 13 e 13-*bis*) e sulle corrispondenti disposizioni della sezione I, che risulta approvata.

Comunica che lo schema di rapporto alternativo non sarà posto in votazione e che sarà trasmesso alla Commissione bilancio come rapporto di minoranza.

La Commissione prende atto.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata alle ore 13,15 di domani, giovedì 13 dicembre, sarà integrato, come convenuto, con lo svolgimento dell'interrogazione 3-00323 sull'effettiva parità dell'attività didattica degli istituti musicali statali e non, nonché con l'esame in sede consultiva su atti del Governo della proposta di nomina di un componente del Consiglio di amministrazione della Fondazione «Istituto nazionale per il dramma antico» (nomina n. 11).

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,20.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO
FINANZIARIO 2019 E PER IL TRIENNIO 2019-2021, E
RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNO DI
LEGGE N. 981 E 981-bis – TABELLE 2 E 2-bis)**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021, per le parti di competenza, nonché le corrispondenti parti della sezione I del medesimo disegno di legge;

premesso che il sistema sportivo italiano non consente di rappresentare adeguatamente la totalità delle sue componenti;

considerato che il sistema di finanziamento dello stesso risulta non pienamente idoneo a garantire le capacità progettuali e programmatiche ed è in parte basato su criteri che rischiano di non valorizzare coloro che effettivamente contribuiscono all'allargamento e alla diffusione della cultura e della pratica sportiva in Italia;

considerato che la natura pubblica delle risorse a sostegno del sistema sportivo richiede una gestione delle stesse capace di valorizzare pienamente ed implementare i meriti sportivi e gestionali;

espresso vivo apprezzamento per l'intraprendenza del Governo nel voler intervenire in ambito sportivo – come dimostrato dalle disposizioni contenute nel disegno di legge di bilancio per il 2019 – riconoscendone in modo esplicito la rilevanza sociale ed economica;

rilevato come una parte significativa del mondo dello sport abbia sollecitato una ampia riflessione sulle prospettive di riforma e sulle modifiche apportate al vigente contesto normativo

formula un rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

che si preveda un riordino della normativa in materia, allo scopo di riorganizzare e razionalizzare l'ampio e variegato *corpus* vigente; ciò tenuto conto che la normativa in materia sport è stata adottata con un processo legislativo non sempre omogeneo e scadenzato lungo un asse temporale ampio – ovvero in fasi storiche e sociali diverse per l'intero movimento sportivo;

che sia promossa l'organizzazione di una Conferenza dello Sport Italiano cui siano chiamati a partecipare tutti i principali rappresentanti delle Istituzioni Sportive e delle amministrazioni locali competenti per

materia, con l'obiettivo di confrontarsi e trovare soluzioni condivise, idonee ad apportare un valore aggiunto;

che il contributo previsto in favore del Coni e di Sport e Salute spa garantirà la certezza e la continuità dei livelli di impiego, fermo restando che il cambio di denominazione di Coni Servizi S.p.A. e del modello di *governance*, di per sé non impatterà sui livelli di impiego in essere nell'ambito della società e delle Federazioni.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA
RICERCA, PER L'ANNO FINANZIARIO 2019, E PER
IL TRIENNIO 2019-2021, E RELATIVA NOTA DI VA-
RIAZIONI (DISEGNO DI LEGGE N. 981 E 981-bis –
TABELLE 7 E 7-bis)**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021, nonché le corrispondenti parti della sezione I del medesimo disegno di legge:

preso atto che un provvedimento fondamentale per lo sviluppo di una matura cultura sportiva, quale l'introduzione dell'educazione fisica a partire dal ciclo di istruzione primario, non è stato inserito tra le disposizioni del disegno di legge di bilancio per il 2019, per l'impatto economico che comporterebbe,

formula un rapporto favorevole con la seguente osservazione:

che sia valorizzato lo svolgimento in ambito scolastico dell'attività sportiva al fine di apprendere il valore dello sport e della sua pratica sin dall'età scolare, come prefigurato nel Documento di economia e finanza (DEF) mediante l'introduzione di una specifica norma anche nel disegno di legge collegato.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, PER
L'ANNO FINANZIARIO 2019, E PER IL TRIENNIO
2019-2021, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DI-
SEGNO DI LEGGE N. 981 E 981-bis – TABELLE 13
E 13-bis)**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2019, e per il triennio 2019-2021, nonché le corrispondenti parti della sezione I del medesimo disegno di legge;

considerato che:

il disegno di legge in esame contiene numerose e importanti disposizioni di interesse della Commissione, tra le quali – per ciò che concerne i profili relativi al Ministero dei beni e delle attività culturali – meritano menzione e particolare apprezzamento:

un significativo aumento della dotazione – pari a circa 350 milioni di euro – assegnata alla Missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici» e una più generale e diffusa attenzione per i temi d'ambito culturale che si rispecchia in una ripartizione delle risorse, poste in campo e fatte agire, il più possibile equa ed equilibrata;

un'attenzione per le politiche di stabilizzazione occupazionale, nell'ambito delle vacanze di organico e in aggiunta alle facoltà assunzionali previste dalla legislazione vigente, a principiarsi dai ruoli del Ministero stesso, con particolare riferimento alla insistita, avvertita carenza di profili professionali specifici (comma 181) o di personale con qualifica non dirigenziale (commi 180 e 182), come anche avvenuto nel caso dell'Accademia della Crusca (commi 189-191);

i commi 338-347, che dispongono – all'esito della rideterminazione della dotazione prevista per il Bonus Cultura diciottenni 2019 – il finanziamento di una serie di importanti misure di sostegno e sviluppo nel settore dei beni e delle attività culturali: dall'incremento del Fondo unico per lo Spettacolo e del finanziamento per le Fondazioni lirico-sinfoniche al sostegno per festival, cori e bande; dalle intraprese culturali nelle zone terremotate alle iniziative per Matera capitale europea della cultura 2019; dall'incremento del Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo alla riqualificazione delle periferie urbane; dalla

promozione delle arti applicate (moda, *design* e grafica) alla digitalizzazione del patrimonio culturale;

le disposizioni di cui sopra, insieme con quelle più circoscritte ma non meno importanti, costituiscono un primo passo verso la realizzazione degli impegni assunti dalla maggioranza: che si traduce in una attenzione per la cultura che, insieme anche con le forze di opposizione, auspichiamo possa davvero essere considerata quale elemento costitutivo e settore strategico per la crescita del Paese;

rileva infine, anche in ordine alle considerazioni avanzate dal senatore Rampi, come – da un punto di vista formale – la riduzione operata per la rideterminazione del Bonus Cultura diciottenni 2019, con riferimento ai commi 337, 348 e 469 ultimo periodo, andrebbe meglio riformulata e possibilmente concentrata in un unico comma affinché non si crei opacità che comprometta l'interpretazione autentica della norma.

Ciò premesso e considerato, la Commissione formula, per quanto di competenza, un rapporto favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
Vanna IORI, Simona MALPEZZI, RAMPI E VERDUCCI
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO E
DELLE FINANZE, PER L'ANNO FINANZIARIO 2019,
E PER IL TRIENNIO 2019-2021, E RELATIVA NOTA
DI VARIAZIONI (DISEGNO DI LEGGE N. 981 E
981-bis – TABELLE 2 E 2-bis)**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021, per le parti di competenza, nonché le corrispondenti parti della sezione I del medesimo disegno di legge;

premessi che:

l'esame del disegno di legge di bilancio per il 2019 si inserisce in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: nel trimestre luglio-settembre 2018 il prodotto interno lordo italiano ha ristagnato, per la prima volta dopo ben 14 trimestri consecutivi di crescita;

nonostante il primo arresto alla crescita nazionale da tre anni e mezzo a questa parte, le riforme attuate nel corso della precedente legislatura hanno proseguito a segnare risultati positivi, particolarmente significativi nel mercato del lavoro – il numero degli occupati ha raggiunto un massimo storico e il tasso di partecipazione delle donne e delle classi di età più elevate si è finalmente innalzato – e proseguire in questa direzione di riforma strutturale del sistema Paese costituisce l'unica via per aumentare in prospettiva il potenziale di crescita e liberare risorse pubbliche per combattere la povertà e sostenere le fasce più deboli della popolazione;

alcune delle misure previste in questa legge di bilancio costituiscono un pericoloso passo indietro rispetto al processo di riforma strutturale che, con il contributo del Paese tutto, si è portato avanti, e i loro effetti potrebbero rendere ancor più incisivi i rischi al ribasso sull'andamento dell'economia prefigurati dall'Ufficio parlamentare di bilancio, con un deterioramento dei conti pubblici a partire già dal 2019 che rischia di mettere in serio pericolo la solidità dei fondamentali dell'economia italiana;

l'evidenza empirica, in particolare riferita agli anni precedenti alla crisi finanziaria globale, ci insegna che l'espansione del bilancio non si traduce automaticamente in un sostenuto aumento del prodotto, se le misure non sono adeguate a favorire la crescita potenziale nel lungo periodo;

con questa manovra di bilancio il Governo accresce l'indebitamento netto, rispetto ai suoi valori tendenziali, in media di 1,3 punti percentuali del PIL all'anno nel triennio 2019- 2021 e per il prossimo anno programma di attuare interventi espansivi per circa 34 miliardi, coperti da aumenti delle entrate e riduzioni della spesa per poco più di un terzo, con un aumento del disavanzo di quasi 22 miliardi, ponendosi degli obiettivi di crescita particolarmente ambiziosi, definiti nei fatti più che ottimistici dai più autorevoli osservatori nazionali e internazionali;

un'espansione di bilancio come quella delineata nel disegno di legge all'esame, non determinata principalmente dalle spese per investimento, ma piuttosto da voci di spesa corrente, non garantisce la crescita nel medio termine e può anzi metterla in pericolo a lungo andare, e con essa la stabilità del Paese, quando ci si troverà a dover fronteggiare fasi cicliche avverse;

gli effetti della politica di bilancio non possono infatti essere valutati come se essa fosse isolata, dal momento che risentono delle condizioni finanziarie, particolarmente determinanti se in rapporto al Pil il debito pubblico è elevato: dopo soli sei mesi di Governo i segnali di indebolimento dell'economia sono allarmanti, la volatilità sui mercati finanziari è tornata ad aumentare e i tassi di interesse sul debito pubblico sono divenuti molto elevati;

l'aumento dello *spread* si ripercuote sull'intera economia, ossia su famiglie, imprese e istituzioni finanziarie che detengono il risparmio nazionale, e rispetto ad aprile 2018 è già costato al contribuente quasi 1,5 miliardi di euro di interessi in più e, ipotizzando tassi coerenti con le attuali aspettative dei mercati, costerebbe oltre 5 miliardi di euro nel 2019 e circa 9 nel 2020 secondo le stime della Banca d'Italia;

gli effetti della protratta incertezza degli investitori sugli orientamenti del Governo, in costante conflitto con le istituzioni europee, e sulla credibilità dell'impegno a conseguire i risultati di crescita annunciati, hanno determinato una crescita dei tassi di interesse sul debito pubblico che rischia dunque di vanificare tutto l'impulso espansivo atteso dall'Esecutivo con l'approvazione della Legge di bilancio;

il 21 novembre la Commissione ha definito le priorità economiche e sociali dell'UE per il 2019, presentando i pareri sui documenti programmatici di bilancio e confermando l'esistenza di un'inosservanza particolarmente grave del patto di stabilità e crescita nel caso dell'Italia ai sensi dell'articolo 126 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea;

il 29 novembre il Comitato economico e finanziario del Consiglio europeo, organismo composto di alti funzionari dei ministeri dell'Economia dei Paesi membri e delle loro banche centrali, della Banca centrale europea e della Commissione, si è espresso a favore della procedura di infrazione nei confronti dell'Italia;

entro il 19 dicembre la Commissione europea, durante l'ultima riunione dell'anno del Collegio dei commissari, attende le correzioni richieste alla manovra che il Governo è tenuto a fornire per evitare l'approva-

zione della raccomandazione all'Italia che darebbe l'avvio alla procedura di infrazione;

sui contenuti della manovra di bilancio, complessivamente intesa, la Commissione ha evidenziato che: la riforma del sistema pensionistico, che aumenta il peso delle pensioni di vecchiaia sulla spesa pubblica, mette a rischio la sostenibilità a lungo termine della finanza pubblica; alcune delle misure di pace fiscale potrebbero creare incentivi a favore dell'evasione fiscale; le misure che incrementano il prelievo fiscale sulle banche potrebbero produrre effetti negativi sull'offerta di credito, soprattutto se sommate all'impatto dell'aumento dello *spread* sui rendimenti dei titoli pubblici;

il quadro di finanza pubblica che si delinea è imprudente e difficilmente sostenibile, anche perché corredato da strumenti di politica economica, finanziati in deficit nonostante siano stati presentati per anni come dotati di adeguata copertura finanziaria, che non solo non sembrano in grado di garantire i previsti risultati di crescita, ma che, per alcune misure qualificanti del programma di Governo, non sono neanche ancora stati definiti nel dettaglio, come nel caso del reddito di cittadinanza e del pensionamento anticipato, per cui il provvedimento si limita unicamente a istituire due fondi; mentre interventi, messi in campo nella precedente legislatura, di fondamentale impulso per la crescita attraverso il sostegno agli investimenti delle imprese e il rafforzamento del tessuto industriale, sono stati depotenziati;

il 30 novembre l'Istat ha diramato la nota relativa ai conti economici trimestrali rilevando che nel terzo trimestre del 2018 il Pil è diminuito dello 0,1 per cento rispetto al trimestre precedente dopo anni di crescita; rispetto al trimestre precedente, tutti i principali aggregati della domanda interna registrano diminuzioni, con una riduzione dello 0,1 per cento dei consumi finali nazionali e dell'1,1 per cento degli investimenti; questi dati vanno letti insieme a quelli diffusi sempre dall'Istituto Nazionale di Statistica relativi al calo degli occupati a cui si associa quello dei disoccupati (-2,5 per cento, pari a -70 mila) con un aumento anche degli inattivi (+0,4 per cento, +56 mila) sempre nell'arco dell'ultimo trimestre;

per quanto riguarda lo sport per la prima volta nella storia il Governo assume direttamente la gestione della più importante istituzione sportiva italiana, il CONI, dandogli una nuova denominazione «Sport e salute Spa» e andando a nominare, su indicazione del Ministero dell'economia e delle finanze su designazione dell'autorità di Governo competente in materia di sport, il presidente della società e gli altri componenti del consiglio di amministrazione;

esprime parere contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
Vanna IORI, Simona MALPEZZI, RAMPI E VERDUCCI
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RI-
CERCA TURISMO PER L'ANNO FINANZIARIO 2019, E
PER IL TRIENNIO 2019-2021, E RELATIVA NOTA DI
VARIAZIONI (DISEGNO DI LEGGE N. 981 E 981-bis –
TABELLE 7 E 7-bis)**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021, nonché le corrispondenti parti della sezione I del medesimo disegno di legge:

premessi che:

l'esame del disegno di legge di bilancio per il 2019 si inserisce in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: nel trimestre luglio-settembre 2018 il prodotto interno lordo italiano ha ristagnato, per la prima volta dopo ben 14 trimestri consecutivi di crescita;

nonostante il primo arresto alla crescita nazionale da tre anni e mezzo a questa parte, le riforme attuate nel corso della precedente legislatura hanno proseguito a segnare risultati positivi, particolarmente significativi nel mercato del lavoro – il numero degli occupati ha raggiunto un massimo storico e il tasso di partecipazione delle donne e delle classi di età più elevate si è finalmente innalzato – e proseguire in questa direzione di riforma strutturale del sistema Paese costituisce l'unica via per aumentare in prospettiva il potenziale di crescita e liberare risorse pubbliche per combattere la povertà e sostenere le fasce più deboli della popolazione;

alcune delle misure previste in questa legge di bilancio costituiscono un pericoloso passo indietro rispetto al processo di riforma strutturale che, con il contributo del Paese tutto, si è portato avanti, e i loro effetti potrebbero rendere ancor più incisivi i rischi al ribasso sull'andamento dell'economia prefigurati dall'Ufficio parlamentare di bilancio, con un deterioramento dei conti pubblici a partire già dal 2019 che rischia di mettere in serio pericolo la solidità dei fondamentali dell'economia italiana;

l'evidenza empirica, in particolare riferita agli anni precedenti alla crisi finanziaria globale, ci insegna che l'espansione del bilancio non si

traduce automaticamente in un sostenuto aumento del prodotto, se le misure non sono adeguate a favorire la crescita potenziale nel lungo periodo;

con questa manovra di bilancio il Governo accresce l'indebitamento netto, rispetto ai suoi valori tendenziali, in media di 1,3 punti percentuali del PIL all'anno nel triennio 2019- 2021 e per il prossimo anno programma di attuare interventi espansivi per circa 34 miliardi, coperti da aumenti delle entrate e riduzioni della spesa per poco più di un terzo, con un aumento del disavanzo di quasi 22 miliardi, ponendosi degli obiettivi di crescita particolarmente ambiziosi, definiti nei fatti più che ottimistici dai più autorevoli osservatori nazionali e internazionali;

un'espansione di bilancio come quella delineata nel disegno di legge all'esame, non determinata principalmente dalle spese per investimento, ma piuttosto da voci di spesa corrente, non garantisce la crescita nel medio termine e può anzi metterla in pericolo a lungo andare, e con essa la stabilità del Paese, quando ci si troverà a dover fronteggiare fasi cicliche avverse;

gli effetti della politica di bilancio non possono infatti essere valutati come se essa fosse isolata, dal momento che risentono delle condizioni finanziarie, particolarmente determinanti se in rapporto al Pil il debito pubblico è elevato: dopo soli sei mesi di Governo i segnali di indebolimento dell'economia sono allarmanti, la volatilità sui mercati finanziari è tornata ad aumentare e i tassi di interesse sul debito pubblico sono divenuti molto elevati;

l'aumento dello *spread* si ripercuote sull'intera economia, ossia su famiglie, imprese e istituzioni finanziarie che detengono il risparmio nazionale, e rispetto ad aprile 2018 è già costato al contribuente quasi 1,5 miliardi di euro di interessi in più e, ipotizzando tassi coerenti con le attuali aspettative dei mercati, costerebbe oltre 5 miliardi di euro nel 2019 e circa 9 nel 2020 secondo le stime della Banca d'Italia;

gli effetti della protratta incertezza degli investitori sugli orientamenti del Governo, in costante conflitto con le istituzioni europee, e sulla credibilità dell'impegno a conseguire i risultati di crescita annunciati, hanno determinato una crescita dei tassi di interesse sul debito pubblico che rischia dunque di vanificare tutto l'impulso espansivo atteso dall'Esecutivo con l'approvazione della Legge di bilancio;

il 21 novembre la Commissione ha definito le priorità economiche e sociali dell'UE per il 2019, presentando i pareri sui documenti programmatici di bilancio e confermando l'esistenza di un'inosservanza particolarmente grave del patto di stabilità e crescita nel caso dell'Italia ai sensi dell'articolo 126 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea;

il 29 novembre il Comitato economico e finanziario del Consiglio europeo, organismo composto di alti funzionari dei ministeri dell'Economia dei Paesi membri e delle loro banche centrali, della Banca centrale europea e della Commissione, si è espresso a favore della procedura di infrazione nei confronti dell'Italia;

entro il 19 dicembre la Commissione europea, durante l'ultima riunione dell'anno del Collegio dei commissari, attende le correzioni richie-

ste alla manovra che il Governo è tenuto a fornire per evitare l'approvazione della raccomandazione all'Italia che darebbe l'avvio alla procedura di infrazione;

sui contenuti della manovra di bilancio, complessivamente intesa, la Commissione ha evidenziato che: la riforma del sistema pensionistico, che aumenta il peso delle pensioni di vecchiaia sulla spesa pubblica, mette a rischio la sostenibilità a lungo termine della finanza pubblica; alcune delle misure di pace fiscale potrebbero creare incentivi a favore dell'evasione fiscale; le misure che incrementano il prelievo fiscale sulle banche potrebbero produrre effetti negativi sull'offerta di credito, soprattutto se sommate all'impatto dell'aumento dello *spread* sui rendimenti dei titoli pubblici;

il quadro di finanza pubblica che si delinea è imprudente e difficilmente sostenibile, anche perché corredato da strumenti di politica economica, finanziati in deficit nonostante siano stati presentati per anni come dotati di adeguata copertura finanziaria, che non solo non sembrano in grado di garantire i previsti risultati di crescita, ma che, per alcune misure qualificanti del programma di Governo, non sono neanche ancora stati definiti nel dettaglio, come nel caso del reddito di cittadinanza e del pensionamento anticipato, per cui il provvedimento si limita unicamente a istituire due fondi; mentre interventi, messi in campo nella precedente legislatura, di fondamentale impulso per la crescita attraverso il sostegno agli investimenti delle imprese e il rafforzamento del tessuto industriale, sono stati depotenziati;

il 30 novembre l'Istat ha diramato la nota relativa ai conti economici trimestrali rilevando che nel terzo trimestre del 2018 il Pil è diminuito dello 0,1% rispetto al trimestre precedente dopo anni di crescita; rispetto al trimestre precedente, tutti i principali aggregati della domanda interna registrano diminuzioni, con una riduzione dello 0,1 per cento dei consumi finali nazionali e dell'1,1 per cento degli investimenti; questi dati vanno letti insieme a quelli diffusi sempre dall'Istituto Nazionale di Statistica relativi al calo degli occupati a cui si associa quello dei disoccupati (-2,5 per cento, pari a -70 mila) con un aumento anche degli inattivi (+0,4 per cento, +56 mila) sempre nell'arco dell'ultimo trimestre;

con riferimento alle misure di competenza della Commissione si deve rilevare:

per il settore della scuola la spesa per istruzione in rapporto al Pil, come si legge nel DEF «si attesta in media sul 3,6 per cento nel quinquennio 2014-2018 e sul 3,5 per cento nel 2019»: si scende, dunque, dello 0,1 per cento;

in particolare, il disegno di legge di bilancio 2019 prevede l'incremento di soli 2 mila docenti nella scuola primaria al fine di estendere il tempo pieno. Al tale proposito, si segnala che per trasformare a tempo pieno tutte le 86.658 classi aperte oggi, occorrerebbero di 43.328 docenti in più il cui costo, stando alle tabelle contrattuali, ammonterebbe a 1,3 miliardi di euro in più all'anno;

disegno di legge di bilancio sono assenti le risorse necessarie per proseguire il lavoro avviato dai precedenti governi per la ristrutturazione, il riammodernamento e la messa a norma e in sicurezza degli edifici scolastici;

si tratta di un provvedimento che con il taglio di 56 milioni all'alternanza scuola-lavoro causerà, secondo la relazione tecnica che accompagna il disegno di legge, una riduzione complessiva delle ore dei percorsi pari al 58,23 per cento, impedendo alle scuole di essere messe nelle condizioni di preparare i giovani ad un futuro all'altezza delle loro aspettative;

inoltre, nel comparto scuola, vengono previsti ulteriori risparmi di spesa, pari a 26 milioni di euro, destinati al nuovo sistema di formazione e reclutamento per la scuola secondaria di secondo grado previsto dal decreto legislativo n. 59 del 2017, che viene di fatto eliminato. Detto sistema avrebbe ridotto il precariato endemico, destinato alle scuole il personale necessario secondo il fabbisogno e migliorato la preparazione dei docenti;

per quanto riguarda il piano assunzionale previsto per il biennio 2020-2021, si tratta di un intervento non risolutivo e insufficiente rispetto alle effettive carenze dell'organico (che potrebbero diventare incolmabili laddove fosse introdotta la c.d. quota 100 con anticipo dell'età pensionabile), e dunque sarebbe stato necessario varare con urgenza un piano decennale di investimenti sul personale, con procedure di reclutamento a cadenza annuale e con numeri gestibili;

per quanto riguarda l'università e la ricerca, il disegno di legge di bilancio per il 2109 aumenta i fondi rispettivamente di 40 e 10 milioni di euro, a cui si aggiungono i 100 milioni in più dal 2020; da evidenziare come a fronte dello stazionamento di 40 milioni per l'università vengono sottratti dal bilancio del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 70 milioni delle cosiddette Cattedre Natta; sul diritto allo studio lo stanziamento di 10 milioni che è il più basso dal 2012, di gran lunga inferiore a quanto stanziato negli scorsi cinque anni portando il fondo da 149 a 256 milioni, a cui si erano aggiunti i 100 milioni della *no tax area*;

infine viene cancellata la norma che prevede l'indicizzazione al 3 per cento della crescita annua del fabbisogno dell'università e allineata alla crescita del Pil, come noto di molto inferiore al 3 per cento; nel complesso quindi queste sono risorse che non solo non saranno assolutamente sufficienti a risolvere i problemi sia delle università e sia degli studenti borsisti, ma rischiano concretamente di prefigurare negli anni una strutturale contrazione degli investimenti segnando un pesante passo indietro rispetto al recupero effettuato degli anni scorsi con il rischio di marginalizzare le politiche per diritto allo studio, università e ricerca che invece sono indispensabili per la crescita economica e sociale del nostro Paese, per la qualità della nostra democrazia, per il protagonismo delle nuove generazioni e il contrasto a disuguaglianze ed esclusione sociale,

esprime parere contrario.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI Vanna IORI, Simona MALPEZZI, RAMPI E VERDUCCI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, PER L'ANNO FINANZIARIO 2019, E PER IL TRIENNIO 2019-2021, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNO DI LEGGE N. 981 E 981-bis – TABELLE 13 E 13-bis)

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2019, e per il triennio 2019-2021, nonché le corrispondenti parti della sezione I del medesimo disegno di legge;

premessi che:

l'esame del disegno di legge di bilancio per il 2019 si inserisce in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: nel trimestre luglio-settembre 2018 il prodotto interno lordo italiano ha ristagnato, per la prima volta dopo ben 14 trimestri consecutivi di crescita;

nonostante il primo arresto alla crescita nazionale da tre anni e mezzo a questa parte, le riforme attuate nel corso della precedente legislatura hanno proseguito a segnare risultati positivi, particolarmente significativi nel mercato del lavoro – il numero degli occupati ha raggiunto un massimo storico e il tasso di partecipazione delle donne e delle classi di età più elevate si è finalmente innalzato – e proseguire in questa direzione di riforma strutturale del sistema Paese costituisce l'unica via per aumentare in prospettiva il potenziale di crescita e liberare risorse pubbliche per combattere la povertà e sostenere le fasce più deboli della popolazione;

alcune delle misure previste in questa legge di bilancio costituiscono un pericoloso passo indietro rispetto al processo di riforma strutturale che, con il contributo del Paese tutto, si è portato avanti, e i loro effetti potrebbero rendere ancor più incisivi i rischi al ribasso sull'andamento dell'economia prefigurati dall'Ufficio parlamentare di bilancio, con un deterioramento dei conti pubblici a partire già dal 2019 che rischia di mettere in serio pericolo la solidità dei fondamentali dell'economia italiana;

l'evidenza empirica, in particolare riferita agli anni precedenti alla crisi finanziaria globale, ci insegna che l'espansione del bilancio non si

traduce automaticamente in un sostenuto aumento del prodotto, se le misure non sono adeguate a favorire la crescita potenziale nel lungo periodo;

con questa manovra di bilancio il Governo accresce l'indebitamento netto, rispetto ai suoi valori tendenziali, in media di 1,3 punti percentuali del PIL all'anno nel triennio 2019- 2021 e per il prossimo anno programma di attuare interventi espansivi per circa 34 miliardi, coperti da aumenti delle entrate e riduzioni della spesa per poco più di un terzo, con un aumento del disavanzo di quasi 22 miliardi, ponendosi degli obiettivi di crescita particolarmente ambiziosi, definiti nei fatti più che ottimistici dai più autorevoli osservatori nazionali e internazionali;

un'espansione di bilancio come quella delineata nel disegno di legge all'esame, non determinata principalmente dalle spese per investimento, ma piuttosto da voci di spesa corrente, non garantisce la crescita nel medio termine e può anzi metterla in pericolo a lungo andare, e con essa la stabilità del Paese, quando ci si troverà a dover fronteggiare fasi cicliche avverse;

gli effetti della politica di bilancio non possono infatti essere valutati come se essa fosse isolata, dal momento che risentono delle condizioni finanziarie, particolarmente determinanti se in rapporto al Pil il debito pubblico è elevato: dopo soli sei mesi di Governo i segnali di indebolimento dell'economia sono allarmanti, la volatilità sui mercati finanziari è tornata ad aumentare e i tassi di interesse sul debito pubblico sono divenuti molto elevati;

l'aumento dello *spread* si ripercuote sull'intera economia, ossia su famiglie, imprese e istituzioni finanziarie che detengono il risparmio nazionale, e rispetto ad aprile 2018 è già costato al contribuente quasi 1,5 miliardi di euro di interessi in più e, ipotizzando tassi coerenti con le attuali aspettative dei mercati, costerebbe oltre 5 miliardi di euro nel 2019 e circa 9 nel 2020 secondo le stime della Banca d'Italia;

gli effetti della protratta incertezza degli investitori sugli orientamenti del Governo, in costante conflitto con le istituzioni europee, e sulla credibilità dell'impegno a conseguire i risultati di crescita annunciati, hanno determinato una crescita dei tassi di interesse sul debito pubblico che rischia dunque di vanificare tutto l'impulso espansivo atteso dall'Esecutivo con l'approvazione della Legge di bilancio;

il 21 novembre la Commissione ha definito le priorità economiche e sociali dell'UE per il 2019, presentando i pareri sui documenti programmatici di bilancio e confermando l'esistenza di un'inosservanza particolarmente grave del patto di stabilità e crescita nel caso dell'Italia ai sensi dell'articolo 126 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea;

il 29 novembre il Comitato economico e finanziario del Consiglio europeo, organismo composto di alti funzionari dei ministeri dell'Economia dei Paesi membri e delle loro banche centrali, della Banca centrale europea e della Commissione, si è espresso a favore della procedura di infrazione nei confronti dell'Italia;

entro il 19 dicembre la Commissione europea, durante l'ultima riunione dell'anno del Collegio dei commissari, attende le correzioni richie-

ste alla manovra che il Governo è tenuto a fornire per evitare l'approvazione della raccomandazione all'Italia che darebbe l'avvio alla procedura di infrazione;

sui contenuti della manovra di bilancio, complessivamente intesa, la Commissione ha evidenziato che: la riforma del sistema pensionistico, che aumenta il peso delle pensioni di vecchiaia sulla spesa pubblica, mette a rischio la sostenibilità a lungo termine della finanza pubblica; alcune delle misure di pace fiscale potrebbero creare incentivi a favore dell'evasione fiscale; le misure che incrementano il prelievo fiscale sulle banche potrebbero produrre effetti negativi sull'offerta di credito, soprattutto se sommate all'impatto dell'aumento dello *spread* sui rendimenti dei titoli pubblici;

il quadro di finanza pubblica che si delinea è imprudente e difficilmente sostenibile, anche perché corredato da strumenti di politica economica, finanziati in deficit nonostante siano stati presentati per anni come dotati di adeguata copertura finanziaria, che non solo non sembrano in grado di garantire i previsti risultati di crescita, ma che, per alcune misure qualificanti del programma di Governo, non sono neanche ancora stati definiti nel dettaglio, come nel caso del reddito di cittadinanza e del pensionamento anticipato, per cui il provvedimento si limita unicamente a istituire due fondi; mentre interventi, messi in campo nella precedente legislatura, di fondamentale impulso per la crescita attraverso il sostegno agli investimenti delle imprese e il rafforzamento del tessuto industriale, sono stati depotenziati;

il 30 novembre l'Istat ha diramato la nota relativa ai conti economici trimestrali rilevando che nel terzo trimestre del 2018 il Pil è diminuito dello 0,1% rispetto al trimestre precedente dopo anni di crescita; rispetto al trimestre precedente, tutti i principali aggregati della domanda interna registrano diminuzioni, con una riduzione dello 0,1 per cento dei consumi finali nazionali e dell'1,1 per cento degli investimenti; questi dati vanno letti insieme a quelli diffusi sempre dall'Istituto Nazionale di Statistica relativi al calo degli occupati a cui si associa quello dei disoccupati (-2,5 per cento, pari a -70 mila) con un aumento anche degli inattivi (+0,4 per cento, +56 mila) sempre nell'arco dell'ultimo trimestre;

per quanto riguarda la cultura, il disegno di legge di bilancio 2019, per la prima volta da diversi anni, non prevede nuove risorse per il comparto, eccetto quelle destinate alle assunzioni al Ministero, che comunque colmano vuoti e non incrementano la dotazione organica. Era molto tempo che la cultura non veniva così tanto mortificata in una legge di bilancio: dopo anni di risorse in crescita, si ritorna ai tagli con una riduzione degli stanziamenti per gli acquisti culturali dei 18enni, dei crediti d'imposta per le librerie e il cinema e degli stanziamenti per i musei autonomi;

in particolare, si riduce di 60 milioni di euro la dotazione prevista per il *bonus* cultura per i diciottenni (il comma 348 prevede la riduzione di 40 milioni per l'anno 2019 e il comma 469 la riduzione di 20 milioni per l'anno 2019);

si prevedono risparmi di spesa significativi per il settore del libro e del cinema, mediante la riduzione, dal 2020, di quasi 1,3 milioni dei crediti di imposta attribuiti dalla legge di bilancio 2018 agli esercenti di attività di vendita di libri al dettaglio e la riduzione di circa 4 milioni euro dal 2020 dei crediti d'imposta attribuiti agli esercenti di sale cinematografiche e si riduce di 2,4 milioni, dal 2019, lo stanziamento per le spese di funzionamento dei musei dotati di autonomia speciale;

esprime parere contrario.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 981

G/981 sez I/1/7 (testo 2)

VERDUCCI, IORI, MALPEZZI, RAMPI

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 981 recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e Bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021»

premesso che:

le norme a sostegno del settore università, ricerca e diritto allo studio risultano assolutamente insufficienti al punto da prefigurare una riduzione di spesa, così come scaturisce dalla modifica di norme che andrà ad impattare negativamente sul settore, pregiudicandone qualità e funzionamento;

considerato che:

gli investimenti in università, ricerca e diritto allo studio sono strategici per il rilancio del Paese, della sua economia e del miglioramento della qualità della vita, del contributo italiano all'innovazione e alla sostenibilità, alla crescita del capitale sociale e culturale, e l'Italia deve impegnarsi per raggiungere l'obiettivo strategico della Strategia di Lisbona di portare al 3% del Pil gli investimenti in ricerca e sviluppo;

i problemi che maggiormente gravano sul settore università, ricerca e diritto allo studio sono: la scarsità e la precarietà dei ricercatori delle università e degli Enti pubblici di ricerca; il sottodimensionamento del numero dei docenti; la tassazione ancora troppo elevata, immatricolazioni ancora insufficienti rispetto alla media Ocse e abbandoni, al contrario, troppo numerosi; un numero di borse di studio universitarie che non copre tutte le richieste e le necessità; l'insufficiente numero di dottorandi, che pone l'Italia penultima in Europa rispetto al totale della popolazione, nonostante il trend in aumento negli ultimi tre cicli, ma su quale grava un picco negativo a partire dal 2007;

impegna il Governo

nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, a valutare l'opportunità di avviare – attraverso opportune iniziative anche normative – un piano strutturale di reclutamento di 6.000 ricercatori universitari di tipo B e 1.500 ricercatori, tecnici e tecnologi negli Enti di promozione sportiva

(EPR) per il prossimo triennio; un implemento sostanziale dei fondi nazionali per la ricerca; un innalzamento del limite ISEE per l'accesso alla *no tax area*; il superamento della figura degli studenti idonei a ricevere una borsa di studio universitaria, ma non beneficiari per la mancanza di risorse stanziare nel bilancio dello Stato; un aumento del numero di borse di Dottorato di Ricerca e l'importo base della borsa medesima; la revisione della norma contenuta nella presente Legge di Bilancio che collega il tasso di crescita del fabbisogno degli atenei al Pil reale, anziché garantendone l'aumento fisso del 3 per cento, come la normativa ha previsto fino ad oggi, impedendo così una drastica diminuzione dei fondi per il funzionamento ordinario delle università.

G/981 sez I/1/7

VERDUCCI, IORI, MALPEZZI, RAMPI

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 981 recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e Bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021»

premessi che:

le norme a sostegno del settore università, ricerca e diritto allo studio risultano assolutamente insufficienti al punto da prefigurare una riduzione di spesa, così come scaturisce dalla modifica di norme che andrà ad impattare negativamente sul settore, pregiudicandone qualità e funzionamento;

considerato che:

gli investimenti in università, ricerca e diritto allo studio sono strategici per il rilancio del Paese, della sua economia e del miglioramento della qualità della vita, del contributo italiano all'innovazione e alla sostenibilità, alla crescita del capitale sociale e culturale, e l'Italia deve impegnarsi per raggiungere l'obiettivo strategico della Strategia di Lisbona di portare al 3% del Pil gli investimenti in ricerca e sviluppo;

i problemi che maggiormente gravano sul settore università, ricerca e diritto allo studio sono: la scarsità e la precarietà dei ricercatori delle università e degli Enti pubblici di ricerca; il sottodimensionamento del numero dei docenti; la tassazione ancora troppo elevata, immatricolazioni ancora insufficienti rispetto alla media Ocse e abbandoni, al contrario, troppo numerosi; un numero di borse di studio universitarie che non copre tutte le richieste e le necessità; l'insufficiente numero di dottorandi, che pone l'Italia penultima in Europa rispetto al totale della popolazione, nonostante il trend in aumento negli ultimi tre cicli, ma su quale grava un picco negativo a partire dal 2007;

impegna il Governo

nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, ad avviare – attraverso opportune iniziative anche normative – un piano strutturale di reclutamento di 6.000 ricercatori universitari di tipo B e 1.500 ricercatori, tecnici e tecnologi negli Enti di promozione sportiva (EPR) per il prossimo triennio; un implemento sostanziale dei fondi nazionali per la ricerca; un innalzamento del limite ISEE per l'accesso alla *no tax area*; il superamento della figura degli studenti idonei a ricevere una borsa di studio universitaria, ma non beneficiari per la mancanza di risorse stanziata nel bilancio dello Stato; un aumento del numero di borse di Dottorato di Ricerca e l'importo base della borsa medesima; la revisione della norma contenuta nella presente Legge di Bilancio che collega il tasso di crescita del fabbisogno degli atenei al Pil reale, anziché garantendone l'aumento fisso del 3 per cento, come la normativa ha previsto fino ad oggi, impedendo così una drastica diminuzione dei fondi per il funzionamento ordinario delle università.

G/981 sez I/2/7 (testo 2)

TESTOR, MOLES, GIRO, VITALI, GALLONE

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 981 recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e Bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021»

premesso che:

nel disegno di legge di bilancio 2019 mancano misure destinate a sostenere lo spettacolo dal vivo;

ad oggi, il decreto 1° luglio 2014 del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo «Nuovi criteri per l'erogazione e modalità per la liquidazione e l'anticipazione di contributi allo spettacolo dal vivo, a valere sul Fondo unico per lo spettacolo, di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163» si limita, nei propri obiettivi strategici del sostegno allo spettacolo dal vivo, definiti al Capo I articolo 2, ad essere applicato nei confronti delle attività di spettacolo dal vivo a carattere professionale relative alla produzione, programmazione e promozione;

questo risulta insufficiente se si considera che tale limitazione esclude dalle possibilità di finanziamento del Fondo unico per lo spettacolo, ogni tipo di realtà associativa, ivi comprese quelle di certificata valenza culturale e sociale, come nel caso delle Bande Musicali;

si ritiene pertanto necessario ampliare la disposizione comprendendo le Bande Musicali legalmente costituite e regolarmente iscritte e riconosciute dal Ministero per i beni e le attività culturali tramite gli albi regionali istituiti presso ogni Regione o Provincia autonoma, già di fatto

rispondenti alle caratteristiche enunciate dagli articoli successivi del decreto medesimo, ma escluse nella forma dal comma 1 dell'articolo 2 del richiamato decreto ministeriale;

in particolare, le Bande Musicali rispondono con perfetta armonia a quanto richiesto in particolare al comma 2, lettera c) dell'articolo 2 del richiamato decreto ministeriale essendo primi formatori nella filiera della Musica, affermazione che trova dimostrazione nei professori d'Orchestra di strumenti a fiato, nella quasi totalità provenienti dalle scuole delle Bande Musicali, e all'articolo 3, comma 5, lettera b), numeri 4), 6) e 7), del medesimo decreto, che definiscono gli ambiti «complessi strumentali e complessi strumentali giovanili», «programmazione di attività concertistiche e corali» e «festival» come ammissibili per le domande di finanziamento di progetto triennale e dei programmi annuali;

sempre in relazione alle Bande musicali, va rilevato che il decreto legislativo 3 luglio 2017 n. 117, recante «Codice del Terzo settore» non consente alle Bande Musicali attive in Italia, anche quelle riconosciute dal Ministero per i beni e le attività culturali, di accedere ai fondi del FUS (Fondo unico per lo Spettacolo), nonostante il Codice dello Spettacolo approvato a novembre 2017 specifichi, all'articolo 1, che «La Repubblica riconosce altresì: a) il valore delle pratiche artistiche a carattere amatoriale, ivi inclusi i complessi bandistici e le formazioni teatrali e di danza, quali fattori di crescita socio-culturale», creando un punto di contrasto con il decreto legislativo 3 luglio 2017 n. 117;

pertanto, è opportuno che, senza alterare l'equilibrio né gli obiettivi della Riforma del Terzo Settore e senza implicare alcun aumento di spese da parte dello Stato, si consenta alle Bande Musicali italiane riconosciute dal Ministero per i beni e le attività culturali di continuare a beneficiare della legge n. 398 e dell'articolo 67, comma 1, lettera m) del Testo Unico delle Imposte sui Redditi, essendo queste realtà di prima formazione nella filiera della Musica (ottemperando così all'obiettivo di un ricambio generazionale degli artisti) e operando su tutto il territorio nazionale e internazionale (tramite gemellaggi) con circa 180.000 strumentisti (30 elementi ciascuno per una presenza stimata di 6.000 Bande Musicali attive in Italia) e circa 120.000 allievi, che contribuiscono a solennizzare ogni appuntamento importante nella vita delle nostre comunità, anche e in particolare quelle più piccole, per un conteggio stimato tra le 48.000 e i 54.000 manifestazioni all'anno e 22.000 concerti. Numeri tali da giustificare la parificazione delle Bande Musicali, pur se di natura associazionistica, alle realtà professionistiche del mondo dello Spettacolo e l'accesso ai relativi contributi,

impegna il Governo, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica:

a valutare la possibilità di adottare ogni opportuna iniziativa volta a sostenere lo spettacolo dal vivo, anche attraverso misure di sostegno e promozione specificamente rivolte alle Bande Musicali legalmente costi-

tuite e regolarmente iscritte e riconosciute dal Ministero per i beni e le attività culturali.

G/981 sez I/2/7

TESTOR, MOLES, GIRO, VITALI, GALLONE

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 981 recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e Bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021»

premesso che:

nel disegno di legge di bilancio 2019 mancano misure destinate a sostenere lo spettacolo dal vivo;

ad oggi, il decreto 1° luglio 2014 del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo «Nuovi criteri per l'erogazione e modalità per la liquidazione e l'anticipazione di contributi allo spettacolo dal vivo, a valere sul Fondo unico per lo spettacolo, di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163» si limita, nei propri obiettivi strategici del sostegno allo spettacolo dal vivo, definiti al Capo I articolo 2, ad essere applicato nei confronti delle attività di spettacolo dal vivo a carattere professionale relative alla produzione, programmazione e promozione;

questo risulta insufficiente se si considera che tale limitazione esclude dalle possibilità di finanziamento del Fondo unico per lo spettacolo, ogni tipo di realtà associativa, ivi comprese quelle di certificata valenza culturale e sociale, come nel caso delle Bande Musicali;

si ritiene pertanto necessario ampliare la disposizione comprendendo le Bande Musicali legalmente costituite e regolarmente iscritte e riconosciute dal Ministero per i beni e le attività culturali tramite gli albi regionali istituiti presso ogni Regione o Provincia autonoma, già di fatto rispondenti alle caratteristiche enunciate dagli articoli successivi del decreto medesimo, ma escluse nella forma dal comma 1 dell'articolo 2 del richiamato decreto ministeriale;

in particolare, le Bande Musicali rispondono con perfetta armonia a quanto richiesto in particolare al comma 2, lettera c) dell'articolo 2 del richiamato decreto ministeriale essendo primi formatori nella filiera della Musica, affermazione che trova dimostrazione nei professori d'Orchestra di strumenti a fiato, nella quasi totalità provenienti dalle scuole delle Bande Musicali, e all'articolo 3, comma 5, lettera b), numeri 4), 6) e 7), del medesimo decreto, che definiscono gli ambiti «complessi strumentali e complessi strumentali giovanili», «programmazione di attività concertistiche e corali» e «festival» come ammissibili per le domande di finanziamento di progetto triennale e dei programmi annuali;

sempre in relazione alle Bande musicali, va rilevato che il decreto legislativo 3 luglio 2017 n. 117, recante «Codice del Terzo settore» non consente alle Bande Musicali attive in Italia, anche quelle riconosciute dal Ministero per i beni e le attività culturali, di accedere ai fondi del FUS (Fondo unico per lo Spettacolo), nonostante il Codice dello Spettacolo approvato a novembre 2017 specifichi, all'articolo 1, che «La Repubblica riconosce altresì: a) il valore delle pratiche artistiche a carattere amatoriale, ivi inclusi i complessi bandistici e le formazioni teatrali e di danza, quali fattori di crescita socio-culturale», creando un punto di contrasto con il decreto legislativo 3 luglio 2017 n. 117;

pertanto, è opportuno che, senza alterare l'equilibrio né gli obiettivi della Riforma del Terzo Settore e senza implicare alcun aumento di spese da parte dello Stato, si consenta alle Bande Musicali italiane riconosciute dal Ministero per i beni e le attività culturali di continuare a beneficiare della legge n. 398 e dell'articolo 67, comma 1, lettera m) del Testo Unico delle Imposte sui Redditi, essendo queste realtà di prima formazione nella filiera della Musica (ottemperando così all'obiettivo di un ricambio generazionale degli artisti) e operando su tutto il territorio nazionale e internazionale (tramite gemellaggi) con circa 180.000 strumentisti (30 elementi ciascuno per una presenza stimata di 6.000 Bande Musicali attive in Italia) e circa 120.000 allievi, che contribuiscono a solennizzare ogni appuntamento importante nella vita delle nostre comunità, anche e in particolare quelle più piccole, per un conteggio stimato tra le 48.000 e i 54.000 manifestazioni all'anno e 22.000 concerti. Numeri tali da giustificare la parificazione delle Bande Musicali, pur se di natura associativa, alle realtà professionistiche del mondo dello Spettacolo e l'accesso ai relativi contributi,

impegna il Governo, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica:

a valutare la possibilità di adottare ogni opportuna iniziativa volta a sostenere lo spettacolo dal vivo, anche ampliando le possibilità di finanziamento del Fondo unico per lo spettacolo, estendendolo alle Bande Musicali legalmente costituite e regolarmente iscritte e riconosciute dal Ministero per i beni e le attività culturali;

a valutare la possibilità di adottare ogni opportuna iniziativa volta ad applicare alle Bande Musicali la medesima disciplina fiscale prevista per le associazioni e società sportive dilettantistiche iscritte al registro Coni.

G/981 sez I/3/7 (testo 2)

RAMPI, IORI, MALPEZZI, VERDUCCI

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 981 recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e Bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021»

premessi che:

al comma 469, del provvedimento in esame, riduce di 20 milioni di euro lo stanziamento disponibile per il 2019 per la così detta *Card* cultura per i diciottenni, prevista a partire dal 2016;

al comma 348 è altresì prevista una riduzione del suddetto stanziamento pari a 40 milioni di euro per l'anno 2019;

dall'attivazione, 3 novembre 2016, ad oggi, risultano spesi circa 220 milioni di euro in libri, quasi l'80 per cento dei totali 268 milioni di euro spesi in cultura. Un successo per un Paese come il nostro, dove si legge poco;

inoltre, i ragazzi hanno acquistato musica registrata per il 12,42 per cento: in soli otto mesi, dall'ottobre 2017 a maggio 2018, gli acquisti di musica tramite 18^a app hanno realizzato consumi per oltre 12 milioni di euro, sensibilizzando così i giovani all'acquisto di contenuti legali sul *web* e allo stesso tempo stimolandoli all'utilizzo delle nuove tecnologie;

inoltre, il comma 471 del provvedimento in esame prevede risparmi di spesa mediante la riduzione dei crediti d'imposta attribuiti agli esercenti di sale cinematografiche, agli esercenti di attività di vendita di libri al dettaglio, nonché alle imprese produttrici di prodotti editoriali che effettuano investimenti in editoria e programmi di ristrutturazione economica;

tali tagli determinano per gli esercenti delle sale cinematografiche una riduzione del credito di imposta di quasi 4 milioni; per i librai di 1,25 milioni (un quarto della dotazione complessiva) e per le imprese produttrici di prodotti editoriali di 375 mila euro;

i tagli effettuati sono inversioni di marcia rispetto agli ultimi anni, in cui per il patrimonio e le attività culturali sono state stanziati ingenti risorse e sono stati introdotti strumenti innovativi,

impegna il Governo

a valutare gli effetti applicativi del provvedimento in esame, al fine di verificare, attraverso opportune iniziative anche normative, la sussistenza di risorse ulteriori da stanziare per la *Card* Cultura e per il finanziamento dei crediti d'imposta attribuiti agli esercenti di sale cinematografiche, agli esercenti di attività di vendita di libri al dettaglio, nonché alle imprese produttrici di prodotti editoriali.

G/981 sez I/3/7

RAMPI, IORI, MALPEZZI, VERDUCCI

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 981 recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e Bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021»

premessi che:

al comma 469, del provvedimento in esame, riduce di 20 milioni di euro lo stanziamento disponibile per il 2019 per la così detta *Card* cultura per i diciottenni, prevista a partire dal 2016;

al comma 348 è altresì prevista una riduzione del suddetto stanziamento pari a 40 milioni di euro per l'anno 2019;

dall'attivazione, 3 novembre 2016, ad oggi, risultano spesi circa 220 milioni di euro in libri, quasi l'80 per cento dei totali 268 milioni di euro spesi in cultura. Un successo per un Paese come il nostro, dove si legge poco;

inoltre, i ragazzi hanno acquistato musica registrata per il 12,42 per cento: in soli otto mesi, dall'ottobre 2017 a maggio 2018, gli acquisti di musica tramite 18^{app} hanno realizzato consumi per oltre 12 milioni di euro, sensibilizzando così i giovani all'acquisto di contenuti legali sul *web* e allo stesso tempo stimolandoli all'utilizzo delle nuove tecnologie;

inoltre, il comma 471 del provvedimento in esame prevede risparmi di spesa mediante la riduzione dei crediti d'imposta attribuiti agli esercenti di sale cinematografiche, agli esercenti di attività di vendita di libri al dettaglio, nonché alle imprese produttrici di prodotti editoriali che effettuano investimenti in editoria e programmi di ristrutturazione economica;

tali tagli determinano per gli esercenti delle sale cinematografiche una riduzione del credito di imposta di quasi 4 milioni; per i librai di 1,25 milioni (un quarto della dotazione complessiva) e per le imprese produttrici di prodotti editoriali di 375 mila euro;

i tagli effettuati sono inversioni di marcia rispetto agli ultimi anni, in cui per il patrimonio e le attività culturali sono state stanziati ingenti risorse e sono stati introdotti strumenti innovativi,

impegna il Governo

a valutare gli effetti applicativi del provvedimento in esame, al fine di rivalutare, attraverso opportune iniziative anche normative, il taglio ingente di risorse stanziato per la *Card* Cultura e la riduzione dei crediti d'imposta attribuiti agli esercenti di sale cinematografiche, agli esercenti di attività di vendita di libri al dettaglio, nonché alle imprese produttrici di prodotti editoriali, considerate un indebolimento per il settore della cultura.

G/981 sez I/4/7 (testo 2)

IORI, MALPEZZI, RAMPI, VERDUCCI

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 981 recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e Bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021»

premessi che:

i commi da 358 a 365, introducono modifiche all'attuale assetto normativo del Comitato olimpico nazionale (CONI) di cui all'articolo 8 del decreto-legge n. 138 del 2002, mutando la denominazione della società per azioni «CONI Servizi Spa» in «Sport e Salute Spa»; modificando il meccanismo di finanziamento dell'attività sportiva nazionale da parte dello Stato; ridisegnando la *governance* della società di nuovo conio; attribuendo all'Autorità di Governo competente in materia di sport le competenze attualmente spettanti al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi della predetta disposizione;

il riassetto della *governance* del CONI avrebbe dovuto richiedere una riflessione approfondita con gli organi parlamentari, con gli enti locali e un'interlocuzione con il mondo dello sport e in particolare con i rappresentanti delle federazioni sportive, cui sono iscritti oltre dieci milioni di italiani;

impegna il Governo

a prevedere, al fine di avviare una riforma condivisa, – attraverso opportune iniziative anche normative – un confronto con gli organi parlamentari, con il CONI, con le federazioni e con gli enti locali primi soggetti interessati ai nuovi assetti del settore.

G/981 sez I/4/7

IORI, MALPEZZI, RAMPI, VERDUCCI

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 981 recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e Bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021»

premessi che:

i commi da 358 a 365, introducono modifiche all'attuale assetto normativo del Comitato olimpico nazionale (CONI) di cui all'articolo 8 del decreto-legge n. 138 del 2002, mutando la denominazione della società per azioni «CONI Servizi Spa» in «Sport e Salute Spa»; modificando il meccanismo di finanziamento dell'attività sportiva nazionale da parte

dello Stato; ridisegnando la *governance* della società di nuovo conio; attribuendo all’Autorità di Governo competente in materia di sport le competenze attualmente spettanti al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi della predetta disposizione;

il riassetto della *governance* del CONI avrebbe dovuto richiedere una riflessione approfondita con gli organi parlamentari, con gli enti locali e un’interlocuzione con il mondo dello sport e in particolare con i rappresentanti delle federazioni sportive, cui sono iscritti oltre dieci milioni di italiani;

gli interventi e le spese in materia di sport registrano l’intenzione del Governo di rinunciare alle politiche di sostegno al settore,

impegna il Governo

a prevedere, al fine di avviare una riforma condivisa, – attraverso opportune iniziative anche normative – un confronto con gli organi parlamentari, con il CONI, con le federazioni e con gli enti locali primi soggetti interessati ai nuovi assetti del settore.

G/981 sez I/5/7 (testo 2)

MALPEZZI, IORI, RAMPI, VERDUCCI

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 981 recante «Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2019 e Bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021»

premesso che:

le norme a sostegno del settore scolastico si traducono in riduzioni di spesa determinate da importanti modifiche di norme che andranno ad impattare negativamente sul settore;

tra le misure finalizzate a garantire la continuità didattica sarebbe stato importante prevedere una norma di incremento dell’organico dell’autonomia;

al comma 408, si limita a prevedere la dotazione organica dei docenti in misura corrispondente a 2.000 posti aggiuntivi nella scuola primaria,

impegna il Governo

a valutare l’opportunità, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, di avviare attraverso opportune iniziative anche normative, un piano strutturale di interventi finalizzato a garantire la continuità didattica, incrementando l’organico dell’autonomia, di cui all’articolo 1, comma 201, della legge 13 luglio 2015, n. 107.

G/981 sez I/5/7

MALPEZZI, IORI, RAMPI, VERDUCCI

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 981 recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e Bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021»

premessi che:

le norme a sostegno del settore scolastico si traducono in riduzioni di spesa determinate da importanti modifiche di norme che andranno ad impattare negativamente sul settore;

tra le misure finalizzate a garantire la continuità didattica sarebbe stato importante prevedere una norma di incremento dell'organico dell'autonomia;

al comma 408, si limita a prevedere la dotazione organica dei docenti in misura corrispondente a 2.000 posti aggiuntivi nella scuola primaria,

impegna il Governo

ad avviare – attraverso opportune iniziative anche normative – un piano strutturale di interventi finalizzato a garantire la continuità didattica, incrementando l'organico dell'autonomia, di cui all'articolo 1, comma 201, della legge 13 luglio 2015, n. 107.

G/981 sez I/6/7 (testo 2)

CANGINI, ALDERISI, GIRO, MOLES

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 981 recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e Bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021»

premessi che:

l'alternanza scuola-lavoro è una metodologia didattica innovativa istituita dalla legge 28 marzo 2003, n. 53 recante «delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale» e disciplinata dal decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, concernente la definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro;

tale metodologia, a norma dell'articolo 4 della citata legge si rivolge agli studenti delle scuole secondarie di 2° grado, ai quali permette di «alternare» momenti di formazione in aula e in azienda o altra struttura ospitante;

con il riordino dell'istruzione del secondo ciclo, messo a regime dal nuovo ordinamento degli istituti professionali, dei tecnici e dei licei, previsto dai decreti del presidente della Repubblica 15 marzo 2010 nn. 87, 88, 89, l'alternanza ha compiuto un'ulteriore tappa istituzionale: nei nuovi regolamenti è richiamata come metodo sistematico da introdurre nella didattica curricolare dei diversi corsi di studio per avvicinare i giovani al mondo del lavoro, orientarli e promuovere il successo scolastico;

la legge 13 luglio 2015 n. 107, concernente la riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti, ha ribadito l'importanza di affiancare al sapere, il saper fare, intensificando i rapporti della scuola con il territorio, con il mondo produttivo e dei servizi;

la *partnership* con le imprese può favorire l'innovazione della didattica e la diffusione di processi formativi orientati all'acquisizione di competenze spendibili anche nel mondo del lavoro, promuovendo al contempo l'orientamento, la cultura dell'autoimprenditorialità, la cittadinanza attiva e un maggiore coinvolgimento dei giovani nei processi di apprendimento, grazie anche alle nuove tecnologie;

la piattaforma dell'alternanza scuola-lavoro è nata dalla necessità di dare agli studenti, alle scuole e alle strutture ospitanti, uno strumento per facilitare la gestione dell'alternanza e collegare i sistemi informativi del Ministero con il Registro nazionale dell'alternanza scuola-lavoro, semplificando l'incontro tra domanda e offerta;

ulteriore obiettivo di tale piattaforma è facilitare la stipula degli adempimenti amministrativi previsti (convenzione, patto formativo, etc.), oltre a consentire di salvare modelli di convenzioni e progetti formativi per futuri utilizzi in modo che la gestione dei processi sia più semplice;

la piattaforma, inoltre, eroga gratuitamente la formazione sulla sicurezza generale nei luoghi di lavoro in formato *e-learning*, riconoscendo quattro ore come formazione e facendo risparmiare alle scuole importanti risorse economiche;

permette, infine, agli studenti e alle strutture ospitanti, la valutazione dei percorsi, sia da un punto di vista delle esperienze che delle competenze acquisite,

impegna il Governo a valutare l'opportunità, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, di dare ulteriore sviluppo al progetto della piattaforma dell'alternanza scuola lavoro valutando l'opportunità di reperire nuove risorse.

G/981 sez I/6/7

CANGINI, ALDERISI, GIRO, MOLES

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 981 recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e Bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021»

premessi che:

l'alternanza scuola-lavoro è una metodologia didattica innovativa istituita dalla legge 28 marzo 2003, n. 53 recante «delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale» e disciplinata dal decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, concernente la definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro;

tale metodologia, a norma dell'articolo 4 della citata legge si rivolge agli studenti delle scuole secondarie di 2° grado, ai quali permette di «alternare» momenti di formazione in aula e in azienda o altra struttura ospitante;

con il riordino dell'istruzione del secondo ciclo, messo a regime dal nuovo ordinamento degli istituti professionali, dei tecnici e dei licei, previsto dai decreti del presidente della Repubblica 15 marzo 2010 nn. 87, 88, 89, l'alternanza ha compiuto un'ulteriore tappa istituzionale: nei nuovi regolamenti è richiamata come metodo sistematico da introdurre nella didattica curricolare dei diversi corsi di studio per avvicinare i giovani al mondo del lavoro, orientarli e promuovere il successo scolastico;

la legge 13 luglio 2015 n. 107, concernente la riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti, ha ribadito l'importanza di affiancare al sapere, il saper fare, intensificando i rapporti della scuola con il territorio, con il mondo produttivo e dei servizi;

la *partnership* con le imprese può favorire l'innovazione della didattica e la diffusione di processi formativi orientati all'acquisizione di competenze spendibili anche nel mondo del lavoro, promuovendo al contempo l'orientamento, la cultura dell'autoimprenditorialità, la cittadinanza attiva e un maggiore coinvolgimento dei giovani nei processi di apprendimento, grazie anche alle nuove tecnologie;

la piattaforma dell'alternanza scuola-lavoro è nata dalla necessità di dare agli studenti, alle scuole e alle strutture ospitanti, uno strumento per facilitare la gestione dell'alternanza e collegare i sistemi informativi del Ministero con il Registro nazionale dell'alternanza scuola-lavoro, semplificando l'incontro tra domanda e offerta;

ulteriore obiettivo di tale piattaforma è facilitare la stipula degli adempimenti amministrativi previsti (convenzione, patto formativo, etc.), oltre a consentire di salvare modelli di convenzioni e progetti formativi per futuri utilizzi in modo che la gestione dei processi sia più semplice;

la piattaforma, inoltre, eroga gratuitamente la formazione sulla sicurezza generale nei luoghi di lavoro in formato *e-learning*, riconoscendo quattro ore come formazione e facendo risparmiare alle scuole importanti risorse economiche;

permette, infine, agli studenti e alle strutture ospitanti, la valutazione dei percorsi, sia da un punto di vista delle esperienze che delle competenze acquisite,

impegna il Governo a dare ulteriore sviluppo al progetto della piattaforma dell'alternanza scuola lavoro valutando l'opportunità di reperire nuove risorse.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 12 dicembre 2018

Plenaria

42^a Seduta

Presidenza del Presidente
COLTORTI

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Dell'Orco.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è pervenuta ieri la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, della pubblicità dei lavori della seduta odierna, da parte del senatore Margiotta.

La Presidenza del Senato ha già fatto pervenire il proprio assenso.

Se la Commissione conviene, tale forma di pubblicità verrà adottata e la Presidenza del Senato verrà debitamente informata.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

(981 e 981-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 10 e 10-bis)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– (Tabb. 3 e 3-bis) Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Rapporto favorevole con osservazioni sulle Tabelle 10 e 10-bis, limitatamente alle parti di competenza. Rapporto favorevole sulle Tabelle 3 e 3-bis, limitatamente alle parti di competenza)

Riprende l'esame sospeso nella seconda seduta pomeridiana di ieri.

Il PRESIDENTE comunica che sono stati presentati quattro ordini del giorno, pubblicati in allegato al resoconto, tutti attinenti al settore delle infrastrutture e dei trasporti, che si danno per illustrati.

Il senatore SANTILLO (*M5S*), relatore per le tabelle 10 e 10-bis, esprime parere contrario sull'ordine del giorno G/981 Sez. I/1/8, favorevole sull'ordine del giorno G/981 Sez. I/2/8 e contrario sugli ordini del giorno G/981 Sez. I/3/8 e G/981 Sez. I/4/8.

Il sottosegretario DELL'ORCO esprime parere conforme a quello del relatore.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione l'ordine del giorno G/981 Sez. I/1/8, che è respinto.

L'ordine del giorno G/981 Sez. I/2/8, accolto dal Governo, non è posto in votazione.

Il senatore NENCINI (*Misto-PSI*) manifesta stupore per il parere contrario del Governo, considerato che la parte dispositiva dell'ordine del giorno G/981 Sez. I/3/8 corrisponde esattamente alle parole pronunciate dal sottosegretario Siri una decina di giorni fa a Firenze.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge gli ordini del giorno G/981 Sez. I/3/8 e G/981 Sez. I/4/8.

Il PRESIDENTE comunica che il relatore per le tabelle 3 e 3-bis, senatore Pepe, ha presentato uno schema di rapporto favorevole (pubblicato in allegato).

Il relatore PEPE (*L-SP-PSd'Az*) illustra lo schema di rapporto.

Non essendovi richieste di intervento, il PRESIDENTE pone in votazione lo schema di rapporto favorevole presentato dal relatore Pepe, che risulta approvato.

Il PRESIDENTE comunica che il relatore per le tabelle 10 e 10-bis, senatore Santillo, ha presentato uno schema di rapporto favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato).

Comunica altresì che uno schema di rapporto contrario (pubblicato in allegato) è stato presentato dai senatori Margiotta, Astorre, D'Arienzo e Nencini.

Il relatore SANTILLO (*M5S*) illustra lo schema di rapporto favorevole con osservazioni.

Il senatore MARGIOTTA (*PD*) illustra lo schema di rapporto a sua prima firma che – nonostante l'apprezzabile lavoro svolto dai relatori e l'esistenza di alcuni temi condivisibili – non può che essere di segno contrario. Pur essendo cosciente del fatto che le manovre di bilancio possono cambiare nel corso dell'*iter* parlamentare, ritiene che la situazione attuale presenti caratteri di assoluta eccezionalità. Le commissioni del Senato sono infatti chiamate ad esprimersi mentre è ancora in corso una trattativa su percentuali che, lungi dall'essere meri numeri, influiscono invece in maniera radicale sull'essenza stessa della manovra e dunque sulla vita dei cittadini. Ad oggi, non è dato sapere quale sarà il punto d'intesa, se mai ve ne sarà uno. Il 2,4 – che era stato festeggiato sul balcone di Palazzo Chigi – oggi viene considerato un «numerino» suscettibile di cambiamento. Ma delle due l'una: o con il maxiemendamento di cui si parla verranno introdotte nuove tasse o le due misure fondamentali per la coalizione di governo dovranno essere integralmente riviste. Cambiare quel «numerino» vuol dire infatti che non ci saranno risorse sufficienti per reddito di cittadinanza e quota 100. I sondaggi riferiscono che il 53% degli italiani ritiene sbagliata questa manovra. Il disegno di legge di bilancio non prevede investimenti sufficienti né per le grandi né per le piccole opere. Lo schema di rapporto del relatore richiama l'analisi costi-benefici, ma in realtà manca una congruenza finanziaria. I numeri infatti dicono altro: gli stanziamenti per le Ferrovie e per ANAS subiscono riduzioni significative. Con riferimento alla disposizione che istituisce la Centrale per la progettazione delle opere pubbliche, il Partito democratico presenterà un emendamento soppressivo. Non servono strutture ultronee, bisogna invece cambiare il metodo di lavoro del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che peraltro in momenti del passato ha bene operato, e assumere ingegneri e architetti. Un discorso analogo può essere svolto con riferimento a InvestItalia: serve una nuova struttura di missione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri o non sarebbe piuttosto meglio far funzionare quella già esistente presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti? Infine, desta preoccupazione la mancata conferma delle risorse per la sperimentazione del 5G nelle città di Bari, l'Aquila, Matera, Milano e Prato. La gara ha generato molte risorse; sarebbe stato auspicabile che parte delle stesse venisse impiegata per investimenti nel settore.

Il senatore NENCINI (*Misto-PSI*) lamenta la mancanza di chiarezza circa l'entità complessiva dell'investimento in opere pubbliche previsto dal disegno di legge di bilancio. A fronte di dichiarazioni eclatanti, manca un numero di riferimento. Ribadita la sua posizione di apertura rispetto

all'istituzione di InvestItalia, osserva però che il Governo non può sbandierare di aver messo mano alla questione della manutenzione dei ponti e poi stanziare solo 200 milioni. Quanto previsto dal comma 516 è meglio di niente, ma è certo insufficiente. Registra una contraddizione tra quanto riportato nello schema di rapporto del relatore – che valuta favorevolmente le misure del provvedimento in esame in materia di investimenti per opere di manutenzione straordinaria e di messa in sicurezza di ponti, viadotti e strade – e la riduzione di un miliardo e ottocento milioni dello stanziamento a favore di ANAS, risorse che per una parte significativa servivano proprio alla manutenzione stradale, specie nel Mezzogiorno. Pertanto, o si elimina dallo schema di rapporto il riferimento alla manutenzione delle strade o il Governo spieghi con quali risorse tale manutenzione verrà effettuata. In generale, il Governo non indica un ordine di priorità in materia infrastrutturale. La Toscana è particolarmente penalizzata sotto molteplici punti di vista: per quanto riguarda l'aeroporto e per la tratta Lucca-Pistoia, per la quale prevede un definanziamento, nonostante il progetto sia in avanzato stato di realizzazione. Scompaiono inoltre la Tirrenica e la Fano-Grosseto. Ma la questione non riguarda certo solo la Toscana: nessuno è in grado di dire quali siano le priorità del Governo. Discorso analogo può essere compiuto per il tema della sicurezza stradale, anch'esso caratterizzato da significative riduzioni delle risorse.

Il senatore RUSPANDINI (*FdI*) manifesta delusione per il contenuto della manovra finanziaria predisposta dal Governo: a fronte della disponibilità manifestata dalla sua parte politica ad appoggiare il superamento dei limiti di spesa imposti in sede europea, gli interventi delineati nei documenti di bilancio non sembrano rispondere alle esigenze di rilancio degli investimenti e di crescita necessari al Paese per superare l'attuale fase di crisi. Nonostante fossero stati annunciati ampi programmi di investimento per la messa in sicurezza della rete viaria, stradale e autostradale, di ponti e gallerie, la quantità di risorse destinate a tale finalità appare del tutto inadeguata. Più in generale, la contrarietà alla realizzazione delle grandi opere non sembra affatto compensata dall'approntamento di misure per le infrastrutture di carattere locale, il cui miglioramento appare indispensabile in relazione ai problemi che affliggono la mobilità locale e i pendolari. Nella manovra dunque manca un piano complessivo di interventi per le infrastrutture. Dichiarando, infine, di non condividere l'ipotesi di destinare quote di deficit aggiuntivo, rispetto ai parametri europei, al finanziamento di misure, a suo avviso, elettorali, come il reddito di cittadinanza, preannuncia il voto contrario sullo schema di rapporto predisposto dal relatore.

Il relatore SANTILLO (*M5S*), con riferimento alle critiche circa la scarsità delle risorse destinate agli interventi per la rete stradale e autostradale e la relativa manutenzione, ricorda come le poste di bilancio per la missione 14, relativa a «Infrastrutture pubbliche e logistica» e che comprende gli interventi per i «Sistemi stradali, autostradali ed intermodali»,

ammontino complessivamente per il 2019 a circa 2.900 milioni di euro. L'intervento cui fa riferimento il senatore Nencini, definendolo inadeguato, è un intervento specifico per i ponti nel bacino del Po. Sottolinea inoltre l'apporto che, in termini di sicurezza, verrà dall'istituzione della nuova Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali. Con riferimento poi alla Centrale per la progettazione delle opere pubbliche, ribadisce l'intenzione di proporre una rimodulazione delle funzioni, scartando tuttavia la possibilità che esse possano far capo al Ministero delle infrastrutture, come ipotizzato dal senatore Margiotta. Ritiene in ogni caso che il tema della disciplina degli appalti necessita di una riflessione complessiva, che la Commissione potrà svolgere in sede di revisione del Codice dei contratti. Quanto alla necessità di rivedere la manovra alla luce dei rilievi avanzati in sede europea, ritiene che le modifiche eventualmente introdotte non avranno effetti sulla sostanza delle misure finora messe a punto.

Il senatore PATUANELLI (*M5S*) sottolinea come gli interventi messi a punto nella manovra di bilancio intendano rispondere ai problemi e alle necessità del Paese, indipendentemente da finalità di ricerca di consenso elettorale. L'aumento della povertà è un dato oggettivo: gli effetti della crisi globale hanno inciso su larghi strati della popolazione e non sono stati temperati, negli scorsi anni, da adeguati interventi di sostegno per le fasce più deboli. L'esultanza cui ha fatto riferimento il senatore Margiotta non era per il 2,4, ma perché il Governo è riuscito finalmente ad inserire in un disegno di legge di bilancio misure fondamentali che fino ad oggi si era detto che sarebbero state irrealizzabili. La definizione di misure quali l'introduzione del reddito e della pensione di cittadinanza intende far fronte a tali bisogni e appare necessaria per il Paese. Esprime quindi soddisfazione per il mantenimento degli impegni da parte del Governo: l'interlocuzione con le istituzioni europee è ovvio che vi sia e la rimodulazione della manovra non comporterà una rinuncia ai capisaldi della stessa ma solo una loro migliore specificazione.

Il sottosegretario DELL'ORCO precisa che alla messa in sicurezza dei ponti esistenti e alla realizzazione di nuovi ponti in sostituzione di quelli esistenti con problemi strutturali nel bacino del Po sono complessivamente destinate risorse per 250 milioni di euro, in quanto lo stanziamento è previsto per cinque anni. A tali risorse si aggiungono poi gli ulteriori stanziamenti per le attività di manutenzione delle infrastrutture previsti dal disegno di legge. Anche il fondo per gli investimenti degli enti locali, che ha una dotazione di circa 3.000 milioni annui, ha tra le sue finalizzazioni quella relativa alla manutenzione della rete viaria. Ritene pertanto non veritiere le affermazioni sulla scarsità di risorse destinate a tali interventi. Con riferimento poi al settore ferroviario, ricorda come sia stato il Governo in carica a sbloccare la definizione del nuovo contratto di programma con RFI, con la previsione di oltre 13 miliardi di investimenti per la realizzazione di nuove tratte ferroviarie.

La senatrice PERGREFFI (*L-SP-PSd'Az*) esprime grande apprezzamento per l'impegno del Governo nel porre in atto interventi volti a sbloccare gli investimenti degli enti locali, con ricadute estremamente positive nel tessuto quotidiano dei cittadini. Gli enti locali hanno sofferto per l'austerità: la possibilità di sbloccare gli avanzi di amministrazione e il nuovo fondo per gli investimenti costituiscono misure fondamentali. Con riferimento poi alla centralizzazione delle attività di progettazione, conviene sulla opportunità di rivedere le funzioni del nuovo organismo previsto nel disegno di legge, con l'individuazione di compiti di supporto e assistenza nella fase di predisposizione del bando, di progettazione e di affidamento dei lavori, rispondendo così alle esigenze avanzate dalle amministrazioni locali.

Il senatore MARGIOTTA (*PD*) evidenzia che il Governo dovrà porre particolare attenzione alla riduzione del deficit, anche alla luce della variazione del Pil. Giudica inoltre non comprensibile la riduzione degli stanziamenti per le Ferrovie, considerando che non sono state modificate le previsioni di spesa contenute nel contratto di programma con RFI, già messo a punto nella scorsa legislatura.

Il senatore NENCINI (*Misto-PSI*) prende atto delle precisazioni fornite dal rappresentante del Governo sull'entità degli stanziamenti per gli interventi finalizzati alla messa in sicurezza dei ponti esistenti e alla realizzazione di nuovi ponti nel bacino del Po. Reputa invece del tutto insoddisfacenti i chiarimenti forniti in relazione alla riduzione delle risorse stanziare per l'ANAS nello stato di previsione del Ministero.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il PRESIDENTE pone in votazione lo schema di rapporto favorevole con osservazioni presentato dal relatore Santillo, che risulta approvato.

Il PRESIDENTE comunica che, a seguito dell'approvazione del rapporto del relatore non verrà posto in votazione lo schema di rapporto presentato dai senatori Margiotta, Astorre, D'Arienzo e Nencini, che verrà comunque trasmesso alla Commissione bilancio quale rapporto di minoranza.

La seduta termina alle ore 15,05.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI PER
L'ANNO FINANZIARIO 2019 E PER IL TRIENNIO
2019-2021 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISE-
GNO DI LEGGE N. 981 e 981-bis – TABELLE 10 e 10-bis)**

La Commissione,

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e il bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021, e relativa Nota di variazioni, nonché le allegate Tabelle 10 e 10-bis, limitatamente alle parti di competenza,

valutate favorevolmente, in attesa delle risultanze delle analisi costi-benefici per i grandi progetti infrastrutturali, le misure introdotte in materia di investimenti per opere di manutenzione straordinaria e di messa in sicurezza di ponti, viadotti, strade, scuole e strutture ospedaliere, che possono realizzare un effetto di volano sulla crescita economica del Paese, invertendo le previsioni di un trend di ristagno per gli investimenti,

formula un rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

– si valuti l'opportunità di modificare i commi da 86 a 93 dell'articolo 1, che istituiscono la centrale unica di progettazione e ne disciplinano il funzionamento, al fine di rivedere le funzioni della medesima Centrale e di specificare che possa svolgere un ruolo di supporto alle stazioni appaltanti nella fase degli affidamenti di lavori pubblici nonché di pianificazione, programmazione e monitoraggio dei medesimi lavori;

– con riferimento alle modifiche intervenute relativamente agli ambiti territoriali delle centrali di committenza di cui al comma 67 dell'articolo 1, si valuti l'opportunità di sopprimere la disposizione e di rivedere i medesimi ambiti territoriali nell'ambito di una revisione organica del Codice dei contratti;

– con riferimento alle disposizioni in materia di assunzioni di personale, appare opportuno garantire per i medesimi fini assunzionali lo stanziamento di adeguate risorse per il Corpo delle capitanerie di porto-Guardia costiera, per l'espletamento delle attività di controllo e di vigilanza, nonché per il Dipartimento della motorizzazione civile;

– in relazione alle risorse stanziare per la ristrutturazione e la messa in sicurezza dell'aeroporto di Reggio Calabria, di cui al comma 69 dell'articolo 1, si raccomanda di garantire adeguate risorse in favore di tutto il sistema aeroportuale calabrese;

– parimenti, appare opportuno, al fine di favorire la mobilità sostenibile, garantire adeguate risorse per la progettazione e la realizzazione di nuovi percorsi ciclabili, da aggiungere a quelli già finanziati, con priorità per i tracciati che costituiscono il completamento di ciclovie già in fase di progettazione o realizzazione.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLO SVILUPPO ECONOMICO PER L'ANNO FI-
NANZIARIO 2019 E PER IL TRIENNIO 2019-2021, E
RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNO DI
LEGGE N. 981 e 981-bis – TABELLE 3 e 3-bis)**

La Commissione,

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziaria 2019 e il bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021, e relativa Nota di variazioni, nonché le allegate tabelle 3 e 3-bis, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

– il comma 55 del disegno di legge di bilancio autorizza il Ministero dello sviluppo economico a prorogare di ulteriori sei mesi la convenzione con il Centro di produzione S.p.a., per la trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari, stanziando a tal fine 5 milioni di euro per l'anno 2019;

– i commi 56 e 57 confermano a regime l'importo annuo di 90 euro per il pagamento del canone Rai per uso privato, già previsto per il 2017 e 2018, e stabilizzano la previsione secondo la quale la metà delle eventuali maggiori entrate versate a titolo di canone Rai deve essere riversata all'Erario per essere destinata: all'ampliamento della soglia di reddito per l'esenzione dal pagamento del canone per gli ultrasettantacinquenni, al finanziamento del Fondo per il sostegno dell'editoria e dell'emittenza radiofonica e televisiva locale e al Fondo per la riduzione della pressione fiscale;

– in base ai commi da 439 a 442, a partire dal 1° gennaio 2020, sono soppresse le agevolazioni tariffarie per la telefonia e le connessioni di dati finora riconosciute alle imprese editrici, di radiodiffusione sonora e di radiodiffusione televisiva in ambito locale;

– il comma 645 prevede che i maggiori introiti, pari a circa 4 miliardi di euro, derivanti dalla gara per la procedura di assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze disponibili per i servizi di comunicazione elettronica in banda larga mobili terrestri concorrano al conseguimento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica;

considerato che:

– lo stanziamento di competenza sul bilancio integrato per la missione 15 registra un sostanziale incremento rispetto alla legge di bilancio 2018;

formula un rapporto favorevole.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI MARGIOTTA, ASTORRE, D'ARIENZO e NENCINI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI PER L'ANNO FINANZIARIO 2019 E PER IL TRIENNIO 2019-2021, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNO DI LEGGE N. 981 E 981-bis – Tabelle 10 e 10-bis)

La Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e il bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 (A.S. 981);

premesso che:

l'esame del disegno di legge di bilancio per il 2019 si inserisce in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: nel trimestre luglio-settembre 2018 il prodotto interno lordo italiano ha ristagnato, per la prima volta dopo ben 14 trimestri consecutivi di crescita;

nonostante il primo arresto alla crescita nazionale da tre anni e mezzo a questa parte, le riforme attuate nel corso della precedente legislatura hanno proseguito a segnare risultati positivi, particolarmente significativi nel mercato del lavoro – il numero degli occupati ha raggiunto un massimo storico e il tasso di partecipazione delle donne e delle classi di età più elevate si è finalmente innalzato – e proseguire in questa direzione di riforma strutturale del sistema Paese costituisce l'unica via per aumentare in prospettiva il potenziale di crescita e liberare risorse pubbliche per combattere la povertà e sostenere le fasce più deboli della popolazione;

alcune delle misure previste in questa legge di bilancio costituiscono un pericoloso passo indietro rispetto al processo di riforma strutturale che, con il contributo del Paese tutto, si è portato avanti, e i loro effetti potrebbero rendere ancor più incisivi i rischi al ribasso sull'andamento dell'economia prefigurati dall'Ufficio parlamentare di bilancio, con un deterioramento dei conti pubblici a partire già dal 2019 che rischia di mettere in serio pericolo la solidità dei fondamentali dell'economia italiana;

l'evidenza empirica, in particolare riferita agli anni precedenti alla crisi finanziaria globale, ci insegna che l'espansione del bilancio non si traduce automaticamente in un sostenuto aumento del prodotto, se le misure non sono adeguate a favorire la crescita potenziale nel lungo periodo;

con questa manovra di bilancio il Governo accresce l'indebitamento netto, rispetto ai suoi valori tendenziali, in media di 1,3 punti percentuali del PIL all'anno nel triennio 2019- 2021 e per il prossimo anno programma di attuare interventi espansivi per circa 34 miliardi, coperti da aumenti delle entrate e riduzioni della spesa per poco più di un terzo, con un aumento del disavanzo di quasi 22 miliardi, ponendosi degli obiettivi di crescita particolarmente ambiziosi, definiti nei fatti più che ottimistici dai più autorevoli osservatori nazionali e internazionali;

un'espansione di bilancio come quella delineata nel disegno di legge all'esame, non determinata principalmente dalle spese per investimento, ma piuttosto da voci di spesa corrente, non garantisce la crescita nel medio termine e può anzi metterla in pericolo a lungo andare, e con essa la stabilità del Paese, quando ci si troverà a dover fronteggiare fasi cicliche avverse;

gli effetti della politica di bilancio non possono infatti essere valutati come se essa fosse isolata, dal momento che risentono delle condizioni finanziarie, particolarmente determinanti se in rapporto al Pil il debito pubblico è elevato: dopo soli sei mesi di Governo i segnali di indebolimento dell'economia sono allarmanti, la volatilità sui mercati finanziari è tornata ad aumentare e i tassi di interesse sul debito pubblico sono divenuti molto elevati;

l'aumento dello *spread* si ripercuote sull'intera economia, ossia su famiglie, imprese e istituzioni finanziarie che detengono il risparmio nazionale, e rispetto ad aprile 2018 è già costato al contribuente quasi 1,5 miliardi di euro di interessi in più e, ipotizzando tassi coerenti con le attuali aspettative dei mercati, costerebbe oltre 5 miliardi di euro nel 2019 e circa 9 nel 2020 secondo le stime della Banca d'Italia;

gli effetti della protratta incertezza degli investitori sugli orientamenti del Governo, in costante conflitto con le istituzioni europee, e sulla credibilità dell'impegno a conseguire i risultati di crescita annunciati, hanno determinato una crescita dei tassi di interesse sul debito pubblico che rischia dunque di vanificare tutto l'impulso espansivo atteso dall'Esecutivo con l'approvazione della Legge di bilancio;

il 21 novembre la Commissione ha definito le priorità economiche e sociali dell'UE per il 2019, presentando i pareri sui documenti programmatici di bilancio e confermando l'esistenza di un'inosservanza particolarmente grave del patto di stabilità e crescita nel caso dell'Italia ai sensi dell'articolo 126 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea;

il 29 novembre il Comitato economico e finanziario del Consiglio europeo, organismo composto di alti funzionari dei ministeri dell'Economia dei Paesi membri e delle loro banche centrali, della Banca centrale europea e della Commissione, si è espresso a favore della procedura di infrazione nei confronti dell'Italia;

entro il 19 dicembre la Commissione europea, durante l'ultima riunione dell'anno del Collegio dei commissari, attende le correzioni richieste alla manovra che il Governo è tenuto a fornire per evitare l'approva-

zione della raccomandazione all'Italia che darebbe l'avvio alla procedura di infrazione;

sui contenuti della manovra di bilancio, complessivamente intesa, la Commissione ha evidenziato che: la riforma del sistema pensionistico, che aumenta il peso delle pensioni di vecchiaia sulla spesa pubblica, mette a rischio la sostenibilità a lungo termine della finanza pubblica; alcune delle misure di pace fiscale potrebbero creare incentivi a favore dell'evasione fiscale; le misure che incrementano il prelievo fiscale sulle banche potrebbero produrre effetti negativi sull'offerta di credito, soprattutto se sommate all'impatto dell'aumento dello *spread* sui rendimenti dei titoli pubblici;

il quadro di finanza pubblica che si delinea è imprudente e difficilmente sostenibile, anche perché corredato da strumenti di politica economica, finanziati in deficit nonostante siano stati presentati per anni come dotati di adeguata copertura finanziaria, che non solo non sembrano in grado di garantire i previsti risultati di crescita, ma che, per alcune misure qualificanti del programma di Governo, non sono neanche ancora stati definiti nel dettaglio, come nel caso del reddito di cittadinanza e del pensionamento anticipato, per cui il provvedimento si limita unicamente a istituire due fondi; mentre interventi, messi in campo nella precedente legislatura, di fondamentale impulso per la crescita attraverso il sostegno agli investimenti delle imprese e il rafforzamento del tessuto industriale, sono stati depotenziati;

il 30 novembre l'Istat ha diramato la nota relativa ai conti economici trimestrali rilevando che nel terzo trimestre del 2018 il Pil è diminuito dello 0,1% rispetto al trimestre precedente dopo anni di crescita; rispetto al trimestre precedente, tutti i principali aggregati della domanda interna registrano diminuzioni, con una riduzione dello 0,1% dei consumi finali nazionali e dell'1,1% degli investimenti; questi dati vanno letti insieme a quelli diffusi sempre dall'Istituto Nazionale di Statistica relativi al calo degli occupati a cui si associa quello dei disoccupati (-2,5%, pari a -70 mila) con un aumento anche degli inattivi (+0,4%, +56 mila) sempre nell'arco dell'ultimo trimestre;

per quanto concerne le materie di competenza della Commissione:

si evidenzia un definanziamento della «missione 13» concernente «Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto» che presenta per il 2019 uno stanziamento complessivo pari a 8.062,9 milioni di euro a fronte di uno stanziamento di 8.361,7 milioni di euro del 2018;

si registrano minori investimenti sul programma 13.6 su Sviluppo e sicurezza della mobilità locale con -30 milioni di euro per il 2019, con previsione di -52 milioni di euro per il 2020 e -50 milioni di euro per il 2021;

è prevista una riduzione pari a 2,6 milioni di euro per la realizzazione delle infrastrutture per la mobilità presso le fiere di Bari, Verona, Foggia e Padova;

viene previsto un taglio di 27,4 milioni di euro concernente il Cap. 1314 relativo al finanziamento del rinnovo contrattuale del trasporto pubblico locale con un definanziamento su 10 anni per 50 milioni di euro;

vengono definanziati ben 24 milioni di euro sul programma 13.4 su «sistemi ferroviari, sviluppo e sicurezza del trasporto ferroviario» di cui – 4 milioni di euro per rottamazione carri merci, –15 milioni di euro per la tratta Andora-Finale Ligure, con soppressione di fatto della intera opera, e –5 milioni di euro sulla tratta Lucca-Pistoia;

è inoltre previsto un definanziamento di 5 milioni di euro per 10 anni sul programma 13.9 sviluppo e sicurezza della navigazione relativo alle strutture portuali e alla intermodalità;

è altresì stabilito un taglio di 4 milioni di euro per il funzionamento dell'Enac;

per il 2019 è previsto un definanziamento pari a 3 milioni di euro per i servizi di motorizzazione civile creando ulteriori disagi sui territori e aggravando una situazione già critica come più volte segnalato anche attraverso atti di sindacato ispettivo;

il programma 13.8 del MEF nel quale la quasi totalità della spesa è rappresentata dalla erogazione di somme a favore di Ferrovie dello Stato S.p.A. per il contratto di servizio per il trasporto ferroviario per il 2019 è pari a 3.765,82 milioni di euro per il 2019 con una riduzione di complessivi 1.640 milioni di euro rispetto al 2018 che recava uno stanziamento di 4.960 milioni di euro. Questo rischia di compromettere il programma di investimenti infrastrutturali ferroviari nel Paese;

dall'analisi del disegno di legge di bilancio 2019 emerge che una quota importante del Fondo Enti Territoriali sarà destinata alla copertura delle misure di finanza pubblica per gli enti territoriali. Con il superamento dei vincoli di finanza pubblica manca però una reale garanzia che queste risorse vengano utilizzate effettivamente per la realizzazione di opere pubbliche;

forti perplessità si riscontrano in merito all'efficacia dell'istituzione, dal 1 gennaio 2019, della «Centrale per la progettazione delle opere pubbliche, cui viene attribuito il compito di progettare le opere pubbliche. I tempi medio-lunghi per il raggiungimento dell'operatività della Centrale per la progettazione, e una poco chiara struttura di *governance*, appaiono incompatibili con l'obiettivo di rilancio degli investimenti pubblici nel 2019;

la manovra prevede, come già anticipato dalla nota di aggiornamento del DEF, l'istituzione di una struttura di missione di supporto alle attività del Presidente del Consiglio dei Ministri in materia di investimenti pubblici e privati denominata «InvestiItalia». Per questa struttura è stata autorizzata una spesa di 25 milioni l'anno a decorrere dal 2019, che genererà un aumento significativo dei costi di gestione della Presidenza del Consiglio come segnalato dall'Osservatorio sui conti pubblici italiani; preoccupa inoltre anche il fatto che il disegno di legge di Bilancio 2019 prevede che alla struttura di missione potrà essere assegnato un contingente di personale, anche estraneo alla Pubblica Amministrazione;

costituisce elemento di preoccupazione la mancata conferma delle risorse per la sperimentazione 5G nelle città di Bari, L'Aquila, Matera, Milano e Prato;

si evidenziano tutte le perplessità e le preoccupazioni circa le modalità di istituzione di un Fondo per favorire il *blockchain*, l'applicazione di intelligenza artificiale, e l'*internet of things* senza adeguata previsione di «contrappesi» in grado di contrastare potenziali conflitti di interesse e di vigilare su possibili interferenze straniere considerate anche le interazioni con la Pubblica Amministrazione;

si palesa, inoltre, una evidente incoerenza dell'attuale Esecutivo in quanto sicuramente una quota parte delle risorse derivanti dalla gara per la procedura di assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze disponibili per i servizi di comunicazione elettronica 5G dovrebbero essere indirizzate ad investimenti in termini di sviluppo e innovazione e non solo per un miglioramento dell'indebitamento netto,

Tutto ciò premesso e considerato,
esprime parere contrario.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 981

G/981 Sez. I/1/8

ASTORRE, MARGIOTTA, D'ARIENZO

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 981, recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021»,

premesso che,

il provvedimento, all'articolo 1, comma 64, istituisce, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, un fondo da ripartire con una dotazione di 3.000 milioni di euro per l'anno 2019, di 3.400,2 milioni di euro per l'anno 2020, di 1.565 milioni di euro per l'anno 2021, di 2.165 milioni di euro per l'anno 2022, di 2.565 milioni di euro per l'anno 2023, di 2.965 milioni di euro per l'anno 2024, di 3.065 milioni di euro per l'anno 2025, di 2.780 milioni di euro per l'anno 2026, di 2.635 milioni di euro per l'anno 2027, di 2.435 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2028 al 2031, di 2.385 milioni di euro per l'anno 2032, di 2.340 milioni di euro per l'anno 2033 e di 1.500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2034;

il fondo è destinato, *inter alia*, al rilancio degli investimenti degli enti territoriali per lo sviluppo infrastrutturale del Paese;

è noto che l'opera, inserita nel «Corridoio di viabilità autostradale della dorsale centrale Mestre-Orte-Civitavecchia», risponde non ad una logica locale ma ad una logica propria dello sviluppo del «sistema Paese» quanto al collegamento Tirreno – Adriatico ed al trasporto merci e persone da e verso l'Europa, attraverso l'Italia centrale, anche in coerenza con la scelta degli investimenti in atto sul porto di Civitavecchia;

l'intervento summenzionato, già inserito nella delibera CIPE n. 121 del 2001 e rientrante tra i sistemi stradali ed autostradali del «Corridoio plurimodale tirrenico – nord Europa», nonché individuato nella rete TEN-T europea, rappresenta sicuramente un collegamento di rilevanza strategica per l'intero sistema infrastrutturale nazionale,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, ove risultasse necessario, finanche di ricorrere allo stanziamento di cui al fondo richiamato in premessa per il completamento del corridoio strategico Orte-Civitavecchia.

G/981 Sez. I/2/8

ASTORRE, MARGIOTTA, D'ARIENZO

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 981, recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021»,

premesso che,

il provvedimento, all'articolo 1, comma 64, istituisce, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, un fondo da ripartire con una dotazione di 3.000 milioni di euro per l'anno 2019, di 3.400,2 milioni di euro per l'anno 2020, di 1.565 milioni di euro per l'anno 2021, di 2.165 milioni di euro per l'anno 2022, di 2.565 milioni di euro per l'anno 2023, di 2.965 milioni di euro per l'anno 2024, di 3.065 milioni di euro per l'anno 2025, di 2.780 milioni di euro per l'anno 2026, di 2.635 milioni di euro per l'anno 2027, di 2.435 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2028 al 2031, di 2.385 milioni di euro per l'anno 2032, di 2.340 milioni di euro per l'anno 2033 e di 1.500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2034;

il fondo è destinato, *inter alia*, al rilancio degli investimenti degli enti territoriali per lo sviluppo infrastrutturale del Paese;

considerato che,

la ferrovia Roma-Lido di Ostia rappresenta un collegamento di fondamentale importanza per migliaia di lavoratori e studenti;

il rapporto «Pendolaria 2017» di Legambiente mette in luce un quadro di inefficienze e carenze che caratterizzano la suddetta linea suburbana, gestita da Atac, che ha determinato un crollo vertiginoso nel trasporto passeggeri. Invero, il numero di passeggeri è passato da quasi centomila al giorno (tra studenti e lavoratori) a cinquantacinquemila, nel giro di pochi anni: una riduzione di circa il 50 per cento;

tra le varie e più gravi criticità rilevate dal suddetto rapporto di Legambiente vi è: *a*) l'età media della flotta (poco più di venti convogli) superiore ai venti anni; *b*) la cronica presenza di guasti e problemi tecnici che si ripercuotono negativamente sugli utenti; *c*) l'assenza di una adeguata informazione; *d*) la scarsa presenza di biglietterie (il rapporto ha rilevato la presenza solo nel 21,4 per cento dei casi, mentre nel 78,6 per cento non vi è la presenza di personale ferroviario);

il rapporto «Pendolaria 2018», in continuità con il precedente, individua nella linea suburbana Roma-Lido di Ostia il collegamento più carente dell'intera penisola italiana,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di impiegare, a valere sullo stanziamento di cui al fondo richiamato in premessa, stante la mancanza di finanziamenti da parte di Atac, società controllata da Roma Capitale, le risorse necessarie per finanziare investimenti, urgenti e indifferibili, sul materiale rotabile e sull'infrastruttura finalizzati a garantire la regolarità e la sicurezza del servizio della ferrovia Roma-Lido di Ostia.

G/981 Sez. I/3/8

NENCINI, MARGIOTTA, D'ARIENZO

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 981, recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021»,

rilevato che il ministro Toninelli ha recentemente dichiarato che intende sottoporre a revisione il Piano nazionale per gli aeroporti;

atteso che dichiarazioni di questa natura rischiano di gettare nello scompiglio quelle società aeroportuali che stanno investendo sugli scali italiani secondo le previsioni del Piano medesimo;

considerato che all'articolo 1, comma 422, si dispone che in sede di aggiornamento del contratto di programma 2017-2021 – Parte investimenti con RFI: «una quota delle risorse da contrattualizzare o che si rendano disponibili... nel limite di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020 è destinata alla realizzazione di connessioni ferroviarie... con priorità al sistema portuale o aeroportuale»;

considerato altresì che l'ipotesi di modifica del Piano nazionale per gli aeroporti avanzata dal Ministro contrasta apertamente con la disposizione sopra citata;

rilevato che, in ragione di precedenti dichiarazioni e interviste rilasciate dal medesimo Ministro, non vada affatto escluso che la proposta di modifica del Piano nazionale per gli aeroporti sia stata pensata in particolare per ostacolare il potenziamento dello scalo fiorentino, inserito – in sinergia con l'aeroporto di Pisa – tra gli scali strategici italiani;

tutto ciò premesso:

invita il Governo a mantenere invariati gli indirizzi contenuti nel Piano nazionale per gli aeroporti per quanto concerne gli scali aeroportuali toscani.

G/981 Sez. I/4/8

SCHIFANI, DE SIANO, MALLEGGNI, BARACHINI, BARBONI

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 981, recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021»,

premessi che:

Forza Italia sostiene da sempre l'importanza dei Corridoi europei e delle grandi opere che li realizzano, in quanto una grande rete comune di infrastrutture logistiche e di trasporto è uno strumento essenziale per l'integrazione economica e sociale dell'Unione e nell'Unione europea;

le grandi opere sono essenziali ad un efficace rilancio della nostra politica infrastrutturale basato su sostenibilità e competitività, ma da sole non bastano, perché tutte le infrastrutture, grandi e piccole, devono rispettare l'ambiente e la biodiversità che attraversano, vanno gestite e mantenute costantemente in efficienza per contrastare gli effetti dell'usura e garantire condizioni di sicurezza, per evitare i numerosi e a volte tragici eventi dovuti alla progressiva riduzione degli investimenti, o ad un sopra utilizzo dei gestori dei servizi in monopolio o oligopolio, ormai in atto da troppi anni, da destinare anche a interventi di monitoraggio e di adeguamento strutturale e tecnologico, di ammodernamento e messa in sicurezza;

per tale motivo, si ribadisce la necessità degli investimenti infrastrutturali, nelle reti di trasporto e di servizi, nella difesa idrogeologica e antisismica, nell'edilizia scolastica e sanitaria, nella rigenerazione e nella riqualificazione delle aree urbane e nel risanamento e nella tutela ambientale, finalizzati a migliorare il benessere e la qualità della vita, la competitività delle imprese e l'attrattività dei territori;

per una effettiva politica di rilancio degli investimenti infrastrutturali, le grandi infrastrutture per la mobilità di persone e merci sono essenziali per collegare l'insieme del Paese all'Europa, ma lo sono anche numerose «opere minori» per connettere i diversi territori del nostro Paese, da nord a sud, da ovest a est;

i Corridoi europei e le loro connessioni territoriali rappresentano la struttura portante sulla quale si è costruita, nel tempo, una strategia infrastrutturale e logistica capace di sfruttare la centralità dell'Italia negli scambi euro-mediterranei e le sue straordinarie opportunità di sviluppo, in un contesto economico sempre più orientato alla globalizzazione degli scambi e alla competitività internazionale;

il rapporto Censis sulla ricerca del consenso con l'odio sociale contro le infrastrutture, è stato tradotto dal Governo Conte, Di Maio e Salvini, in un inconcepibile blocco dei cantieri delle grandi opere, rimettendo in discussione investimenti infrastrutturali già valutati, discussi, rivisti, progettati, concordati, finanziati e ormai in corso di realizzazione;

i nostri grandi progetti dei Corridoi europei, integrati con i necessari interventi strutturali, regolatori e tecnologici ad essi funzionali, devono essere assolutamente realizzati;

la TAV Torino-Lione, la Brescia-Verona, la Napoli-Bari, la Salerno-Lamezia Terme e la Catania-Messina-Palermo sono il più grande volano di crescita economica e di aumento di migliaia di nuovi posti di lavoro che derivano da investimenti ad alta redditività non solo nella fase di cantiere, ma anche a regime, perché connettono il nostro Paese con l'Europa e col Mondo, offrono agli operatori economici accessi più agevoli ai mercati di riferimento, migliorandone efficienza e competitività, e rendono il sistema Paese più competitivo e attrattivo per gli investitori internazionali e i flussi turistici,

impegna il Governo:

ad adottare iniziative finalizzate al completamento delle grandi opere infrastrutturali.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 12 dicembre 2018

Plenaria

31^a Seduta

Presidenza del Presidente
VALLARDI

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo Manzato.

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(981 e 981-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 12 e 12-bis)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019- 2021 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Rapporto favorevole)

Il PRESIDENTE avverte che sono stati presentati gli ordini del giorno G/981/sez. I/1/9, G/981/sez. I/2/9 e G/981/sez. I/3/9 (pubblicati in allegato).

Ricorda poi che nella seduta di ieri è iniziato il dibattito sul disegno di legge di bilancio in esame. Invita quindi i colleghi interessati ad intervenire nella discussione.

Il senatore MOLLAME (M5S) osserva che molti colleghi nei loro interventi hanno evidenziato che i fondi destinati all'agricoltura nella manovra economica in esame sarebbero molto scarsi. Ricorda che i dati più recenti dimostrano come l'agricoltura sia al momento tra i settori produttivi con i maggiori tassi di crescita, sia in termini di reddito che di occupa-

zione. Del resto, nei periodi di crisi il settore agricolo è uno di quelli che manifesta la maggiore capacità di resistenza.

Auspica quindi che vi sia un sempre maggiore sostegno e una sempre maggiore attenzione da parte del Governo e del Parlamento, sottolineando che le risorse necessarie per gli investimenti sarebbero peraltro d'importo contenuto.

Il senatore LA PIETRA (*FdI*), in replica al senatore Mollame, sottolinea che occorre valutare la manovra finanziaria in esame, non quello che si potrà fare in futuro. In questo disegno di legge di bilancio, le risorse per l'agricoltura sono scarse e del tutto insufficienti: anche alcune misure particolarmente enfatizzate dal Governo, come la cessione dei terreni agricoli a titolo gratuito alle famiglie numerose, le risorse per il sostegno ai pescatori durante il fermo pesca o il finanziamento del Fondo nazionale per la montagna, pur essendo in sé condivisibili, sono palesemente inadeguate rispetto alla platea complessiva dei soggetti che ne avrebbero bisogno.

Ribadisce che all'agricoltura occorrerebbero risorse molto più cospicue di quelle stanziare nel provvedimento in esame, che appare quindi inaccettabile.

Il PRESIDENTE ricorda che il senatore La Pietra era già intervenuto ieri nel dibattito. Invita pertanto i colleghi per il seguito della discussione a svolgere un unico intervento.

Il senatore TARICCO (*PD*) condivide il giudizio negativo espresso da altri senatori sulla manovra finanziaria in esame, che stanziava fondi del tutto insufficienti per l'agricoltura. Rinnova quindi la richiesta di chiarimenti sulle modalità di assegnazione a titolo gratuito dei terreni alle famiglie numerose, prevista nel disegno di legge, poiché nel testo è assolutamente indeterminata e si rinvia di fatto tutto al futuro decreto ministeriale, sul quale però il Parlamento non avrà la possibilità di intervenire.

Sottolinea come anche per altre questioni i fondi appaiano inadeguati: cita al riguardo il Fondo per la gestione e la valutazione delle foreste italiane, che ha una dotazione di soli 2 milioni di euro per il 2019 o il milione di euro stanziato per il reimpianto delle piante tolleranti o resistenti alla *Xylella fastidiosa*. Mancano poi misure per altri grandi problemi che hanno colpito l'agricoltura, come la moria del kiwi in Piemonte.

Richiama quindi l'attenzione per alcune misure avviate nel passato, come le norme sull'iperammortamento e sugli insediamenti dei giovani in agricoltura, che hanno dato buoni risultati e che dovrebbero essere riprese e potenziate. Auspica che nel seguito dell'*iter* parlamentare del disegno di legge di bilancio si possa porre rimedio a tali carenze.

La senatrice FATTORI (*M5S*) ritiene auspicabile che nella prossima manovra finanziaria possano essere stanziare maggiori risorse per l'agricoltura. Segnala in particolare l'esigenza di assicurare un adeguato sostegno ai pescatori italiani durante il periodo del fermo pesca, considerando

anche che l'applicazione delle norme europee li penalizza gravemente rispetto ai concorrenti dei Paesi della sponda sud del Mediterraneo.

Sulla assegnazione dei terreni agricoli alle famiglie numerose, attende l'emanazione del decreto per poter valutare i meccanismi di applicazione concreta. Ricorda in proposito di aver presentato il disegno di legge n. 605, che reca tra l'altro una delega al Governo in materia di affitto di terreni demaniali agricoli e a vocazione agricola e che contiene specifiche misure per favorire la gestione dei terreni agricoli da parte dei giovani. Auspica che la Commissione possa avviarne quanto prima l'esame per un intervento più organico e incisivo.

Il senatore DE BONIS (M5S) ritiene anch'egli che i fondi stanziati dal disegno di legge di bilancio per l'agricoltura siano del tutto esigui e non in grado di favorire la ripresa del settore. Esiste una crisi ormai strutturale del comparto, che ha ridotto sul lastrico moltissimi agricoltori in Italia e in altri Paesi europei, alcuni dei quali si sono addirittura suicidati per la disperazione. Ricorda che in molte aree la coltivazione dei campi è stata ormai abbandonata.

Anche attraverso la presentazione dell'ordine del giorno G/981/sez. I/2/9, chiede quindi un impegno forte al Governo per un rilancio del settore primario, che potrebbe essere un importante volano di sviluppo anche per gli altri settori dell'economia.

Infine contesta lo stanziamento di fondi operato dal disegno di legge di bilancio a favore dei reimpianti o degli innesti per gli alberi di ulivo colpiti dalla *Xylella fastidiosa*, decisi senza attendere le evidenze delle ricerche scientifiche, chiedendo, con l'ordine del giorno G/981/sez. I/3/9, che tali risorse siano destinate piuttosto alla cura degli alberi stessi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara quindi chiuso il dibattito e dà la parola al rappresentante del Governo per la replica.

Il sottosegretario MANZATO ringrazia tutti quanti i senatori intervenuti nel dibattito. In merito alle critiche circa l'esiguità dei fondi stanziati per l'agricoltura nel disegno di legge di bilancio, ricorda che la politica agricola in Italia, anche per quanto concerne la allocazione delle risorse, risente di molti vincoli, a cominciare dalla politica agricola comune fino alla concertazione dei piani di sviluppo con le singole Regioni. Concretamente, il Governo interviene in via autonoma soprattutto per fronteggiare questioni specifiche o particolari emergenze come quelle derivanti da calamità naturali.

Questo approccio non può più continuare: evidenzia infatti che nel disegno di legge di bilancio sono stati inseriti interventi importanti alla Camera dei deputati e altri si cercherà di inserirne in Senato, ma per le ragioni anzidette si tratta di misure necessariamente limitate.

Anche al fine di dare risposta ad alcune delle questioni emerse nel dibattito, preannuncia pertanto l'intenzione del Ministero, a partire dal

prossimo mese di gennaio, di avviare una serie di tavoli di confronto con tutti gli operatori delle varie filiere produttive del settore agroalimentare, per definire, per ciascuna filiera, una programmazione strategica di medio-lungo periodo entro marzo 2020. Si intende intervenire attraverso cinque pilastri fondamentali: strumenti finanziari, ricerca, organizzazione di settore, mercato interno e mercato internazionale.

La scelta delle filiere è legata al fatto che la programmazione su base regionale è necessariamente limitata e insufficiente, mentre alcuni temi possono essere affrontati solo a livello nazionale. Sottolinea che tale approccio è coerente con il nuovo modello di *governance* della politica agricola comune che si sta costruendo in Europa, attraverso l'individuazione di un unico interlocutore a livello nazionale per la definizione dei piani agricoli. Fermo restando il confronto con le Regioni, in tal modo il Governo e il Parlamento potranno fare interventi di sistema per tutto il territorio nazionale, ad esempio per il rinnovo del parco macchine agricole, nonché sfruttare meglio le opportunità della PAC in termini di filiera. Oltre alle risorse europee, questo progetto si baserà anche sulla ricerca di ulteriori fondi mediante strumenti finanziari innovativi.

Ricorda che l'agricoltura italiana non può seguire un modello di sviluppo estensivo, dovendo competere con gli altri Paesi non sul fronte della quantità, ma piuttosto su quello della qualità della produzione, sia per le eccellenze già riconosciute del *Made in Italy*, sia per le *commodities*. La produzione italiana deve pertanto salire di livello e di posizionamento e auspica che le forze di maggioranza e di opposizione possano nel prosieguo della legislatura lavorare concordemente per tali obiettivi.

In risposta ad alcune delle questioni specifiche sollevate nel dibattito, per quanto riguarda le risorse per le foreste, precisa che quelle previste nel disegno di legge di bilancio sono solo aggiuntive a quelle già stanziare in altri provvedimenti, che superano il mezzo miliardo di euro solo per il 2019. Esprime al riguardo apprezzamento per la riforma legislativa operata dal precedente Governo con il decreto legislativo n. 34 del 3 aprile 2018, recante il testo unico in materia di foreste e filiere forestali. Si tratta infatti di uno strumento pregevole, che potrà essere sfruttato per rilanciare tutta la filiera del legno, non solo il sistema forestale di produzione della materia prima, ma anche le aziende utilizzatrici come quelle dell'arredo e della carta. Preannuncia in proposito la predisposizione di specifiche agevolazioni fiscali.

Per quanto riguarda il comparto della pesca, il Governo sta cercando di istituire un fondo di garanzia *ad hoc* per assicurare la stabilizzazione del reddito dei pescatori, in analogia a quanto già avviene per il settore agricolo. Ritiene tuttavia necessario, con il contributo del Parlamento, l'inserimento del comparto della pesca all'interno di una complessiva politica del mare, anche attraverso una riorganizzazione dei competenti uffici ministeriali. Preannuncia altresì una iniziativa del Governo per rafforzare la posizione italiana nella GFCM (*General Fisheries Commission for the Mediterranean*) nell'ambito dell'Unione europea, sempre nell'intento di

elevare anche in questo campo il livello della presenza dell'Italia, che vanta importanti eccellenze.

Ricorda poi gli interventi fatti a favore delle produzioni biologiche, richiamando il disegno di legge recentemente licenziato dalla Camera, che potrà migliorare la qualità delle produzioni agroalimentari italiane, anche attraverso una maggiore selezione degli operatori e maggiori controlli, per soddisfare una domanda internazionale sempre più esigente e sofisticata.

Infine, anche sul tema della zootecnia preannuncia ulteriori interventi oltre a quelli previsti nel disegno di legge di bilancio, che vadano nel senso di premiare la selezione e gli sforzi di chi migliora la qualità dei processi produttivi, sia come benessere animale che come riduzione dell'uso dei farmaci.

Si passa all'esame degli ordini del giorno, con i pareri del relatore e del rappresentante del Governo.

Il presidente VALLARDI (*L-SP-PSd'Az*), in qualità di relatore, esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G/981/sez. I/1/9, a condizione che sia accolto come raccomandazione. Esprime poi parere contrario sugli ordini del giorno G/981/sez. I/2/9 e G/981/sez. I/3/9, invitando al ritiro degli stessi.

Il sottosegretario MANZATO esprime parere conforme al relatore.

Avendo il senatore BATTISTONI (*FI-BP*) aderito alla proposta del relatore, l'ordine del giorno è accolto come raccomandazione e non viene pertanto posto in votazione.

Il senatore DE BONIS (*M5S*), in qualità di proponente, mantiene gli ordini del giorno G/981/sez. I/2/9 e G/981/sez. I/3/9, insistendo per la votazione.

Previa verifica del numero legale, gli ordini del giorno G/981/sez. I/2/9 e G/981/sez. I/3/9, posti separatamente in votazione, sono quindi respinti.

Il presidente VALLARDI (*L-SP-PSd'Az*), in qualità di relatore, illustra poi uno schema di rapporto favorevole (pubblicato in allegato).

Il senatore TARICCO (*PD*) deposita un rapporto alternativo di orientamento contrario a firma sua e dei senatori Caterina Biti e Magorno.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-LeU*) accoglie con interesse le indicazioni del sottosegretario Manzato sui futuri orientamenti della politica

del Governo in campo agricolo. Tuttavia, per quanto riguarda il testo del disegno di legge in esame, conferma tutte le critiche e le perplessità già espresse, preannunciando il voto contrario della sua parte politica.

Il senatore TARICCO (*PD*) ribadisce la valutazione negativa sul complesso della manovra finanziaria in esame, che ritiene assai carente per quanto riguarda l'agricoltura.

Si dichiara disponibile a confrontarsi sui futuri provvedimenti del Governo preannunciati dal sottosegretario Manzato, con particolare riguardo al «collegato agricolo». Pur condividendo l'esigenza di un nuovo approccio basato sulle filiere produttive, ritiene tuttavia che vi siano alcuni interventi che potrebbero essere adottati già ora e per i quali il suo Gruppo presenterà specifici emendamenti presso la Commissione di merito. Cita, ad esempio, la zootecnia che potrebbe svilupparsi ulteriormente con limitate forme di sostegno, nonché alcune agevolazioni per gli investimenti, come l'iperammortamento, che sono orientate ai settori industriali ma che potrebbero trovare importanti applicazioni anche nel settore agricolo.

Preannuncia quindi un voto negativo, rinviando per le ulteriori considerazioni, al rapporto di segno contrario presentato dal suo Gruppo.

Il senatore LA PIETRA (*FdI*) dichiara il proprio interesse per le prospettive di sviluppo del settore agricolo illustrate dal Sottosegretario, segnalando però che il giudizio deve basarsi sul disegno di legge in esame e non sulle buone intenzioni. Conferma pertanto la valutazione negativa sul provvedimento, specie per quanto riguarda lo sforzo insufficiente a favore della pesca, o l'assegnazione dei terreni agricoli alle famiglie numerose, e preannuncia il voto contrario.

Il senatore BATTISTONI (*FI-BP*), pur ringraziando il sottosegretario Manzato per l'ampia esposizione sugli orientamenti del Governo per la futura politica agricola, mantiene il giudizio negativo sulle carenze del provvedimento, specie su alcune questioni come la tutela degli agricoltori contro i fenomeni atmosferici avversi e i danni della fauna selvatica, richiamati nell'ordine del giorno a sua firma. Annuncia quindi il voto contrario del suo Gruppo.

Il senatore BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*) ringrazia sentitamente il sottosegretario Manzato per l'ampia esposizione sul futuro della politica agricola che il Governo intende proporre, che dichiara di condividere. Non si tratta solo di un progetto per le singole filiere, ma di una strategia complessiva del settore. Si dice convinto che nel seguito dell'*iter* di esame del disegno di legge di bilancio nella Commissione di merito e in Assemblea le misure a favore dell'agricoltura potranno essere ulteriormente potenziate, sottolineando che, pur considerando il tempo limitato di insediamento, il Governo ha comunque prodotto uno sforzo notevole.

Si sofferma poi sull'agevolazione per l'assegnazione a titolo gratuito dei terreni agricoli alle famiglie numerose per la quale non condivide le

critiche di alcuni colleghi, osservando che si tratta di un provvedimento efficace che si iscrive in una politica più ampia del Governo e della maggioranza a favore della famiglia e della natalità. Annuncia, pertanto, il voto favorevole del suo Gruppo.

La senatrice ABATE (M5S) ringrazia il sottosegretario Manzato e tutti i colleghi per i loro interventi, che hanno determinato un confronto ampio e proficuo.

Condivide pienamente la strategia per il futuro della politica agricola italiana delineata dal Sottosegretario, ritenendo che sia la strada giusta per salvare l'agricoltura nazionale, che in questi anni è stata infiltrata e devastata dalle logiche della globalizzazione, che hanno ridotto gli spazi di mercato delle colture tradizionali, come gli agrumi prodotti nella sua regione, la Calabria, determinando la rovina di moltissimi piccoli produttori.

Auspica quindi che da queste misure del disegno di legge e da quelle successive possa venire un concreto rilancio del settore e preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE pone in votazione lo schema di rapporto favorevole testé illustrato in qualità di relatore.

La Commissione approva.

Lo schema di rapporto alternativo di segno contrario presentato dai senatori Taricco, Caterina Biti, Magorno, non è posto ai voti e sarà trasmesso alla 5^a Commissione come rapporto di minoranza.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente VALLARDI ricorda che, nella seduta di domani, convocata alle ore 8,30, sarà avviato l'esame dell'Atto del Governo n. 60 sugli agrumeti caratteristici. Poiché è necessaria la presenza del numero legale, raccomanda un'ampia partecipazione dei colleghi.

La Commissione prende atto.

SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA CONVOCATO AL TERMINE DELLA SEDUTA ODIERNA E NUOVA CONVOCAZIONE

Il presidente VALLARDI avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari già convocato per al termine della corrente seduta, non avrà più luogo e che esso è nuovamente convocato per domani mattina al termine della plenaria.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,25.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI, FORE-
STALI E DEL TURISMO PER L'ANNO FINANZIARIO
2019 E PER IL TRIENNIO 2019-2021, E RELATIVA
NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNO DI LEGGE N. 981
e 981-bis – TABELLE 12 e 12-bis)**

La Commissione,

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e il bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa Nota di variazioni, nonché le allegate tabelle 12 e 12-bis, limitatamente alle parti di competenza,

apprezzato l'impianto complessivo del provvedimento in esame, che reca anche importanti misure a favore del settore agricolo e agroalimentare, sia di tipo diretto che indiretto;

rilevato che i suddetti interventi rappresentano un primo, importante passo per sostenere il settore e stimolarne la ripresa, specialmente in alcuni dei comparti finora più colpiti dalla crisi;

auspicando che, nel corso dell'esame presso la Commissione di merito, tali misure siano mantenute e, ove possibile, ulteriormente potenziate;

osservato che per conseguire un pieno rilancio del settore agricolo e agroalimentare occorre comunque non solo garantire adeguate risorse, ma anche realizzare riforme legislative organiche, capaci di disegnare strategie di medio-lungo termine per le diverse filiere produttive, coniugando le esigenze della semplificazione e dell'ammodernamento con quelle del rigore e della tutela delle eccellenze del *made in Italy*, dei produttori e dei territori che le esprimono;

sottolineato che tali interventi dovranno necessariamente trovare collocazione in altri provvedimenti di tipo specifico, tra i quali in particolare il disegno di legge «collegato» alla manovra recante disposizioni per la modernizzazione e l'innovazione nei settori dell'agricoltura, dell'agroalimentare, del turismo e dell'ippica, già preannunciato dal Governo nella Nota di aggiornamento al DEF 2018, del quale si auspica quindi la presentazione in tempi rapidi;

formula un rapporto favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
TARICCO, Caterina BITI e MAGORNO SULLO STATO
DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE POLITICHE
AGRICOLE ALIMENTARI, FORESTALI E DEL TURI-
SMO PER L'ANNO FINANZIARIO 2019 E PER IL
TRIENNIO 2019-2021, E RELATIVA NOTA DI VARIA-
ZIONI (DISEGNO DI LEGGE N. 981 e 981-bis –
TABELLE 12 e 12-bis)**

La Commissione,

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziaria 2019 e il bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa Nota di variazioni, nonché le allegate tabelle 12 e 12-bis, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

l'esame del disegno di legge di bilancio per il 2019 si inserisce in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: nel trimestre luglio-settembre 2018 il prodotto interno lordo italiano ha ristagnato, per la prima volta dopo ben 14 trimestri consecutivi di crescita;

nonostante il primo arresto alla crescita nazionale da tre anni e mezzo a questa parte, le riforme attuate nel corso della precedente legislatura hanno proseguito a segnare risultati positivi, particolarmente significativi nel mercato del lavoro – il numero degli occupati ha raggiunto un massimo storico e il tasso di partecipazione delle donne e delle classi di età più elevate si è finalmente innalzato – e proseguire in questa direzione di riforma strutturale del sistema Paese costituisce l'unica via per aumentare in prospettiva il potenziale di crescita e liberare risorse pubbliche per combattere la povertà e sostenere le fasce più deboli della popolazione;

alcune delle misure previste in questa legge di bilancio costituiscono un pericoloso passo indietro rispetto al processo di riforma strutturale che, con il contributo del Paese tutto, si è portato avanti, e i loro effetti potrebbero rendere ancor più incisivi i rischi al ribasso sull'andamento dell'economia prefigurati dall'Ufficio parlamentare di bilancio, con un deterioramento dei conti pubblici a partire già dal 2019 che rischia di mettere in serio pericolo la solidità dei fondamentali dell'economia italiana;

l'evidenza empirica, in particolare riferita agli anni precedenti alla crisi finanziaria globale, ci insegna che l'espansione del bilancio non si traduce automaticamente in un sostenuto aumento del prodotto, se le misure non sono adeguate a favorire la crescita potenziale nel lungo periodo;

con questa manovra di bilancio il Governo accresce l'indebitamento netto, rispetto ai suoi valori tendenziali, in media di 1,3 punti percentuali del PIL all'anno nel triennio 2019- 2021 e per il prossimo anno programma di attuare interventi espansivi per circa 34 miliardi, coperti da aumenti delle entrate e riduzioni della spesa per poco più di un terzo, con un aumento del disavanzo di quasi 22 miliardi, ponendosi degli obiettivi di crescita particolarmente ambiziosi, definiti nei fatti più che ottimistici dai più autorevoli osservatori nazionali e internazionali;

un'espansione di bilancio come quella delineata nel disegno di legge all'esame, non determinata principalmente dalle spese per investimento, ma piuttosto da voci di spesa corrente, non garantisce la crescita nel medio termine e può anzi metterla in pericolo a lungo andare, e con essa la stabilità del Paese, quando ci si troverà a dover fronteggiare fasi cicliche avverse;

gli effetti della politica di bilancio non possono infatti essere valutati come se essa fosse isolata, dal momento che risentono delle condizioni finanziarie, particolarmente determinanti se in rapporto al Pil il debito pubblico è elevato: dopo soli sei mesi di Governo i segnali di indebolimento dell'economia sono allarmanti, la volatilità sui mercati finanziari è tornata ad aumentare e i tassi di interesse sul debito pubblico sono divenuti molto elevati;

l'aumento dello *spread* si ripercuote sull'intera economia, ossia su famiglie, imprese e istituzioni finanziarie che detengono il risparmio nazionale, e rispetto ad aprile 2018 è già costato al contribuente quasi 1,5 miliardi di euro di interessi in più e, ipotizzando tassi coerenti con le attuali aspettative dei mercati, costerebbe oltre 5 miliardi di euro nel 2019 e circa 9 nel 2020 secondo le stime della Banca d'Italia;

gli effetti della protratta incertezza degli investitori sugli orientamenti del Governo, in costante conflitto con le istituzioni europee, e sulla credibilità dell'impegno a conseguire i risultati di crescita annunciati, hanno determinato una crescita dei tassi di interesse sul debito pubblico che rischia dunque di vanificare tutto l'impulso espansivo atteso dall'Esecutivo con l'approvazione della legge di bilancio;

il 21 novembre la Commissione ha definito le priorità economiche e sociali dell'UE per il 2019, presentando i pareri sui documenti programmatici di bilancio e confermando l'esistenza di un'inosservanza particolarmente grave del patto di stabilità e crescita nel caso dell'Italia ai sensi dell'articolo 126 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea;

il 29 novembre il Comitato economico e finanziario del Consiglio europeo, organismo composto di alti funzionari dei ministeri dell'Economia dei Paesi membri e delle loro banche centrali, della Banca centrale europea e della Commissione, si è espresso a favore della procedura di infrazione nei confronti dell'Italia;

entro il 19 dicembre la Commissione europea, durante l'ultima riunione dell'anno del Collegio dei commissari, attende le correzioni richieste alla manovra che il Governo è tenuto a fornire per evitare l'approvazione della raccomandazione all'Italia che darebbe l'avvio alla procedura di infrazione;

sui contenuti della manovra di bilancio, complessivamente intesa, la Commissione ha evidenziato che: la riforma del sistema pensionistico, che aumenta il peso delle pensioni di vecchiaia sulla spesa pubblica, mette a rischio la sostenibilità a lungo termine della finanza pubblica; alcune delle misure di pace fiscale potrebbero creare incentivi a favore dell'evasione fiscale; le misure che incrementano il prelievo fiscale sulle banche potrebbero produrre effetti negativi sull'offerta di credito, soprattutto se sommate all'impatto dell'aumento dello *spread* sui rendimenti dei titoli pubblici;

il quadro di finanza pubblica che si delinea è imprudente e difficilmente sostenibile, anche perché corredato da strumenti di politica economica, finanziati in *deficit* nonostante siano stati presentati per anni come dotati di adeguata copertura finanziaria, che non solo non sembrano in grado di garantire i previsti risultati di crescita, ma che, per alcune misure qualificanti del programma di Governo, non sono neanche ancora stati definiti nel dettaglio, come nel caso del reddito di cittadinanza e del pensionamento anticipato, per cui il provvedimento si limita unicamente a istituire due fondi; mentre interventi, messi in campo nella precedente legislatura, di fondamentale impulso per la crescita attraverso il sostegno agli investimenti delle imprese e il rafforzamento del tessuto industriale, sono stati depotenziati;

il 30 novembre l'Istat ha diramato la nota relativa ai conti economici trimestrali rilevando che nel terzo trimestre del 2018 il Pil è diminuito dello 0,1 per cento rispetto al trimestre precedente dopo anni di crescita; rispetto al trimestre precedente, tutti i principali aggregati della domanda interna registrano diminuzioni, con una riduzione dello 0,1 per cento dei consumi finali nazionali e dell'1,1 per cento degli investimenti; questi dati vanno letti insieme a quelli diffusi sempre dall'Istituto Nazionale di Statistica relativi al calo degli occupati a cui si associa quello dei disoccupati (-2,5 per cento, pari a -70 mila) con un aumento anche degli inattivi (+0,4 per cento, +56 mila) sempre nell'arco dell'ultimo trimestre;

rilevato che, per quanto concerne le materie di competenza della Commissione:

nella Sezione 1 manca vistosamente una visione del cambiamento per il settore agricolo e qualsiasi ragionamento relativo all'alimentazione e al cibo, ai suoi metodi di produzione e di consumo per una sostenibilità dei redditi dei produttori ed una riduzione delle disuguaglianze che si nascondono nello sfruttamento della manodopera, misure per contrastare la povertà e l'accesso alle eccedenze alimentari, così come incentivi per agevolare soluzioni innovative per il recupero e il riutilizzo di alimenti e la riduzione degli sprechi;

sono assenti anche misure per proseguire le azioni per il rafforzamento strutturale dell'impresa agricola, mediante misure di sostegno alla competitività, per l'accesso a nuovi strumenti finanziari e per la valorizzazione delle produzioni che contraddistinguono il *Made in Italy* che è presente nel testo in modo parziale e non esaustivo;

in particolare le misure previste all'articolo 49 propongono un approccio propagandistico e non condivisibile, risultando inadeguato per fronteggiare la crescita dell'attività agricola, inadatto a combattere lo spopolamento delle aree agricole e insufficiente per far fronte alle esigenze dei giovani agricoltori e a quelle delle imprese agricole a conduzione femminile. Una visione arretrata delle esigenze delle famiglie e in particolare delle donne. Sono inoltre del tutto assenti i riferimenti ai servizi che in quelle aree, fragili e disagiate, possono essere attivati per evitarne lo spopolamento;

una misura dal sapore antico e fuori dal tempo è quella che prevede l'assegnazione a titolo gratuito di una quota dei terreni agricoli a favore dei nuclei familiari che avranno un terzo figlio negli anni 2019, 2020 e 2021 che rivela l'impostazione culturale e sociale di questo Governo che non ha niente a che vedere né con le buone pratiche per lo sviluppo agricolo del Paese né con politiche di sostegno alla natalità;

le misure previste per le imprese all'articolo 19 con la cosiddetta Sabatini non prevedono le adeguate misure fiscali in favore delle imprese agricole che effettuano investimenti in beni materiali strumentali nuovi;

a fronte di un territorio profondamente colpito dagli eventi calamitosi dei mesi di ottobre e novembre e in risposta alle numerose richieste di indennizzo da parte delle aziende agricole colpite da tali calamità naturali non è previsto un adeguato incremento del Fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 102 del 2004, né tantomeno sono previste misure a sostegno delle aziende agricole, zootecniche e forestali danneggiate né quelle a favore dei proprietari delle aree boschive distrutte. L'unico intervento è stato quello di inserire un generico Fondo per le foreste italiane che di certo non riuscirà ad andare incontro, visto anche i soli 2 milioni di euro stanziati, alle molteplici emergenze che il territorio sta affrontando. Non sono state previste adeguate risorse da destinare alla messa in sicurezza dei territori della regione Toscana, del comune di Calci e della montagna pisana devastati dai recenti incendi e al ripristino del potenziale produttivo delle imprese agricole compromesso a causa degli stessi incendi;

solo in un secondo momento sono state inserite in manovra risorse, un solo milione di euro, per fronteggiare il problema *Xylella*, che di certo non consente di affrontare in maniera adeguata la ricostituzione del patrimonio olivicolo del Salento. Vengono così lasciati soli i piccoli produttori, che avranno forti difficoltà sia nell'eliminare le piante infette, fonte di inoculo del batterio, e sia nel compensare la perdita di reddito derivante dall'abbattimento degli alberi infetti;

per quanto concerne il comparto della pesca sono state stanziare solo in un secondo momento le risorse per l'estensione delle disposizioni

relative alla integrazione dei salari in favore dei lavoratori agricoli di cui alla legge 8 agosto 1972, n. 457, anche al personale dipendente imbarcato sulle unità adibite alla pesca marittima, ivi compresi i soci lavoratori delle cooperative della piccola pesca di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250,

esprime parere contrario.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 981

G/981 sez I/1/9

BATTISTONI, BERUTTI, LONARDO, SERAFINI

La 9^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 981: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021»,

premessi che:

in occasione della discussione del Documento di economia e finanza Forza Italia aveva avuto modo di fare alcuni rilievi in merito a quanto inserito sul comparto agricoltura. Nella fattispecie, fra l'altro, si sottoponeva all'attenzione dei colleghi e del Governo che l'agricoltura non è solo programmazione ma soprattutto un'attività soggetta ad imprevisti, calamità naturali che penalizzano fortemente gli agricoltori;

nel periodo estivo, ci sono stati diversi episodi di grandinate fuori stagione che hanno annientato fino al 100 per cento della produzione di alcuni agricoltori che hanno visto l'impossibilità per gli stessi, non solo di guadagnare per la stagione, ma anche di rientrare dei costi fino ad allora sostenuti;

si suggeriva, per questi motivi, la possibilità di prevedere un fondo che potesse dare ristoro a quanti erano rimasti vittime dei suddetti eventi calamitosi;

con l'arrivo dell'inverno, abbiamo assistito ad un aumento esponenziale dei danni provocati dal maltempo alle persone, *in primis*, ma anche all'agricoltura;

il mese di novembre, in particolare, è stato caratterizzato da eventi atmosferici di notevole entità che hanno fatto registrare un aumento del 100 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno;

a mero titolo esemplificativo, le associazioni di categoria segnalano, con una stima approssimativa dei danni, importi pari ad oltre un milione di euro per la Campania, così come in Puglia, Calabria, Sicilia, Marche, Umbria, nel Lazio addirittura di oltre 30 milioni di euro con circa 200 imprese agricole colpite, in Lombardia 60 milioni, mentre in Veneto ed in Trentino si parla di oltre 110 milioni eccetera;

l'aumento esponenziale del numero dei cinghiali sta creando, in tutta Italia, danni, non solo alle coltivazioni ma anche gravi pericoli alla

pubblica incolumità, come testimoniano i sempre più frequenti avvistamenti di ungulati nei centri abitati e lungo le strade;

i fondi regionali destinati alla prevenzione ed ai risarcimenti per far fronte ai danni causati dalla fauna selvatica si sono rivelati esigui ed insufficienti, riuscendo a coprire, mediamente, solo un terzo delle richieste ricevute,

impegna il Governo:

a prendere coscienza che ormai i costanti e repentini cambiamenti climatici condizionano pesantemente e in modo fortemente dannoso la nostra agricoltura, a fornire immediatamente una risposta concreta alle regioni ed agli agricoltori, valutando l'opportunità di istituire un fondo *ad hoc* per le aziende agricole vittime di questi eventi;

a valutare l'opportunità di istituire un fondo nazionale che vada a coadiuvare i fondi regionali per riuscire, finalmente, a far fronte agli ingenti danni arrecati all'agricoltura dalla fauna selvatica.

G/981 sez I/2/9

DE BONIS

La 9^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 981: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021»,

premesso che:

l'agricoltura italiana sta vivendo uno dei periodi più difficili degli ultimi trenta anni. I costi produttivi, contributivi e burocratici hanno raggiunto livelli insostenibili, mentre i prezzi praticati sui campi non sono affatto remunerativi e così i redditi degli agricoltori si sono praticamente dimezzati. Su un'annosa situazione di grave disagio economico di numerosi settori agricoli si abbattono ora tassazioni e imposizioni fiscali che rischiano di far chiudere un numero considerevole di aziende agricole, con tutti i drammatici effetti collaterali che un evento del genere comporterebbe;

purtroppo, tra gli effetti collaterali vanno menzionati anche i suicidi degli agricoltori. Non a caso nell'ottobre di un anno fa si è svolta presso il santuario di Sainte-Anne-d'Auray nel Morbihan (dipartimento della Bretagna) la terza edizione della giornata di commemorazione delle centinaia di agricoltori che ogni anno in Francia si tolgono la vita. Sono circa 300 i contadini francesi che ogni anno si suicidano e il fenomeno pare non essere confinato alle campagne francesi: anche in Gran Bretagna, Australia, Canada, Svizzera e Corea del Sud i suicidi fra la popolazione rurale risultano percentualmente superiori a quelli della popolazione gene-

rale e in aumento. Le cause sono da ricercare soprattutto nella diminuzione delle entrate, l'aumento delle tasse e l'introduzione di nuovi vincoli amministrativi e burocratici che accentuano la difficoltà del mestiere. Anche in Italia, in maniera più lieve, per fortuna, si verificano suicidi di contadini;

la fase di emergenza dei mercati agricoli e la conseguente diffusa volatilità dei prezzi, derivante dall'assenza di regolamentazione globale del mercato delle merci che ha caratterizzato il settore nell'ultimo decennio, continuano a manifestare i propri segnali;

considerato che:

altri Paesi europei hanno da sempre adottato provvedimenti in favore del settore, al fine dare una risposta nazionale in attesa di misure europee anticrisi. La situazione del credito agricolo, anche a seguito degli andamenti dello spread, è molto difficile sia per le aziende che non hanno problemi di insolvenza, ma che iniziano ad accusare deficit di liquidità, sia per quelle colpite da procedure di pignoramento e di ingiunzioni di pagamento, per le quali le procedure di esdebitazione sono ancora incerte, o insufficienti;

a causa delle ricorrenti crisi le aziende non sono riuscite a ristrutturare le passività accumulate e molte, per questa ragione, sono già state costrette a chiudere l'attività. Inoltre, a causa dei ritardi nella realizzazione delle misure anticrisi le aziende sopravvissute (molte delle quali non più *in bonis*) incontrano sempre più difficoltà a consolidare le passività accumulate;

le misure attualmente in vigore riguardanti la sospensione e l'allungamento dei debiti a medio e lungo termine assunti dalle piccole e medie imprese verso il sistema bancario prevedono dei requisiti oggettivi quali, per esempio, la verifica della presenza di condizioni di continuità aziendale dai dati contabili ed extracontabili ricevuti e vi è l'impegno, da parte delle banche e degli intermediari finanziari di non ridurre contestualmente gli affidamenti concessi. Il requisito soggettivo, invece, consiste nel non avere posizioni debitorie classificate dall'istituto bancario come sofferenze, partite incagliate, esposizioni ristrutturate o esposizioni scadute/sconfinanti da oltre 90 giorni, né procedure esecutive in corso. Tali condizioni riguardano la situazione dell'impresa nei confronti del sistema bancario alla data di presentazione della domanda di «moratoria» di un contratto di mutuo o di leasing o della richiesta di allungamento di un finanziamento chirografario o ipotecario;

le suddette condizioni valgono solo per le aziende e/o imprese *in bonis* e tale limitazione non contribuisce certamente a sollevare il settore dalla crisi;

considerato inoltre che:

diversamente dagli altri settori economici, per l'agricoltura l'evoluzione del numero delle imprese attive nel settore risente del fattore limitante costituito dal suolo coltivato (SAU – Superficie Agricola Utilizzata),

che tende comunque a diminuire in conseguenza della cessata coltivazione dei terreni più «difficili» e della crescente urbanizzazione;

non sono più procrastinabili, pertanto, misure che prevedano una sorta di moratoria dei debiti per le aziende agricole, per gli imprenditori agricoli, per gli allevatori e per i pescatori in difficoltà nei confronti dell'amministrazione finanziaria, dell'INPS e degli istituti di credito, nonché misure volte al salvataggio e alla ristrutturazione delle aziende agricole e degli imprenditori, includendo anche le aziende, gli imprenditori, gli allevatori ed i pescatori in stato di sofferenza bancaria e di insolvenza, al fine di assicurare alle stesse maggiore certezza nel prossimo futuro,

impegna il Governo:

a prevedere per le aziende agricole, per gli imprenditori agricoli, per gli allevatori e per i pescatori, includendo anche coloro che versano in stato di sofferenza bancaria e di insolvenza, la sospensione, almeno per 24 mesi, di ogni azione di recupero per mancati versamenti dei contributi dovuti all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), nonché dei pagamenti di imposte, di tasse e di sanzioni dovuti alle banche, allo Stato, alle regioni e agli enti locali e all'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA);

al fine di agevolare il rilancio dell'economia agricola e di sostenere le imprese in difficoltà, specie nei casi in cui le pretese degli istituti di credito sono basate su rapporti controversi quali clausole vessatorie nei mutui e anatocismo nei rapporti di conto corrente, a prevedere la sospensione, almeno per 24 mesi, delle procedure fallimentari e ogni procedura esecutiva per espropriazione immobiliare promosse nei confronti di aziende agricole, di imprenditori agricoli, di allevatori e di pescatori da applicarsi a tutte le procedure pendenti, per le quali non è stato ancora emesso dal giudice il decreto di trasferimento all'aggiudicatario;

a prevedere l'istituzione di un programma di interventi rivolti al salvataggio e alla ristrutturazione delle imprese agricole (compresi allevamento e pesca) danneggiate da eventi eccezionali conseguenti a gravi crisi di mercato o che si trovano comunque in difficoltà. Tra le forme di intervento per la ristrutturazione di tali imprese devono essere previsti conferimenti di capitale, cancellazione di esposizioni debitorie, erogazione di crediti o concessione di garanzie su operazioni creditizie, una riduzione della base imponibile nella misura del 30 per cento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'imposta sul reddito delle società.

G/981 sez I/3/9

DE BONIS, CIAMPOLILLO

La 9ª Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 981: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021»,

premessi che:

la diffusione del disseccamento rapido degli ulivi, in special modo nella zona del Salento della regione Puglia, ha assunto preoccupanti risvolti ambientali, economici, sociali;

ad aggravare un quadro già assai intricato sia dal punto di vista narrativo sia dal punto di vista normativo, vi è stata la sussistenza di forti incertezze scientifiche sulle reali cause del disseccamento;

malgrado ciò, le evidenti indeterminatezze e le carenze scientifiche in merito al ceppo pugliese del batterio *Xylella fastidiosa* e alla sua ipotizzata propagazione, non sono state sufficienti ad ostacolare la distruzione di un numero considerevole di piante nel territorio salentino, con grave nocimento all'economia locale, al paesaggio e all'ambiente, nonché all'adozione di pratiche fitosanitarie fortemente impattanti sulla biodiversità e sulla salute dei cittadini;

considerato che:

il 10 dicembre scorso è stata deposita dagli scriventi una diffida per impedire l'abbattimento di un ulivo della contrada Termetrio a Cisterino. Un ulivo risultato positivo a *Xylella Fastidiosa* oltre un anno e mezzo fa ma che oggi è ancora perfettamente verde. Testimone, dunque, della non corrispondenza tra la presenza di *Xylella* e il disseccamento, nonché della possibilità di convivere con il batterio, preservando il nostro prezioso patrimonio olivicolo;

secondo il Comitato scientifico della regione Puglia e secondo gli stessi ricercatori del CNR di Bari, il batterio si manifesta nelle piante a distanza di non oltre un anno dal suo insediamento. Ma ad oggi, contro ogni previsione, l'ulivo in questione non solo è vivo e vegeto ma non presenta alcun segno di disseccamento. E come esso tutti gli ulivi che si trovano nei paraggi. Un caso quindi da studiare, non certo da eliminare;

per assicurare il futuro dell'olivicoltura pugliese, quella di qualità, che produce uno dei migliori oli al mondo, secondo gli scriventi e secondo il buon senso, non si potrà che percorrere la strada della ricerca,

impegna il Governo:

a destinare qualsiasi fondo o finanziamento da stanziare o già stanziato alle sole cure degli alberi di ulivo e non ai reimpianti o agli innesti. Solo così riusciremo a salvare l'inestimabile valore ambientale, paesaggistico e culturale del territorio salentino.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 12 dicembre 2018

Plenaria**27^a Seduta**

Presidenza del Presidente
GIROTTO

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Crippa.

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(981 e 981-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabb. 3 e 3-bis)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021
- **(Tabb. 7 e 7-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabb. 12 e 12-bis)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente GIROTTO comunica che allo scadere del termine non sono pervenuti emendamenti e ordini del giorno al disegno di legge in titolo e alle relative tabelle.

La Commissione prende atto.

Interviene in discussione generale il senatore CASTALDI (*M5S*) che, nel giudicare positivamente le misure contenute nella manovra volte a sostenere le fasce più deboli della popolazione e il ceto produttivo, si sofferma anzitutto sulla proroga delle detrazioni per interventi di efficienza energetica e sull'istituzione di un fondo per il rilancio degli investimenti degli enti territoriali. Segnala inoltre le misure di sostegno alle imprese, attraverso il rifinanziamento della legge cosiddetta «Nuova Sabatini», di potenziamento del Piano straordinario per la promozione del *Made in Italy* e di rilancio del programma «Industria 4.0». In un'ottica di espansione delle nuove tecnologie, viene istituito un fondo per lo sviluppo delle applicazioni di Intelligenza artificiale, *Blockchain* e *Internet of things* e viene ampliata la platea dei destinatari della misura «Resto al Sud», in favore dei giovani imprenditori del Mezzogiorno. Dà conto infine del fondo istituito presso il Ministero della difesa per potenziare la difesa cibernetica.

Ad integrazione del suo intervento, il senatore BIASOTTI (*FI-BP*), pur rilevando i limitati aspetti positivi della manovra economica, quali le risorse previste per la città di Genova in conseguenza del crollo del ponte Morandi, sottolinea l'aumento delle imposte dirette e indirette che emerge dai dati contabili. L'Esecutivo aveva promesso una rivoluzione fiscale, con l'applicazione di una *flat tax* e un condono fiscale «intelligente». Ciò non è avvenuto; sono state invece ridotte le risorse per la Guardia di finanza, l'Agenzia del demanio e l'Agenzia delle entrate, che pure dovrebbero perseguire una strategia di contrasto all'evasione, in un rinnovato rapporto tra contribuenti e Stato.

Il senatore PARAGONE (*M5S*) rammenta le critiche rivolte al decreto-legge n. 119 del 2018 (cosiddetto «decreto fiscale») che paventavano un ingiustificato condono fiscale. L'intervento del senatore Biasotti conferma invece che tali critiche non avevano ragione d'essere. Sottolinea che l'aumento della tassazione investe solo i settori bancari e assicurativi. L'impostazione che il Governo ha inteso dare alla manovra economica è pertanto quella di favorire le famiglie, le imprese, i principali attori dell'economia reale e comunque i soggetti più deboli nell'attuale congiuntura economica.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata alle ore 8,45 di domani, giovedì 13 dicembre, è anticipata alle ore 8,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,05.

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 12 dicembre 2018

Plenaria

60^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
DE VECCHIS

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Durigon.

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(981 e 981-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 4 e 4-bis)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021
(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

La senatrice PARENTE (*PD*), dopo essersi associata alle considerazioni espresse dai senatori del suo Gruppo nella seduta pomeridiana di ieri, si sofferma su alcune misure della manovra che toccano aspetti di stretta competenza della Commissione.

In particolare esprime grande preoccupazione per la previsione di cui al comma 252, che introduce la facoltà per le lavoratrici di astenersi dal lavoro esclusivamente dopo l'evento del parto, entro i 5 mesi successivi allo stesso, non solo per la mancanza di coordinamento normativo con l'articolo 20 del Testo unico sulla maternità e paternità, ma soprattutto per la logica che sottende. Ricorda quindi il percorso che ha portato alla normativa attuale e segnala i pericoli di una simile previsione per i

diritti delle mamme e per la loro salute, fisica e psichica, anche per la mancanza di un riferimento esplicito ai lavori per i quali non è applicabile la flessibilità del congedo di maternità. Si chiede poi se e come cambieranno i permessi per l'allattamento e come mai non sia stato prorogato il *bonus baby sitting*, una misura che era stata pensata per le donne, soprattutto per quel 20 per cento che lascia il lavoro alla nascita di un figlio, e per le aziende che vedevano rientrare le neo mamme in anticipo sul posto di lavoro.

Passando al reddito di cittadinanza, oltre a lamentare l'assenza di un testo sul quale potersi esprimersi compiutamente, evidenzia un drastico calo delle risorse rispetto a quelle individuate all'epoca nel provvedimento a prima firma della Presidente Catalfo, ipotizzando una drastica riduzione della platea degli interessati e le difficoltà in cui versano i centri per l'impiego. Ricorda quindi le caratteristiche del Reddito di inclusione varato nella scorsa legislatura, anche a seguito di un lungo lavoro di confronto con le associazioni impegnate nella lotta alla povertà, che accompagnava i cittadini in un percorso complessivo e valutava le priorità dal punto di vista lavorativo, dell'assistenza sociale, del supporto familiare e della lotta all'abbandono scolastico. Invita quindi il Governo e la maggioranza a non disperdere quella esperienza, ma anzi a farla propria, correggendo eventuali difetti emersi in sede applicativa.

Quanto invece alla riforma pensionistica, ricorda gli interventi varati nella scorsa legislatura a favore degli esodati e il rilevante ruolo svolto dall'APE *social*, soprattutto per i lavori usuranti, che tuttavia non viene prorogata.

Infine, con riferimento all'alternanza scuola-lavoro, pur riconoscendone alcune mancanze, ritiene opportuno non disperdere l'esperienza già fatta, mentre nel campo delle assunzioni nella Pubblica amministrazione suggerisce un coordinamento con le norme del cosiddetto disegno di legge «Concretezza», attualmente all'esame della Camera dei deputati, e la valorizzazione delle graduatorie relative a concorsi già espletati.

Il senatore LAUS (PD) chiede conto al Governo dei comportamenti tenuti e delle promesse fatte nei mesi precedenti sull'abolizione della povertà e sull'entità della manovra, che vede attualmente il rapporto *deficit/PIL* al 2,4 per cento. A suo parere, l'atteggiamento di alcuni autorevoli esponenti dell'Esecutivo e le loro dichiarazioni nei confronti di diversi commissari europei hanno danneggiato il Paese in termini sia economici, a causa dell'aumento dello *spread*, sia di credibilità internazionale. Sollecita quindi elementi di valutazione in proposito.

Domanda al rappresentante del Governo anche dati relativi alla tassazione alle imprese, lamentando inoltre la carenza di risorse destinate all'edilizia scolastica. A suo parere per la messa in sicurezza delle scuole servirebbe un piano trentennale, con una quantificazione annuale legata alle priorità.

Chiede quindi provocatoriamente se sia ancora intenzione del Governo abbassare le accise sui carburanti, come promesso in più occasioni,

ed evidenza invece che ne sembrerebbe previsto un aumento per far fronte all'emergenza provocata dal crollo del ponte Morandi di Genova.

Individua nel testo diversi interventi micro settoriali, che fanno pensare a pratiche del passato, e stigmatizza la mancanza di misure per le imprese e le infrastrutture.

Quanto al reddito di cittadinanza, oltre a segnalare le caratteristiche singolari del relativo Fondo, teme che gli obiettivi non verranno conseguiti, sia perché le risorse potrebbero essere più limitate di quanto previsto, con conseguente riduzione della platea dei fruitori, sia per le condizioni in cui versano i centri per l'impiego.

Segnala poi un articolo di stampa nel quale amministratori delle città di Genova, Torino e Bologna contestano il provvedimento per il taglio delle risorse ai Comuni.

In conclusione ritiene che la manovra peserà sul futuro dei giovani. Avendo a cuore le sorti del Paese, esprime comunque l'auspicio che il Presidente del Consiglio possa ottenere i migliori risultati possibili nella contrattazione con Bruxelles.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente DE VECCHIS avverte che, in considerazione dell'andamento dei lavori, l'ulteriore seduta odierna, prevista per le ore 20,30, è anticipata alle ore 18, o comunque al termine della seduta dell'Assemblea; conferma altresì la seduta di domani, giovedì 13 dicembre, alle ore 8.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 12 dicembre 2018

Plenaria

41^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
SILERI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Bartolazzi.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE informa che è pervenuta, da parte del senatore Fa-raone, la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, della pubblicità dei lavori dell'odierna seduta della Commissione, con di-retta audiovisiva anche sui canali *web*.

Constatato l'unanime consenso della Commissione, avverte che verrà immediatamente inviata la prescritta richiesta al Presidente del Senato e che per il prosieguo dei lavori sarà attivata la diretta audiovisiva.

IN SEDE CONSULTIVA

(981 e 981-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 14 e 14-bis)** Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Dopo un intervento incidentale della senatrice RIZZOTTI (*FI-BP*), volto a sollecitare la risposta del Governo ad una sua interrogazione (4-00285), riprende la discussione generale sul provvedimento in titolo.

Il senatore ERRANI (*Misto-LeU*) ritiene che sul provvedimento in esame, nella parte concernente la materia sanitaria, non possa che nutrirsi un'opinione negativa, considerata l'inadeguatezza delle risorse stanziare, a suo giudizio del tutto insufficienti a garantire l'erogazione dei LEA o anche solo gli attesi rinnovi contrattuali.

Soggiunge che, nell'ambito della manovra, occorre addivenire al superamento del cosiddetto *superticket*, nonché dei limiti alle assunzioni nel comparto, preannunciando la presentazione di emendamenti a ciò finalizzati.

Rileva che, se è vero che i precedenti Governi hanno in sostanza decurtato le risorse per la sanità, la manovra finanziaria in esame non fa registrare la promessa inversione di tendenza e le esigenze di sostenibilità del Servizio sanitario nazionale continuano ad apparire trascurate.

Invita a riflettere, al di là della valutazione del reddito di cittadinanza, sul fatto che l'omogenea erogazione dei LEA rappresenta anche un intervento a sostegno delle fasce più fragili della popolazione, ragione per la quale va a suo avviso affrontata, in materia, anche la questione delle inadempienze regionali. A tal proposito, osserva che la riproposizione dell'incompatibilità tra il ruolo di presidente di Regione e quello di Commissario *ad acta* rappresenta un passo nella giusta direzione.

In conclusione, considerata anche l'assenza di una riflessione di carattere strategico sul Servizio sanitario nazionale, preannuncia sin da ora che il suo Gruppo è orientato a esprimere un voto contrario.

Non essendovi altre richieste di intervento, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

La relatrice CASTELLONE (*M5S*), intervenendo in replica, esprime il convincimento che si possa e si debba sempre fare di più a sostegno del Servizio sanitario nazionale, ma si dichiara al contempo persuasa del fatto che la manovra finanziaria in esame rappresenti un buon punto di partenza per invertire la tendenza. Invita a riflettere, ad esempio, sull'importanza delle misure a favore degli enti di ricerca, o anche di quelle rivolte alla formazione specialistica dei medici.

Il rappresentante del GOVERNO dichiara in primo luogo di aver trovato condivisibili diverse delle considerazioni svolte dagli oratori intervenuti nel dibattito.

Nel merito, quanto alle invocate misure a sostegno dei farmaci orfani, fa rilevare che già attualmente vi sono casi di esenzione dalla disciplina del *payback* e che si sta lavorando per ampliare tale area di esenzione, nell'assunto che sia opportuno dare un supporto alle aziende che operano in tale delicato settore.

Riguardo all'incremento delle risorse per la formazione specialistica dei medici, sottolinea che i relativi stanziamenti sono stati disposti tenendo conto delle esigenze prospettate dalle Regioni, fermo restando che in tale materia è sempre necessaria una attenta attività di programmazione.

In tema di cure palliative, evidenzia l'importanza di portare avanti il lavoro per assicurare la continuità e la qualità dell'assistenza, non solo nell'ambito degli *hospice* ma anche a livello domiciliare, essendo cruciale che gli ammalati oncologici e le relative famiglie non abbiano mai la percezione di essere stati abbandonati dal sistema.

Quanto alla disposizione che consente alle donne di fruire del congedo dal lavoro *in toto* dopo il parto, dichiara di trovare comprensibili le preoccupazioni manifestate nel corso del dibattito, in merito alla possibilità che tale innovazione danneggi le persone più fragili, ed auspica che possano essere individuate idonee misure cautelative.

In merito alla problematica delle liste d'attesa, è dell'avviso che sia necessario un approccio multidisciplinare che affronti tutte le determinanti del fenomeno: non solo sul versante infrastrutturale e tecnologico, ma anche sul piano della corretta pianificazione delle attività cliniche.

Riguardo alla *governance* del settore farmaceutico, pur dando atto della delicatezza degli interventi in tale ambito, esprime il convincimento che non ci si possa esimere dal porre mano ai prontuari vigenti, essendo questi ultimi caratterizzati da ridondanze che, se superate, potrebbero liberare notevoli risorse da reinvestire in sanità.

In relazione al numero unico di emergenza 112, ritiene che alcune delle perplessità manifestate nel corso del dibattito siano fondate: occorre appurare la situazione nelle Regioni in cui il sistema è già operativo ed interrogarsi sulle eventuali controindicazioni, in termini di funzionalità e tempestività degli interventi di emergenza-urgenza nel settore sanitario.

Condivide infine il richiamo alle necessità di adeguare ulteriormente le risorse per il sistema sanitario, ma reputa che si possano ottenere risultati importanti anche incrementando l'efficienza della *governance* delle strutture sanitarie: ad esempio valorizzando la vocazione specialistica, in determinate discipline, degli ospedali, che verrebbero così a perdere un'impostazione generalista e ad assumere i connotati di centri di eccellenza.

La senatrice CANTÙ (*L-SP-PSd'Az*), nessuno obiettando, svolge alcune brevi considerazioni, manifestando l'esigenza che si passi dalle enunciazioni di principio alle azioni concrete per assicurare la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale, in un'ottica sistematica e in una prospettiva di leale collaborazione, nel rispetto dei reciproci ruoli, tra Governo e Parlamento.

Il PRESIDENTE rileva l'opportunità di convocare almeno un'altra seduta nella giornata odierna, in relazione al calendario dei lavori dell'Assemblea: la seduta antimeridiana della Commissione già convocata per la

giornata di domani potrebbe essere non sufficiente per la conclusione dell'esame e non vi è certezza che la seduta unica dell'Assemblea, prevista nella stessa giornata, sia sospesa.

Sul rilievo del Presidente si svolge un dibattito incidentale, nel quale prendono la parola le senatrici BOLDRINI (PD) e FREGOLENT (L-SP-PSd'Az).

La Commissione conviene quindi con la proposta del Presidente di svolgere nella giornata di oggi anche una seduta pomeridiana, con inizio alle ore 14, ferma restando la seduta antimeridiana di domani e con l'intesa che potrà essere convocata, se necessario, un'ulteriore seduta al termine della seduta odierna dell'Assemblea.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA NELLA GIORNATA ODIERNA

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi quest'oggi, alle ore 14, per svolgere il seguito dell'esame, in sede consultiva, dei documenti di bilancio.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,10.

Plenaria

42^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

SILERI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Bartolazzi.

La seduta inizia alle ore 14,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE informa che è pervenuta, da parte del senatore Fa-raone, la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, della pubblicità dei lavori dell'odierna seduta della Commissione, con diretta audiovisiva anche sui canali *web*.

Constatato l'unanime consenso della Commissione, avverte che verrà immediatamente inviata la prescritta richiesta al Presidente del Senato e che per il prosieguo dei lavori sarà attivata la diretta audiovisiva.

IN SEDE CONSULTIVA

(981 e 981-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 14 e 14-bis)** Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche, avverte che si passerà ora all'esame degli ordini del giorno.

Rammenta preliminarmente che gli ordini del giorno non accolti o respinti in questa sede potranno poi essere ripresentati in Assemblea.

Dichiara improponibile, in quanto estraneo alla materia sanitaria, l'ordine del giorno G/981/4/12.

Tutti gli ordini del giorno sono quindi dati per illustrati dai rispettivi proponenti, in aderenza alla proposta in tal senso del Presidente.

Gli ordini del giorno G/981/1/12, G/981/2/12 (sottoscritto dalle senatrici Boldrini e Bini e dal Presidente), G/981/3/12, G/981/5/12, G/981/8/12, G/981/13/12, G/981/20/12 (sottoscritto dal senatore Zaffini), G/981/23/12, G/981/24/12, G/981/25/12 e G/981/26/12 sono riformulati in altrettanti testi 2 (pubblicati in allegato), in conformità al parere favorevole condizionato espresso sugli stessi dalla Relatrice e dal rappresentante del GOVERNO.

Poiché nessuno insiste per la messa in votazione, i suddetti ordini del giorno risultano accolti, come riformulati.

Gli ordini del giorno G/981/6/12, G/981/7/12, G/981/9/12, G/981/10/12, G/981/11/12, G/981/12/12, G/981/14/12, G/981/15/12, G/981/16/12, G/981/17/12, G/981/18/12, G/981/19/12, G/981/21/12 (sottoscritto dal senatore Zaffini), G/981/22/12 e G/981/27/12 (ritenuto sostanzialmente assorbito dal testo 2 del G/981/13/12) sono ritirati dai rispettivi proponenti, in conformità all'invito in tal senso della Relatrice e del rappresentante del GOVERNO.

Il PRESIDENTE dichiara così conclusa la trattazione degli ordini del giorno.

La senatrice CANTÙ (*L-SP-PSd'Az*) plaude al lavoro svolto dalla Commissione in sede di esame degli ordini del giorno, ritenendo che gli atti di indirizzo accolti, con le riformulazioni suggerite dalla Relatrice e

dal rappresentante del GOVERNO e accettate dai proponenti, rappresentino l'inizio di un percorso di riforma del sistema sanitario.

Il PRESIDENTE, dopo essersi associato alle considerazioni della senatrice Cantù, propone di anticipare alle ore 8 l'inizio della seduta antimeridiana di domani: in questo modo, nell'assunto che tutti gli oratori terranno i propri interventi in tempi congrui e compatibili con il successivo inizio dei lavori dell'Assemblea (previsto allo stato per le ore 9), si avrà la ragionevole certezza di poter concludere l'esame nel rispetto del termine stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, senza dover convocare un'ulteriore seduta notturna nella giornata odierna.

Conviene la Commissione.

La senatrice RIZZOTTI (*FI-BP*) annuncia che il proprio Gruppo intende presentare uno schema di rapporto alternativo a quello della Relatrice.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 14,40.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 981

G/981/1/12 (testo 2)

STABILE, RIZZOTTI, BINETTI

La 12^a Commissione,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021»,

premessi che:

il comma 586 dell'articolo 1 istituisce un Fondo unico a sostegno dell'operatività del numero unico europeo 112 al fine di completare l'estensione dell'operatività del numero unico europeo;

l'Italia ha introdotto il numero unico 112 adottando il modello organizzativo di *call center* «laico», verso il quale sono convogliate tutte le chiamate effettuate dai numeri di emergenza 112, 113, 115 e 118: dopo aver effettuato un'intervista telefonica e localizzato il chiamante, l'operatore «laico» indirizza la chiamata alla centrale operativa di competenza (forze dell'ordine, Vigili del fuoco o emergenza sanitaria). Il doppio passaggio della chiamata di soccorso allunga i tempi almeno del doppio, ma anche del triplo o più, e costringe chi chiama a sottoporsi a due interviste, la prima da parte del centralinista 112 e la seconda con l'operatore del servizio competente, 113, 115 o 118;

l'impiego nelle centrali 112 di personale cosiddetto «laico», ovvero senza adeguata conoscenza o esperienza delle situazioni di emergenza, e spesso privo di conoscenza del territorio, è frequente causa di errori, sia nella valutazione delle situazioni, sia nella localizzazione dell'evento e conseguente invio del soccorso;

nelle regioni in cui è stato attivato il NUE 112 si susseguono numerose segnalazioni di disservizi derivanti da allungamento dei tempi di risposta, localizzazioni errate, inoltro delle chiamate ai servizi sbagliati, episodi anche gravi ed è probabile che vi siano stati esiti letali;

il documento «Scheda Integrazioni al Disciplinare Tecnico Standard» del 19 gennaio 2018 del Ministero dell'interno dispone alcune misure con l'obiettivo dichiarato di migliorare efficienza e efficacia delle risposte alle richieste di soccorso: definisce una tempistica massima per le risposte alle chiamate da parte delle centrali uniche 112 e per il trasferimento di queste alle centrali di competenza, dispone l'adozione di procedure di certificazione a norma ISO 9001, istituisce un sistema di monito-

raggio centrale e periferico che si prevedeva potesse andare a regime a settembre 2018 e prevede alcune soluzioni temporanee, quali ad esempio risponditori automatici per far fronte a casi eccezionali di iperafflusso di chiamate;

con l'adozione di tali misure è in ogni caso mantenuto il sistema che utilizza il doppio passaggio di chiamata, che di per sé è causa di allungamento dei tempi e che aumenta il rischio di perdita del contatto con il richiedente soccorso, e l'affidamento della prima risposta in evenienze delicate e di possibile pericolo per la vita a personale privo di esperienza specifica;

nell'attuale contingenza economica va evidenziato l'incremento di spesa che il modello organizzativo adottato ha comportato e ancor più comporterà nel futuro, sia in conto capitale sia in spesa corrente, visto che alle Centrali operative di II° livello di polizia, carabinieri, vigili del fuoco ed emergenza sanitaria si aggiungono quelle del NUE, con i relativi ingenti costi per la logistica, per le tecnologie e per il personale. Quest'ultimo è calcolato a regime in 2.000 unità (DL 20 febbraio 2017, n. 14) che sono aggiuntive e non sostitutive degli operatori delle Centrali operative di II livello;

invita il Governo:

a valutare una revisione del modello di risposta alle chiamate di emergenza attualmente adottato, alla luce degli elementi informativi sinora acquisiti nell'ambito dell'istruttoria svolta da questa Commissione in merito ai profili di interesse sanitario del numero unico di emergenza 112, da cui emerge, in termini generali, una marcata disomogeneità nei costi sostenuti dalle singole Regioni e Province autonome per il settore dell'emergenza/urgenza sanitaria. Appare quindi fondamentale la necessità di avere a disposizione tutti i dati economici disponibili (di sintesi ed analitici) nonché i dati quanti-qualitativi concernenti tutte le prestazioni effettuate, relativamente all'ultimo triennio, in ciascuna Regione e Provincia autonoma. La disponibilità di tali dati sarà funzionale a: formulare dei costi *standard*, definire una griglia di quanto il numero unico sia realmente indispensabile sotto il profilo tecnico, fare *benchmarking* delle singole prestazioni rese rispetto alle diverse esigenze tipizzabili in materia di emergenza urgenza alla base della determinazione appropriata dei fabbisogni.

G/981/2/12 (testo 2)

RIZZOTTI, STABILE, BINETTI, BOLDRINI, BINI, SILERI

La 12^a Commissione,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021»,

premessi che:

in Italia il tumore al seno metastatico colpisce attualmente circa trentamila pazienti. Il 5-10 per cento dei cinquantamila nuovi casi annui di tumore al seno è in fase metastatica al momento della diagnosi, e circa il 30 per cento delle pazienti cui è stato diagnosticato un tumore al seno in fase precoce dovrà poi affrontare questa evoluzione;

gli stili di vita, i farmaci innovativi con un potere selettivo di azione sempre maggiore, la prevenzione, con gli screening sempre più puntuali ed efficaci, l'attività di diagnosi precoce hanno complessivamente creato le condizioni per invertire il quadro epidemiologico delle patologie oncologiche, determinando così un destino meno infausto, un destino più rassicurante, al punto tale che oggi si dice che si muore non più di tumore ma con il tumore, a voler proprio significare che la patologia neoplastica, ancorché diagnosticata, non rappresenta più la causa della morte;

il numero delle *breast unit*, attualmente operative su tutto il territorio nazionale italiano, è sensibilmente inferiore rispetto al numero dei centri attivabili secondo i requisiti previsti dalle vigenti direttive europee,

invita il Governo:

a prevedere, in sede di adeguamento del decreto ministeriale n. 70 del 2015, l'attivazione di *breast units* che dovrebbero avere il valore di riferimento certo e sicuro dove fare approdare le donne per effettuare i percorsi di diagnosi e di cura, in tutto il territorio nazionale;

ad adeguare la programmazione in materia di prevenzione ponendo anche in essere iniziative che consentano di ridurre l'età in cui si può svolgere l'attività di *screening*;

a potenziare, secondo l'effettivo bisogno, le iniziative di prevenzione e diagnosi con campagne di informazione e incentivare la tecnica dell'autopalpazione fin dalle scuole secondarie di secondo grado, al fine di promuovere la consapevolezza dell'autodiagnosi come elemento introduttivo di un percorso che può consentire la diagnosi precoce.

G/981/3/12 (testo 2)

RIZZOTTI, STABILE, BINETTI

La 12^a Commissione,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021»,

premessi che:

20 anni di ricerche nella genetica hanno reso possibile applicare la Consulenza Genetica Oncologica (CGO) per un numero crescente di soggetti e nuclei familiari attraverso l'individuazione di geni responsabili di

numerose forme di ereditarietà che interessano vari tipi di tumore, comuni e rari;

la consulenza genetica oncologica viene offerta a una persona o a persone di una stessa famiglia che sono a rischio di sviluppare un tumore per la presenza di una predisposizione di tipo ereditario;

sono dunque numerosi i processi assistenziali e sanitari che devono tener conto di questa tematica. Sappiamo che Paesi quali Francia, Germania e Regno Unito hanno promosso degli specifici piani di genetica oncologica, affrontando il problema in modo strategico;

la gestione dei tumori ereditari potrebbe avere una seria svolta se il tema venisse affrontato in modo sistematico;

la problematica potrebbe essere affrontata sia attraverso specifiche linee guida per la Consulenza Genetica Oncologia sia grazie alla creazione di un Osservatorio dedicato a questo tipo di neoplasie;

premessi, inoltre, che:

un documento della Società italiana di genetica umana afferma che la disponibilità di test genetici ha portato alla messa a punto di percorsi di prevenzione primaria e/o diagnosi precoce di provata efficacia; è necessario altresì assicurare una notevole qualità nell'esecuzione dei test oltre a precisi strumenti di raccolta della storia familiare;

nello stesso documento si fa riferimento a linee guida internazionali patologia-specifiche, stilate seguendo i criteri dell'*Evidence Based Medicine*, che affrontano il tema e dei tumori ereditari e alle quali si dovrebbe fare riferimento nella definizione dei percorsi assistenziali e dei programmi di sanità pubblica;

si afferma inoltre che la complessità dei soggetti ad alto rischio oncologico deriva dalla necessità di gestire un «rischio multi organo» durante un lungo periodo di tempo (dai 20 ai 25 anni ai 70 anni) caratterizzato da problematiche diverse nelle varie fasi della vita;

considerato che:

la gestione clinica dei soggetti ad alto rischio oncologico dovrebbe essere affrontata in modo organico ed integrato, all'interno di un percorso diagnostico-assistenziale Aziendale e/o Regionale completo e sottoposto a verifiche;

ad oggi non è previsto alcun specifico codice di esenzione dal pagamento delle prestazioni per i pazienti a rischio di tumore ereditario;

preso atto che:

le informazioni genetiche sono impiegate anche per meglio definire il percorso terapeutico dei pazienti;

si prevede un aumento esponenziale di disponibilità sul mercato di test genetici e genomici di comprovata utilità;

per la migliore gestione della CGO occorrerebbe avvalersi di un team multidisciplinare di professionisti fra cui specialisti in medicina preventiva, diagnosi e cura dei tumori, psicologi, genetisti;

è necessario che il paziente riceva informazioni esaurienti su tutte le opzioni disponibili al fine di consentirgli di poter assumere una decisione consapevole;

è necessario che al paziente ad alto rischio sia assicurato il miglior livello di organizzazione e di offerta sanitaria,

invita il Governo:

a promuovere, valorizzando la sinergia inter-istituzionale tra l'Istituto Nazionale di Genetica Molecolare e la rete degli IRCCS oncologici, la creazione di un Osservatorio Nazionale che sia il punto di riferimento e di raccolta delle informazioni sulla CGO al fine di disegnare una strategia ed una pianificazione valide a livello nazionale, ciò al fine di contribuire alla definizione di Linee Guida Nazionali in grado di identificare i criteri di appropriatezza dei *test* genetici e dei programmi di gestione dei soggetti ad alto rischio di tumori ereditari;

a promuovere lo sviluppo di modelli assistenziali che includano indirizzi organizzativi dei *team* multidisciplinari, un piano di formazione e di comunicazione ad ampio spettro sui tumori ereditari, la gestione integrata dei soggetti ad alto rischio di sviluppare un tumore ereditario e la realizzazione di una rete di centri che assicurino lo stato dell'arte della CGO;

a promuovere la valorizzazione del ruolo delle associazioni dei pazienti sia nella fase di raccolta che nella fase di valutazione dei dati di familiarità oncologica;

a stimolare l'avvio di ricerche cliniche di livello internazionale sui tumori ereditari.

G/981/5/12 (testo 2)

RIZZOTTI, STABILE, BINETTI

La 12^a Commissione,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021»,

premesso che:

la malattia di Crohn e la colite ulcerosa appartengono ad un gruppo di patologie definite malattie infiammatorie croniche intestinali (MICI);

il loro impatto sulla vita dei pazienti è molto spesso negativo. Secondo una ricerca realizzata recentemente a livello europeo, che ha coinvolto oltre 4.500 pazienti, il 91 per cento riferisce episodi di diarrea almeno una volta al giorno e il 20 per cento di questi più di 10 volte al giorno, il 62 per cento riporta di avere avuto sanguinamenti gastrointesti-

nali, l'87 per cento dolori addominali, il 50 per cento astenia, l'89 per cento movimenti intestinali accentuati;

alla luce di ciò è facile immaginare come chi soffre di una malattia cronica intestinale abbia una qualità di vita compromessa, dai rapporti interpersonali a quelli professionali, o semplicemente alla gestione del proprio tempo libero;

preso atto che, ad oggi, in Italia, mancano un registro e studi epidemiologici nazionali sulla reale incidenza e sulla prevalenza delle malattie infiammatorie croniche intestinali. Negli ultimi 20 anni si è assistito ad un aumento dell'incidenza di queste malattie, soprattutto nel giovane adulto e in soggetti sotto i 18 anni. Ad oggi, infatti, si stima che fino al 30 per cento delle malattie esordisca nel bambino, anche nei primi anni di vita,

invita il Governo:

a valutare l'opportunità di attivare un sistema di monitoraggio presso l'Istituto Superiore di Sanità per le malattie infiammatorie croniche ed autoimmuni dell'apparato gastro intestinale suscettibili di interventi di prevenzione.

G/981/8/12 (testo 2)

RIZZOTTI, STABILE, BINETTI

La 12^a Commissione,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021»,

premesso che:

lo stato dei penitenziari nel nostro Paese permane gravissimo per i livelli di preoccupante e perdurante alta criticità riferiti soprattutto al sovraffollamento, alla cronica carenza di organici e all'inadeguatezza dell'assistenza sanitaria;

molti dei detenuti sono affetti da patologie di vario tipo e tali patologie, talvolta contratte o riacutizzate dopo l'ingresso nel penitenziario, richiedono un'assistenza continuativa e una costante interazione con i servizi sanitari territoriali, una presenza particolare degli operatori sanitari che devono vigilare, tra l'altro, sulla corretta assunzione dei farmaci;

l'inadeguatezza logistica, strutturale e organizzativa delle strutture e la carenza di personale sanitario, con particolare riferimento alla figura professionale dell'infermiere, indispensabile per l'attività di cura e per la somministrazione dei medicinali, non consentono, tuttavia, nonostante la professionalità e l'abnegazione degli operatori, di fornire un'adeguata assistenza;

quotidianamente si registra un aumento di eventi violenti e di aggressioni nei confronti del personale di Polizia penitenziaria e del personale sanitario operante negli istituti penitenziari;

sempre più spesso gli organi di stampa ripropongono le tematiche riguardanti l'eccessivo sovraffollamento della popolazione detenuta negli istituti penitenziari, ormai tristemente ritenuti vere e proprie «discariche umane»;

vi è la necessità di un'indifferibile attività di monitoraggio relativa agli adempimenti delle Regioni per rendere esecutivo il provvedimento di chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari,

invita il Governo:

a migliorare le iniziative per garantire, all'interno delle strutture carcerarie, adeguati livelli di sicurezza sia per i detenuti, in particolare quelli affetti da patologie psichiatriche, sia per il personale addetto alla loro vigilanza e cura;

a porre in essere ogni iniziativa affinché sia assicurata un'adeguata assistenza sanitaria ai detenuti nell'assoluto rispetto dei livelli essenziali di assistenza e se i medesimi risultino garantiti anche con riferimento alle disposizioni di cui al decreto legislativo 22 giugno 1999, n. 230, e al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2008 recante «Modalità e criteri per il trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria».

G/981/13/12 (testo 2)

RIZZOTTI, STABILE, BINETTI

La 12^a Commissione,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021»,

premessi che:

il provvedimento in esame non contiene alcuna misura relativa al contestatissimo *superticket*;

detto *superticket* allo stato è vigente in alcune Regioni ovvero risulta abolito in altre;

tale stato di cose da una parte evidenzia una grave disparità di trattamento dei cittadini a seconda della Regione di residenza in materia di accesso alle prestazioni e, dall'altra, ha importanti ripercussioni sulla spesa sanitaria di ciascuna Regione,

invita il Governo a valutare l'opportunità:

di promuovere l'abolizione del cosiddetto *superticket* in maniera uniforme sul territorio nazionale al fine di garantire a tutti i cittadini italiani parità di accesso alle prestazioni sanitarie nel quadro della piena attivazione del comma 274 della legge in oggetto.

G/981/20/12 (testo 2)

LA PIETRA, ZAFFINI

La 12^a Commissione,

in sede di esame dell'A.S. 981 recante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021,

premessi che:

con il mantenimento costante della previsione di inflazione media annuale secondo l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi dell'Unione, il 2019 necessita di un fabbisogno di aumenti contrattuali pari al 3,9 per cento;

calcolando tale percentuale sulla retribuzione media degli infermieri secondo l'ultimo conto annuale pubblicato nel 2016, la massa degli aumenti per l'intera categoria corrisponde a 343 milioni di euro;

il Fondo perequativo previsto dal contratto 2016-2018, se rifinanziato, richiede di ulteriori 140 milioni di euro, pari a 40 euro mensili per singolo infermiere;

invita il Governo:

a destinare, nei limiti delle disponibilità di bilancio, in sede di rinnovo contrattuale per il personale infermieristico, le opportune risorse finanziarie in base alle rilevazioni annuali.

G/981/23/12 (testo 2)

BOLDRINI, FARAONE, BINI

La 12^a Commissione,

premessi che:

fino alla riforma delle professioni sanitarie per accedere alla professione di educatore professionale era sufficiente frequentare corsi (trienali) regionali o di formazione specifica;

il decreto ministeriale n. 520 del 1998 ha stabilito che per esercitare la professione di educatore professionale fosse necessario un diploma universitario;

la legge 26 febbraio 1999, n. 42 (Disposizioni in materia di professioni sanitarie) ha stabilito che i diplomi e gli attestati conseguiti con corsi (triennali) regionali o di formazione specifica fossero equipollenti al diploma universitario riferendosi, però, solo ai titoli conseguiti entro il 17 marzo 1999;

i primi corsi di laurea sono stati attivati nel 2001, per l'anno accademico 2001/2002;

si è dunque creato un vuoto normativo che ha lasciato privi di tutela sia coloro che al mese di marzo 1999 stavano già frequentando un corso triennale, ma non avevano ancora ottenuto il diploma finale (in particolare, coloro che avevano iniziato i corsi nell'anno 1997 /1998 o 1998/1999), sia coloro che, dovendo iniziare la formazione nel 1999/2000 o nel 2000/2001 e non potendo frequentare corsi universitari (non ancora istituiti), hanno necessariamente frequentato corsi triennali regionali o di altri enti di formazione;

considerato che:

qualora i professionisti, privi di equipollenza, fossero impossibilitati ad iscriversi all'albo professionale, gli stessi non potrebbero più esercitare le funzioni per cui assunti;

la necessità di coprire le funzioni rese vacanti comporterebbe nuove assunzioni con conseguente aggravio di costi per la finanza pubblica (liquidazione compensi per fine trattamento per gli operatori licenziati);

la mancata equipollenza si tradurrebbe in una perdita di agibilità del percorso formativo con conseguente spreco di risorse economiche determinate dalla necessità di stanziare nuove risorse volte alla nuova assunzione di altri professionisti;

invita il Governo a:

sanare, con atti di propria competenza, una situazione di palese ingiustizia al fine di vedere riconosciuta l'equipollenza del titolo acquisito a quello di professionisti che, con il medesimo percorso formativo, hanno ottenuto il titolo di educatore professionale in data antecedente il 17 marzo 1999.

G/981/24/12 (testo 2)

BOLDRINI, FARAONE, BINI

La 12^a Commissione,

premesso che:

il numero dei medici impegnati nell'attività di Pronto soccorso è in costante diminuzione a causa del lavoro stressante e della grande responsabilità ricoperta nello svolgimento del loro ruolo;

si tratta di un lavoro non solo fortemente usurante, ma continuamente esposto sotto il profilo della responsabilità sanitaria, con turni usuranti, reperibilità da coprire ed esposizione continua all'aggressione;

questi medici, nonostante l'importanza del lavoro svolto, guadagnano meno dei loro colleghi di medicina generale;

invita il Governo:

ad individuare meccanismi di valorizzazione professionale, anche di tipo economico, degli operatori sanitari dedicati all'attività di pronto soccorso, prevedendo altresì che la formazione degli specializzandi possa essere qualificata anche da un modulo formativo di medicina d'urgenza.

G/981/25/12 (testo 2)

BOLDRINI, BINI, FARAONE, MANCA

La 12^a Commissione,

premessi che:

il Servizio sanitario nazionale è l'unico comparto della pubblica amministrazione che da più di dieci anni è sottoposto non solo al blocco del *turn over* ma anche alla riduzione della spesa per il personale, impedendo così una corretta erogazione dei servizi sanitari;

se da una parte il comparto della sanità, è stato chiamato in questi anni a profonde riforme organizzative indotte non solo dai vincoli economici ma anche dal progredire delle conoscenze scientifiche nonché dalle opportunità offerte da nuovi farmaci e dalle nuove tecnologie dall'altra è obbligato a vincoli di spesa imposti nel 2004 ridotti del 1,4 per cento;

le regioni, in questi anni, hanno fatto un significativo sforzo di contenimento della spesa del personale in sanità come documentato dal rapporto 2017 del Mef «quarto monitoraggio della spesa sanitaria» che attesta «La spesa per i redditi da lavoro dipendente rappresenta, nel 2016, il 31 per cento della spesa complessiva. Tale percentuale risulta sensibilmente ridotta rispetto a quella del 2000 (39,8 per cento), segnalando pertanto una dinamica inferiore a quella media. In particolare, il tasso di variazione medio annuo della spesa per i redditi da lavoro dipendente si attesta mediamente al 4,7 per cento nel periodo 2001-2005, passa al 2,1 per cento nel periodo 2006-2010 e al -1,3 per cento nel periodo 2011-2016»;

nell'ultima legge di bilancio, si è cercato di attenuare la rigidità dei limiti fissati riconoscendo in sede di monitoraggio una flessibilità dell'0,1 per cento (articolo 1, comma 454, della legge 205/2017). Quindi la legislazione in vigore prevede attualmente al comma 73 della legge 191 del 2009 che «Alla verifica dell'effettivo conseguimento degli obiettivi di cui al comma 3 del presente articolo si provvede con le modalità previste dall'articolo 2, comma 73, della legge 23 dicembre 2009, n. 191. La re-

gione è giudicata adempiente ove sia accertato l'effettivo conseguimento di tali obiettivi. In caso contrario, per gli anni dal 2013 al 2019, la regione è considerata adempiente ove abbia raggiunto l'equilibrio economico e abbia attuato, negli anni dal 2015 al 2019, un percorso di graduale riduzione della spesa di personale, ovvero una variazione dello 0,1 per cento annuo, fino al totale conseguimento nell'anno 2020 degli obiettivi previsti all'articolo 2, commi 71 e 72, della citata legge n. 191 del 2009»;

lo stesso accordo di Governo al capitolo 21 «Sanità» indica che «il problema dei tempi di attesa è susseguente anche alla diffusa carenza di medici specialisti, infermieri e personale sanitario. È dunque indispensabile assumere il personale medico e sanitario necessario»,

invita il Governo:

a valutare l'opportunità, nei limiti delle disponibilità di bilancio, di individuare, in tempi brevi, le misure economiche e strumentali necessarie affinché anche il comparto sanità, come gli altri comparti della Pubblica amministrazione, possa essere oggetto di politiche assunzionali volte a garantire una corretta applicazione dei Livelli essenziali di assistenza su tutto il territorio, rimuovendo, anche nello specifico, il limite imposto nel 2004, ridotto del 1,4 quale tetto di spesa per il personale sanitario;

ad assumere iniziative volte a valorizzare, nell'ambito delle procedure concorsuali per il comparto sanità, anche l'esperienza maturata con rapporti di lavoro non direttamente collegabili all'azienda sanitaria o ospedaliera, come contratti interinali o di somministrazione.

G/981/26/12 (testo 2)

BOLDRINI, BINI, FARAONE, MANCA

La 12^a Commissione,

premesso che:

il provvedimento in esame ridetermina il livello di finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale per il triennio 2019- 2021 subordinando l'accesso delle regioni all'incremento previsto per gli anni 2020 e 2021 rispetto al 2018 alla sottoscrizione di una specifica intesa in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano definendone le misure;

all'inizio il riparto regionale del finanziamento sanitario pubblico avveniva sulla base della spesa storica, ossia sulla base della popolazione residente pesata, con pesi che tenevano conto del profilo dei consumi sanitari della popolazione residente, suddivisa per classi di età e sesso;

il decreto legislativo 68 del 2011 su costi e fabbisogni standard in sanità introduce, rispetto al sistema di riparto fra le regioni delle risorse destinate ai livelli essenziali di assistenza in vigore dagli anni novanta,

due innovazioni: il depotenziamento della ponderazione della quota capitaria per (sole) classi di età della popolazione e la individuazione di regioni *benchmark*;

nonostante la modifica intervenuta, negli ultimi anni un insieme di fattori politici, economici e organizzativi hanno determinato il consolidamento di una condizione di frammentazione e difformità territoriali in cui a regioni in grado di assicurare servizi e prestazioni all'avanguardia se ne affiancano altre in cui è difficoltoso garantire anche solo i Livelli Essenziali di Assistenza e le disuguaglianze tra le persone si sono fatte sempre più evidenti con la conseguenza che non tutti riescono ad accedere alle cure di cui hanno bisogno nei territori in cui vivono;

per ovviare a tale situazione diventa quindi necessario individuare criteri di riparto che consentano un riequilibrio territoriale attraverso l'applicazione di indici di deprivazione che tengano conto, in particolare, delle difficoltà in cui versano le regioni meridionali e insulari,

invita il Governo:

a valutare l'opportunità di predisporre misure economiche e normative volte alla definizione di un sistema sanitario più equo che dia alle Regioni maggiormente in difficoltà, in particolare quelle del Sud, adeguati strumenti per fronteggiare le difficoltà strutturali e il *gap* di risorse che esse scontano rispetto a quelle del Nord per porre fine a quel meccanismo per cui le Regioni più ricche, avendo più possibilità di investimento, sono anche quelle più virtuose a scapito di quelle più povere, che vengono ancor più depauperate;

ad intervenire affinché il criterio di deprivazione economica con un peso ponderato non inferiore al 10 per cento da valere sull'intera quota sia inserito quale criterio aggiuntivo nel riparto del Fondo sanitario nazionale al fine di ridurre la mobilità passiva tra le regioni e le liste d'attesa.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 12 dicembre 2018

Plenaria**37^a Seduta**

Presidenza della Presidente
MORONESE

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Vannia Gava.

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(981 e 981-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabb. 9 e 9-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021
- **(Tabb. 10 e 10-bis)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabb. 13 e 13-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Rapporto favorevole sulle Tabelle n. 2 e n. 2-bis, limitatamente alle parti di competenza. Rapporto favorevole con osservazioni sulle Tabelle n. 9 e 9-bis. Rapporto favorevole sulle Tabelle n. 10 e 10-bis, limitatamente alle parti di competenza. Rapporto favorevole sulle Tabelle n. 13 e 13-bis, limitatamente alle parti di competenza)

Prosegue l'esame sospeso nella seconda seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*) illustra gli ordini del giorno, pubblicati in allegato, presentati dal proprio Gruppo: l'ordine del giorno G/981/1/13, riguardante la proroga dell'esclusione, dei redditi prodotti dai fabbricati interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, dalla formazione del reddito imponibile ai fini IRPEF; l'ordine del giorno G/981/2/13, riguardante la creazione di un apposito fondo in favore dei comuni interessati dai predetti eventi sismici per il sostegno delle spese legali connesse alla gestione dell'emergenza *post* sismica; l'ordine del giorno G/981/3/13, finalizzato all'estensione fino al 2021 delle agevolazioni previste per la Zona franca urbana sisma Centro Italia anche alle imprese di nuova costituzione; l'ordine del giorno G/981/4/13, riguardante la rateizzazione fino ad un massimo di 120 rate mensili dei versamenti tributari per i soggetti diversi dai titolari di reddito di impresa e di lavoro autonomo nelle zone colpite dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016; l'ordine del giorno G/981/5/13, riguardante la rateizzazione fino ad un massimo di 120 rate mensili del versamento dei contributi e dei premi assicurativi per i medesimi soggetti.

Il senatore QUARTO (*M5S*) aggiunge la firma dei senatori del proprio Gruppo a tutti gli ordini del giorno presentati dal Gruppo della Lega.

Il relatore BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*) esprime parere favorevole su tutti gli ordini del giorno presentati.

Non insistendo i presentatori per la votazione degli ordini del giorno G/981/1/13, G/981/2/13, G/981/3/13, G/981/4/13 e G/981/5/13, questi sono accolti dal rappresentante del Governo.

Il relatore BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*) illustra una proposta di rapporto favorevole con osservazioni sulle Tabelle 9 e 9-*bis*, nonché sulle parti di competenza della Sezione I del disegno di legge di bilancio, una proposta di rapporto favorevole sulle Tabelle 2 e 2-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, una proposta di rapporto favorevole sulle Tabelle 10 e 10-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, e una proposta di rapporto favorevole sulle Tabelle 13 e 13-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, pubblicate in allegato.

Il senatore FERRAZZI (*PD*) illustra una proposta di rapporto contrario sulle Tabelle 9 e 9-*bis*, nonché sulle parti di competenza della Sezione I del disegno di legge di bilancio, pubblicata in allegato, svolgendo una serie di considerazioni di carattere generale sulla manovra di finanza pubblica del Governo, sulle sue insufficienze e sugli effetti negativi prodotti dall'eccessivo ricorso all'indebitamento con riguardo, tra l'altro, alle reazioni dei mercati finanziari, sul conseguente andamento negativo dei principali indicatori macroeconomici italiani, nonché sulle principali tematiche di interesse della Commissione sulle quali il disegno di legge di bilancio presenta elementi di criticità, quali l'economia circolare, il rischio idro-

geologico, le politiche abitative e la rigenerazione urbana, lo sviluppo sostenibile ed il cosiddetto *bonus malus* per le auto legato alle emissioni di CO₂.

Si passa alla votazione delle proposte di rapporto.

Il senatore PAZZAGLINI (*L-SP-PSd'Az*) dichiara il proprio voto favorevole sulle proposte presentate dal relatore evidenziando, da un lato, che la validità delle politiche macroeconomiche proposte dal Governo sarà valutabile soltanto *ex post* e ricordando, dall'altro, che anche i precedenti Governi di Centro-Sinistra hanno proposto manovre di finanza pubblica in *deficit*, tanto che l'ammontare del debito pubblico in valore assoluto è significativamente aumentato negli ultimi cinque anni. Ritiene che l'andamento negativo dello *spread* sia dovuto prevalentemente a motivazioni di carattere psicologico nonché a manovre speculative in atto a livello internazionale, dal momento che i dati fondamentali dell'economia italiana risultano tuttora ampiamente positivi. Ricorda che la precedente maggioranza ha potuto usufruire di un contesto macroeconomico internazionale di particolare favore, caratterizzato dal prezzo del petrolio in costante diminuzione, bassa inflazione e livelli dei tassi di interesse ai minimi storici e, nonostante il quadro così favorevole, l'Italia è continuamente risultata nelle ultime posizioni nelle graduatorie di crescita dei Paesi dell'Unione europea.

La senatrice LA MURA (*M5S*) dichiara il proprio voto favorevole e segnala con favore l'assunzione di 420 unità di personale prevista presso il Ministero dell'ambiente con la conseguente riduzione delle vigenti convenzioni del Ministero riguardanti le attività di assistenza e di supporto tecnico-specialistico in materia ambientale; ricorda che analoga procedura sarà seguita anche nel settore scolastico, dove sono previste assunzioni in luogo del ricorso a personale di altra provenienza. Ritiene tali disposizioni significative in quanto indicano un percorso che il Governo intende perseguire anche nell'ottica di assicurare un futuro per i giovani.

Il senatore FERRAZZI (*PD*) dichiara il proprio voto contrario sui rapporti proposti dal relatore e esprime perplessità in merito agli ordini del giorno precedentemente accolti dal Governo ritenendo che questi, di fatto, svolgono una funzione solo di facciata e difficilmente si trasformeranno in emendamenti accolti dalla Commissione bilancio.

La senatrice TIRABOSCHI (*FI-BP*) dichiara il proprio voto contrario sui rapporti proposti dal relatore e rimarca come nella manovra presentata dal Governo non vengano affrontate diverse problematiche importanti e soprattutto siano carenti le risorse finanziarie necessarie. In particolare, non viene posta la dovuta attenzione alle tematiche dell'ambiente e del territorio e, con riferimento all'economia circolare, mancano misure in grado di garantire la transizione verso il futuro secondo le scadenze pre-

viste in ambito europeo. Sottolinea infine la carenza dei finanziamenti per la gestione delle emergenze che andrebbe più opportunamente definita in un ambito pluriennale.

Il senatore NASTRI (*FdI*) dichiara il proprio voto contrario alla luce della scarsa attenzione che dimostra la manovra presentata dal Governo su tutte le tematiche ambientali, contrariamente a quelli che erano stati gli auspici prospettati dal Ministro dell'ambiente al momento dell'insediamento dell'Esecutivo.

Il sottosegretario Vannia GAVA, nel ringraziare gli intervenuti per gli interessanti stimoli forniti alla discussione, ricorda che il disegno di legge di bilancio in esame è solo il primo varato da questo Esecutivo nell'arco di una legislatura che durerà cinque anni. Fa presente che alla Camera sono stati accolti numerosi ordini del giorno tanto della maggioranza che dell'opposizione e che presumibilmente perverranno spunti e suggerimenti utili anche dalla discussione in corso di svolgimento al Senato. Sul dissesto idrogeologico fa presente che sono previste risorse sia per fronteggiare le emergenze sia con finalità programmatiche e che si stanno realizzando accordi con le regioni per il loro utilizzo. Evidenzia che diverse misure di rilevanza ambientale, anche se non ancora accolte nella manovra di bilancio, lo potranno essere nel prossimo futuro a seguito dei necessari approfondimenti in corso di svolgimento e che il piano di assunzioni previsto presso il Ministero dell'ambiente è dovuto all'iniziativa del Ministro.

Verificata la presenza del prescritto numero dei senatori, viene posto in votazione ed approvato il rapporto favorevole sulle Tabelle 2 e 2-*bis*, limitatamente alle parti di competenza.

Viene quindi posto in votazione ed approvato il rapporto favorevole con osservazioni sulle Tabelle 9 e 9-*bis*, nonché sulle corrispondenti parti di competenza della Sezione I del disegno di legge di bilancio, presentato dal relatore, risultando pertanto preclusa la votazione della proposta di rapporto contrario presentata dal senatore Ferrazzi, che sarà trasmesso alla 5^a Commissione come rapporto di minoranza.

Viene quindi posto in votazione ed approvato il rapporto favorevole sulle Tabelle 10 e 10-*bis*, limitatamente alle parti di competenza.

Viene infine posto in votazione ed approvato il rapporto favorevole sulle Tabelle 13 e 13-*bis*, limitatamente alle parti di competenza.

La seduta termina alle ore 15,05.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO
FINANZIARIO 2019 E PER IL TRIENNIO 2019-2021 E
RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNO DI
LEGGE N. 981 E 981-bis – TABELLE 2 E 2-bis)**

La Commissione territorio, ambiente, beni ambientali, esaminato il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e il bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa Nota di variazioni, nonché le allegate tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza, formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL-
L'AMBIENTE, DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E
DEL MARE PER L'ANNO FINANZIARIO 2019 E PER
IL TRIENNIO 2019-2021 E RELATIVA NOTA DI VARIA-
ZIONI (DISEGNO DI LEGGE N. 981 e 981-bis –
TABELLE 9 E 9-bis)**

La Commissione territorio, ambiente, beni ambientali, esaminato il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e il bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa Nota di variazioni, nonché le allegate tabelle 9 e 9-bis, formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

a) in tema di ecobonus, si invita a valutare l'opportunità di intervenire sotto il profilo normativo al fine di prevedere che la proroga, disposta dall'articolo 1, comma 40, delle detrazioni spettanti per le spese sostenute per gli interventi di efficienza energetica, ristrutturazione edilizia e per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici, attualmente prevista per il solo anno 2019, venga estesa a tutto il triennio 2019-2021;

b) in tema di agevolazione degli interventi di ristrutturazione edilizia di cui al comma 1-bis dell'articolo 16 del decreto legge n. 63 del 2013 effettuati su edifici ubicati nelle zone sismiche ad alta pericolosità si invita a valutare l'opportunità di un intervento di proroga delle agevolazioni predette fino al 31 dicembre 2024;

c) in tema di tutela del diritto all'abitazione, si valuti l'opportunità di promuovere interventi per la riduzione del disagio abitativo nelle sue varie articolazioni;

d) più in generale, si invita a valutare l'opportunità di prevedere ulteriori misure di incentivazione sul piano fiscale finalizzate alla tutela dell'ambiente.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI PER
L'ANNO FINANZIARIO 2019 E PER IL TRIENNIO
2019-2021 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI
(DISEGNO DI LEGGE N. 981 e 981-bis – TABELLE 10
E 10-bis)**

La Commissione territorio, ambiente, beni ambientali, esaminato il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e il bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa Nota di variazioni, nonché le allegate tabelle 10 e 10-bis, limitatamente alle parti di competenza, formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO PER
I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI PER L'ANNO FI-
NANZIARIO 2019 E PER IL TRIENNIO 2019-2021 E RE-
LATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNO DI LEGGE
N. 981 e 981-*bis* – TABELLE 13 E 13-*bis*)**

La Commissione territorio, ambiente, beni ambientali, esaminato il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e il bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa Nota di variazioni, nonché le allegate tabelle 13 e 13-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, formula un rapporto favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL SENATORE
FERRAZZI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MI-
NISTERO DELL'AMBIENTE, DELLA TUTELA DEL
TERRITORIO E DEL MARE PER L'ANNO FINANZIA-
RIO 2019 E PER IL TRIENNIO 2019-2021 E RELATIVA
NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNO DI LEGGE N. 981 E
981-bis – TABELLE 9 E 9-bis)**

La Commissione territorio, ambiente, beni ambientali, esaminato il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa Nota di variazioni, nonché le allegate tabelle 9 e 9-bis,

premessi che:

l'esame del disegno di legge di bilancio per il 2019 si inserisce in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: nel trimestre luglio-settembre 2018 il prodotto interno lordo italiano ha ristagnato, per la prima volta dopo ben 14 trimestri consecutivi di crescita;

nonostante il primo arresto alla crescita nazionale da tre anni e mezzo a questa parte, le riforme attuate nel corso della precedente legislatura hanno proseguito a segnare risultati positivi, particolarmente significativi nel mercato del lavoro – il numero degli occupati ha raggiunto un massimo storico e il tasso di partecipazione delle donne e delle classi di età più elevate si è finalmente innalzato – e proseguire in questa direzione di riforma strutturale del sistema Paese costituisce l'unica via per aumentare in prospettiva il potenziale di crescita e liberare risorse pubbliche per combattere la povertà e sostenere le fasce più deboli della popolazione;

alcune delle misure previste in questa legge di bilancio costituiscono un pericoloso passo indietro rispetto al processo di riforma strutturale che, con il contributo del Paese tutto, si è portato avanti, e i loro effetti potrebbero rendere ancor più incisivi i rischi al ribasso sull'andamento dell'economia prefigurati dall'Ufficio parlamentare di bilancio, con un deterioramento dei conti pubblici a partire già dal 2019 che rischia di mettere in serio pericolo la solidità dei fondamentali dell'economia italiana;

l'evidenza empirica, in particolare riferita agli anni precedenti alla crisi finanziaria globale, ci insegna che l'espansione del bilancio non si traduce automaticamente in un sostenuto aumento del prodotto, se le misure non sono adeguate a favorire la crescita potenziale nel lungo periodo;

con questa manovra di bilancio il Governo accresce l'indebitamento netto, rispetto ai suoi valori tendenziali, in media di 1,3 punti percentuali del PIL all'anno nel triennio 2019 – 2021 e per il prossimo anno programma di attuare interventi espansivi per circa 34 miliardi, coperti da aumenti delle entrate e riduzioni della spesa per poco più di un terzo, con un aumento del disavanzo di quasi 22 miliardi, ponendosi degli obiettivi di crescita particolarmente ambiziosi, definiti nei fatti più che ottimistici dai più autorevoli osservatori nazionali e internazionali;

un'espansione di bilancio come quella delineata nel disegno di legge all'esame, non determinata principalmente dalle spese per investimento, ma piuttosto da voci di spesa corrente, non garantisce la crescita nel medio termine e può anzi metterla in pericolo a lungo andare, e con essa la stabilità del Paese, quando ci si troverà a dover fronteggiare fasi cicliche avverse;

gli effetti della politica di bilancio non possono infatti essere valutati come se essa fosse isolata, dal momento che risentono delle condizioni finanziarie, particolarmente determinanti se in rapporto al Pil il debito pubblico è elevato: dopo soli sei mesi di Governo i segnali di indebolimento dell'economia sono allarmanti, la volatilità sui mercati finanziari è tornata ad aumentare e i tassi di interesse sul debito pubblico sono divenuti molto elevati;

l'aumento dello *spread* si ripercuote sull'intera economia, ossia su famiglie, imprese e istituzioni finanziarie che detengono il risparmio nazionale, e rispetto ad aprile 2018 è già costato al contribuente quasi 1,5 miliardi di euro di interessi in più e, ipotizzando tassi coerenti con le attuali aspettative dei mercati, costerebbe oltre 5 miliardi di euro nel 2019 e circa 9 nel 2020 secondo le stime della Banca d'Italia;

gli effetti della protratta incertezza degli investitori sugli orientamenti del Governo, in costante conflitto con le istituzioni europee, e sulla credibilità dell'impegno a conseguire i risultati di crescita annunciati, hanno determinato una crescita dei tassi di interesse sul debito pubblico che rischia dunque di vanificare tutto l'impulso espansivo atteso dall'Esecutivo con l'approvazione della Legge di bilancio;

il 21 novembre la Commissione ha definito le priorità economiche e sociali dell'UE per il 2019, presentando i pareri sui documenti programmatici di bilancio e confermando l'esistenza di un'inosservanza particolarmente grave del patto di stabilità e crescita nel caso dell'Italia ai sensi dell'articolo 126 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea;

il 29 novembre il Comitato economico e finanziario del Consiglio europeo, organismo composto di alti funzionari dei ministeri dell'Economia dei Paesi membri e delle loro banche centrali, della Banca centrale europea e della Commissione, si è espresso a favore della procedura di infrazione nei confronti dell'Italia;

entro il 19 dicembre la Commissione europea, durante l'ultima riunione dell'anno del Collegio dei commissari, attende le correzioni richieste alla manovra che il Governo è tenuto a fornire per evitare l'approva-

zione della raccomandazione all'Italia che darebbe l'avvio alla procedura di infrazione;

sui contenuti della manovra di bilancio, complessivamente intesa, la Commissione ha evidenziato che: la riforma del sistema pensionistico, che aumenta il peso delle pensioni di vecchiaia sulla spesa pubblica, mette a rischio la sostenibilità a lungo termine della finanza pubblica; alcune delle misure di pace fiscale potrebbero creare incentivi a favore dell'evasione fiscale; le misure che incrementano il prelievo fiscale sulle banche potrebbero produrre effetti negativi sull'offerta di credito, soprattutto se sommate all'impatto dell'aumento dello *spread* sui rendimenti dei titoli pubblici;

il quadro di finanza pubblica che si delinea è imprudente e difficilmente sostenibile, anche perché corredato da strumenti di politica economica, finanziati in deficit nonostante siano stati presentati per anni come dotati di adeguata copertura finanziaria, che non solo non sembrano in grado di garantire i previsti risultati di crescita, ma che, per alcune misure qualificanti del programma di Governo, non sono neanche ancora stati definiti nel dettaglio, come nel caso del reddito di cittadinanza e del pensionamento anticipato, per cui il provvedimento si limita unicamente a istituire due fondi; mentre interventi, messi in campo nella precedente legislatura, di fondamentale impulso per la crescita attraverso il sostegno agli investimenti delle imprese e il rafforzamento del tessuto industriale, sono stati depotenziati;

il 30 novembre l'Istat ha diramato la nota relativa ai conti economici trimestrali rilevando che nel terzo trimestre del 2018 il Pil è diminuito dello 0,1 per cento rispetto al trimestre precedente dopo anni di crescita; rispetto al trimestre precedente, tutti i principali aggregati della domanda interna registrano diminuzioni, con una riduzione dello 0,1 per cento dei consumi finali nazionali e dell'1,1 per cento degli investimenti; questi dati vanno letti insieme a quelli diffusi sempre dall'Istituto Nazionale di Statistica relativi al calo degli occupati a cui si associa quello dei disoccupati (-2,5 per cento, pari a -70 mila) con un aumento anche degli inattivi (+0,4 per cento, +56 mila) sempre nell'arco dell'ultimo trimestre;

rilevato che, per quanto concerne le materie di competenza della Commissione:

gli interventi previsti nella Sezione 1 in materia di Ambiente e *green economy* risultano non adeguati alla impellente necessità di proseguire sulla strada dello sviluppo sostenibile e di qualità, verso cui è stato avviato il Paese negli ultimi anni, sulla base di quanto stabilito nell'Accordo globale di Parigi per il contrasto ai mutamenti climatici, sottoscritto il 12 dicembre 2015;

servirebbero piani di azione ma ci si limita, in realtà, a disporre una mera proroga per l'anno 2019 delle detrazioni spettanti per le spese sostenute per gli interventi di efficienza energetica, ristrutturazione edilizia e per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici, la cui disciplina è contenuta, rispettivamente, negli articoli 14 e 16 del decreto-legge 4 giu-

gno 2013, n. 63, senza rendere strutturali le misure e senza prevederne l'estensione ad altri interventi, prima di tutto alle operazioni di bonifica dall'amianto che, partendo dalle scuole, intervengano per la rimozione e lo smaltimento presso siti idonei; è stata inserita solo in un secondo momento una misura, a valere sul cosiddetto Fondo Kyoto, che estende ai soggetti pubblici l'accesso ai finanziamenti agevolati per l'efficienza energetica ed idrica, per scuole e impianti sportivi;

il provvedimento non propone quindi una fiscalità di vantaggio per chi produce beni riciclabili e riutilizzabili, né misure per favorire la realizzazione di centri per la riparazione ed il recupero dei beni. È stata introdotta solamente una misura che impone ai produttori e importatori di pneumatici di raccogliere e gestire 5 tonnellate in più all'anno, per ogni 100 tonnellate di pneumatici immessi sul mercato; quindi tutte le iniziative già impostate nella precedente legislatura, sia nell'ultima legge di bilancio sia nel collegato ambientale, restano prive di un successivo sviluppo;

«per contrastare il rischio idrogeologico sono necessarie azioni di prevenzione che comportino interventi diffusi di manutenzione ordinaria e straordinaria del suolo su aree ad alto rischio, oltre ad una necessaria attuazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico». Agli annunci contenuti nel programma del Governo Lega-M5S non corrispondono atti concreti. Al Fondo per gli investimenti degli enti territoriali, previsto nella manovra, sono state aggiunte solo in un secondo momento ulteriori finalità tra le quali la manutenzione e la sicurezza, della rete viaria, del dissesto idrogeologico, delle bonifiche, della prevenzione del rischio sismico e della valorizzazione dei beni culturali e ambientali, lasciando però invariata la dotazione del suddetto Fondo per gli anni 2019 e 2020 e addirittura riducendolo dal 2021 in avanti;

oltre a avere inserito in manovra risorse insufficienti, sono state annullate, in maniera miope e controproducente per gli interessi dei cittadini, le esperienze di coordinamento, pianificazione e programmazione che hanno consentito l'investimento di 2.260 milioni di euro in 1.781 opere di cui 891 già portate a termine in opere per la prevenzione ed il contrasto del dissesto idrogeologico;

del tutto assente il tema della casa e della rigenerazione urbana, affrontata in manovra solamente in ottica di più sicurezza, da favorire mediante azioni coordinate di sostegno per rilanciare il patrimonio edilizio esistente e il finanziamento di progetti immateriali finalizzati a migliorare la qualità della vita nelle periferie urbane quali: il miglioramento del decoro urbano, i progetti di ri-funzionalizzazione di strutture e aree già esistenti, la messa in sicurezza del territorio, il potenziamento dei servizi e del *welfare*, gli investimenti sulla mobilità sostenibile;

questa rilevante assenza di progettualità e prospettiva di sviluppo sostenibile è resa ancora più evidente dal profluvio di norme organizzative che si mettono in campo in materia di investimenti. Al posto di una gestione strutturata e ormai ben avviata si realizzano ben tre «*task force*» per gli investimenti pubblici: la Cabina di regia Strategia Italia, Investita-

lia, la Centrale di progettazione unica. Peccato che continui a mancare l'unica cosa che serve realmente per far partire gli investimenti, ossia un coordinamento degli interventi urgenti, *in primis* in materia di dissesto idrogeologico, di difesa e messa in sicurezza del suolo, di sviluppo delle infrastrutture idriche e di sviluppo sostenibile in modo da assicurare l'integrazione delle fasi relative alla programmazione e alla realizzazione concreta degli interventi in tali materie attribuite ai diversi livelli di governo, centrale, periferico, territoriale e locale, agli enti pubblici nazionali e territoriali, ad ogni altro soggetto pubblico e privato competente che opera sul territorio nazionale ed il razionale ed efficace utilizzo delle risorse disponibili;

restano perplessità in merito all'effettiva dotazione delle risorse, 85 milioni di euro, da destinare alle popolazioni colpite dal sisma del Centro Italia, che dovranno essere frutto dei tagli alle spese della Camera dei deputati;

desta fortissime perplessità l'introduzione del bonus-malus per le auto legato alle emissioni CO₂, una misura propone di applicare, già dal 1° gennaio 2019 e fino a tutto il 2021, un'imposta crescente, dai 150 ai 3.000 euro, all'immatricolazione di auto nuove con emissioni di CO₂ superiori ai 110 g/km, e parallelamente prevede un incentivo, da 6.000 a 1.500 euro, all'acquisto di veicoli con emissioni tra 0 e 90 g/km di CO₂; una misura che va a colpire sia il settore dell'automotive che le fasce di popolazione più fragili. Infatti con il nuovo sistema le utilitarie più vendute in Italia pagherebbero un'imposta che varia dai 400 ai 1000 euro e coinvolgerebbe anche molte utilitarie a gas e veicoli ad alimentazione alternativa, che oltre a non avere nessun bonus, rischierebbero di pagare un *malus* di 150 euro;

rilevato che la Sezione 2 conferma la marginalità delle politiche di sviluppo sostenibile nel programma di Governo;

infatti, rispetto alla legge di bilancio 2018, il disegno di legge di bilancio 2019-2021 espone per il MATTM, nel triennio di riferimento, un andamento della spesa decrescente. Le previsioni di spesa per il 2019 risultano in diminuzione rispetto al 2018, in termini assoluti, attribuibile per lo più alla riduzione che si registra nelle spese in conto capitale;

relativamente alla missione 14 «Infrastrutture pubbliche e logistica», si ha una riduzione di circa 1.882,7 milioni di euro rispetto al dato a legislazione vigente, dovuto principalmente ad una rimodulazione, nell'ambito del programma 14.11 «Sistemi stradali, autostradali ed intermodali, per 1.827,4 milioni sulle risorse destinate all'ANAS», e di 15 milioni di euro per la realizzazione dell'asse viario Marche – Umbria (entrambe le risorse vengono spostate dal 2019 agli anni 2020 e 2021), nonché da uno spostamento di 40 milioni di euro per la realizzazione di itinerari turistici ciclo-pedonali (tali ultime risorse vengono spostate dal 2019 al 2021);

preso atto che:

la manovra non consente di far progredire l'Italia sul percorso di sviluppo sostenibile in cui è stata con grande impegno portata fino ad ora e non contiene quegli investimenti che ne consentirebbero la transizione ecologica per realizzare un modello di sviluppo sostenibile; al posto di una visione integrata e strategica degli investimenti si propongono una pluralità di proposte, tra l'altro, tutte da coordinare tra di loro;

mancando, in questa manovra, misure atte a promuovere ed affermare l'economia circolare ed anche un qualsiasi rilievo ed integrazione per le politiche del territorio quali misure per le città (periferie, mobilità sostenibile, infrastrutture, *smart city*, tecnologia intelligente, economia circolare) per l'energia (cambiamenti climatici, sostenibilità ambientale, ricerca, innovazione, materiali, *green economy*), per la gestione dei rifiuti, per la produzione di cibo (agricoltura/ambiente, alimentazione, plastica biodegradabile e rifiuti dell'alimentare, *Made in Italy*);

ritenuto, infine che,

non si comprendono le ragioni di fondo che hanno finora impedito al Governo di trovare un accordo in sede europea per evitare l'avvio delle procedure d'infrazione previste dai Trattati europei e le conseguenze negative per il bilancio pubblico, i cittadini e le imprese;

è essenziale modificare l'impianto complessivo della manovra di bilancio al fine di migliorarne la sostenibilità finanziaria e l'efficacia ai fini dello sviluppo economico del Paese e della tutela del risparmio degli italiani,

esprime parere contrario.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 981

G/981/1/13

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, L'ABBATE, LA MURA, MANTERO, MORONESE, NUGNES, ORTOLANI, QUARTO

La 13^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge Bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2012,

premesso che:

l'articolo 48, comma 16, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229, prevede, per i fabbricati ubicati nelle zone del cratere, qualora distrutti o oggetto di ordinanze di sgombero in quanto parzialmente o totalmente inagibili, l'esenzione IMU e TASI fino al 31 dicembre 2020;

inoltre, i redditi prodotti dagli stessi fabbricati non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), fino alla definitiva ricostruzione o agibilità, e comunque fino al 31 dicembre 2018;

è noto come la ricostruzione stenta a ripartire, nonostante siano passati quasi due anni dal primo sisma del 24 agosto 2016, e molti fabbricati saranno ancora parzialmente o totalmente inagibili al 31 dicembre 2018;

non sembra opportuno far concorrere, nel calcolo per la formazione del reddito imponibile, la rendita di un fabbricato parzialmente o totalmente inagibili, soprattutto se il fabbricato è inagibile a causa di un evento sismico,

impegnano il Governo:

a valutare la possibilità di prorogare, almeno per un anno, l'esclusione, per i fabbricati ubicati nelle zone del cratere interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, qualora distrutti o oggetto di ordinanze di sgombero in quanto parzialmente o totalmente inagibili, dalla formazione del reddito imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

G/981/2/13

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, L'ABBATE, LA MURA, MANTERO, MORONESE, NUGNES, ORTOLANI, QUARTO

La 13^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge Bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2012,

premessi che:

sempre più spesso, i comuni del cratere devono affrontare una serie di spese legali che scaturiscono da procedimenti amministrativi e/o penali, derivanti dalla gestione dell'emergenza post sisma;

si tratta, in particolare, della necessità di far fronte ad atti di impugnazione di ordinanze di requisizione delle aree dei terreni per la realizzazione delle SAE o di strutture pubbliche di servizi, di procedimenti di verifica e revoca del CAS, dell'assegnazione e revoca del CAS, dell'assegnazione e revoca delle SAE, di ordinanze sindacali legate alla gestione dell'emergenza ecc.;

l'area colpita dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, comprende un territorio esteso del centro Italia e ha interessato un ampio numero di piccoli comuni che non riescono con le risorse finanziarie a disposizione di far fronte a tali spese legali di carattere straordinario che si sono verificate,

impegnano il Governo:

a valutare la possibilità di adottare iniziative per la creazione di un apposito fondo per i comuni del cratere, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, destinato al sostegno delle spese legali derivanti da procedimenti amministrativi e/o penali, connessi alla gestione dell'emergenza post sisma.

G/981/3/13

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, L'ABBATE, LA MURA, MANTERO, MORONESE, NUGNES, ORTOLANI, QUARTO

La 13^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge Bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2012,

premessi che:

l'articolo 46 del decreto-legge n. 50/2017 ha previsto la Zona Franca Urbana Sisma Centro Italia;

in base al succitato articolo, le imprese che hanno la sede principale o l'unità locale all'interno di questa zona hanno diritto ad una serie

di esenzioni, come esenzione dalle imposte sui redditi, esenzione dall'I-RAP, esenzione dall'IMU per immobili siti nella ZFU posseduti e utilizzati per esercizio dell'attività economica, esenzione dal versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali (esclusi i premi di assicurazione obbligatoria infortunistica) a carico del datore di lavoro sulle retribuzioni dei dipendenti;

tali agevolazioni rappresentano un valido motore propulsivo per la ripresa delle attività economiche delle zone colpite dagli eventi sismici 2016 e 2017,

impegnano il Governo

a valutare la possibilità di estendere, fino al 2021, le agevolazioni previste per la Zona Franca Urbana Sisma Centro Italia, ammettendo ai benefici anche tutte le nuove imprese che si insedieranno nell'area entro la stessa data, anche allo scopo di allineare l'efficacia temporale dell'agevolazione a quella di cinque anni, prevista per il sisma del maggio 2012.

G/981/4/13

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, L'ABBATE, LA MURA, MANTERO, MORONESE, NUGNES, ORTOLANI, QUARTO

La 13^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge Bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2022,

premesso che:

a più di due anni dagli straordinari eventi sismici che, a decorrere dal 24 agosto 2016, hanno colpito il centro Italia, la ricostruzione stenta a partire, anche per il verificarsi di una serie di problematiche, soprattutto procedurali, che il presente decreto-legge intende risolvere;

il decreto-legge 29 maggio 2018 n. 55, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2018, n. 89, ha previsto una serie di disposizioni per la proroga di scadenze ed adempimenti fiscali che interessano i pagamenti relativi alla cosiddetta busta paga pesante e ai contributi previdenziali ed assistenziali per i soggetti diversi dai titolari di redditi di impresa e lavoro autonomo;

l'articolo 48, comma 11, del decreto-legge n. 189 del 2016 convertito, con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229, più volte modificato, ha stabilito la possibilità per i lavoratori dipendenti di richiedere

al datore di lavoro di non effettuare le ritenute IRPEF in busta paga, con restituzione in 9 rate mensili di pari importo, a decorrere dal 16 febbraio 2018, come modificato dal decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, con la modifica apportata dalla legge di bilancio 2018, articolo 1, comma 736, lettera *a*), si sono introdotte 24 rate mensili di pari importo con proroga dei riprese dei pagamenti a decorrere dal 31 maggio 2018;

il citato decreto-legge n. 55 del 2018 proroga ulteriormente la ripresa dei versamenti tributari per i privati al 16 gennaio 2019 mediante rateizzazione estesa da 24 a 60 rate mensili di pari importo;

la stessa necessità è stata riconosciuta alle popolazioni colpite dal sisma del 6 aprile 2009, per le quali però la legge di stabilità 2012 (legge 12 novembre 2011, n. 183) ha previsto una proroga di un anno e mezzo per la restituzione della busta paga pesante (da giugno 2010 a gennaio 2012), restando in vigore per un totale di 2 anni e 8 mesi. Sono state inoltre previste 120 rate ed è stata introdotta la riduzione dell'ammontare al 40 per cento del non versato, che ovviamente alleggerisce di molto il peso della doppia tassazione in contemporanea, ossia quella corrente e quella arretrata;

al contrario, per il terremoto del centro Italia, la proroga della busta paga pesante resterà complessivamente in vigore 2 mesi e 3 mesi (a partire dalla prima sospensione che ha interessato i comuni della scossa del 24 agosto, ossia dell'allegato 1, perché per i comuni degli allegati 2 e *2-bis* sarà ovviamente minore) e la restituzione avverrà in metà tempo e senza alcuna riduzione. Inoltre, non si sono ancora stabilite le modalità di restituzione, ossia se mediante il sostituto d'imposta o autonomamente in F24;

la proroga dello stato di emergenza, prevista dal Consiglio dei ministri del 22 febbraio scorso, dimostra le difficoltà riscontrate nel periodo post-terremoto e, quindi la necessità che prorogare di qualche mese i termini previsti per gli adempimenti contributivi non sia sufficiente;

tenuto conto del fatto che l'evento sismico che ha colpito il centro Italia nel 2016, sia per la gravità dell'evento che per la difficoltà della ricostruzione e della ripresa economica dei territori, mostra lo stesso grado di emergenza di quello de L'Aquila del 2009,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere che la ripresa dei versamenti tributari prevista per i soggetti diversi dai titolari di impresa e di reddito autonomo di cui al comma 11 dell'articolo 48 del decreto-legge n. 189 del 2016, oggetto di ulteriore sospensione fino al 16 gennaio 2019 ai sensi del decreto-legge n. 55 del 2018, avvenga mediante rateizzazione fino ad un massimo di 120 rate mensili di pari importo e non 60, come previsto dal medesimo decreto-legge.

G/981/5/13

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, L'ABBATE, LA MURA, MANTERO, MORONESE, NUGNES, ORTOLANI, QUARTO

La 13^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge Bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2022,

premesso che:

il decreto-legge 29 maggio 2018 n. 55, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2018, n. 89, ha previsto una serie di disposizioni per la proroga di scadenze ed adempimenti fiscali che interessano i pagamenti relativi alla cosiddetta busta paga pesante e ai contributi previdenziali ed assistenziali per i soggetti diversi dai titolari di redditi di impresa e lavoro autonomo;

l'articolo 1, comma 1, lettera *b*) di tale decreto-legge modifica ulteriormente l'articolo 48, comma 13, del decreto-legge n. 189 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229, prorogando al mese di gennaio 2019 il pagamento dei contributi e dei premi assicurativi non versati per effetto della sospensione, portando le rate, mensili e di pari importo, da 24 a 60;

a più di due anni dagli straordinari eventi sismici che, a decorrere dal 24 agosto 2016, hanno colpito il centro Italia, la ricostruzione stenta a partire, anche per il verificarsi di una serie di problematiche soprattutto procedurali;

la proroga dello stato di emergenza, prevista dal Consiglio dei ministri del 22 febbraio scorso, dimostra le difficoltà riscontrate nel periodo post-terremoto e, quindi, la necessità che prorogare di qualche mese i termini previsti per gli adempimenti contributivi non sia sufficiente,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere che la ripresa dei contributi e dei premi assicurativi di cui al comma 13 dell'articolo 48 del decreto-legge n. 189 del 2016, oggetto di ulteriore sospensione fino a gennaio 2019 ai sensi del decreto-legge n. 55 del 2018, avvenga mediante rateizzazione fino ad un massimo di 120 rate mensili di pari importo e non 60, come previsto dal medesimo decreto-legge.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 12 dicembre 2018

Plenaria

56^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
LICHERI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Barra Caracciolo.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(981 e 981-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Rapporto favorevole)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana dell'11 dicembre.

Intervenendo in sede di discussione generale, la senatrice BONINO (*Misto-PEcEB*) ritiene sostanzialmente inutile il pronunciamento in data odierna, in considerazione del fatto che il testo in esame sarà profondamente modificato all'esito delle interlocuzioni in corso tra il Governo e le istituzioni europee. Auspica quindi che la 14^a Commissione venga nuovamente chiamata a pronunciarsi una volta disponibili gli emendamenti governativi alla manovra. Preannuncia che non prenderà parte alla votazione.

Il senatore PITTELLA (*PD*) condivide le ragioni della senatrice Bonino e si associa alla sua richiesta di esame degli emendamenti governativi alla manovra.

Anche la senatrice TESTOR (*FI-BP*) si associa alla richiesta.

Il PRESIDENTE dichiara quindi chiusa la discussione generale.

La relatrice BONFRISCO (*L-SP-PSd'Az*) illustra uno schema di rapporto favorevole, pubblicato in allegato al resoconto, che si riallaccia alla relazione introduttiva svolta nella giornata di ieri. Evidenzia in particolare che la manovra in discussione in Senato si inquadra in un percorso di cambiamento delle regole dell'Unione europea che ha visto il Governo in prima linea sin dai suoi primi atti. Si è cercato di utilizzare tutte le risorse disponibili per interventi finalizzati ad aumentare la crescita, destinando maggiori risorse agli investimenti pubblici e privati, riducendo la pressione fiscale sulle imprese e sostenendo la domanda di beni e servizi, nonché per interventi finalizzati al contrasto della povertà e della disoccupazione giovanile e per favorire il ricambio generazionale attraverso la rimodulazione dell'accesso al trattamento pensionistico. Posto che le politiche di *austerità* hanno compromesso la crescita del PIL, con la manovra in esame si attua una strategia che si allontana, nel breve periodo, dal percorso di raggiungimento del pareggio di bilancio, al fine di ridurre il divario di crescita con gli altri Paesi europei, in particolare dell'Area euro e, nel medio-lungo termine, conseguire un migliore rapporto del debito-PIL, intervenendo sulla crescita del denominatore.

La senatrice TESTOR (*FI-BP*), a nome dei Senatori del Gruppo Forza Italia, illustra uno schema di rapporto alternativo di tenore contrario, anch'esso pubblicato in allegato al resoconto. Evidenzia in particolare come sarebbe necessario, al contrario di quanto la manovra in esame prefigura, ridurre l'importo dei due Fondi creati per il reddito di cittadinanza e la cosiddetta quota 100 per le pensioni, al fine di evitare la procedura di infrazione da parte della Commissione europea.

Sarebbe altresì necessario destinare il maggior *deficit* concesso dalla Commissione europea e l'importo dei due Fondi per adottare misure che abbiano un impatto maggiore sulla crescita economica, per un deciso taglio del cuneo fiscale, per prevedere interventi a sostegno della decontribuzione e della detassazione in favore delle imprese che assumono nuovi lavoratori, per rilanciare la politica demografica anche attraverso benefici fiscali per le famiglie in ragione del loro quoziente familiare e misure in favore dei disabili, per destinare maggiori investimenti al Sud, in interazione con i Fondi europei, per aumentare le risorse destinate alla formazione dei giovani, ai successivi percorsi di apprendistato e di inserimento nel mondo del lavoro, per completare e ammodernare il sistema infrastrutturale, in particolare ultimando le opere già iniziate che interagiscono con

i corridoi europei, che se non adeguatamente sviluppato costituisce un ulteriore freno per l'economia di tutto il Paese.

La senatrice GINETTI (*PD*), a nome dei Senatori del Gruppo del Partito Democratico, illustra uno schema di rapporto alternativo di tenore contrario, anch'esso pubblicato in allegato al resoconto, che si riallaccia alle considerazioni svolte dalla senatrice Fedeli in discussione generale.

Il PRESIDENTE, quindi, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione lo schema di rapporto favorevole illustrato dalla relatrice.

La Commissione approva.

Conseguentemente, gli schemi di rapporto alternativo presentati dai Senatori dei Gruppi di Forza Italia e del Partito Democratico non sono posti in votazione e saranno trasmessi alla 5^a Commissione come rapporti di minoranza.

CONVOCAZIONE ULTERIORE SEDUTA ED INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il PRESIDENTE, in considerazione della scadenza in data odierna del termine di otto settimane previsto dai trattati per esprimere un parere motivato in riferimento alla proposta modificata di regolamento di cui al COM(2018) 633, propone di convocare, al termine della presente seduta, un'ulteriore seduta al fine di esaminare il predetto atto, integrando di conseguenza l'ordine del giorno.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 14,25.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO
FINANZIARIO 2019 E PER IL TRIENNIO 2019-2021, E
RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNO DI
LEGGE N. 981 e 981-bis – TABELLE 2 e 2-bis)**

La Commissione, esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e il bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021, e relativa nota di variazioni, nonché le allegate tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza,

considerate le principali disposizioni della sezione I del disegno di legge, tra cui:

- l'abrogazione dell'aumento delle aliquote IVA precedentemente previsto come «clausola di salvaguardia»;
- l'assegnazione di fondi pari a circa lo 0,4 per cento del PIL per potenziare i centri per l'impiego e introdurre un reddito di cittadinanza;
- l'assegnazione di fondi pari allo 0,4 per cento circa del PIL finalizzati all'introduzione di maggiore flessibilità per il pensionamento anticipato;
- misure a sostegno degli investimenti pubblici, anche mediante la creazione di due fondi per gli investimenti a livello centrale e a livello locale;
- l'estensione dell'ambito di applicazione del regime fiscale semplificato per i lavoratori autonomi e l'ampliamento delle condizioni di accesso a un'aliquota forfettaria del 15 per cento sul fatturato annuo versata in sostituzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e riducendo al 15 per cento l'aliquota dell'imposta sul reddito delle società per la quota di utili utilizzata per aumentare gli investimenti o assumere nuovi dipendenti;
- l'abrogazione di regimi fiscali favorevoli per le imprese già previsti dalla legge, in particolare del regime opzionale dell'imposta del 24 per cento sul reddito delle persone fisiche per le attività imprenditoriali (IRI) e degli incentivi fiscali in vigore per la capitalizzazione delle imprese (ACE) e la deducibilità fiscale di specifici costi e delle perdite di bilancio per alcune categorie di imprese; una revisione della spesa a diversi livelli di governo;

considerate le disposizioni della sezione I del disegno di legge, con profili attinenti all'ordinamento europeo, tra cui:

– i commi 123-125 dell'articolo 1, che attribuiscono alle PMI un contributo per l'acquisizione di consulenze specialistiche finalizzate a sostenere i processi di trasformazione tecnologica e digitale attraverso le tecnologie abilitanti previste dal Piano Impresa 4.0, nei limiti di cui al regolamento (UE) 1407/2013, relativo agli aiuti *de minimis*;

– il comma 136 dell'articolo 1, che modifica le vigenti disposizioni in tema di tracciabilità dei pagamenti per specifiche categorie di acquisti di beni e servizi effettuati da parte di stranieri non residenti;

– il comma 254 dell'articolo 1, che modifica la normativa vigente in materia di Carta della famiglia relativamente alla platea dei destinatari, prevedendo che sia rilasciata alle famiglie costituite da cittadini italiani ovvero appartenenti a Paesi membri dell'Unione europea regolarmente residenti nel territorio italiano, escludendo i cittadini stranieri regolarmente residenti nel territorio italiano;

– i commi da 326 a 329 dell'articolo 1, che modificano la disciplina del diritto all'indennizzo delle vittime dei reati intenzionali violenti, introdotta con la legge europea 2015-2016;

valutate le disposizioni della sezione II del disegno di legge, attinenti alle competenze della Commissione, con riferimento ad alcuni degli stanziamenti previsti dalla tabella n. 2, relativamente:

– al programma n. 17.2, in cui è riportata la dotazione finanziaria spettante alla Presidenza del Consiglio dei ministri, a cui attinge anche il Dipartimento per le politiche europee;

– al programma n. 3.1 sulla «Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE», rientrante nella missione n. 3, relativa a «L'Italia in Europa e nel mondo», in cui è prevista la partecipazione al bilancio europeo, con uno stanziamento complessivo di circa 18,3 miliardi di euro per il 2019, 18,9 miliardi per il 2020 e 19 miliardi per il 2021;

– al medesimo programma 3.1, in cui vi rientra anche la dotazione per il Fondo di rotazione per il cofinanziamento dei fondi strutturali europei, con uno stanziamento di 2,6 miliardi di euro per il 2019, di 2 miliardi per il 2020 e di 4 miliardi per il 2021;

– allo stesso programma 3.1, relativamente al Fondo di recepimento della normativa europea, di cui all'articolo 41-*bis* della legge n. 234 del 2012, per il quale, la sezione I del disegno di legge, ha previsto una riduzione di 5,8 milioni di euro per il 2019, 14,7 milioni per il 2020 e 20,6 milioni per il 2021, per una risultante previsione finale pari, rispettivamente, a circa 114,6 milioni, 131,4 milioni e 125,5 milioni di euro;

– al programma 20.1, di «Sostegno alle politiche nazionali e comunitarie rivolte a promuovere la crescita e superamento degli squilibri socio-economici territoriali», in cui rientra l'Agenzia per la coesione territoriale, con una dotazione di circa 19,9 milioni di euro annui per il triennio considerato;

rilevato che sul documento programmatico di bilancio (DPB), inviato alla Commissione europea il 13 novembre 2018, la stessa Commissione europea ha emesso, il 21 novembre 2018, un parere in cui:

– per quanto riguarda i dati macroeconomici, si riportano le previsioni economiche d'autunno, dell'8 novembre 2018, che prevedono una crescita del PIL reale dell'1,1 per cento nel 2018, dell'1,2 per cento nel 2019 e del 1,3 per cento nel 2020, lievemente inferiori rispetto alle stime formulate dal Governo nel DPB pari, rispettivamente, a 1,2, 1,5 e 1,6 per cento;

– si evidenzia uno scostamento nel percorso di raggiungimento dell'obiettivo di medio termine (OMT), indicato nelle raccomandazioni del 13 luglio;

– oltre alla deviazione dal previsto percorso di raggiungimento dell'OMT, anche la regola del debito, di cui al regolamento (CE) n. 1467/1997, è ritenuta non rispettata;

ritenuto che:

– la manovra di bilancio per il 2019 si inquadra in un percorso volto ad andare oltre l'attuale interpretazione dei vincoli europei, su cui il Governo in carica si è mostrato impegnato sin dai suoi primi atti;

– nella manovra si prevede l'impiego di tutte le risorse disponibili per interventi finalizzati ad aumentare la crescita, destinando risorse agli investimenti pubblici e privati, riducendo la pressione fiscale sulle imprese e sostenendo la domanda di beni e servizi, nonché per interventi finalizzati al contrasto della povertà e della disoccupazione giovanile e per favorire il ricambio generazionale attraverso la rimodulazione dell'accesso al trattamento pensionistico;

– le politiche di *austerity* hanno compromesso la crescita del PIL e pertanto, con la manovra per il 2019, si attua una strategia che si allontana, nel breve periodo, dal percorso di raggiungimento del pareggio di bilancio, al fine di ridurre il divario di crescita con gli altri Paesi europei, in particolare dell'Area euro e, nel medio-lungo termine, conseguire un migliore rapporto del debito-PIL, intervenendo sulla crescita del denominatore,

formula, per quanto di competenza, un rapporto favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
Elena TESTOR, Barbara MASINI, Gabriella GIAM-
MANCO E CESARO SULLO STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FI-
NANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2019 E PER IL
TRIENNIO 2019-2021, E RELATIVA NOTA DI VARIA-
ZIONI (DISEGNO DI LEGGE N. 981 e 981-bis –
TABELLE 2 e 2-bis)**

La Commissione Politiche dell'Unione europea,

in sede di esame del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e del bilancio pluriennale 2019 – 2021, la relativa nota di variazioni, nonché le allegate tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di propria competenza,

considerati i profili di propria competenza, tra cui: il Programma 3.1 *Partecipazione italiana alle politiche di bilancio dell'Unione europea*, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (tabella 2), relativo alla Missione 3 – L'Italia nell'Europa e nel mondo; il *Fondo di rotazione per il cofinanziamento dei fondi strutturali europei*; il programma 20.1 di Sostegno alle politiche nazionali e comunitarie rivolte a promuovere la crescita e il superamento degli squilibri socio-economici territoriali, in cui rientra l'Agenzia per la coesione territoriale;

rilevato che la Commissione europea si è espressa sul documento programmatico di bilancio (DPB), inviatole dal Governo italiano, da ultimo, il 13 novembre 2018, su quella che avrebbe dovuto essere la sua versione definitiva, ma che di fatto, a tutt'oggi, non contiene ancora dati certi;

evidenziato come i dati macroeconomici previsti dal Governo si scontrano con le previsioni della Commissione europea: la crescita del PIL sarà inferiore rispetto alle stime formulate nel DPB, la disoccupazione non troverà risposte adeguate nelle politiche del lavoro prospettate dalla legge di bilancio, che aumenta la spesa corrente introducendo interventi meramente assistenzialistici, aumenta il deficit e il debito pubblico, che in assenza di un taglio della spesa, tenderà a salire;

considerato che i dati ISTAT più recenti hanno confermato queste stime, con il Pil italiano che ha registrato una flessione dello 0,1 per cento rispetto ai tre mesi precedenti, e, inoltre, ha stimato un aumento dell'1,3 per cento, rispetto al mese precedente, dell'indice dei prezzi alla produzione dell'industria; per il mese di novembre ha rilevato che la fiducia

dei consumatori è scesa a 114,8 punti, e per quanto riguarda le imprese l'indice di fiducia ha subito un calo per il quinto mese consecutivo passando a 101 punti;

rilevato che il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, intervenuto ieri nell'Aula della Camera e in quella del Senato, in vista della prossima riunione del Consiglio europeo ha dichiarato che: «i saldi di bilancio determineranno uno scostamento dell'avanzo primario», ma non ha precisato in quale misura;

sottolineato che la Commissione europea, nelle raccomandazioni espresse il 13 luglio, ha evidenziato il grave scostamento rispetto al percorso di raggiungimento dell'obiettivo di medio termine, che per la spesa primaria è indicato nella misura di 1,5 punti percentuali del PIL nel 2019 e di 1,3 punti in media per il 2018 e il 2019, mentre per il deficit strutturale le stime europee sono preoccupanti: si prevede uno scostamento di 1,8 punti nel 2019 e di 1,3 punti in media per il 2018 e il 2019;

ritenuto che con questa manovra, già bocciata dalla Commissione europea, dalle istituzioni internazionali e dai mercati, l'Italia rischia una procedura d'infrazione definitiva e la bocciatura a livello internazionale, se il provvedimento non sarà modificato, che determinerebbe inevitabilmente un aumento dei tassi d'interesse e una stretta al credito, con una conseguente caduta degli investimenti e l'entrata del Paese in un periodo di recessione;

rilevato che, a ventiquattro ore dall'incontro con il Presidente della Commissione europea e a pochi giorni dalla riunione del Consiglio europeo, il Governo non ha ancora chiarito quale sarà la riduzione del *deficit*, se verrà accettato il 2 per cento chiesto dalle Istituzioni europee riducendo gli importi dei due Fondi relativi al reddito di cittadinanza e a quota 100 per l'accesso alle pensioni;

valutato che, nel nostro Paese, la pressione fiscale è destinata a salire, in assenza di una inversione di rotta della politica economica, di una spinta espansiva e di una strategia per la crescita, posto che non sono previste riduzioni di tasse alle imprese e ai cittadini o tagli alla spesa pubblica improduttiva;

rilevato che il Governo, ormai isolato in Europa, ha dichiarato di voler correggere la manovra, senza tuttavia indicare come sia possibile farlo in assenza di una riduzione della spesa per il reddito di cittadinanza e di una rivalutazione della sostenibilità del sistema pensionistico, aggravato dagli oneri conseguenti alla cosiddetta quota 100 senza limitazioni;

considerato che entrambe le misure, secondo le stime dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio e della Banca d'Italia, hanno impatti molto limitati sulla crescita del Prodotto Interno Lordo, di gran lunga inferiori alle somme impegnate;

valutato che nella relazione di maggioranza si giustifica l'allontanamento dall'obiettivo del pareggio di bilancio come una scelta consapevole, intenzionata a contrastare le politiche di *austerità* ritenute responsabili di aver ostacolato la crescita del PIL, una scelta attuata per favorire gli investimenti;

considerato, tuttavia, che il Presidente del Consiglio Conte, nel citato intervento di ieri alle Camere, ha dichiarato che «manca ancora il programma dettagliato per la spesa destinata agli investimenti» e questo conferma la visione che l'esecutivo ha riguardo agli interventi da attuare per spingere il Paese verso un *trend* economico positivo;

ritenuto, invece, opportuno:

– ridurre l'importo dei due Fondi creati per il reddito di cittadinanza e la cosiddetta quota 100 per le pensioni (articolo 1, commi 138-141), al fine di evitare la procedura di infrazione da parte della Commissione europea;

– destinare il maggiore *deficit* concesso dalla Commissione e l'importo dei due Fondi – le cui misure di dettaglio devono ancora essere definite – per adottare misure che abbiano un impatto maggiore sulla crescita economica, per un deciso taglio del cuneo fiscale, per prevedere interventi a sostegno della decontribuzione e della detassazione in favore delle imprese che assumono nuovi lavoratori, per rilanciare la politica demografica anche attraverso benefici fiscali per le famiglie in ragione del loro quoziente familiare e misure in favore dei disabili, per destinare maggiori investimenti al Sud, in interazione con i Fondi europei, per aumentare le risorse destinate alla formazione dei giovani, ai successivi percorsi di apprendistato e di inserimento nel mondo del lavoro, per completare e ammodernare il nostro sistema infrastrutturale, in particolare ultimando le opere già iniziate che interagiscono con i corridoi europei, che se non adeguatamente sviluppato costituisce un ulteriore freno per l'economia di tutto il Paese,

esprime un rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
PITTELLA, Valeria FEDELI E Nadia GINETTI SULLO
STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECO-
NOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIA-
RIO 2019 E PER IL TRIENNIO 2019-2021, E RELATIVA
NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNO DI LEGGE N. 981 e
981-bis– TABELLE 2 e 2-bis)**

La 14^a Commissione Politiche dell'Unione europea,

esaminato, per le parti di competenza, il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e il bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 (Atto Senato n. 981);

premesso che,

la manovra di bilancio per il 2019 si inserisce in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: nel trimestre luglio-settembre 2018 il prodotto interno lordo italiano ha ristagnato, per la prima volta dopo ben 14 trimestri consecutivi di crescita. L'Istat prefigura una minore crescita sia nel 2018 sia nel 2019 rispetto al quadro programmatico del Governo. L'OCSE a sua volta ha tagliato le stime di crescita all'1 per cento nel 2018 e allo 0,9 per cento nel 2019 e nel 2020;

l'arresto della crescita nazionale avviene dopo tre anni e mezzo contrassegnati da risultati positivi sia sul fronte dei conti pubblici sia per quanto riguarda la crescita economica e il mercato del lavoro. Le misure introdotte nella manovra di bilancio costituiscono, pertanto, un pericoloso passo indietro rispetto alle scelte adottate nella precedente legislatura;

nella scorsa legislatura sono state poste le condizioni per proseguire in modo sostenibile lungo il cammino della crescita, dell'aumento dell'occupazione e della riduzione della pressione fiscale. Nel 2017 la crescita ha raggiunto la soglia del + 1,6 per cento; gli investimenti fissi lordi sono cresciuti in volume del 4,3 per cento; i consumi finali nazionali dell'1,1 per cento; le esportazioni di beni e servizi del 5,7 per cento e le importazioni del 5,2 per cento. Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici ha segnato una crescita dell'1,6 per cento in valore nominale e dello 0,5 per cento in termini di potere d'acquisto;

il ritmo della ripresa è proseguito nei primi due trimestri del 2018 riflettendosi positivamente anche sul mercato del lavoro. L'occupazione alla fine del secondo trimestre del corrente anno ha raggiunto la soglia di oltre 23,3 milioni di unità di occupati, superando il picco massimo di

occupazione registrato nel 2007, anno di avvio della crisi economica e finanziaria. Gli effetti positivi delle scelte adottate sono state possibili grazie alla capacità dei Governi a guida PD di coniugare la stabilità della finanza pubblica e la fiducia dei mercati con politiche di crescita, occupazione ed equità;

in questo contesto, le scelte del Governo evidenziate nella Legge di bilancio, prefigurano uno scenario completamente diverso, caratterizzato da previsioni di crescita ampiamente ottimistiche e scarsamente credibili e da forte instabilità della finanza pubblica generata dall'extra-deficit previsto nel 2019 e negli anni successivi, che verrà utilizzato dal Governo per interventi di tipo assistenzialistico, iniqui, non in grado di generare nuova occupazione, incentrati per lo più sulla spesa corrente e insufficienti dal lato degli investimenti pubblici e delle misure di stimolo della crescita e di riduzione del divario territoriale;

la composizione della manovra di bilancio, fondata su interventi di politica economica, ancora non delineati nel dettaglio, quali l'avvio del Reddito di Cittadinanza, l'introduzione di modalità di pensionamento anticipato, l'avvio della prima fase della «flat tax» a favore di piccole imprese, professionisti e artigiani, il taglio dell'imposta sugli utili d'impresa per le aziende, non appare in grado di garantire la crescita economica attesa. Nel contempo, gli interventi messi in campo nella precedente legislatura, di fondamentale impulso per la crescita attraverso il sostegno agli investimenti delle imprese e il rafforzamento del tessuto industriale, sono stati depotenziati, come nel caso dell'iper-ammortamento e del credito di imposta per la ricerca. Le imprese sono duramente colpite, come dimostra anche il dato della pressione fiscale;

la crescita occupazionale, in particolare quella giovanile, affidata al Reddito di cittadinanza e la previsione di un tasso di sostituzione del 100 per cento tra lavoratori che cessano di lavorare e nuovi assunti risulta difficilmente sostenibile;

con questa manovra di bilancio il Governo accresce l'indebitamento netto, rispetto ai suoi valori tendenziali, in media di 1,3 punti percentuali del PIL all'anno nel triennio 2019- 2021 e per il prossimo anno programma di attuare interventi espansivi per circa 34 miliardi, coperti da aumenti delle entrate e riduzioni della spesa per poco più di un terzo, con un aumento del disavanzo di quasi 22 miliardi, ponendosi degli obiettivi di crescita particolarmente ambiziosi, definiti nei fatti più che ottimistici dai più autorevoli osservatori nazionali e internazionali e al di fuori delle regole della *governance* europea;

rilevato che,

l'evidenza empirica ci insegna che l'espansione del bilancio non si traduce automaticamente in un sostenuto aumento del prodotto, se le misure non sono adeguate a favorire la crescita potenziale nel lungo periodo e se indeboliscono la credibilità del Paese sui mercati finanziari;

un'espansione di bilancio come quella delineata nel disegno di legge all'esame, non determinata principalmente dalle spese per investi-

mento, ma piuttosto da voci di spesa corrente, non garantisce la crescita nel medio termine e può anzi metterla in pericolo a lungo andare, e con essa la stabilità del Paese, quando ci si troverà a dover fronteggiare fasi cicliche avverse;

gli effetti della politica di bilancio non possono infatti essere valutati come se essa fosse isolata, dal momento che risentono delle condizioni finanziarie, particolarmente determinanti se in rapporto al Pil il debito pubblico è elevato: dopo soli sei mesi di Governo i segnali di indebolimento dell'economia sono allarmanti, la volatilità sui mercati finanziari è tornata ad aumentare e i tassi di interesse sul debito pubblico sono divenuti molto elevati;

tale situazione di incertezza e le criticità insite nelle scelte di politica economica e di finanza pubblica hanno minato la credibilità internazionale del Paese e alimentato un clima di crescente instabilità i cui riflessi sono evidenziati dall'andamento dello spread, in forte crescita rispetto a sei mesi fa, e dall'aumento della spesa per interessi sui titoli del debito pubblico;

l'aumento dello spread si ripercuote sull'intera economia, ossia su famiglie, imprese e istituzioni finanziarie che detengono il risparmio nazionale;

considerato che,

nella scorsa legislatura, la credibilità dei governi ha favorito un dialogo continuo e costruttivo con le istituzioni europee in merito alle necessarie riforme della *governance* economica dell'UE e in merito a un'applicazione delle regole di bilancio più appropriata alle contingenze e alle caratteristiche dell'economia nazionale, consentendo una maggiore gradualità nel percorso di avvicinamento verso l'obiettivo di medio termine, anche attraverso l'approvazione di ampi spazi di flessibilità per effettuare investimenti pubblici e per attuare riforme che hanno aggredito i limiti strutturali del nostro Paese;

i profili che hanno finora caratterizzato le modalità anomale di gestione della manovra di bilancio e lo scambio epistolare aperto tra il Governo e le istituzioni europee, oltre ad indebolire la discussione in atto sul necessario cambiamento delle regole che disciplinano la *governance* economica e finanziaria in ambito europeo, hanno spinto il Paese verso posizioni di isolamento nel contesto UE esponendolo, tra l'altro, a forti rischi di attacchi speculativi;

gli effetti della protratta incertezza degli investitori sugli orientamenti del Governo, in costante conflitto con le Istituzioni europee, e sulla credibilità dell'impegno a conseguire i risultati di crescita annunciati, hanno determinato una crescita dei tassi di interesse sul debito pubblico che rischia dunque di vanificare tutto l'impulso espansivo atteso dall'Esecutivo con l'approvazione della Legge di bilancio;

destano grave preoccupazione anche le osservazioni fortemente critiche emerse durante l'audizione del Presidente dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, lo scorso 12 novembre, presso le Commissioni riunite Bilan-

cio di Camera e Senato, che hanno messo in evidenza non solo i punti in cui la manovra presenta varie criticità sulla base di previsioni poco credibili, e anche l'esistenza di seri profili di costituzionalità;

non si può non rammentare infatti che lo stesso Presidente della Repubblica ha accompagnato il comunicato con il quale ricordava di aver autorizzato il Governo, ai sensi dell'articolo 87, quarto comma, della Costituzione, alla presentazione del disegno di legge di bilancio in esame con una lettera con la quale sollecitava il Governo stesso ad un preciso rispetto degli articoli 81, 97 e 117 della Costituzione e delle valutazioni dell'Ufficio parlamentare di bilancio, previsto dalla legge costituzionale n. 1 del 2012, nonché invitava il Governo a sviluppare – anche nel corso dell'esame parlamentare – il confronto e un dialogo costruttivo con le istituzioni europee;

la Commissione UE, dopo aver più volte segnalato al Governo italiano che la manovra non rispetta le regole comuni in materia di Bilancio, in data 21 novembre 2018 ha deciso di confermare la bocciatura del progetto di bilancio italiano, ritenendo che l'Italia violi la regola di riduzione del debito;

il 21 novembre la Commissione ha definito le priorità economiche e sociali dell'UE per il 2019, presentando i pareri sui documenti programmatici di bilancio e confermando l'esistenza di un'inosservanza particolarmente grave del patto di stabilità e crescita nel caso dell'Italia ai sensi dell'articolo 126 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

il 29 novembre il Comitato economico e finanziario del Consiglio UE, organismo composto di alti funzionari dei ministeri dell'economia dei Paesi membri e delle loro banche centrali, della Banca centrale europea e della Commissione, si è espresso a favore della procedura di infrazione nei confronti dell'Italia;

entro il 19 dicembre la Commissione europea, durante l'ultima riunione dell'anno del Collegio dei commissari, attende le correzioni richieste alla manovra che il Governo è tenuto a fornire per evitare l'approvazione della raccomandazione all'Italia che darebbe l'avvio alla procedura di infrazione;

sui contenuti della manovra di bilancio, complessivamente intesa, la Commissione europea ha evidenziato che: la riforma del sistema pensionistico, che aumenta il peso delle pensioni di vecchiaia sulla spesa pubblica, mette a rischio la sostenibilità a lungo termine della finanza pubblica; alcune delle misure di pace fiscale potrebbero creare incentivi a favore dell'evasione sciale; le misure che incrementano il prelievo fiscale sulle banche potrebbero produrre effetti negativi sull'offerta di credito, soprattutto se sommate all'impatto dell'aumento dello spread sui rendimenti dei titoli pubblici;

l'incertezza su come gestire l'equilibrio di bilancio e sulla credibilità dell'impegno dell'Italia a riprendere con decisione la strada che porta alla diminuzione del debito, e il conflitto con gli organi dell'Unione europea sul rispetto delle regole comuni, hanno contribuito ad innalzare i tassi di interesse che il Paese paga sul proprio debito. Come sottolineato dalla

Banca d'Italia questo aumento è già costato al contribuente quasi 1,5 miliardi di interessi in più negli ultimi sei mesi, rispetto a quanto si sarebbe maturato con i tassi che i mercati si aspettavano ad aprile; costerebbe oltre 5 miliardi nel 2019 e circa 9 nel 2020, se i tassi dovessero restare coerenti con le attuali aspettative dei mercati;

le correzioni richieste alla manovra che il Governo è tenuto a fornire per evitare l'approvazione della raccomandazione all'Italia che darebbe l'avvio alla procedura di infrazione devono essere formulate entro il 19 dicembre in modo da consentire alla Commissione europea, durante l'ultima riunione dell'anno del Collegio dei commissari, di adottare le proprie decisioni;

non si comprendono le ragioni di fondo che hanno finora impedito al Governo di trovare un accordo in sede europea per evitare l'avvio delle procedure d'infrazione previste dai Trattati europei e le conseguenze negative per il bilancio pubblico, i cittadini e le imprese;

ritenuto, pertanto, essenziale modificare l'impianto della manovra di bilancio al fine di migliorarne la sostenibilità finanziaria e l'efficacia della stessa ai fini dello sviluppo economico del Paese e della tutela del risparmio degli italiani,

esprime un rapporto contrario.

Plenaria**57^a Seduta (2^a pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

LICHERI

*La seduta inizia alle ore 14,30.**ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA***Proposta modificata di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo e che abroga il regolamento (UE) n. 439/2010 – Contributo della Commissione europea alla riunione dei leader di Salisburgo del 19-20 settembre 2018 (COM(2018) 633 definitivo)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII-bis*, n. 1, sui profili di conformità ai principi di sussidiarietà e proporzionalità)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 10 dicembre.

La senatrice GIANNUZZI (*M5S*), relatrice, illustra uno schema di risoluzione volto ad esprimere un parere motivato contrario, ai sensi del protocollo n. 2 allegato ai Trattati istitutivi dell'Unione europea, sul rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità da parte della proposta di regolamento in titolo, per la parte che prevede l'intervento operativo dell'istituenda Agenzia europea per l'asilo in assenza di una richiesta dello Stato membro interessato, nonché per la parte che prevede una decisione del Consiglio (o della Commissione) che impone allo Stato membro l'obbligo di cooperare con l'intervento dell'Agenzia in attuazione delle misure prescritte nella decisione stessa.

In particolare, propone di esprimere una valutazione positiva sul rispetto del principio di attribuzione, con l'individuazione dell'articolo 78, paragrafi 1 e 2, del TFUE, che prevedono la procedura legislativa ordinaria per l'adozione di misure relative a un sistema europeo comune d'asilo. Secondo l'articolo 78, la politica comune in materia di asilo si sostanzia in un'armonizzazione normativa e, al contempo, in una disponibilità comunitaria a fornire supporto «a beneficio» di Stati che si trovino ad affrontare situazioni particolarmente critiche, per aiutarli ad adempiere alla predetta normativa.

Per quanto riguarda il rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, propone quindi di sottolineare che l'articolo 16, come modificato dalla proposta COM(2018) 633, prevede al paragrafo 1, lettera e), che l'Agenzia possa decidere, di propria iniziativa, di mettere in atto

azioni operative e tecniche all'interno del territorio di uno Stato membro che si trovi a fronteggiare una pressione immigratoria sproporzionata, salvo l'obbligo di acquisire l'accordo dello Stato interessato.

Tale disposizione appare anzitutto disallineata rispetto all'articolo 22 del testo concordato il 28 giugno 2017 (ma anche rispetto al testo originario del 2016), in quanto in caso di pressione sproporzionata e di inerzia dello Stato membro, è il Consiglio (e nel testo del 2016 è la Commissione) a decidere sulle azioni da intraprendere, mentre l'Agenzia è chiamata solo a definirle nel dettaglio insieme allo Stato membro. Pertanto, nel caso in cui la lettera *e*) si riferisse all'articolo 22, andrebbero espunte le parole «su iniziativa dell'Agenzia» e la lettera *e*) potrebbe più utilmente essere accorpata alla lettera successiva che fa riferimento esplicito all'articolo 22.

Qualora, invece, il Legislatore europeo intendesse riferire la lettera *e*) all'articolo 21, relativo all'invio di squadre di sostegno su iniziativa dell'Agenzia e con l'accordo dello Stato membro interessato, andrebbe inserito un riferimento esplicito a tale articolo e al contempo eliminato il riferimento alla presenza della pressione sproporzionata, che in tale articolo non compare.

In entrambi i casi in cui si voglia interpretare la lettera *e*), ovvero se riferirla all'articolo 21 o all'articolo 22, si prefigura comunque la possibilità di un'azione concreta di intervento dell'Agenzia, attivata in assenza di una specifica richiesta dello Stato membro interessato e, nel caso dell'articolo 22, comprensiva anche dell'obbligo dello Stato membro di cooperare con tale intervento.

Propone, quindi, di sottolineare che tali specifiche previsioni, non solo rischiano di ledere la sovranità dello Stato sul proprio territorio, ma si pongono anche in contrasto con lo spirito e la finalità dell'articolo 78 del TFUE, di una politica europea finalizzata a dare sostegno all'azione degli Stati membri che si trovano a fronteggiare una pressione immigratoria alle proprie frontiere, prefigurando il caso paradossale e inverosimile di uno Stato membro che non vuole chiedere né accettare aiuto pur trovandosi in difficoltà.

Il senatore PITTELLA (*PD*) esprime apprezzamento il lavoro svolto dalla relatrice Giannuzzi ed evidenzia come la 14^a Commissione si trovi per la prima volta ad esprimere un parere contrario sul rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità da parte di una proposta legislativa europea.

Contesta tuttavia gli esiti del ragionamento svolto e ritiene quindi che, in merito alla proposta in esame, non sussistano le condizioni per esprimere un parere contrario sul rispetto del principio di sussidiarietà, poiché gli Stati membri non possono da soli affrontare il problema dell'immigrazione. L'istituzione di una Agenzia europea per l'asilo nasce, infatti, proprio dall'esigenza che un organo europeo fronteggi, con strumenti sovranazionali, le carenze degli Stati nella gestione del fenomeno migratorio. Anche per quanto riguarda il criterio della proporzionalità, ritiene

che esso sia rispettato dalla proposta, che si limita a stabilire quanto necessario per il raggiungimento degli obiettivi.

Esprime, quindi, l'opinione secondo cui si debba, invece, insistere sulla necessità di mettere in atto vere politiche comuni, oltre ai necessari strumenti per attuarle. Serve, in particolare, una revisione dell'intero sistema di Dublino. Ritiene anche importante che queste posizioni siano portate a conoscenza delle Istituzioni europee.

Interviene la senatrice BONINO (*Misto-PEcEB*), la quale evidenzia che, per disporre di politiche europee comuni, che assicurino una integrazione efficace, occorre dare alla Commissione europea gli strumenti e i poteri necessari per poterle mettere in pratica. Diversamente, si rimane nell'ambito del livello intergovernativo, con i limiti conseguenti.

Ricorda anche come l'istituzione dell'Agenzia europea per l'asilo sia stata chiesta da diversi Stati, tra cui l'Italia, e che appare contraddittorio richiedere, da un lato, l'intervento delle Istituzioni europee lamentando la loro assenza nelle politiche di gestione dei flussi migratori, e dall'altro rifiutare una proposta che rafforza l'organismo preposto alla politica europea d'asilo. È proprio un organo europeo che potrebbe agire per permettere il rispetto, da parte di tutti gli Stati membri, delle politiche europee sull'asilo e la migrazione. Come dimostrato, tra l'altro, dalla previsione, che è sul tavolo dei negoziati del prossimo quadro finanziario pluriennale, della penalizzazione sui fondi per la coesione per quegli Stati membri che si rifiutino di partecipare alla politica di ricollocamento.

Preannuncia quindi il suo voto contrario allo schema di risoluzione presentato dalla relatrice e il suo pieno sostegno alla proposta della Commissione europea.

La senatrice TESTOR (*FI-BP*), premessa la posizione contraria alla moltiplicazione burocratica di organismi e agenzie europee, ritiene prioritaria la riforma del regolamento Dublino e preannuncia il voto di astensione del Gruppo di Forza Italia.

Replica la relatrice GIANNUZZI (*M5S*), chiarendo anzitutto che non è in discussione la trasformazione dell'Ufficio europeo per l'asilo in Agenzia europea, prevista nella proposta n. 271 del 2016. La proposta di risoluzione contraria riguarda, invece, unicamente la possibilità che l'aiuto europeo possa trasformarsi in una sorta di «commissariamento» dello Stato membro interessato. Non è in discussione quindi la necessità che vi sia un maggiore intervento degli organi europei nell'affrontare le questioni legate ai fenomeni migratori, ma solo il particolare aspetto relativo alle modalità con cui l'aiuto europeo viene prospettato. Richiama, quindi, l'articolo 11 della Costituzione, che consente limitazioni di sovranità in condizioni di parità con gli altri Stati.

La senatrice BONINO (*Misto-PEcEB*) ribadisce che l'Agenzia europea deve avere poteri incisivi sui singoli Stati, posto che altrimenti, e ad

esempio, alcuni paesi dell'est Europa, dell'area sovranista, potrebbero, senza subire conseguenze, mancare di rispettare la normativa europea sull'asilo e l'immigrazione. Propugnare, come fa la proposta della relatrice, un intervento debole dell'Agenzia, significa andare contro gli stessi interessi dell'Italia.

La senatrice GINETTI (*PD*) ricorda le difficoltà dell'Italia nella gestione dei migranti, evidenziate da fatti evidenti, come per esempio il grande numero di minori che approdano sul territorio nazionale o le diverse forme di sfruttamento dei richiedenti asilo, che devono attendere tempi di esame delle loro domande che sono tra i più lunghi in Europa, di 6 o 8 mesi in media, con la necessità di sostenerne i costi che ne derivano.

Ritiene, quindi, che l'istituzione di un'Agenzia con pieni poteri, insieme alla riforma degli altri aspetti della normativa, quali le direttive «rimpatri», «accoglienza», «qualifiche», «procedure», il regolamento Dublino e le altre proposte, consenta una maggiore integrazione delle politiche in tema di immigrazione e asilo a livello europeo, come il suo impegno politico degli ultimi anni, sia in 14^a Commissione che nel Comitato Schengen, ha sempre cercato di sostenere e incoraggiare. Non si tratta, quindi, di rinunciare alla sovranità nazionale, ma di procedere verso un'Europa politica in cui alcuni temi assumono necessariamente un livello di gestione «federale».

Interviene il presidente LICHERI, per evidenziare come, finora, l'Europa abbia operato mediante l'introduzione di normative comuni e con meccanismi sanzionatori, a vari livelli, per assicurarne il rispetto. Con la proposta in esame, invece, si configura una situazione inedita, in cui al meccanismo sanzionatorio si sostituisce l'intervento diretto in funzione sostitutiva. Può sembrare una sfumatura, ma si tratta di una novità di tutto rilievo.

Conviene, quindi, con la senatrice Ginetti sull'idea di portare al livello europeo la gestione del fenomeno migratorio, ma ciò implica l'istituzione di presidi europei, con strutture proprie e uomini propri, per una gestione europea, in accordo però con gli Stati membri sul cui territorio ciò avviene. Invece, con la proposta in esame si dà la discrezionalità all'Agenzia di stabilire quando intervenire in uno Stato.

Richiama, al riguardo, l'esempio degli Stati Uniti d'America, in cui lo Stato federale rispetta le ampie differenze, anche normative, presenti negli Stati federati, senza forme di prevaricazione da parte del livello centrale.

Il senatore PITTELLA (*PD*) esprime un profondo dissenso rispetto alle posizioni espresse dal presidente Licheri, che si ispirano a un modello intergovernativo, in cui prevale la logica degli interessi dei singoli Stati, e che è all'opposto rispetto al modello comunitario, in cui si riconosce pienamente, che fa prevalere invece l'interesse comune europeo.

La senatrice BONINO (*Misto-PEcEB*), intervenendo nuovamente, ricorda che la normativa in esame è oggetto di negoziato presso le Istituzioni europee, con la partecipazione a pieno titolo del Parlamento europeo e di tutti i Governi, compreso quello italiano; in quella sede si potrà anche decidere che la gestione in comune delle politiche migratorie non debba avvenire. Su tale ipotesi esprime, tuttavia, la sua posizione contraria.

Non essendovi altre richieste di intervento, il PRESIDENTE, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione lo schema di risoluzione, pubblicato in allegato al resoconto, che è approvato dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 15,10.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SUL PROGETTO DI ATTO LEGISLATIVO DELL'U-
NIONE EUROPEA N. COM(2018) 633 definitivo
(Doc. XVIII-bis, n. 1) SUI PROFILI DI CONFORMITÀ AI
PRINCIPI DI SUSSIDIARIETÀ E PROPORZIONALITÀ**

La Commissione,

esaminata la proposta COM(2018) 633, che prevede modifiche alla proposta di regolamento del 4 maggio 2016 sulla trasformazione dell'attuale Ufficio europeo per l'asilo in Agenzia europea per l'asilo (COM(2016) 271),

premesso che essa fa parte di un pacchetto, nel quale sono incluse, tra l'altro, la rifusione della «direttiva rimpatri» (COM(2018) 634) e una nuova proposta di regolamento relativa alla Guardia costiera e di frontiera europea (COM(2018) 631) che la doterebbe di un personale operativo permanente di 10.000 unità, e che tali proposte si aggiungono ai due pacchetti normativi, presentati dalla Commissione europea il 4 maggio e il 3 luglio 2016, comprendenti, oltre alla citata proposta sulla trasformazione dell'Ufficio europeo per l'asilo in Agenzia europea per l'asilo, anche la riforma del regolamento Dublino III sulla determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di asilo, la modifica del sistema Eurodac per il confronto delle impronte digitali, la riforma della «direttiva accoglienza», della «direttiva qualifiche» e della «direttiva procedure», e una proposta che istituisce un quadro normativo per il reinsediamento nell'UE;

considerato che la proposta di regolamento del maggio 2016 sull'istituzione dell'Agenzia europea per l'asilo (COM(2016) 271), che prevede un rafforzamento del ruolo dell'attuale Ufficio per l'asilo EASO e la sua trasformazione in Agenzia, è stata oggetto di modifiche da parte del Legislatore europeo, formalizzate in un testo concordato il 28 giugno 2017 in sede di trilatero tra Parlamento, Consiglio e Commissione;

considerato, in particolare, che nel testo del 28 giugno 2017 si conferma l'impianto generale della proposta del 2016, salvo alcune novità significative, tra le quali:

– l'attribuzione all'Agenzia del compito di formulare, in consultazione con la Commissione, le raccomandazioni allo Stato membro i cui sistemi di asilo e di accoglienza non siano allineati al sistema comune d'asilo e rischino di comprometterne l'efficacia;

– l'attribuzione all'Agenzia del compito, in supporto agli Stati membri, dell'identificazione dei richiedenti che necessitino di garanzie

procedurali specifiche o che abbiano necessità specifiche in termini di accoglienza, o vertano in una situazione di vulnerabilità, come i minori;

– la modifica dell'articolo 22, nel senso di attribuire al Consiglio, e non più alla Commissione, la possibilità di adottare (su proposta della Commissione) una decisione in cui disporre l'obbligo per lo Stato membro di collaborare con l'Agenzia nell'implementazione delle misure disposte nella decisione, relative alla situazione di pressione sproporzionata o all'inadempimento delle raccomandazioni emesse dalla Commissione in caso di inefficacia del suo sistema d'asilo e di accoglienza;

considerato che, in tale contesto, la proposta COM(2018) 633 prevede alcune modifiche a quella del 2016, che in buona parte riprendono l'accordo del giugno 2017. Si tratta, in particolare, delle seguenti:

– l'inserimento di un nuovo articolo 16 *bis* che prevede la possibilità per uno Stato membro di richiedere all'Agenzia un sostegno maggiore, tra cui la partecipazione dell'Agenzia all'intera procedura amministrativa di protezione internazionale (o a parti di essa) e alla procedura applicabile a norma del nuovo regolamento Dublino. Su richiesta dell'autorità nazionale competente, l'Agenzia potrà quindi preparare le decisioni in merito alle domande di protezione internazionale, che verrebbero comunque adottate dallo Stato membro che resterebbe pienamente responsabile della procedura. L'Agenzia potrà anche svolgere attività di ricerca giuridica, elaborando relazioni e analisi e fornendo ulteriore sostegno giuridico su richiesta degli organi giurisdizionali, nel pieno rispetto dell'indipendenza e dell'imparzialità della magistratura;

– una modifica all'articolo 16, per individuare tutte le situazioni e condizioni in cui l'Agenzia può fornire assistenza operativa e tecnica, tra cui, alla lettera e), «su iniziativa dell'Agenzia, qualora i sistemi di asilo o di accoglienza di uno Stato membro siano soggetti a una pressione sproporzionata, e con l'accordo dello Stato membro interessato» e, alla lettera f), «qualora l'Agenzia fornisca assistenza operativa e tecnica conformemente all'articolo 22»;

– una modifica all'articolo 21, per ampliare le possibilità di impiego delle squadre di sostegno tecnico e operativo da parte dell'Agenzia, che rimarrebbero comunque soggette a un accordo con lo Stato membro interessato, ma non più limitate alle circostanze di flussi migratori sproporzionati,

esprime un parere contrario in ordine al rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, ai sensi dell'articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato ai Trattati istitutivi dell'Unione europea, in base alle seguenti motivazioni:

La proposta si fonda correttamente sull'articolo 78, paragrafi 1 e 2, del TFUE, che prevedono la procedura legislativa ordinaria per l'adozione di misure relative a un sistema europeo comune d'asilo. Dalla lettura dell'articolo 78 si evince che la politica comune in materia di asilo si sostanzia in un'armonizzazione normativa e, al contempo, in una disponibilità

comunitaria a fornire supporto «a beneficio» di Stati che si trovino ad affrontare situazioni particolarmente critiche, per aiutarli ad adempiere alla predetta normativa.

Di conseguenza, i principi di sussidiarietà e proporzionalità sarebbero rispettati dalla proposta, qualora questa si limitasse a perseguire gli obiettivi della politica comune in materia d'asilo e a rafforzare la missione istituzionale dell'organismo europeo per l'asilo, preposto al supporto della corretta applicazione e buon funzionamento del sistema europeo comune di asilo, obiettivi che effettivamente non possono essere raggiunti dagli Stati membri autonomamente e singolarmente.

Tuttavia, la proposta prevede anche la possibilità per l'istituenda Agenzia di mettere in atto azioni concrete, di propria iniziativa o su iniziativa del Consiglio, in assenza di una richiesta da parte dello Stato membro. Inoltre, in base all'articolo 22, è persino possibile che tali iniziative si pongano in contrasto con la volontà dello Stato interessato sul proprio territorio, prefigurando una situazione che ribalta lo spirito dell'articolo 78 del TFUE che è quello di venire in soccorso allo Stato membro che chiede aiuto nella gestione di un afflusso di cittadini di Paesi terzi che approdano sul proprio territorio attraversando i confini esterni dell'Unione europea.

In particolare si sottolinea che l'articolo 16, come modificato dalla proposta COM(2018) 633, prevede al paragrafo 1, lettera e), che l'Agenzia può fornire assistenza operativa e tecnica «*su iniziativa dell'Agenzia, qualora i sistemi di asilo o di accoglienza di uno Stato membro siano soggetti a una pressione sproporzionata, e con l'accordo dello Stato membro interessato*». Si prevede quindi che l'Agenzia possa agire di propria iniziativa, salvo l'obbligo di acquisire l'accordo dello Stato interessato, al fine di mettere in atto azioni operative e tecniche all'interno del territorio dello Stato stesso.

Tale disposizione appare anzitutto disallineata rispetto all'articolo 22 del testo concordato il 28 giugno 2017 (ma anche rispetto al testo originario del 2016), in quanto in caso di pressione sproporzionata e di inerzia dello Stato membro, è il Consiglio (e nel testo del 2016 è la Commissione) a decidere sulle azioni da intraprendere, mentre l'Agenzia è chiamata solo a definirle nel dettaglio insieme allo Stato membro.

Pertanto, nel caso in cui la lettera e) si riferisse all'articolo 22, andrebbero espunte le parole «su iniziativa dell'Agenzia», poiché l'iniziativa sarebbe del Consiglio (o della Commissione). In tal caso la lettera e) potrebbe più utilmente essere accorpata alla lettera successiva che fa riferimento esplicito all'articolo 22. In tal modo si farebbe riferimento, in una stessa lettera, a entrambi i casi previsti dall'articolo 22, relativi alla presenza di una pressione sproporzionata e alla non conformità alle raccomandazioni della Commissione europea per il buon funzionamento del sistema comune d'asilo.

Qualora, invece la lettera e) si riferisse all'articolo 21, secondo cui «*Su richiesta di uno Stato membro, o su iniziativa dell'Agenzia e con l'accordo dello Stato membro interessato, possono essere impiegate squadre di sostegno per la gestione della migrazione per la gestione della migra-*

zione al fine di fornire un rinforzo tecnico e operativo a tale Stato membro», andrebbe inserito un riferimento esplicito a tale articolo e al contempo eliminato il riferimento alla presenza di una pressione sproporzionata, che in tale articolo non compare.

In entrambi i casi in cui si voglia interpretare la lettera e), ovvero se riferirla all'articolo 21 o all'articolo 22, si prefigura comunque la possibilità di un'azione concreta di intervento dell'Agenzia, attivata in assenza di una specifica richiesta dello Stato membro interessato e, nel caso dell'articolo 22, comprensiva anche dell'obbligo dello Stato membro di cooperare con tale intervento.

Tali specifiche previsioni, pertanto, non solo rischiano di ledere la sovranità dello Stato sul proprio territorio, ma si pongono anche in contrasto con lo spirito e la finalità dell'articolo 78 del TFUE, di una politica europea finalizzata a dare sostegno all'azione degli Stati membri che si trovano a fronteggiare una pressione immigratoria alle proprie frontiere, prefigurando il caso paradossale e inverosimile di uno Stato membro che non vuole chiedere né accettare aiuto pur trovandosi in difficoltà.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 12 dicembre 2018

Sottocommissione per l'Accesso

3^a Seduta

Presidenza del Presidente

BERGESIO

Intervengono per Rai Parlamento Antonio Preziosi, Fulvio Meconi e Annamaria Baccarelli.

La seduta inizia alle ore 8.35.

Esame di domande per l'accesso

Il PRESIDENTE avverte che l'elenco delle domande di cui si propone l'accoglimento è già stato distribuito. Propone quindi che sia approvata la delibera con l'elenco delle domande da accogliere (allegato al resoconto) e dà mandato alla RAI di redigere una proposta di calendario delle relative trasmissioni televisive, radiofoniche e per il mezzo di televideo, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, del Regolamento per l'Accesso al servizio pubblico televisivo, successivamente al 24 gennaio 2019 e fino ad esaurimento delle domande.

In merito alla diffusione dello strumento dell'Accesso e alle modalità di presentazione delle domande intervengono il deputato MOLLICONE (FDI), la senatrice PERGREFFI (L-SP-PSd'Az), la deputata PICCOLI NARDELLI (PD) e la senatrice RICCIARDI (M5S).

Il PRESIDENTE fornisce alcuni chiarimenti in merito agli interventi svolti.

(La Sottocommissione approva all'unanimità la delibera con allegato l'elenco delle domande accolte).

L'elenco delle domande accolte viene inviato alla RAI per la predisposizione dei relativi calendari.

Il PRESIDENTE informa che, se non vi sono osservazioni, devono intendersi decadute le seguenti domande: 7269/XVII, 7270/XVII, 7292/XVIII e 7293/XVIII in quanto trattasi di programmi che risultano già trasmessi.

(La Sottocommissione, non facendosi osservazioni, concorda).

Approvazione della proposta di calendario dei programmi dell'Accesso per il mezzo televisivo e radiofonico

Poiché non si fanno osservazioni, la Sottocommissione approva il calendario predisposto dalla RAI per l'Accesso alla trasmissione «SPAZIO LIBERO» per il mezzo televisivo, radiofonico e di televideo, successivamente al 24 gennaio 2019 e fino ad esaurimento delle domande.

SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il PRESIDENTE rivolge un saluto di benvenuto al nuovo direttore di Rai Parlamento, dottor Antonio Preziosi.

Il dottor PREZIOSI, nel ringraziare il Presidente e i componenti della Sottocommissione, svolge alcune brevi considerazioni sulle tematiche dell'Accesso.

La seduta termina alle ore 9.

ALLEGATO

DELIBERA IN MATERIA DI RICHIESTE DI ACCESSO*(Testo approvato nella seduta del 12 dicembre 2018)*

La Sottocommissione permanente per l'Accesso, organo della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

visti gli articoli 1, 4 e 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103;

visto il Regolamento per l'accesso al servizio radiotelevisivo pubblico;

vista la propria delibera, approvata il 10 dicembre 1997, di disciplina generale delle trasmissioni, nonché le proprie delibere in materia di programmazione e trasmissione dei programmi televisivi dedicati all'Accesso;

vista la delibera in materia di individuazione della rete di trasmissione dei programmi dell'Accesso approvata dalla Sottocommissione nella seduta del 17 novembre 2009;

vista la delibera in materia di linee guida per la presentazione e l'esame delle domande per l'Accesso approvata dalla Sottocommissione nella seduta del 30 ottobre 2018;

sentiti, nella seduta di oggi, i rappresentanti della RAI,

dispone

nei confronti della RAI, società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, come di seguito:

1. La RAI provvede ad organizzare i calendari dell'Accesso televisivo, radiofonico e per il mezzo di televideo, per il periodo compreso tra il 25 gennaio 2019 e fino ad esaurimento delle domande, predisposti ai sensi delle delibere citate in premessa, con le domande di cui al punto 4 della presente delibera, applicando i seguenti criteri:

sono rispettate, per quanto prevedibili, le esigenze dell'attualità;

in subordine, è data la precedenza ai temi che non sono stati o non stanno per essere oggetto di programmazione dell'Accesso;

in ulteriore subordine, è data la precedenza ai temi che non sono stati o non stanno per essere oggetto di programmazione ad altro titolo;

nella calendarizzazione dei programmi dell'Accesso si avrà particolare cura ad alternare le tematiche affrontate dai richiedenti, al fine di rendere evidente il carattere divulgativo e di apertura alle varie istanze dell'accesso al servizio radiotelevisivo pubblico.

2. La RAI, fino a nuova deliberazione della Sottocommissione, non potrà procedere all'inserimento nei calendari relativi ai periodi successivi

delle domande che non abbiano trovato collocazione, sulla base dei criteri di cui al comma 1, nei calendari relativi al periodo di cui al punto 1.

3. La RAI può di regola, nel rispetto dei criteri di cui al punto 1, procedere a scambi, consensualmente convenuti dai soggetti interessati, dei turni stabiliti nei calendari già comunicati alla Sottocommissione. Alla RAI è altresì riservato, in costante confronto con la Sottocommissione, il necessario margine di autonomia quanto alla valutazione della realizzabilità tecnica e dei tempi di realizzazione dei programmi.

4. Le domande ammesse direttamente alla programmazione televisiva e radiofonica sono le seguenti, con l'avvertenza che:

a) nella realizzazione dei programmi i soggetti ammessi alle trasmissioni devono osservare i principi dell'ordinamento costituzionale, la lealtà e la correttezza del dialogo democratico, nonché osservare la dignità della persona;

b) è vietato utilizzare i programmi dell'Accesso per qualsiasi forma di pubblicità commerciale, ai sensi dell'articolo 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103.

Domande per l'Accesso televisivo

Prot.	Richiedente	Titolo
7290	DRI - Turismo sociale e promozione turistica	Conosciamo il patrimonio sommerso con le nuove tecnologie rispettando l'ambiente
7258	Associazione il centro del sorriso	La musica a scuola: arte e terapia
7267	Associazione Luc-cautori	Premio «racconti nella rete» incontro con i vincitori del premio letterario giunto alla diciottesima edizione
7274	Federazione Esperantista italiana (FEI)	Esperanto: uso professionale
7280	Susan G. Komen per la lotta ai tumori del seno	La carovana della prevenzione - Komen Italia Race for the cure - le donne in rosa
7281	Susan G. Komen per la lotta ai tumori del seno	La carovana della prevenzione - Komen Italia Race for the cure - le donne in rosa
7281	Bimbo aquilone onlus sez. Lazio	Progetto «imparo ciò che vivo»

Prot.	Richiedente	Titolo
7283	Spes contra spem - società cooperativa sociale	Casa famiglia, welcome!
7284	Istituto italiano della donazione	Giorno del dono 2018
7289	Associazione Sensational onlus	Ensamble: percorsi di rete al femminile per l'inserimento lavorativo
7294	Provincia Lombardo Veneta dell'ordine ospedaliero di San Giovanni di Dio Fatebenefratelli	Hospice: il valore della vita umana. All'ospedale San Raffele Arcangelo Fatebenefratelli di Venezia, un servizio per la migliore qualità della vita di malati terminali e familiari
7307	Unione Europea delle cooperative (UE.COOP)	La cooperazione e lo sviluppo del <i>made in Italy</i>
7308	<i>World wildlife fund for nature (WWF)</i>	Emergenza plastica nel Mediterraneo
7309	Associazione italiana notai cattolici (AINC)	Il notariato per il sociale: notaio per le parrocchie e notaio per le carceri
7310	Biblioteca italiana per ciechi Regina Margherita	I 90 anni della biblioteca italiana per ciechi: ieri un sogno, oggi una realtà
7311	Associazione di promozione sociale Salpare	Achille Bertelli, un innovatore visionario e un pioniere dell'aviazione italiana
7314	Servizio cani guida dei Lions	Due occhi per chi non vede. Angeli a quattro zampe per chi non vede
7315	Concorso letterario nazionale Lingua Madre	Parole fra noi donne straniere e donne italiane si raccontano
7317	Associazione nazionale elicicoltori	Elicicoltura 2.0: allevare le chioccioline per dare valore alla terra
7318	Centro Italiano Femminile (CIF)	Che genere di democrazia
7319	Gli amici di Daniela onlus	«Casadmare», la libertà ha una casa al mare

Prot.	Richiedente	Titolo
7320	Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice	La giornata della memoria 80 anni dopo le leggi razziali del 1938
7321	Fondazione con il sud	Con il sud - cambiare con cura
7324	Gli amici di Luca	Diverse abilità in scena: il teatro come miglioramento della qualità della vita nelle persone con esiti di coma
7326	Italia nostra <i>Onlus</i>	Spazio libero Tv - Italia nostra
7327	Smallfamilies Associazione di promozione sociale	Un bussola per le famiglie a geometria variabile

Domande per l'Accesso radiofonico

Prot.	Richiedente	Titolo
7271	DRI - Turismo sociale e promozione turistica	Un nuovo rapporto col turismo nei luoghi di cultura
7266	Movimento difesa del cittadino	Diritti e consumi dei cittadini
7275	Federazione Esperantista italiana (FEI)	Esperanto: uso professionale
7306	Associazione Intercultura	Incontri che cambiano il mondo
7313	Unione nazionale filiere agroalimentari carni e uova (UNAITALIA)	Filiera avicola: prodotti di qualità, 100% <i>made in Italy</i> , ad alto contenuto di servizi
7316	Concorso letterario nazionale Lingua Madre	Parole fra noi donne straniere e donne italiane si raccontano
7323	Centro Italiano Femminile (CIF)	La Costituzione delle donne
7325	Gli amici di Luca	Diverse abilità in scena: il teatro come miglioramento della qualità della vita nelle persone con esiti di coma

Domande per l'Accesso per il mezzo di televideo

Prot.	Richiedente	Titolo
7312	Unione nazionale filiere agroalimentari carni e uova (UNAI-TALIA)	Il ruolo delle carni bianche come principale fonte proteica per gli italiani: oltre 46 milioni di consumatori

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Mercoledì 12 dicembre 2018

Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 4

Presidenza del Presidente
MORRA

Orario: dalle ore 14,15 alle ore 14,30

Plenaria

3ª Seduta (1ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MORRA

La seduta inizia alle ore 14,30.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che della seduta odierna saranno redatti il resoconto sommario e il resoconto stenografico.

Deliberazione in merito alla trasmissione di atti all’Autorità Giudiziaria

Nell’esaminare il primo punto all’ordine del giorno, il presidente MORRA dispone che i lavori proseguano in regime di segretezza.

Esame del Regolamento interno e di ulteriori atti di autoorganizzazione

Il Presidente avverte i componenti della Commissione che l’esame della disciplina del Regolamento interno e di quello per il funzionamento dei Comitati è proseguito nel corso dell’Ufficio di Presidenza appena conclusi.

In quella sede è emersa la volontà di proseguire i lavori direttamente in sede plenaria. E ciò al fine di garantire massima celerità alla conclusione dell’esame e, al contempo, valersi del contributo di tutti i componenti della Commissione.

Propone, quindi, che la Commissione proceda direttamente all’esame delle proposte emendative, licenziando il testo mediante le votazioni articolo per articolo del Regolamento. A tal fine, dunque, auspica che i Gruppi concordino sull’avvio delle votazioni ancorché l’Ufficio di Presidenza integrato non abbia definitivamente affrontato tutte le questioni connesse alle proposte di modifica presentate.

La Commissione conviene all’unanimità.

Il presidente MORRA dà quindi per illustrati tutti gli emendamenti presenti nel fascicolo e apre la sequenza delle votazioni ponendo ai voti l’emendamento 1.1 che risulta approvato.

In seguito all’approvazione dell’articolo 1, nel testo risultante dalla modifica apportata, si passa alla votazione concernente la proposta emendativa 2.1, la quale pure risulta approvata.

In seguito a distinte votazioni vengono approvati l’articolo 2, nel testo risultante dalla modifica appena approvata dalla Commissione, nonché gli articoli 3, 4 e 5.

Sull’emendamento 6.1 si apre una discussione cui prendono parte, per dichiarazione di voto, i senatori VITALI, MIRABELLI e CALIENDO, nonché la deputata BARTOLOZZI, tutti orientati negativamente sulla proposta di modifica.

Si esprimono in senso favorevole sul testo della proposta i senatori GIARRUSSO, GRASSO ed ENDRIZZI, nonché il senatore URRARO.

Dopo un’ultima dichiarazione di voto contrario del deputato ORLANDO, l’emendamento 6.1 è posto ai voti e risulta approvato.

La Commissione approva, quindi, il testo dell’articolo 6 come risultante in seguito alla modifica apportata dall’emendamento.

Si passa, quindi all'emendamento 7.1, il quale, dopo un breve dibattito cui partecipano la deputata BARTOLOZZI, il presidente MORRA, il deputato ORLANDO, il senatore MIRABELLI, il senatore VITALI e la deputata SANTELLI, viene accantonato.

Vengono, dunque, posti distintamente in votazione gli articoli 8, 9 e 10, i quali tutti risultano approvati.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 11.1, sul quale intervengono, per esprimersi in senso contrario, i senatori VITALI e MIRABELLI. Anche il deputato PAOLINI esprime l'orientamento negativo del proprio Gruppo.

Il senatore GRASSO interviene, quindi, per rilevare come la ragione ispiratrice della proposta risieda nell'esigenza di circondare di una idonea garanzia procedurale l'esercizio dei poteri della Commissione d'inchiesta, i quali risultano decisamente ampliati dalle disposizioni recate dalla legge istitutiva.

Il presidente MORRA, stante l'approssimarsi della ripresa della seduta dell'Assemblea del Senato, dispone l'accantonamento dell'emendamento 11.1 e il rinvio dei lavori alla prossima seduta che avrà luogo nella serata odierna, a partire dalle ore 19 e, comunque, al termine delle votazioni delle due Assemblee di Camera e Senato.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,20.

ALLEGATO

REGOLAMENTO INTERNO DELLA COMMISSIONE

TITOLO I

NORME APPLICABILI

Art. 1.

(Norme applicabili)

1. La Commissione svolge i suoi compiti secondo i principi e per le finalità stabiliti dalla legge 19 luglio 2013, n. 87, di seguito denominata «legge istitutiva». Per il suo funzionamento si applicano le norme del presente regolamento e, per quanto non disciplinato, le disposizioni contenute nel Regolamento del ramo del Parlamento al quale appartiene il Presidente della Commissione.

TITOLO II

ORGANIZZAZIONE DELLA COMMISSIONE

Art. 2.

(Composizione e durata)

1. La Commissione, composta secondo le modalità di cui all'articolo 2 della legge istitutiva, resta in carica nel pieno esercizio dei suoi poteri per tutta la durata della XVII legislatura, fino alla prima riunione delle nuove Camere.

2. In caso di scioglimento anticipato di una sola Camera, si provvede al rinnovo dei componenti appartenenti alla Camera disciolta secondo le modalità di cui all'articolo 2 della legge istitutiva.

3. Per ciascuna questione o affare trattati dalla Commissione, il Presidente, salvi i casi in cui ciò sia incompatibile con la natura dell'affare, può attribuire ad uno o più componenti il compito di esaminarne i profili istruttori e di riferirne alla Commissione.

4. Il Presidente può avocare a sé o revocare i compiti istruttori in caso di inerzia o ritardo del componente cui sono stati affidati.

Art. 3.

(Sostituzione dei componenti della Commissione)

1. In caso di impedimento definitivo, di dimissioni dalla Commissione, di assunzione di un incarico governativo o di cessazione del mandato parlamentare, i componenti della Commissione sono sostituiti da altri parlamentari nominati con gli stessi criteri e la stessa procedura di cui all'articolo 2 della legge istitutiva.

2. Non sono ammesse sostituzioni temporanee dei componenti la Commissione.

3. Salva diversa disposizione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, ciascun componente della Commissione può assistere alle riunioni di ogni Comitato e sostituirne anche temporaneamente i componenti.

Art. 4.

(Partecipazione alle sedute della Commissione)

1. Non è ammessa la partecipazione alle sedute della Commissione di parlamentari che non ne facciano parte o di altri estranei, fatta eccezione per i componenti della segreteria di cui all'articolo 23 e dei collaboratori esterni di cui all'articolo 24, e salvo quanto disposto dagli articoli 15 e 16.

Art. 5.

(Ufficio di Presidenza)

1. L'Ufficio di Presidenza è composto dal Presidente della Commissione, che lo presiede, dai Vice Presidenti e dai Segretari.

2. Il Presidente convoca alle riunioni dell'Ufficio di Presidenza i rappresentanti designati dai Gruppi nei casi previsti dal presente Regolamento e ogni qualvolta lo ritenga opportuno o ne sia fatta richiesta da parte di un rappresentante di Gruppo.

3. Delle riunioni dell'Ufficio di Presidenza è redatto un processo verbale, non soggetto a pubblicazione nei resoconti parlamentari, contenente almeno le deliberazioni assunte.

Art. 6.

(Funzioni del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari)

1. Il Presidente:

a) rappresenta la Commissione e tiene i rapporti con le autorità, gli enti ed i soggetti indicati dalla legge istitutiva;

b) la convoca e ne presiede le sedute, regolando le discussioni e le votazioni;

c) formula e dirama l'ordine del giorno, sulla base delle decisioni assunte dall'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi ai sensi del successivo articolo 7;

d) dispone le spese di ordinaria amministrazione;

e) esercita i restanti compiti previsti dal presente Regolamento.

2. I Vice Presidenti sostituiscono, su sua delega, il Presidente in caso di assenza o di impedimento. Qualora occorra provvedere all'elezione del nuovo Presidente, la Commissione è convocata dal Vice Presidente eletto con il maggior numero di voti. I Segretari verificano i risultati delle votazioni e sovrintendono alla redazione del processo verbale.

3. Nei casi di necessità ed urgenza, il Presidente esercita i poteri spettanti all'Ufficio di Presidenza, riferendo entro due giorni all'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Art. 7.

(Funzioni dell'Ufficio di Presidenza)

1. L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, predispose il programma ed il calendario dei lavori della Commissione.

2. Il programma e il calendario approvati con il consenso dei rappresentanti dei gruppi, la cui consistenza numerica sia complessivamente pari almeno a tre quarti dei componenti della Commissione, sono definitivi e sono comunicati alla Commissione. Il Presidente riserva comunque una quota del tempo disponibile agli argomenti indicati dai gruppi dissenzienti, ripartendola in proporzione alla consistenza di questi. Qualora non si raggiunga la predetta maggioranza, il programma e il calendario sono predisposti dal Presidente che inserisce le proposte dei gruppi dissenzienti in modo da garantire agli argomenti indicati da questi ultimi una quota del tempo disponibile nel periodo considerato ovvero degli argomenti da trattare. Il programma e il calendario così formulati sono definitivi dopo la comunicazione alla Commissione.

3. L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, esamina altresì le questioni, anche riguardanti componenti della Commissione, che dovessero sorgere nel corso dell'attività della stessa.

4. L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, delibera sulle spese inerenti all'attività della Commissione, ad eccezione di quelle di ordinaria amministrazione, rimesse alle determinazioni del Presidente della Commissione.

TITOLO III
SVOLGIMENTO DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Art. 8.

(Convocazione della Commissione)

1. Al termine di ciascuna seduta, di norma, il Presidente della Commissione annuncia la data, l'ora e l'ordine del giorno della seduta successiva.

2. Nei casi in cui non sia stata data comunicazione della convocazione al termine della seduta, la Commissione è convocata dal Presidente con avviso personale ai suoi componenti, diramato di norma almeno 48 ore prima della seduta. Con l'avviso di convocazione viene trasmesso ai membri della Commissione l'ordine del giorno della seduta.

3. La convocazione può essere richiesta al Presidente da un quarto dei componenti. In tal caso il Presidente convoca la Commissione con la procedura di cui al comma 2.

Art. 9.

(Ordine del giorno delle sedute)

1. La Commissione non può deliberare su argomenti che non siano all'ordine del giorno della seduta, salvo che non venga diversamente deciso dalla maggioranza dei tre quarti dei votanti.

2. Coloro che intendano fare dichiarazioni, comunicazioni o richieste alla Commissione su argomenti non iscritti all'ordine del giorno, devono previamente informare il Presidente dell'oggetto dei loro interventi. Il Presidente può far trattare l'argomento all'inizio della seduta oppure differire tali interventi al termine della seduta, qualora la trattazione immediata sia di pregiudizio per il normale svolgimento dei lavori.

Art. 10.

(Numero legale)

1. Per la validità delle deliberazioni della Commissione è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti.

2. Il Presidente procede alla verifica del numero legale solo se ciò sia richiesto da quattro componenti. I richiedenti la verifica del numero legale sono sempre considerati presenti agli effetti del numero legale.

3. Se accerta la mancanza del numero legale, il Presidente, apprezzate le circostanze, sospende la seduta, o dispone il passaggio ad altro punto dell'ordine del giorno che non preveda votazioni, o toglie la seduta.

Se dispone la sospensione della seduta, ne indica la durata, non superiore ad un'ora.

Art. 11.

(Deliberazioni)

1. Le deliberazioni della Commissione sono adottate a maggioranza dei presenti. In caso di parità di voti la proposta si intende respinta.

2. La Commissione vota per alzata di mano, a meno che quattro componenti chiedano la votazione nominale. I firmatari di una richiesta di votazione nominale sono sempre considerati presenti agli effetti del numero legale.

Art. 12.

(Pubblicità dei lavori)

1. La Commissione può disporre che per determinate sedute non sia pubblicato il resoconto stenografico, che viene comunque redatto. Dei lavori della Commissione è pubblicato comunque un resoconto sommario. Le delibere della Commissione sono pubblicate negli atti parlamentari, salvo nei casi decisi dalla Commissione.

2. Fatto salvo quanto previsto al comma 1, la stampa o il pubblico possono essere ammessi a seguire lo svolgimento della seduta pubblica in separati locali, attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso. Nel corso della medesima seduta, il Presidente può disporre, apprezzate le circostanze, che sia interrotta, anche solo temporaneamente, tale forma di pubblicità.

3. Relativamente a singoli documenti, notizie e discussioni, la Commissione può stabilire che i propri componenti siano vincolati al segreto, anche per periodi determinati di tempo.

4. Delle sedute della Commissione e dell'Ufficio di Presidenza si redige il processo verbale di cui è data lettura nella successiva seduta. Se non vi sono osservazioni, esso si intende approvato.

5. Il Presidente propone alla Commissione, di riunirsi in seduta segreta, qualora se ne manifesti l'opportunità.

Art. 13.

(Comitati)

1. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più Comitati ovvero con l'istituzione di Gruppo di lavoro su temi specifici. I componenti di ciascun Comitato sono nominati dal Presidente della Commissione tenendo conto delle indicazioni dei Gruppi presenti in

Commissione, ciascuno dei quali deve avervi un rappresentante. Il coordinatore di ciascun Comitato è nominato dal Presidente della Commissione.

2. I Comitati svolgono attività a carattere istruttorio per conto della Commissione. La Commissione può affidare ai Comitati, secondo quanto stabilito da apposito Regolamento, specifici compiti, relativamente ad oggetti determinati e, ove occorra, per un tempo limitato.

3. I Comitati non possono compiere atti che richiedano l'esercizio dei poteri propri dell'autorità giudiziaria. Essi riferiscono bimestralmente alla Commissione o su richiesta dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti di gruppo, in ordine alle risultanze della loro attività di acquisizione conoscitiva. Gli atti formati e la documentazione raccolta sono acquisiti tra gli atti e i documenti relativi all'attività di inchiesta della Commissione. La partecipazione dei collaboratori esterni assegnati alle attività dei Comitati su decisione del Presidente, sentito l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti di gruppo alle riunioni dei Comitati è disposta dai coordinatori.

4. Il rinnovo della Commissione, trascorso un biennio dalla sua costituzione, comporta anche il rinnovo dei Comitati, i cui componenti possono essere riconfermati.

TITOLO IV

MODALITÀ PROCEDURALI E STRUMENTI OPERATIVI DELL'INCHIESTA

Art. 14.

(Svolgimento dell'inchiesta. Poteri e limitazioni)

1. La Commissione procede alle indagini ed agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria, entro i limiti di cui all'articolo 1, comma 2, della legge istitutiva.

2. La Commissione può apporre il segreto funzionale su atti o documenti da essa formati o acquisiti.

Art. 15.

(Attività istruttoria)

1. Oltre che mediante le indagini e gli esami di cui al comma 1 dell'articolo 14, la Commissione può acquisire documentazione, notizie ed informazioni nei modi che ritenga più opportuni, anche mediante libere audizioni.

2. I Parlamentari, i membri del Governo ed i magistrati incaricati di procedimenti relativi agli stessi fatti che formano oggetto dell'inchiesta sono sempre sentiti nella forma di libera audizione.

3. Le persone sottoposte ad indagini o imputate in procedimenti penali ovvero proposte o sottoposte all'applicazione di misure di prevenzione per fatti che formano oggetto dell'inchiesta o ad essi connessi sono sentite liberamente ed hanno facoltà di farsi assistere da un difensore di fiducia.

Art. 16.

(Esame di testimoni e confronti)

1. La Commissione può esaminare come testimoni le persone informate dei fatti, la cui testimonianza sia ritenuta utile per lo svolgimento e la conclusione delle attività di inchiesta.

2. Il Presidente della Commissione avverte i testimoni dell'obbligo di dire tutta la verità e li avverte altresì delle responsabilità previste dalla legge penale per i testimoni falsi o reticenti.

3. Le domande sono rivolte ai testimoni, o alle persone ascoltate nella forma della libera audizione, dal Presidente ovvero dai singoli componenti della Commissione nell'ordine e nei modi fissati dal Presidente, che ne valuta l'ammissibilità.

4. Allo scopo di chiarire fatti e circostanze, la Commissione può procedere a confronti fra persone già ascoltate.

Art. 17.

(Convocazione di persone che debbono essere sentite liberamente e di testimoni)

1. Le persone che debbono essere sentite liberamente sono convocate mediante ogni mezzo ritenuto idoneo.

2. I testimoni sono convocati con lettera raccomandata con avviso di ricevimento o per mezzo della polizia giudiziaria. Se il testimone, regolarmente convocato, si rifiuta o omette di comparire senza che sussista un legittimo impedimento, la Commissione può disporre l'accompagnamento coattivo ai sensi dell'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. Ai testimoni e alle persone ascoltate nella forma dell'audizione libera sarà sottoposto, appena possibile, il resoconto stenografico della loro deposizione. I testimoni devono sottoscriverlo; delle eventuali richieste di rettifica è fatta menzione in calce al resoconto e di esse il Presidente informa la Commissione per gli opportuni provvedimenti. Alle persone audite è indicato un termine entro il quale, in mancanza di richieste di rettifica, il resoconto verrà considerato definitivo.

Art. 18.

(Falsa testimonianza)

1. Se il testimone commette uno dei fatti di cui agli articoli 372 e seguenti del codice penale, il Presidente della Commissione, premessa una nuova ammonizione circa la responsabilità penale conseguente a detti fatti, ove il testimone persista in tale condotta, fa compilare apposito processo verbale che è trasmesso all'autorità giudiziaria competente. In nessun caso i testimoni possono essere arrestati o trattenuti in stato di arresto provvisorio dalla Commissione.

2. Egualmente si procede alla stesura del processo verbale e alla sua trasmissione all'autorità giudiziaria competente nel caso di reati di cui agli articoli da 366 e seguenti del codice penale.

Art. 19.

(Denuncia di reato)

1. Il Presidente informa l'autorità giudiziaria di tutti i casi di violazione del segreto apposto dalla Commissione in ordine a notizie, atti e documenti. Di tale informativa è data comunicazione alla Commissione.

2. Se del fatto viene indicato quale autore uno dei componenti della Commissione il rapporto è trasmesso anche al Presidente della Camera di appartenenza.

3. Qualora taluno dei Commissari sia raggiunto da un'informazione di garanzia per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso o concorso in esso, il Presidente, ricevutane notizia, è tenuto a darne tempestiva comunicazione ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

4. Analogamente si procede qualora sopraggiunga nei confronti dei componenti della Commissione, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, terzo periodo della legge istitutiva, una delle condizioni indicate nella proposta di autoregolamentazione avanzata, con la relazione approvata nella seduta del 18 febbraio 2010, dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare istituita dalla legge 4 agosto 2008, n. 132.

Art. 20.

(Archivio della Commissione)

1. L'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, anche su proposta del Comitato sul regime degli atti, definisce con delibera comunicata alla Commissione e pubblicata nei resoconti, i criteri generali per la classificazione degli atti e dei documenti, anche al fine di stabilirne

la consultazione e la riproducibilità nell'ambito della Commissione, nonché la trasmissione alle autorità richiedenti.

2. Qualunque atto o documento che pervenga alla Commissione è immediatamente protocollato a cura dell'ufficio di Segreteria. Al momento dell'acquisizione dell'atto o del documento da parte dell'ufficio di Segreteria, il Presidente ne determina il regime di classificazione e ne dà comunicazione all'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

3. Gli atti, le delibere e la documentazione completa raccolta dalla Commissione sono depositati in apposito archivio. Il Presidente sovrintende all'archivio, ne cura la funzionalità e adotta le misure di sicurezza che ritenga opportune, d'intesa con i Presidenti delle due Camere.

4. La Commissione cura l'informatizzazione dei propri documenti ai sensi dell'articolo 7, comma 6, della legge istitutiva.

5. Gli atti depositati in archivio possono essere consultati dai commissari, dai collaboratori esterni di cui al successivo articolo 24 e dal personale amministrativo addetto specificamente alla Commissione.

6. Nel caso di atti, delibere e documenti classificati come segreti, non è consentita in nessun caso la possibilità di estrarne copia, fermo restando quanto previsto dalla legge istitutiva per l'informatizzazione. Tale limite si applica anche per gli scritti anonimi.

Art. 21.

(Relazioni al Parlamento)

1. La Commissione riferisce al Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera o), della legge istitutiva, annualmente con singole relazioni o con relazioni generali, nonché ogniqualvolta ne ravvisi la necessità e comunque al termine dei suoi lavori.

2. Nei casi di cui al comma 1, il Presidente predispone una proposta di relazione o incarica uno dei componenti di predisporla. La proposta è illustrata alla Commissione in apposita seduta. Non può essere divulgata prima che sia stata illustrata alla Commissione.

3. Possono essere presentate relazioni di minoranza, alle quali si applica il medesimo limite alla divulgazione di cui al comma 2.

4. In nessun caso possono essere utilizzate nelle relazioni informazioni risultanti da scritti anonimi.

Art. 22.

(Pubblicità di atti e documenti)

1. La Commissione delibera se e quali atti e documenti possono essere pubblicati nel corso dei suoi lavori.

2. Contestualmente alla presentazione della relazione conclusiva, la Commissione decide direttamente, o anche a mezzo del Comitato di cui all'articolo 20, comma 1, quali atti e documenti formati o acquisiti nel corso dell'inchiesta debbano essere resi pubblici.

3. Tutti gli atti comunque inerenti allo svolgimento dell'inchiesta vengono versati nell'archivio storico del ramo del Parlamento cui appartiene il Presidente della Commissione.

TITOLO V

DISPOSIZIONI CONCLUSIVE

Art. 23.

(Sede, segreteria e dotazione finanziaria della Commissione)

1. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione dispone di una sede e del personale assegnati dal Presidente della Camera dei deputati e dal Presidente del Senato della Repubblica, d'intesa tra loro.

2. Le risorse finanziarie per il funzionamento della Commissione ed il riparto delle spese tra le due Camere sono disciplinati dalla legge istitutiva. Il Presidente concorda con l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, la richiesta di incremento delle spese di cui all'articolo 7, comma 5, della legge istitutiva, dandone comunicazione alla Commissione. Le decisioni di spesa della Commissione sono comunicate all'Amministrazione di competenza che procede a ripartire i relativi oneri tra i due rami del Parlamento.

Art. 24.

(Collaborazioni esterne)

1. La Commissione può avvalersi, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge istitutiva, delle collaborazioni ritenute necessarie per il migliore espletamento della sua attività, affidando l'incarico a persone di qualificata e riconosciuta competenza nelle materie di interesse della Commissione, nel numero massimo di 12 unità. In sede di affidamento dell'incarico, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, definisce l'oggetto e la durata della collaborazione. I nominativi dei collaboratori esterni sono comunicati alla Commissione. Con le medesime modalità si procede in caso di revoca dell'incarico.

2. I collaboratori esterni assumono l'incarico prestando giuramento circa l'osservanza del vincolo del segreto in relazione ad atti, documenti di cui all'articolo 5, comma 1, della legge istitutiva, nonché in ordine alle notizie di cui siano venuti a conoscenza a causa o nell'esercizio della

loro attività. Svolgono gli incarichi loro affidati conformandosi alle istruzioni del Presidente. Il Presidente della Commissione può disporre che i consulenti possano assistere alle sedute della Commissione. Riferiscono alla Commissione ogniqualvolta sia loro richiesto.

3. La Commissione può altresì avvalersi, per l'espletamento degli atti e delle indagini di sua competenza, dell'opera di agenti ed ufficiali di polizia giudiziaria, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge istitutiva.

4. I collaboratori esterni prestano la propria attività, di norma, a titolo gratuito, fatto salvo il rimborso delle spese loro riconosciuto esclusivamente in relazione allo svolgimento di compiti specificamente assegnati. Tale rimborso afferisce, di norma, alle spese, debitamente documentate, aventi ad oggetto l'alloggio e il trasporto, nonché la ristorazione fruita presso le strutture delle Camere. Qualora l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi deliberi la corresponsione di un'indennità, non si fa luogo a rimborso spese. L'ammontare dell'indennità non può superare, nel massimo, l'importo del rimborso spese e viene corrisposta in mensilità; qualora il contributo fornito consista in attività per progetto collegata ad iniziative della Commissione ovvero nella redazione di una elaborazione originale da parte del consulente, l'indennità può essere corrisposta in unica soluzione o in due rate a seguito di presentazione e successiva validazione da parte dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti di gruppo.

Art. 25.

(Modifiche al regolamento della Commissione e rinvio alla legge istitutiva)

1. Ciascun componente della Commissione può proporre la modifica delle norme del presente regolamento, attraverso la presentazione di una proposta redatta in articoli e accompagnata da una relazione. Il testo e la relazione del proponente sono stampati e distribuiti agli altri componenti della Commissione.

EMENDAMENTI ALLA BOZZA DEL REGOLAMENTO INTERNO DELLA COMMISSIONE

Art. 1.

1.1

URRARO

Al comma 1, le parole: «legge 19 luglio 2013, n. 87,» sono sostituite dalle seguenti: «legge 7 agosto 2018, n. 99,».

Art. 2.

2.1

URRARO

Al primo comma, le parole: «XVII Legislatura» sono sostituite dalle seguenti: «XVIII Legislatura».

Art. 6.

6.1

URRARO

Al comma 3, le parole: «riferendo entro due giorni all'Ufficio di Presidenza» sono sostituite dalle seguenti: «anche in occasione di missioni, riferendo tempestivamente all'Ufficio di Presidenza,».

Art. 7.**7.1**

URRARO

Dopo l'articolo, è inserito il seguente:

«Art. 7-bis.

(Doveri dei componenti della Commissione)

1. Entro dieci giorni dalla nomina, i componenti della Commissione dichiarano alla Presidenza della Camera di appartenenza se nei loro confronti sussista una delle condizioni indicate nel codice di autoregolamentazione sulla formazione delle liste elettorali proposto dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita dalla legge 19 luglio 2013, n. 87, con la relazione approvata nella seduta del 23 settembre 2014 e nelle eventuali determinazioni assunte dalla Commissione nel corso della XVIII Legislatura. Qualora una delle situazioni previste nel codice di cui al periodo precedente sopravvenga in seguito alla nomina, il componente della Commissione è tenuto ad informare tempestivamente il Presidente della Camera di appartenenza ed il Presidente della Commissione medesima.

2. I componenti della Commissione dichiarano alla Presidenza, entro dieci giorni dalla prima seduta, condanne, carichi pendenti e imputazioni eventualmente ricevute per qualsiasi titolo di reato».

Art. 11.**11.1**

GRASSO

All'articolo 11, dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. Le deliberazioni della Commissione sul compimento di atti che richiedano l'esercizio dei poteri propri dell'autorità giudiziaria sono adottate a maggioranza dei tre quarti dei componenti della Commissione. Per il compimento di tali specifici atti di indagine la Commissione può delegare il Presidente, insieme a due componenti da lui individuati, uno di maggioranza e uno di opposizione. Allo stesso modo si procede per l'individuazione dei destinatari di tali atti, allorquando lo richiedano esigenze di segretezza. L'esecuzione degli atti di indagine è curata dalla polizia giudiziaria delegata a tal fine, con l'ausilio, ove occorra, dei magistrati e ufficiali di collegamento collaboratori della Commissione».

Art. 12.**12.1**

GRASSO

All'articolo 12, comma 1, prima delle parole: «La Commissione può disporre che», inserire le seguenti: «Le sedute della Commissione sono pubbliche.».

12.2

GRASSO

All'articolo 12, comma 2, dopo le parole: «impianti audiovisivi a circuito chiuso» inserire le seguenti: «e può essere altresì disposta la trasmissione sulla web tv della Camera dei deputati o del Senato della Repubblica.».

12.3

URRARO

Dopo il comma 5 sono aggiunti infine i seguenti:

«6. Il Presidente, d'intesa con il coordinatore di ciascun Comitato, può disporre la redazione del resoconto stenografico di una o più sedute del Comitato medesimo.

7. Il Presidente, d'intesa con il coordinatore di ciascun Comitato, può disporre che per determinate sedute non sia pubblicato il resoconto stenografico di cui al comma precedente, che viene comunque redatto».

Art. 13.**13.1**

GRASSO

All'articolo 13, comma 1, sostituire le parole: «un rappresentante» con le seguenti: «un solo rappresentante.».

13.2

URRARO

All'articolo 13 sono apportate le seguenti modificazioni:

al comma 3, le parole: «bimestralmente alla Commissione o su richiesta dell'Ufficio di Presidenza» sono sostituite dalle seguenti: «ogni qualvolta richiesto dalla Commissione o dall'Ufficio di Presidenza»;».

13.3

GRASSO

Al comma 3, sostituire la parola: «bimestralmente» con la seguente: «periodicamente».

13.4

URRARO

Sono apportate le seguenti modificazioni:

dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

«3-bis. Il Presidente, d'intesa con il coordinatore di uno o più Comitati, ha la facoltà di trasferire in sede plenaria l'audizione di uno o più soggetti precedentemente deferita ad uno o più Comitati».

13.5

GRASSO

Sopprimere il comma 4.

Art. 15.**15.1**

GRASSO

Al comma 1, sopprimere la parola: «libere» e dopo la seguente: «audizioni» aggiungere le parole: «a testimonianza, ai sensi dell'articolo 4

della legge istitutiva, ovvero audizioni in forma libera. La Commissione procede di norma ad audizioni a testimonianza».

15.2

URRARO

Sono apportate le seguenti modificazioni:

al comma 1, dopo le parole: «dell'articolo 14,» sono inserite le seguenti: «ovvero alle audizioni a testimonianza, ai sensi dell'articolo 4 della legge istitutiva,».

15.3

URRARO

Sono apportate le seguenti modificazioni:

2) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. La Commissione procede alle audizioni nelle forme previste dall'articolo 4 della legge istitutiva, salvo diversa deliberazione».

Art. 17.

17.1

URRARO

Al comma 2, le parole: «avviso di ricevimento o» sono sostituite dalle seguenti: «avviso di ricevimento, con posta elettronica certificata».

Art. 18.

18.1

GRASSO

Al comma 2, dopo le parole: «366 e seguenti» inserire le seguenti: «del Capo I del Titolo II del codice penale».

Art. 19.**19.1**

GRASSO

Al comma 4, sostituire le parole: «18 febbraio 2010», con le seguenti: «23 settembre 2014» e sostituire le parole: «4 agosto 2008, n. 132» con le seguenti: «19 luglio 2013, n. 87».

Art. 20.**20.1**

URRARO

Al comma 3, dopo le parole: «d'intesa con i Presidenti delle due Camere.» sono aggiunte infine le seguenti: «Nei casi di cui all'articolo 19, commi 3, 4 e 5 del presente regolamento, il Presidente, informato l'Ufficio di Presidenza, può disporre per taluno dei Commissari limitazioni all'accesso alla documentazione d'archivio».

Art. 21.**21.1**

GRASSO

All'articolo 21 sostituire le parole: «lettera o)» con le seguenti: «lettera z)».

21.2

URRARO

Al primo comma, le parole: «lettera o)» sono sostituite dalle seguenti: «lettera z)».

21.3

LATTANZIO

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«La Commissione riferisce al Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera z) della legge istitutiva con cadenza trimestrale con singole relazioni o con relazioni generali, nonché ogniqualvolta ne ravvisi la necessità e comunque al termine dei suoi lavori.».

Art. 24.**24.1**

URRARO

All'articolo 24 sono apportate le seguenti modificazioni:

1) Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«Ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge istitutiva, per il miglior espletamento della propria attività, la Commissione può avvalersi di collaborazioni a tempo pieno nel numero massimo di 12 unità. La Commissione può altresì avvalersi di collaboratori a tempo parziale e a titolo gratuito. In entrambe le fattispecie, l'incarico è affidato a persone di qualificata e riconosciuta competenza nelle materie di interesse della Commissione medesima e in sede di affidamento dell'incarico, l'Ufficio di Presidenza integrato dai Gruppi definisce l'oggetto e i termini di inizio e scadenza, salvo rinnovo, dello stesso. I nominativi dei collaboratori esterni sono comunicati alla Commissione. Con le medesime modalità si procede in caso di revoca dell'incarico».

24.2

GRASSO

Al comma 2, sostituire le parole: «all'articolo 5, comma 1», con le seguenti: «agli articoli 5 e 6».

24.3

URRARO

Al comma 2, le parole: «, comma 1,» sono soppresse.

EMENDAMENTI ALLA BOZZA DEL REGOLAMENTO INTERNO PER IL FUNZIONAMENTO DEI COMITATI

C.41

GRASSO

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «appartenente ad altro gruppo parlamentare.».

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto sommario Giunte e Commissioni dell'11 dicembre 2018, bollettino n. 110, della Giunta delle elezioni e immunità parlamentari, a pagina 14, *sostituire le parole*: «La Giunta conviene sulla proposta del relatore» *con le seguenti*: «Il seguito dell'esame è quindi rinviato».

